Anno 108 Numero 44

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 40.000 ... 21.000, trimestre 11.000. Estero: ... L. 63.500, semestre 32.750, trimestre ...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico ... - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 23 Febbraio 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965 10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.644 10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 670.365 20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono ... 00144 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.53.303 16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 302.569 40100 Bologna, via Rizzoli 28 - telefono 238.626 39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.338

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x65) - Tariffa festiva, per posizione o data stabilite in percentuale (L. 78.000 a mod.) - Cocea L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. ... (87.000 a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2160) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. ecc. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici vedi rubriche - Copia arretrata L. 300 - Estero (spedizione aerea *) *Australia cs. ...; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,40; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 2; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 20; *Irlanda pu. 40; *Israele I.L. 3 Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia pia. 15; Lussemburgo F.lu. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico pp. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 3; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino frs 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Per il governo cominciano le difficoltà

Dopo il sì del Senato dibattito sull'aborto

I dc, dopo gli ammonimenti del Papa, stanno per fare quadrato, come per il divorzio Probabilmente non prenderanno decisioni sul problema prima del loro congresso - Intanto contano le forze: chi è con Zaccagnini e chi con Forlani - I rapporti col psi

Roma, 22 febbraio.

Il amoncecloro quaresimale (sono in molti a credere che non arriverà a Pasqua) sta per nascere senza traumi. Tra le porpore e gli ori del Senato, Moro ripeterà domani ciò che ha già detto ai deputati, e mercoledì riceverà la fiducia dei senatori. I guai possono cominciare il giorno dopo: all'ordine del giorno della Camera c'è la discussione generale sul progetto di legge per l'aborto.

E' noto che i democristiani, dopo gli ammonimenti del Papa, si sono irrigiditi. Sul problema aborto stanno per fare nuovamente quadrato come fecero per il divorzio. Il problema è diventato per loro così importante che molto probabilmente non prenderanno nessuna decisione prima del loro congresso, convocato per il 19 marzo. Lo fa capire il democristiano Donat-Cattin. La questione dell'aborto *«implica in primo luogo la difesa del diritto inalienabile alla vita»* ha detto. *«E' chiaro che le decisioni fondamentali passano in questa fase attraverso i congressi dei partiti ed è per questa strada che la dc deve costruire una linea capace di evitare l'isolamento che essa rischia».*

I congressi, non solo quello democristiano, ma anche quello del psi e del psdi, sono in realtà l'appuntamento che tutti attendono per cominciare a capire quale sarà la «nuova epoca» che succederà al defunto centro-sinistra. Se i congressi non riusciranno a chiarire le idee soprattutto a dc e psi, sono in molti a credere che in un modo o nell'altro si arriverà alle elezioni politiche anticipate prima dell'estate.

La dc precongressuale si presenta sempre più divisa tra conservatori e progressisti, con una fascia intermedia di personaggi che attendono il momento opportuno per schierarsi con l'uno o con l'altro. Sulle scelte politiche future (quali rapporti col psi?) c'è ampio disaccordo.

Zaccagnini, «progressista», propone un rapporto preferenziale con il psi, che però *«non si ponga in termini alternativi rispetto al psdi»* e che agganci anche il pri (giro di parole che i socialisti interpretano come un nuovo centro-sinistra). Forlani, «conservatore», esorta a non corteggiare i socialisti per indurli a venire a bussare alla porta della dc.

Altri però non si sbilanciano, come nota preoccupato Granelli, fervido sostenitore di Zaccagnini. *«C'è nella dc una minoranza conservatrice che deve uscire allo scoperto. Come mai Tony Biagia è così attendista? Giulio Andreotti è stranamente silenzioso. E se il trio Colombo - Taviani - Rumor è favorevole a Zaccagnini lo deve dire chiaramente».*

Mentre i democristiani si contano (chi è con Forlani, chi con Zaccagnini, e corre ovvio evitare la spaccatura?», i socialisti pensano al loro congresso, e assicurano che con i democristiani da soli non ci stanno, ma vogliono «corresponsabilizzare» i comunisti. Niente bicolore dc-psi, in linea a massima tuttica democristiana, dice il mancuniano Caldoro. Anzi, se i democristiani insistono rischiano *«di provocare il ritiro della stessa astensione di nonno Aldo Moro».*

I liberali, che si stanno riorganizzando sotto la guida del neosegretario Zanone, cercano intanto di uscire dal ghetto di destra, agganciandosi a *«tutti i partiti che con il loro voto e la loro astensione hanno consentito il superamento della crisi di governo».*

a. r.

Che cosa capiterà al congresso dc

"Signor Forlani, lei vuole il posto di Zaccagnini?,,

Roma, 22 febbraio.

— Onorevole Forlani, è vero che lei vuole prendere il posto di Zaccagnini alla guida della dc?

Arnaldo Forlani, dopo il discorso pronunciato otto giorni fa a Fermo — da tutti considerato di autocandidatura alla segreteria — è indicato come l'antagonista più quotato di Zaccagnini al prossimo congresso democristiano che s'inizia il 13 marzo. Per una settimana il ministro della Difesa ha preferito tacere, ora si è deciso a parlare. Per spiegarsi. Egli, sorridendo, di volere fare di nuovo il segretario, ma precisa poi le condizioni che Zaccagnini deve accettare per continuare a rimanere al suo posto; si sforza di chiarire cosa significa per lui «centralità» della dc, infastidito dalla etichetta di «uomo di destra che gli viene affibbiata dai suoi oppositori della sinistra dc; e dimostra infine che alla segreteria ci pensa, perché ha già in mente una serie di proposte fatte su misura per lui che dovrebbero dare maggiori poteri al futuro segretario del partito.

«Il mio è stato un intervento modesto, capito male» esordisce Forlani appartandosi in un angolo del «transatlantico» di Montecitorio, dove è in corso la votazione della fiducia al governo Moro. *«Ora faccio stampare il mio discorso integralmente, perché non ci siano dubbi».*

— Eppure nel suo partito la sinistra hanno reagito come se avesse alluntato Zaccagnini.

«Mi hanno fatto dire cose che non ho detto per mettermi meglio in evidenza come bersaglio e centrarmi più facilmente».

— Lei, certamente, si è presentato ancora come il paladino della tanto sorediatata «centralità», che tutti interpretano come spostamento della dc a destra.

«Insomma, mi sono stufato di questa storia della centralità che tutti usano per polemizzare con me. La centralità della dc che io auspico non ha niente a che vedere con una formula di governo. Io dico che formula di collegamento tra i partiti, se vuole la democrazia, si possono ripetere. E' pericoloso dire, come fa Moro: è finita l'epoca del centrismo, è finita l'epoca del centro-sinistra, e ne apriamo un'altra. Questi sono formalismi. Quello che conta sono le decisioni degli elettori. Faccio un esempio: mada che oggi, se gli elettori scongiassero i voti dei msi e il dessero di più non si ricrearebbero le condizioni di un governo con i liberali?». Ma aggiunge immediatamente, *«questo io non glielo ho detto, e prosegue: «l'essenziale è che dalla capacità di tenuta della dc e dal rapporto con il psi dipende la possibilità di bloccare lo sviluppo dei partiti comunisti in Europa».*

— Supponiamo che lei non voglia veramente correre alla segreteria, questo significa che è d'accordo con Zaccagnini?

Il ministro Forlani «rompe il silenzio»

«Se Zaccagnini si batte contro la strumentalizzazione del suo gruppo, se la respinge, io non chiedo niente di meglio in questo momento. In fondo sono stato io a proporlo come segretario. Ma lui non si deve arrocca re. Deve capire che non può cadere nella falsa dialettica tra progressisti e conservatori».

Rimanga o no Zaccagnini al suo posto, Forlani propone per il suo partito una serie di innovazioni che dovrebbero tendere a dare al segretario politico maggiore potere. Aveva detto in novembre: *«Non vorrei sembrare arrogante. Ma chiunque vada alla segreteria dovrebbe porre condizioni precise».* Ora spiega quali dovrebbero essere queste condizioni.

«Si deve promuovere un ricambio fisiologico nella classe dirigente democristiana che permetta al partito di adeguarsi ai tempi. Occorre maggiore disciplina interna, è questo il primo dato di rinnovamento» (indiretta polemica con Zaccagnini). E poi la novità più grossa: *«Il segretario della dc deve essere eletto direttamente dal congresso».*

— Con una ampia maggioranza?

«Basta anche il 51 per cento (nella dc, chi raccoglie il 54 per cento al congresso ha un premio di maggioranza al consiglio nazionale *n.d.r.*); *ma occorrerebbero poi innovazioni statutarie che permettessero, per esempio, al consiglio nazionale di modificare la linea politica, con una opportuna maggioranza».*

— Si dice che la dc sia molto disorientata per l'ondata di rivelazioni sugli scandali che scuotono l'America.

«Bisogna chiarire: sono stati compiuti acquisti che erano comunque necessari, oppure sono stati sacrificati in qualche modo gli interessi dello Stato? Questo è il problema. Che poi, collateralmente a fatti che comunque sarebbero avvenuti, ci siano stati interessi di mediatori o di partiti... Se non vogliamo essere ipocriti, non possiamo far finta di ignorare che per trent'anni i partiti hanno ricevuto aiuti da varie parti. Ma io credo che la classe dirigente sia stata complessivamente onesta».

— La gente pensa però il contrario.

«E' vero ma dipende dal fatto che le accuse colpiscono subito, mentre per discolparsi occorre tempo. Guardi il caso di Piccioni (coinvolto nello scandalo Montesi, n.d.r.). *Fu distrutto e dopo si è scoperto che si trattava di una montatura. Ma era troppo tardi».*

— E con la depenalizzazione dell'aborto, come se la caverà il suo partito?

«Bisogna cercare in Parlamento una soluzione decente. La legge sarebbe la soluzione meno indecente tra le prospettive che ci si presentano».

— Tra referendum ed elezioni anticipate che cosa sceglierebbe?

«Guardi, ora ho fretta. Mi aspettano». E con un ampio sorriso si sgancia dopo aver ammonito in tono scherzoso: *«Non so cosa scriverà. Ma naturalmente, lo smentisco tutto».*

Alberto Rapisarda

AUTOMOBILISTI

LA PIÙ CONVENIENTE in esclusiva dal:

Lloyd Adriatico ASSICURAZIONI

POTENZA CV	TARIFFA RC AUTO + IVA.
fino a 10 cv	L. 45800
10/12 cv	L. 67.100
12/14 cv	L. 73700
14/18 cv	L. 95800

● COMPRESI I TRASPORTATI
● FRANCHIGIA L. 30000
● MASSIMALE 100 MILIONI

INCENDIO/FURTO L. 9000 PER OGNI MILIONE ASSICURATO

AGENZIA DI TORINO BORGARELLO
VIA CERNAIA 16 T. 518514

Travolto dalle connessioni con l'avv. Antonelli arrestato sabato

Affare Lockheed: si dimette Crociani della Finmeccanica

E' il presidente dell'azienda Iri: ex parà repubblichino, possiede una fortuna valutata molti miliardi di lire - Il nome di Antonelli appare accanto al suo negli elenchi di numerose società - Da domani previsti clamorosi sviluppi dell'inchiesta della magistratura - Rinviato l'incontro di Tanassi con i giudici

Roma, 22 febbraio.

Travolto dal destino dell'avvocato Vittorio Antonelli, in carcere per corruzione nello scandalo Lockheed, il cavaliere ufficiale di ... dottor ingegner Camillo Crociani si è dimesso dalla carica di presidente della Finmeccanica (società del gruppo Iri). La sua lettera, indirizzata al presidente del collegio sindacale della sua società, Nestore Narduzzi, è arrivata questa mattina. Poche parole di circostanza (i motivi personali) spiegavano le ragioni della sua decisione. Le dimissioni sono state accolte. Martedì o mercoledì prossimo si riunirà il consiglio di amministrazione per eleggere il sostituto.

Perché la vicenda degli «Hercules d'oro» e l'arresto dell'Antonelli si collegano alle clamorose dimissioni dell'ingegner Crociani? Il suo dei 14 aerei venduti tramite «bustarelle» dalla multinazionale americana al governo italiano ha fruttato la complessa ragnatela di società che, da anni, gestiscono il mercato delle commesse militari. E' stato il rapporto Church a chiamare in causa, per primo, gruppi fantasma, mediatori di alle tangenti e personaggi che si muovono a loro agio negli ambienti del ministero della Difesa.

L'inchiesta della procura di Roma, nata per verificare le rivelazioni del rapporto americano che coinvolgevano e identificavano corruttori e corrotti (avvocati, commercialisti, funzionari ministeriali, esperti militari e pubblici ufficiali), ha aperto una falla nella perfetta organizzazione, alla base del mercato della corruzione. Stamattina, mentre le dimissioni di Camillo Crociani arrivavano alla Finmeccanica, il sostituto procuratore Ilario Martella tornava al carcere di Regina Coeli e chiedeva a Vittorio Antonelli di raccontare la storia della sua attività di consulente legale negli ultimi dieci anni.

Il nome dell'avvocato Antonelli è apparso accanto a quello di Crociani negli elenchi delle maggiori società in cui l'ex presidente della Finmeccanica rivestiva alte cariche. Erano soci nell'Industrialimport nel '58. Curavano, tra l'altro, la manutenzione di ponti radio Westinghouse della marina militare a La Spezia. Due società che in pratica erano la stessa cosa: presidente dell'Industrialimport, Crociani era vicepresidente della Westinghouse.

L'Industrialimport nel '68 cambia nome. Diventa Ciset (Compagnia italiana servizi tecnici) e il capitale sociale sale da 30 a 500 milioni (498 sottoscritti da Crociani, presidente e consigliere delegato). Gli affari vanno bene: grazie a «lavoritti» minori, ottiene la fornitura di apparecchiature elettroniche degli aeroporti di Fiumicino e Linate e, secondo fonti autorevoli, l'esclusiva delle forniture elettroniche militari italiane. Nella Ciset Vittorio Antonelli era consulente legale.

L'ingegner Crociani, di anni, ex repubblichino e nella polizia SS dei nazisti (amnistiato nel '46), ex paracadutista, possiede una fortuna valutata intorno a molti miliardi di lire. Fino al '68 è vicepresidente della Elettronica spa. Quando è costretto a lasciare alla Ciset che l'Elettronica, per assumere incarichi Iri, alla guida delle due aziende rimangono la moglie, il cognato e l'avvocato Antonelli.

Nel '69 Vittorio Antonelli è nella Com.el. di Maria Pava e Ovidio Lefebvre. (sfuggiti nei giorni scorsi all'arresto). Oltre a fare da mediatore per l'acquisto degli aerei Lockheed, il gruppo riceve 172 milioni di tangenti dalla Selenia per una fornitura di radar per aeroporti civili al ministero della Difesa. La Selenia è dell'Iri e appartiene per un quarto alla Finmeccanica. Cioè è una azienda al 93 per cento dello Stato, che versa una sbustarella a mediatori per affari con lo Stato.

La magistratura indaga sui soldi tangenti Lockheed che sulle sbustarelle Selenia. Due sostituti procuratori hanno in mano i «dossiers» di 13 società fantasma collegate alla Selenia. Gli occhi sono puntati su questa ragnatela apparentemente inestricabile: dagli interrogatori dei prossimi giorni si attendono clamorose novità.

Domani si aprirà una terza inchiesta giudiziaria: riguarda la Page Europa, una consociata della multinazionale americana Northrop, nel cui collegio sindacale appaiono gli stessi nomi che figurano nell'elenco della Com.el., della Aurora X (una prestanome della Nerina Anstalt di Vaduz) e d'altre aziende ombra.

La Page Europa è stata accusata dalla Northrop di aver pagato in dollari oneri in cinque Paesi, tra cui l'Italia, per concludere affari nel settore delle comunicazioni.

E' una valanga. Ma si ha l'impressione che a muovere il meccanismo di quello che appare un intreccio di corruttori ci sia un gruppo unico. Nomi ancora rimasti fuori, che hanno affidato a sigle di copertura l'intero sbudget del mercato della corruzione. Affiorano nomi, circostanze, indirizzi. Non si tratta più di coincidenze. C'è l'avvocato che recluta gli ottantenni nei sanatori per farne amministratori di comodo. C'è il commercialista che sopprime il piano per nascondersi nel ginepraio delle leggi. Ci sono i consulenti tecnici che garantiscono l'andata in porto degli affari. E infine ci sono i corrotti, cioè i pubblici ufficiali che in cambio di «bustarelle» elargiscono favori.

Finora in carcere è finito solo un personaggio: Antonelli. Maria Pava e Ovidio Lefebvre sono spariti. Antonio Lefebvre è indiziato di corruzione. L'avv. Vittorio Antonelli è stato interrogato per più di quattro ore. Al termine dell'interrogatorio il suo legale appariva preoccupato. Avrà indicato responsabili di vertice? Avrà fatto i nomi dei pubblici ufficiali? Non è possibile saperlo. Dall'America sono arrivati documenti di estrema gravità, che ancora una volta chiamano in causa ex ministri della Difesa. Nella pagina 81 del rapporto Church viene indicato, tra l'altro, un versamento supplementare di 10 milioni a un ministro non identificato «per la sua attività» in connessione con l'aumento del prezzo negoziato a dicembre». C'è un dirigente della Lockheed, testimone oculare al pagamento dei 10 milioni.

Come si comporterà la magistratura ordinaria di fronte a questa nuova circostanza? Per domani era stato annunciato il colloquio tra l'ex ministro della Difesa Tanassi (psdi) e i giudici. Chiamato in causa, Tanassi aveva querelato due giornali e poi presentato un esposto-denuncia. Ora sembra che l'incontro sia stato rinviato alla fine della settimana.

Fabrizio Carbone
Silvana Mazzocchi

Un pari che conta

La Juventus (1-1) a Firenze - Il Torino batte l'Ascoli 3-1

Firenze. Il gol di Brescianì che ha permesso alla Fiorentina di raggiungere la Juventus in vantaggio con Bettega. Un «pareggio» che conta per la capolista anche se ha perso un punto nei confronti del Torino vittorioso (3-1) al Comunale contro l'Ascoli

I SERVIZI SPORTIVI DA PAG. ... A PAG. 17

Domani il XXV congresso del pc sovietico

Falsi e veri comunismi

Come quella del febbraio del '56, così la vigilia del Congresso del pc sovietico che s'apre a Mosca domani è trascorsa nel relativo silenzio della stampa comunista occidentale. Riesce scomodo a «l'Unità» e a l'«Humanité», impegnate nel lancio del «Compromesso storico» o dell'«Unione dei Francesi», dibattere di quello che è invece il problema fondamentale dell'Europa, i rapporti tra i diversi comunismi. Mentre socialdemocratici e democristiani, in Italia soprattutto, si piegano sotto il peso degli scandali Cia, Lockheed e via dicendo, i pc preferiscono scagliarsi contro la corruzione americana.

Eppure, proprio il fatto che domani cada il XX anniversario della traumatica denuncia del terrore staliniano da parte di Nikita Kruscev, e che i sovietici avvochino ancora una volta a sé il diritto d'interpretazione esclusiva del marxismo, proprio questo fatto, dicavamo, impone una rigorosa discussione. L'Urss non è un'entità lontana e astratta: è una realtà politica e vicina, capace, in altre circostanze, di condizionarci assai più che non gli Stati Uniti. Quello che vi avviene ci interessa, eccome: non fosse altro per i moniti e consigli che la «Pravda» continua a elargirci senza essere richiesta.

I fatti sono chiari. Dal '56 a oggi non c'è stata in Urss né la destalinizzazione né la analisi dei motivi del terrore staliniano. Non si può parlare di uno stalinismo di ritorno, ma neppure di un disgelo. A un dittatore è subentrata una oligarchia, allo sterminio la massa dei dissidenti la clinica psichiatrica. Le giustificazioni storiche di trent'anni fa (la paicosi dell'assedio per l'intolleranza occidentale) non sono scomparse, ma non è incominciato il processo democratico. Già esportatrice di rivoluzioni, l'Urss, paurosa delle idee, è diventata esportatrice di regimi.

La destalinizzazione, lenta e contrastata, ha trovato fertile terreno solo nei comunismi sottratti al suo controllo militare, ossia quelli occidentali. Ma qui conviene ammettere che essa non è nuova. Proprio nel '36, Thorez in Francia sconfessava la lotta del pugno chiuso, «tendendo la mano agli operai cristiani», e Togliatti in Italia dichiarava i cattolici d'Italia «una forza su cui contare». Senza dubbio, quei fermenti furono schiacciati dal nazismo. Ma contribuì a soffocarli — e poi bastò da solo — il pc sovietico, coincidesse o no con Stalin, fosse il dittatore vivo o fosse morto.

Proporre l'«Unione dei Francesi» o il «Compromesso storico» senza il confronto con Mosca è o ingenuo o strumentale. Nell'epoca del bipolarismo, democrazia e benessere, guerra e pace non sono divisibili né geograficamente né ideologicamente. Che cosa significhi il capitalismo, come si concreti lo sappiamo noi. Ma il socialismo? Nell'accezione del Cremlino, esso non diventa pluralismo ma conduce alla sovranità limitata, comporta il dogma leninista, la dittatura del proletariato (che degenera poi in sottomissione dei sindacati all'oligarchia), l'uso della forza contro la cultura.

Nei prossimi giorni, dal XXV Congresso del pc sovietico non ci s'attende nulla. Si prevede solo la conferma di un gruppo di oligarchi dall'età media di 70 anni, formatisi sotto Stalin. Così ritorna d'attualità, per i veri comunisti e democratici sinceri, come possono realizzare i perseguitati russi, l'angoscioso interrogativo di Sacharov: se l'alternativa del socialismo deve stare nella forza morale delle sue idee o nella glorificazione del lavoro. O se la gente, quando pensa a esso deve avere soprattutto in mente la limitazione della libertà e il regime del culto.

Ennio Caretto

A pag. 10: *«Il congresso non muterà le supreme gerarchie del partito» di Paolo Garimberti.*

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PER ALMENO SETTE ANNI

Una pennellata e... oplà la ruggine sparisce

Pennellate voi stessi un chiodo arrugginito con la «Soluzione D» ed estirpato solo dopo sette anni di inarrestabile lotta contro la ruggine, non scoprirete ombra di ruggine, né il chiodo sarà intaccato minimamente. Provate voi non avete certo il tempo di sorridere questo esperimento, fidatevi di coloro (numerosi) che lo hanno già fatto e quindi hanno adottato la «Soluzione D» - Autorità dell'Energia Atomica, Philips, Kodak, Remington Rand, Fiat, Ente Britannico Nucleare e Comitato Inglese per l'Acciaio. Forse pennellate della «Soluzione D» malgrado le un balsamo la ruggine a preservare, secca istaccare i metalli, ritagli, elettrodomestici, tubi, grate, inferriate, cancellate, intelaiature, carrozzerie, cardini, automobili, biciclette, ecc. Anche voi potete procurarvi il preparato (la confezione da circa mezzo litro, sufficiente da coprire quasi 5 mq, per lavorazioni industriali (cantieri navali, aziende meccaniche, officine, laboratori, ecc.), per usi casalinghi. Dopo l'applicazione si può dare particolare l'oggetto. Se volete essere in buona compagnia con i nomi citati prima, per la necessità di casa o per il lavoro industriale o artigianale, ordinate anche voi OGGI STESSO la «Soluzione D», che vi arriverà contrassegno a sole lire 6500 più spese postali, semplicemente scrivendo a: «Lanti Italiana - Sez. 57881/4 - C.so F.lli Vittorio 38 - 20122 Milano». La nostra battaglia contro la ruggine è finalmente vinta: approfittatene anche voi subito.

LIBERA OPINIONE

L'Italia ufficiale e quella più vera

La crisi del governo era aperta e si cominciava a parlare del caso Lockheed quando io in una notte pazza ho conosciuto quell'altra Italia, meno ufficiale, che non subisce nessuna crisi, come sembra.

E' successo così. Un certo venerdì sera apprendo da due telefonate improvvise che una mia amica inglese si trova in grande difficoltà. Di qual genere non si capisce, perché tutte e due le telefonate rimangono interrotte. Del modo esitante con cui mi parlava, avevo la forte impressione che lei fosse stata sequestrata e fosse sotto l'effetto di sonniferi. L'esperienza del caso Ovazza, che io avevo ricostruito un mese prima in tutti i suoi particolari per un mio giornale, mi suggerisce la mia preoccupazione. Chiamai la questura e spiegai il caso in poche parole. Erano ormai le 22. L'ufficiale ascoltò e promise di mandarmi subito una squadra di suoi uomini.

Trenta minuti più tardi, arrivarono quattro individui che, a prima vista, potevano essere i protagonisti di un giallo. Era una squadra di riserva, un po' dilettante ma di gran buona volontà. Partimmo tutti insieme in direzione della casa della mia amica dove speravamo di scoprire il suo dramma. La troviamo nel buio della notte piovosa con l'aria completamente smarrita. Era sotto choc. Un esaurimento nervoso aveva turbato il suo equilibrio psichico. Era completamente bloccata, vedeva in ognuno un nemico, anche in me. Per quattro ore la squadra mobile cercò di fare l'impossibile e di convincerla a rincasare oppure di venire a casa con me. I quattro uomini della squadra facevano quasi il turno nel tentativo disperato e paziente di guadagnare la fiducia della mia amica. Non conosco polizia nel mondo che avrebbe agito con la stessa faticosa comprensione.

Malgrado che la centrale sollecitasse via radio il rapido ritorno della squadra, erano già le 3,30 quando essa decise di chiamare l'autoambulanza. Arrivò in cinque minuti ma anche i tre infermieri della croce rossa non caricarono subito la paziente ma cercarono di convincerla anch'essi dolcemente. Erano quasi dispiaciuti quando dovettero, alla fine, fare il loro dovere con forza. Anche durante il tragitto, verso l'ospedale Santo Spirito, cercarono di calmare la mia amica come se fossero dei parenti. Al pronto soccorso un medico giovane non fece neppure lui il suo «dovere». Non mandò la paziente al Santa Maria della Pietà, che è l'ospedale psichiatrico, malgrado questi fosse, per la paura, ormai divenuta violenta. Avendo pietà per un uomo normale (che probabilmente si sarebbe aggravato in manicomio) la ricoverò per una notte, affinché l'indomani potesse trovare una clinica privata.

L'indomani, nella confusione totale del Santo Spirito, con i corridoi pieni di malati, una giovane dottoressa, assistente sociale, si presentò e mi parlò, in un angolo tranquillo di quell'ospedale che io stesso avevo scelto anni fa per un reportage televisivo come esempio classico della disfunzione sanitaria in Italia, del caso Ovazza, della malattia della mia amica.

Alla fine, scelta la clinica privata, il Santo Spirito rilasciò la paziente. Il giorno dopo, pur essendo la domenica di riposo, accettò nuovamente di correre in aiuto della mia amica.

Erano passati quattro giorni. Moro stentava di mettere insieme un governo funzionante ed i giornali parlavano dello «scandalo» del caso Lockheed. Io invece in una notte avevo trovato italiani che funzionavano per conto loro, senza bustarelle. Nemmeno una mancia avevo dovuto dare. Puro caso? Non credo. Forse capita una persona, ma non ben trenta, in una sola notte, che spinte solo da interesse umano reagiscono in quel modo.

L'esperienza di quella notte mi fece capire più che mai che solo un popolo come l'italiano può sopravvivere alla sua crisi ed alla sua dirigenza politica. Se l'essenza della classe politica e la frequenza delle crisi di governo potessero allontanare un popolo ad orientarsi istintivamente e con flessibile delicatezza nella vita, schierandosi contro la ragione della legge con «civil courage», al limite augurerei a tutti questi mascalzoni un bel paio di crisi di governo. Tanto però che loro, malgrado siano scemi per la loro forza, non sopravviverebbero...

Birgit Kraatz
corrispondente Zdf

Che cosa nasconde il sottobosco degli scandali

Perché i "signori del denaro„ sono tanto amati dai politici

Non sono soltanto i "palazzinari" neo-ricchi fanatici di calcio, ma i misteriosi abitatori di quella "terra di nessuno" collocata tra partiti, banche e industrie - Le feste nella villa di Antonio Lefebvre: ministri, finanzieri, alti ufficiali, grandi burocrati fra cui Camillo Crociani

Roma, 22 febbraio.

«Immobiliare: un deficit per ogni mattone» titola *L'Espresso* e sulla fiancata un nome: Roberto Tana. «Capitali in fuga: 11 miliardi sotto la gonna di una commessa» titola *Il Messaggero* e salta fuori un altro nome: Mario Genghini. «Vorrei baciare i tuoi palazzi d'oro», insiste il settimanale ed eccoci al terzo nome «ignoto alla folla ma, a quanto pare, dotato di un patrimonio superiore ai cento miliardi»: Arcangelo Belli. A Roma li chiamano «palazzinari»; rappresentano la potenza del denaro; il loro hobby tradizionale è il calcio; la loro ultima smania la finanza. Abbiamo fatto tre nomi pescandoli tra tanti altri: hanno figli con «Rolls Royce»; mogli titolari di hotel di lusso; denunce fiscali stratosferiche e «partecipazioni» ampie e non sempre occulte.

Antonio Lefebvre D'Ovidio

Su un altro piano, di tutt'altro livello, ecco quello che il *Corriere della Sera* ha definito *«le maschere di cera del potere economico»*. Qualche esempio. La Cassa del Mezzogiorno — circa 20 mila miliardi amministrati finora e altri ventimila in arrivo per il prossimo quinquennio — è presieduta ininterrottamente da 23 anni dal... (altro nome ignoto alle folle ma non agli specialisti) professor Gabriele Pescatore. La Cassa di Risparmio delle Province lombarde è presieduta dal '52 (24 anni) dal professor Giordano Dell'Amore, un record assoluto di permanenza in carica. Altri non hanno maschere; di loro si parla non solo per le interminabili permanenze al vertice di grandi enti economici (Petrilli: 16 anni all'Iri) o per il susseguirsi di incarichi di grandissimo prestigio: Sandulli, dalla Corte Costituzionale alla presidenza della Rai. Sono i «signori del prestigio»: il loro hobby è l'anonimato; detestano le manifestazioni esteriori del successo; l'educazione dei loro figli è almeno formalmente rigorosa.

Pescatore ha tenuto la sua prima ed unica conferenza-stampa nel dicembre scorso. Affermò che «la Cassa è senza macchia e che i deprecati interventi «a pioggia», conditivi dei «progetti speciali», gli sono stati imposti dal Parlamento, il quale — ricorda Salvatore Rea — ingiunse alla Cassa di costruire perfino i cimiteri. «Pescatore, lei è un angelo o un cretino?» gli chiese un giornalista superspecializzato. Pescatore rispose paragonandosi a Socrate nell'«Apologia»: *«Io procedo per un cammino a tutti ignoto, salvo che a Dio. Anche Socrate bevve la cicuta per rispettare la legge»*.

Tra i «potenti del denaro» e i «signori del prestigio», c'è quella che i giornalisti Giuseppe Pansa e Gaetano Scardocchia hanno acutamente definito *«l'insidiosa terra di nessuno»*, collocata tra politica, credito, industria e speculazione. Gli abitanti di questa terra sfuggono a qualsiasi classificazione, anche la più bizzarra. Né centrali né minoritari, Antonio Lefebvre d'Ovidio (un nome che non diceva niente al 39,98 per cento degli italiani prima dello scandalo dalle bustarelle per via Veneto e Camillo Crociani (un nome invece assai noto per le sue grosse attività ufficiali; admissionarios proprio ogni per le altre) hanno difetti e qualità tirate al superlativo assoluto: intelligenza, ricchezza, spregiudicatezza, abilità nel tessere e coltivare amicizie importanti. Mondi diversi, gruppi che camminano su differenti binari malgrado tanti «inevitabili» incontri in occasioni ufficiali o meno, come cerimonie, inaugurazioni, consigli di amministrazione? Forse. Tra loro, corre comunque una costante, che si accende e si spegne, appena avviati i contatti: quella del rapporto con il mondo politico.

Nelle biografie di tutti questi personaggi, a qualsiasi «terra» essi appartengano, prima o poi si presenta, con irruenza o con discrezione, la figura di uno dei tanti «signori delle tessere», di uno dei pochi «sguaiatori regionali». Li cercano, vengono cercati? «L'una e l'altra cosa — ci spiega un brillante politico romano che una volta tanto tiene l'anonimato — *il cipolo di fulmine o la "love story" un giorno o l'altro scatta; accade».*

«Per cerità — precisa subito — almeno lei non caschi nei soliti luoghi comuni, nelle solite banalità. Le bustarelle? Sì, possono esserci state e forse ci saranno. Gli appoggi di vario tipo? Ma è naturale! La cosa però, credo, è più sottile, più articolata, più sfumata, più dialettica. I politici sono uomini come tutti: hanno i loro difetti ma anche le loro qualità. Reali?» Può darsi. Comunque i politici non passano le loro giornate a tessere intrighi. C'è anche la ricerca di una amicizia vera, ci sono interessi professionali-culturali sino al desiderio, credo legittimo, di uscire a volte dalla routine, di disintossicarsi». «Lo so io — concluda — che vuol dire mangiare da soli o con le solite facce, da tanti anni, al ristorante della Camera, oppure qui vicino, da "Battaglia"?».

Il nostro sforzo nello sfumare, nell'articolare, unito all'occasionale pensiero dei pranzi solitari dei politici, non è però riuscito a ridimensionare quella che, dopo tanti colloqui e tante letture specializzate, sembra una realtà, sia pure tipicamente romana: intrisa cioè di condizionali, di voci, di «sen», di indiscrezioni. Amicizie e rapporti tra «grandi elettori del denaro» e «signori delle tessere» sono legati da un qualcosa che tradizionalmente i primi manovrano in abbondanza, i secondi assai meno. E' un qualcosa che si chiama denaro. Sono i quattrini che creano il rapporto tra i due gruppi, rapporto che può essere inquadrato in tante ottiche diverse, non necessariamente poco lecite.

Accusato di esportare valuta all'estero, Genghini ha subito contrattaccato e querelato, ribaltando addirittura l'accusa. *«Non conosco ovviamente il contenuto del plico sequestrato dalla Guardia di finanza* — ha dichiarato a Carlo Rognoni di *"Panorama"* — *ma posso immaginarlo. Vi si parla probabilmente di un trasferimento di 11 miliardi, ma non dall'Italia alla Svizzera, bensì da una finanziaria svizzera all'altra. E' un debito che io ho contratto mesi fa. E adesso il creditore mi comunica che i soldi devo restituirli ad un altro. Sono soldi che io ho portato in Italia dalla Svizzera. Volete le prove? Eccole».* E le prove ci sono.

Con le solite eccezioni (alcune arcinote ed stavoliche), sono i politici che cercano i «signori del prestigio» per essere a volte illuminati da una parte della loro luce, a volte per celarsi dietro le loro maschere a prova di tutto: crisi di governo; sconfitte elettorali; suggerimenti di prove elettorali e di settennati presidenziali. «Loro», il fermi, immobili, ricercati per *«l'indubbia competenza, per la chiara fama, per la profonda competenza nella materia»*. Gli «altri» tartassati da mille guai: l'irriverenza di certa stampa, spesso così perfida con il potere politico e così poco con quello economico; le lotte di correnti; le scadenze elettorali e via dicendo. E' un rapporto che non si capovolge proprio mai? Sappiamo di sì; sappiamo che a volte almeno si equivale ed eccoci, lentamente ma inesorabilmente, scivolare nella «terra di nessuno».

E' una terra che ricorda il «Paese sudamericano» del film di Francesco Rosi *Cadaveri eccellenti*. L'ex presidente della «Finmeccanica» (gruppo Iri) Camillo Crociani è stato sottoposto a autorizzato a farsi un porto tutto suo in località San Felice Circeo. *«Correttezza d'informazione vuole che si dica che la concessione demaniale è stata richiesta da una società per azioni, la "Torre Cervia"* — scrive stamane *Il Messaggero* —, *ma non c'è una sola persona a San Felice Circeo che non sappia che ospita perenne delle proprietà immobiliari della società "Torre Cervia" è l'ingegner Camillo Crociani».*

Antonio Lefebvre preferisce invece navi ed aerei. Ha però in comune con Crociani il culto delle belle dimore: possiede infatti una villa da fiaba sulla via Cassia. *«Una casa seppia di gente»* precisa *«L'Espresso»* parlando degli abituali frequentatori: *«Il via dal vecchio Dino Grandi (proprio lui) all'ex ministro della Difesa Tanassi, a Sette (Eni), a Einaudi (Egam), a Corsi (Montedison) a Bernabei (Rai), a Crociani (Finmeccanica), a Piga (consigliere di Stato), a Mino (carabinieri). Ottimi rapporti poi con Henry Taylor (ambasciatore Usa)».*

Luca Giurato

Multinazionali più forti degli Stati

L'impero di interessi che governa il mondo

La Standard Oil Company ha una flotta che è metà di quella sovietica - La Exxon ha un bilancio che la porrebbe al 14° posto in una classifica fra nazioni - Molte società vogliono lasciare l'Italia perché il rischio (politico o sindacale) è troppo forte; ma nel 1975 solo quelle Usa hanno guadagnato 170 miliardi

«L'assurdo di questo nostro Paese è che incoraggiamo l'arrivo di capitale straniero e, al tempo stesso, esportiamo manodopera», ci dice il segretario confederale della Uil, Ruggero Ravenna. *«Così, nei momenti di crisi, paghiamo due volte: con la fuga delle multinazionali e il rientro in massa degli emigrati licenziati oltre frontiera»*. Le ultime statistiche, molto approssimative, dicono che ci sono oltre centomila posti in procinto di «saltare». Una novantina di industrie straniere hanno già chiuso le loro filiali italiane o stanno per farlo. L'area torinese è tra le più colpite.

Mercoledì si terrà a Roma, nel palazzo dell'Eur, un'assemblea dei delegati di tutte le aziende in difficoltà. Vi prenderanno parte oltre duemila dirigenti sindacali. Tema centrale: la difesa dell'occupazione e il rafforzamento dell'apparato produttivo. Sono problemi che toccano da vicino numerose industrie italiane. Ma, scorrendo rapidamente la «lista nera», i nomi delle multinazionali in disarmo balzano in evidenza per il numero dei dipendenti. I nomi sono noti: Singer di Leini (Torino), Leyland-Innocenti di Lambrate (Milano), Torrington di Genova, Angus di Casavatore (Napoli), eccetera.

«La presenza straniera è sempre stata di semplice rapina», spiega Ravenna. *«Portano via dall'Italia redditi e mezzi finanziari che, la guerra, non vengono reinvestiti. Lo dimostra il fatto che i macchinari di queste aziende sono superati, perché non hanno investito anche nei momenti molto favorevoli».* La tendenza, sempre più diffusa, è di mantenere soltanto le attività commerciali e concentrare le lavorazioni tecnologicamente più avanzate in Paesi più «tranquilli» dal punto di vista politico e sindacale. Dicono alla Federazione lavoratori metalmeccanici: *«Da noi non si progetta più neppure una vite. Caso tipico è la Ibm, che importa tutte le parti più sofisticate dei calcolatori».*

E' una materia delicata, che dovrebbe essere sottoposta ad un attento critico, sia in sede di Comunità Europea, sia su scala mondiale. *«Ma per ora»*, dicono negli ambienti sindacali, *«il discorso è appena agli inizi, perché si rischia di aprire uno scontro politico internazionale»*. Queste società hanno ormai assunto dimensioni paragonabili a quelle di uno Stato. La Itt (*«International Telephone and Telegraph»*) ha all'estero più dipendenti del Dipartimento di Stato americano. La flotta di petroliere della *Standard Oil Company*, con una stazza di 8 milioni di tonnellate, è pari alla metà di quella russa. Il capitale della *General Motors* è distribuito tra un milione di azionisti, cifra paragonabile alla popolazione della Liberia. E si potrebbe continuare.

Se poi si confronta il volume delle vendite annue delle multinazionali con il prodotto nazionale lordo dei vari Paesi, vediamo che, in una ipotetica classifica, la Exxon occuperebbe il 14° posto (davanti alla Svezia e all'Olanda), la *General Motors* e la *Shell* il 19° e il 20° (prima di Argentina e Svizzera), la Texaco e la Ford il 24° e il 25° (davanti a Sud Africa e Danimarca).

E' chiaro che, con questi rapporti di forza, il dialogo tra società e governi è spesso inquinato da diffidenze e sospetti. E, quando i profitti sembrano in pericolo, la multinazionale se ne va. Il caso Italia, secondo gli imprenditori stranieri, è emblematico e c'è chi non se la sente più di affrontarlo. *«I costi operativi italiani sono saliti alle stelle e il ruolo delle imprese è stato troppe volte violentato»*, ha dichiarato di recente il presidente della Esso, Aldo Sala.

Si calca la mano sugli aspetti negativi (scioperi, assenteismo, ecc.), ma si fece sui profitti accumulati, sugli incentivi ottenuti e sui finanziamenti raccolti. I sussidi governativi sono stati così imponenti che, nel '71, la Cee ha ottenuto che gli Stati membri si impegnassero a limitarli. L'Italia, in seguito, è stata comunque in prima fila nel concedere agevolazioni. Ed è di cifre alte anche nel fisco: oltre agli investimenti, qualificati come produttivi, la libertà di trasferire all'estero i dividendi e gli utili effettivamente prodotti, senza alcuna limitazione.

Le ultime statistiche, d'altra parte, dimostrano che, malgrado tutto, gli investimenti delle società multinazionali (i dati si riferiscono alle società americane) rendono ancora bene nel nostro Paese. Si legge nel *«Rapporto '75»* — curato dalla *Business International Corporation* — che gli investimenti complessivi effettuati l'anno scorso dalle multinazionali (2700 milioni di dollari) hanno prodotto utili per circa 237 milioni di dollari (circa 170 miliardi di lire), pari al dieci per cento dei capitali investiti.

Le cause della fuga, che ha assunto gli aspetti di un vero e proprio esodo, non sono quindi soltanto di natura economica. Già nel 1970 un esperto tedesco, Rainer Hellman, scriveva: *«Non è da escludere che le multinazionali, dopo una crescente ondata ventennale di investimenti in Europa, non cerchino nuovi obiettivi, come l'Australia, il Giappone e altri Paesi asiatici o africani (dove la manodopera costa meno della metà, n.d.r.)... Soprattutto qualora l'Europa non fosse più considerata stabile da un punto di vista politico, economico e sociale»*. E' quanto sta avvenendo da noi.

Roberto Bellato

Mappa delle multinazionali

Secondo l'ultimo rapporto della Business International Corporation, gli investimenti effettuati dalle multinazionali americane nelle cinque aree geografiche sono così divisi:

	milioni di dollari	utili
EUROPA	44.505	12,6 per cento
ASIA	9.973	16,1 » »
AMERICA LATINA	10.620	14,7 » »
AUSTRALASIA	3.115	14 » »
AFRICA	3.260	34,4 » »

Le zone più redditizie per gli investimenti risultano essere l'Asia e l'Africa, dove il lavoro è a basso costo.

Gli sviluppi dell'«affare Lockheed» negli Stati Uniti

Rivelate le "pagine segrete„ del rapporto presto sapremo tutti i nomi dei corrotti?

I nomi dello scandalo Lockheed sono già nelle mani del senatore Church, e la loro pubblicazione è data a Washington per imminente. La decisione attribuita a Kissinger di «insabbiare» le parti più clamorose del rapporto compilato dalla sottocommissione sulle multinazionali (potrebbero nuocere ai rapporti esteri degli Stati Uniti, aveva detto il segretario di Stato) sembra destinata a un drastico ripensamento alla luce della continua «fughe» di cui il rapporto è stato protagonista.

Perfino le quattro pagine del rapporto (dalla 80 alla 83) che erano state escluse dalla copia inviata agli inquirenti italiani, sono poco per volta venute alla luce. Questo mattina il Messaggero ha pubblicato una fotografia della pagina 81, giunta in possesso del suo ufficio americano. E' un documento di eccezionale gravità, perché in esso vengono confermati i pagamenti a un ministro della Difesa italiano.

I primi tre capoversi della pagina 81 si riferiscono ai «fondi neri» distribuiti dalla Lockheed in Messico per la vendita di una partita di aerei Jetstar 600. La seconda parte, sotto l'intestazione «Italy», contiene le seguenti note esplicative su un pro-memoria interno della Lockheed già pubblicato: «Pro-memoria a Ricke-Morrow. Lefebvre parcella legale 210 mila dollari. Ikaria Establishment Vaduz 78 mila dollari: queste sono (quelle alla Ikaria, ndr) in realtà andavano a compensare il precedente ministro e certi membri della sua équipe, che si trovano ora al ministero del Tesoro e che rivedranno il contratto. Pagamenti speciali al sinistro compare la scritta «funzionari alla Difesa», ndr): abbiamo recentemente concordato un pagamento aggiuntivo in compensi speciali al ministro per le sue attività in connessione con l'aumento del prezzo negoziato a dicembre, 33 mila dollari. SpA Com.El. Tesoreto Sa: più dell'85 per cento di queste somme per il partito politico del ministro. 224 mila più 1 milione 456 mila uguale 1 milione 680 mila (il documento non precisa come queste somme siano state distribuite, ndr), più 210 mila (la «parcella legale» di Lefebvre, ndr) più 78 mila (il pagamento alla Ikaria, ndr) più 50 mila (quello al ministro, ndr) uguale 2 milioni 18 mila».

Roma. Camillo Crociani della Finmeccanica (Telefoto)

Le altre pagine «segrete» sono, secondo il corrispondente del Messaggero che ne ha avuto visione, altrettanto importanti. A pagina 80, in data 2 luglio 1975, sarebbero scritti a penna le seguenti annotazioni: «78 mila dollari a un funzionario aggiunti ai 50 mila dollari. Un altro milione e 456 mila stiliari alla Tesoreto Sa. Si ritiene trattarsi di fondi corrisposti ad altri funzionari governativi. 33 mila dollari Ikaria: si ritengono fondi andati a funzionari governativi».

Dopo le clamorose rivelazioni di pagina 81, si leggerebbe a pagina 82 del totale di 2 milioni 18 mila dollari pagato attraverso l'agente della Lockheed Ovidio Lefebvre (indicato come «un avvocato italiano»). Seguirebbe un sommario delle cifre elencate nelle pagine precedenti e il nome delle società di comodo impiegate per corrispondere agli interessati. Verrebbe inoltre presentato il giustificativo dei 50 mila dollari corrisposti al ministro della Difesa.

A pagina 83, infine, comparirebbe l'originale della lettera inviata il 18 marzo 1970 dalla Ikaria al Lefebvre, in cui si spiega che il pagamento di 78 mila dollari va effettuato sul conto corrente 5052 della Banque pour le commerce suisse-israélienne di Ginevra.

Di fronte a queste «fughe» si può comprendere l'ansia con cui il nostro ambasciatore Gaja, dopo il primo incontro con il senatore Church, ne ha sollecitato un secondo.

f. gal.

Carli all'«Observer»: per risolvere i guai comunisti al governo

Londra, 22 febbraio.

«I problemi italiani non possono essere risolti da mezzo miliardo di dollari concessi dagli alleati dell'Italia. Gli italiani stessi devono affrontare realisticamente i propri problemi e questo significa l'accordo di massima tra tutti i maggiori gruppi politici, comunisti inclusi».

L'ex governatore della Banca d'Italia, Carli, ha espresso i suoi punti di vista ad un giornalista del settimanale inglese della domenica *The Observer*. A proposito della capacità degli uomini di Berlinguer di ricoprire un ruolo costruttivo nelle presenti circostanze, Carli osserva: *«Essi hanno mostrato, nei loro giornali specializzati, di rendersi conto dei danni derivanti dall'eccessivo gonfiamento della spesa pubblica: credono nell'accordare priorità assoluta alla difesa della moneta; rigettano la vecchia teoria leninista per la quale il capitalismo deve essere distrutto dall'inflazione; il loro modo di comportarsi nelle amministrazioni locali prova che sono alla ricerca del potere, ma non vogliono il caos».*

In un altro passo della conversazione viene deplorata *«l'inibizione degli italiani nell'ammettere il proprio conservatorismo»*. E' auspicata una selezione più ampia nella scelta dei ministri e degli alti funzionari: *«Si deve reclutare in ambienti molto più vasti, senza escludere i comunisti»*, è il giudizio di Carli.

Il governo Moro di fronte alla crisi

Decisioni caso per caso sui problemi economici

Messi da parte, per il momento, gli ambiziosi programmi ad ampio respiro - Il nodo più intricato è quello della lira - Controllo necessario

Roma, 22 febbraio.

Ottenuta la fiducia dal Parlamento, il nuovo governo si metterà subito all'opera per tentare di risolvere i problemi più urgenti che assillano la nostra traballante economia. Il presidente del Consiglio Moro e i suoi ministri sanno, però, di avere il «fiato corto»: un monocolore che manca fra tanti «no», mentre buona parte della classe politica ha già la mente rivolta al dopo, per forza di cose non può avere vita lunga. Messi da parte quindi gli ambiziosi programmi economici ad ampio respiro, la strategia sarà quella di tirare avanti caso per caso, dando la precedenza a quelli più gravi.

Un nodo certamente intricato è quello della lira. Da oltre un mese ormai senza una quotazione ufficiale, la nostra moneta è progressivamente scivolata fino ad accusare una svalutazione di fatto nei confronti del dollaro (la principale valuta di riferimento) superiore al 12 per cento. Un simile indebolimento minaccia da vicino prezzi interni, bilancia dei pagamenti e bilancia commerciale, e rischia di rendere cronico l'avverso momento congiunturale.

La lira non può rimanere abbandonata agli umori di operatori e speculatori ancora per molto tempo. Un controllo, sia pure elastico, da parte delle autorità monetarie, appare necessario. Ma questo controllo è possibile solo rinvigorendo le riserve valutarie della Banca d'Italia attraverso prestiti esteri. In tal modo sarà possibile riaprire il mercato ufficiale dei cambi italiano, chiuso dal 21 gennaio scorso.

Tra i primi impegni del nuovo governo vi sarà appunto quello di arrivare ad una rapida conclusione delle trattative per i prestiti. Secondo quanto si è appreso negli ambienti della Banca d'Italia, i tempi di queste operazioni non sarebbero lunghi: entro la fine di questo mese la Cee dovrebbe dare la risposta definitiva per la concessione di un miliardo di dollari; ai primi di marzo si discuterà nuovamente con il Fmi il prestito di 530 milioni di dollari.

Gli aiuti esteri, però, potranno ottenersi solo dietro precisi condizioni (contenimento del deficit pubblico, rigorosa politica del credito, importazioni «frenate», eccetera) che lasciano intravvedere nuovi sacrifici per tutti. Le prime avvisaglie non mancano, lo stesso Moro ha annunciato in Parlamento che nel settore delle tariffe pubbliche ci saranno *«necessari aggiustamenti»*; temporali comunque dalla istituzione di una *«fiscia sociale»* a favore degli strati economicamente più deboli. E' il caso della nuova bolletta del telefono, approvata dal Cipe venerdì scorso.

Legato al «cruzzolone» della lira c'è il problema di un aumento indiscriminato dei prezzi, anche in settori non direttamente investiti dalla tempesta monetaria. Le forti tendenze al rialzo di questi ultimi giorni quasi certamente spingeranno il governo ad accelerare le procedure per la riforma del comitato interministeriale dei prezzi (Cip), sotto il cui controllo ricadono una trentina di generi di prima necessità e una ventina di prodotti e servizi industriali.

La esiguità dei funzionari, la confusione delle norme per la determinazione dei prezzi e la lentezza delle procedure hanno fatto del Cip un organismo assai poco efficiente a frenare le tendenze inflazionistiche. In ambienti ministeriali si assicura che i lavori per la riforma sono già stati avviati. Due sono gli obiettivi attualmente allo studio: allargare la composizione del Cip ad un gruppo di esperti, per meglio valutare prezzi e costi, snellendo così anche le procedure; affidare alle Regioni maggiori poteri decisionali e di controllo.

Un'ultima misura urgente, sempre legata ai problemi della lira, è quella relativa alla lotta contro le fughe dei capitali. Il primo disegno di legge del nuovo governo dovrebbe essere proprio il provvedimento che configura come reati penali le frodi valutarie, fino ad oggi perseguite come semplici illeciti amministrativi.

In base a questa normativa, i *«contrabbandieri valutari»*, che tanto peso hanno avuto nella crisi della lira, rischieranno fino a 12 anni di galera, se vorranno insistere nella loro illecita attività. E' auspicabile che un simile provvedimento sia portato rapidamente avanti e non cada nel dimenticatoio, come tanti altri lodevoli progetti.

Emilio Pucci

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Mussa Ivaldi, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Antonio Bertola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo Carlo Mussa Ivaldi
© 1976 LA STAMPA S.p.A.

Edili: un accordo su tre punti

Riguardano ferie, malattie e appalti - Le altre vertenze

Un'intesa di massima su tre punti (ferie, malattia, appalti) della piattaforma contrattuale degli edili è stata raggiunta nell'ultimo incontro fra organizzazioni sindacali di categoria e Ance (Associazione costruttori).

La notizia proviene ufficiosamente da fonti sindacali solitamente bene informate. Si tratterebbe comunque di un importante passo avanti sia verso lo sblocco di una delle più importanti vertenze sindacali, sia verso un superamento della generale situazione di stallo dei rinnovi contrattuali.

La prossima tornata di incontri è in programma per mercoledì e giovedì. A parte i tre punti visti prima, la trattativa è ancora ferma ad alcuni degli aspetti che i sindacati considerano più importanti (mensilizzazione della retribuzione, professionalità, diritto allo studio, eccetera). Per quanto riguarda gli aumenti salariali, l'associazione degli imprenditori ha accennato ad una certa disponibilità per un immediato rinnovo, con successiva ripresa della trattativa fra un anno e mezzo.

La federazione lavoratori delle costruzioni ha programmato per questa settimana 8 ore di scioperi articolati.

■ METALMECCANICI — Settimana di pausa per la trattativa sul rinnovo del contratto di un milione e mezzo di dipendenti delle aziende private e trecentomila delle aziende pubbliche. Qualche timido accenno di apertura sembra venire da parte degli imprenditori pubblici; per i privati si è ancora praticamente fermi alla situazione di partenza. Per questa settimana sono in programma dieci ore di scioperi articolati.

■ CHIMICI — Tutto bloccato anche in questa categoria, sia per i lavoratori delle aziende pubbliche, sia per quelli dei gruppi privati. La ripresa delle trattative è prevista solo per i primi di marzo. Anche questa settimana si faranno quattro ore di scioperi articolati per zona e provincia.

g. d. s.

EMORROIDECTOMIA CRIOCHIRURGICA A ROMA
(indolore e senza anestesia)
PER INFORMAZIONI: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - ROMA - VIA GIULIA, 183
TEL. (06) 6568701 - 6564291 - 6569409

LA GENESI DI UN FENOMENO

Il fascismo nel Meridione

Contenuto in serie di articoli pubblicati da «Stampa Sera» sul problema della novità e continuità nella genesi e svolgimento del fenomeno fascista.

Napoli, 22 febbraio.

La validità del criterio d'indagine sul fascismo fondato su una distinzione sociale e regionale del fenomeno non è contraddetta dall'esigenza di un'interpretazione generale di esso, e non vi contraddice. L'applicazione di quel criterio al caso del fascismo nel Mezzogiorno mostra, ad esempio, differenziazioni e particolarità di grande interesse.

Il Mezzogiorno rappresentò una conquista tardiva del fascismo. Al 31 dicembre 1921 i fasci erano nel Mezzogiorno continentale e nelle isole 250 su un totale di 1333 in tutta l'Italia, con 90 mila 258 iscritti su 218 mila 453. Nel maggio 1922 il fascio di Napoli aveva 12 mila 236 iscritti, quello di Bologna ne aveva 11 mila 773, quello di Cremona addirittura 31 mila 400, quello di Firenze 20 mila 800.

Il fascio di Napoli ne aveva 10 mila 395, quello di Bari 9913, quello di Foggia 6070, quello di Lecce 4135; ed era, questo, press'a poco tutto ciò che di organizzazione fascista rilevante si trovasse nel Mezzogiorno continentale. In Sicilia solo Messina, Siracusa e Agrigento presentavano un certo sviluppo fascista.

In intere regioni e province (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria) non se ne ritrovava quasi nulla. Egualmente meno rilevante che l'organizzazione era l'azione e l'esercizio della violenza. Secondo una statistica del maggio 1921, i casi di violenza tra fascisti e socialisti erano oltre 70 in province come Bologna, Perugia, Rovigo; più di 40 a Pavia, Pisa, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova. Nel Mezzogiorno si distinguevano solo Bari, con 30 casi, Foggia con 15, Lecce e Siracusa con 14. Tutte le altre province ne facevano registrare dal sette di Aquila ai cinque di Napoli in giù, e spesso uno o nessuno.

L'animatissima resistenza che il Mezzogiorno oppose ancora nelle elezioni del 1924 al controllo del fascismo sull'opinione pubblica potenzialmente più sensibile al suo richiamo è un'ulteriore riprova della lentezza della penetrazione fascista nel Sud: basti pensare ai cospicui successi della lista di Amendola in Campania e a quelli della democrazia sociale in Sicilia.

Infine, le adesioni al fascismo erano, per lo più, tipiche adesioni di notabili tradizionali con le loro altrettanto tradizionali clientele al vincitore del momento, che pareva non toccare né la posizione né le tradizioni; e la larga maggioranza conseguita nel 1924 dal «listone» fascista nel Mezzogiorno fu notoriamente dovuta alla larghissima presenza in esso dello stesso vecchio notabilato liberale: aveva accettato di candidarvisi, in un primo momento, anche De Nicola.

Quest'insieme di ragioni ha consentito a una certa storiografia conservatrice di sostenere che il fascismo fu un fatto essenzialmente padano, una delle tante sopraffazioni che il Nord ha inflitto al vecchio e buon Sud d'Italia. Com'è ovvio, si tratta di una tesi che non vale in nessun modo a vanificare le responsabilità meridionali nell'avvento del fascismo al potere, e che, anzi, semmai, per il modo come si produsse l'adesione al potere, vale a rafforzarle. Ma, come pure è ovvio, resta il fatto che nel Mezzogiorno il fascismo, come organizzazione e come posizione politica, si diffuse quando in sede nazionale esso aveva posto più che solide premesse alla propria trasformazione in regime. Perché?

La risposta emerge spontanea da se stessa, se si pone mente all'equilibrio politico sociale e al sistema di potere nel Mezzogiorno pre-fascista: un equilibrio orientato in senso incomparabilmente più conservatore che nell'Italia centro-settentrionale e un sistema di potere fondato sulla prosecuzione di una prassi che ignorava quasi completamente il fenomeno del partito politico moderno e si concretava nella mediazione clientelare sia nei rapporti con il potere politico centrale che nella gestione del potere locale.

Un'articolazione così decisamente conservatrice dell'equilibrio politico-sociale e del sistema di potere rendeva assai meno necessaria nel Mezzogiorno la violenta reazione in cui nella rimanente parte del Paese si tradusse il fascismo. Nel Centro-Nord il «biennio rosso» (1919-21) aveva configurato una spinta rivoluzionaria assai forte e una minaccia all'ordine costituito tale da far temere possibile e vicina una sovversione del regime e dell'intero assetto sociale.

In realtà, questo aspetto così minaccioso era più una veste esteriore dei fenomeni di agitazione sociale che si produssero un po' in tutti i Paesi usciti dalla fornace della «Grande Guerra» che non una realtà. La portata reale, sostanziale della minaccia era, a giudicarla col senno del poi, alquanto minore di quella che appariva. Ma si tratta d'una constatazione che si può fare, appunto, solo col senno del poi. A coloro che vissero quei giorni le cose apparvero diversamente, e fu quel che doveva contare e contò.

Nel Mezzogiorno e nelle isole la spinta «rossa» era ed appariva assai meno forte e preoccupante, pur non mancandovi, e il bisogno di reagirvi si sviluppò in misura conformemente minore. Il fascismo centro-settentrionale fu perciò più spontaneo e più autentico di quello meridionale, e persino più fisiologico (per chi creda che si possa parlare di fisiologia e di patologia della società), perché la situazione sociale del Centro-Nord era più avanzata; e fu, invece, un fenomeno meno rapido, di adattamento e di ricezione, nel Mezzogiorno, perché la situazione sociale del Mezzogiorno era più arretrata.

A motivo di ciò si ebbe, col tempo, una fisionomia sociologica del fascismo assai diversa nelle due parti del Paese. Vi furono, infatti, nel Mezzogiorno un peso dell'elemento urbano maggiore, un'adesione della borghesia professionistica e burocratica più diffusa e un inquadramento delle masse popolari più conformistico e meno sentito intimamente. E se ne ebbe anche una conseguenza ulteriore in quel manto di bonario scetticismo, che caratterizzò in generale il fascismo meridionale rispetto a quello settentrionale, quasi ci fosse una componente maggiore della natura strumentale del fascismo e del suo regime agli occhi delle classi conservatrici.

Il processo di fascistizzazione del Mezzogiorno fu così, in sostanza, la via dell'adesione all'impostazione dell'ordine sociale come gerarchia di poteri e di status assai più che la via dell'aspirazione, sia pure confusa e vaga, ad un rinnovamento e ad una trasformazione del Paese, che fu, invece, più presente nel fascismo centro-settentrionale.

Lo stesso appello imperialistico e nazionalistico del fascismo venne raccolto nel Mezzogiorno con un'accentuazione più romaneggiante, più statalistica e più populistica (la terra ai contadini in Africa) che non come pura e semplice politica di potenza o, ancora meno, come imperialismo ideologico. E, com'era naturale, la qualità particolare del fascismo meridionale fu col riflettersi anche nell'antifascismo meridionale.

L'opportunismo e il bonario scetticismo che caratterizzarono il fascismo meridionale resero, ad esempio, psicologicamente più difficili le rotture immediate e violente. A loro volta la mancanza di forti movimenti politici moderni nel Mezzogiorno e la matrice sociale della classe politica che aderì al fascismo, danno ragione dell'importanza che la componente intellettuale presenta nell'antifascismo meridionale.

Tutto, dunque, una serie di particolarità, delle quali si deve tenere ampiamente conto nel giudicare anche delle prospettive che vogliono approfondire il problema della novità e della continuità nella genesi e nello svolgimento del fenomeno fascista.

Giuseppe Galasso

Il naso cresce con le bugie

Zaccagnini e la dc (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

INCHIESTA: COM'ERAVAMO (E AVREMMO POTUTO ESSERE)

Vinsero Cristo e l'America

Quelle elezioni del 1948, quando si mobilitarono i comitati civici, la "Peregrinatio Mariae" attraversava la penisola e perfino le vittorie di Bartali sembravano circondate di un'aura mistica - L'attentato a Togliatti e la "rivoluzione intentata"

Tra pochi mesi la Repubblica italiana compirà 30 anni. *Stampa Sera* crede che l'intero trentennio — «come eravamo allora» — sia la chiave per capire anche la realtà di oggi: «come siamo adesso», «come avremmo potuto essere». E' questo il senso dell'inchiesta che iniziamo.

«E' l'ora dell'azione. Siete pronti? La dura gara, di cui parla San Paolo, è in corso; è l'ora dello sforzo intenso. Anche pochi istanti possono decidere la vittoria. Guardate il vostro Gino Bartali, membro dell'Azione Cattolica: egli ha più volte guadagnato l'ambita "maglia". Correte anche voi in questo campionato ideale, in modo da conquistare una ben più nobile palma: *sic currite ut comprehendatis*».

Così, tra gli applausi sacrosanti, Pio XII si rivolgeva ai giovani dell'Azione Cattolica, riuniti intorno a lui nell'autunno del 1947. Si avvicinavano le elezioni del 18 aprile, e l'oratorio dell'«Uomo bianco che vive in Vaticano (secondo l'immagine cara al radiofono di Dio, padre Lombardi) si adeguava perfettamente al clima agonistico, da crociata, da Anno Mille, che si stava impadronendo dell'Italia.

Quello stile

Quando non parlava il Pontefice, ci pensava lo stesso padre Lombardi, con i suoi richiami escatologici e il suo stile mussoliniano: «Italia di San Francesco, di Santa Caterina, di Santa Chiara, di San Bernardino, Italia di San Pio V, di San Luigi, di don Bosco, del Cottolengo, di Santa Francesca Cabrini, siamo una volta drizzati in piedi; ancora una volta ti guarda la storia e da te aspetta il nuovo verbo».

Ma le parole — nel clima arroventato dello scontro tra il Fronte Popolare (comunisti e socialisti) e la democrazia cristiana — non sembravano sufficienti a garantire la vittoria nella aspra gara». Nascono così i comitati civici di Luigi Gedda; nasce, anche, l'idea della «Peregrinatio Mariae», la processione della stessa statua della Madonna di città in città, di regione in regione. Questo giro d'Italia della «Madonna Pellegrina» si risolve in un trionfo. «Ciò che si è veduto negli ultimi mesi nella "Peregrinatio Mariae" nel Milanese, ad Ancona, in quel di Siena — scrive il padre gesuita Madrone all'inizio del '48 — ha superato ogni aspettazione. Anche nei paesi più devastati dalla propaganda comunista, socialista e comunque anticlericale, l'affacciarsi di Maria ha destato entusiasmi da far stupire anche i più scettici. Tutto questo è bello, è grandemente significativo, è promettente».

Dalla devozione mariana ai miracoli mariani il passo è breve. Il 1948 è stato l'anno dei prodigi, quello in cui si sono concentrati il maggior numero di eventi soprannaturali della storia della cristianità; e tutti, guarda caso, in Italia. La Madonna appare a persone di ogni età da un capo all'altro della penisola: radiosa e sfavillante (per la certezza della vittoria) o piangente e ferita (per la presenza dello spettro socialcomunista). Ridette vista e udito a molti: come monito a ben votare (prima del 18 aprile), come premio per aver ben votato (dopo il 18 aprile).

Ma l'elettorato italiano non ebbe solo motivi religiosi di riflessione. Il 25 febbraio del '48, a Praga, un colpo di stato comunista, sostenuto dai sovietici, estromise il governo di coalizione nazionale sostituendolo con un governo di estrema sinistra. Da quel momento la vicenda cecoslovacca tenne campo nella battaglia elettorale italiana, dando alla democrazia cristiana e alla Chiesa nuove e insperate polveri. Inutilmente, dalle tribune del Fronte, Nenni richiamava l'elettorato ai problemi concreti della società italiana: «Le elezioni — diceva — non sono pro o contro Cristo, non pro o contro l'America, non pro o contro la Russia, ma per i consigli di gestione, per la nazionalizzazione dei complessi industriali, per la riforma agraria». Inutilmente Togliatti si sforzava di ritorcere contro De Gasperi l'accusa di sudditanza allo straniero, per via dell'evidente atteggiamento filo-americano del governo.

Egemonia dc

«L'opinione pubblica — ricorda lo storico Domenico Novacco, dell'Università di Palermo — si disponeva a scegliere tutti i due dilemmi: "con l'America o con la Russia", "con Cristo o contro Cristo". E i termini, in ciascun dilemma, non erano evidentemente sullo stesso piano: Cristo significava la tradizione cattolica secolare degli italiani, che rendevano il partito comunista osava sfidare apertamente; l'America significava un consistente aiuto economico immediato e quindi la possibilità di un veloce recupero».

Vinsero Cristo e l'America. Con un'azione formidabile rispetto alle elezioni per la Costituente del giugno '46, la democrazia cristiana ottenne il 48,5 per cento dei suffragi, che gli permise — grazie al meccanismo della legge — la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera (307 su 574) e al Senato (131 su 237). Stava per compiersi il secondo anno di vita della Repubblica, ma da quel punto (18 aprile '48) il conto ricominciava daccapo, perché nasceva il regime dc.

Ci fu ancora un rigurgito, poco dopo, e la «rivoluzione mancata» sembrò all'improvviso possibile: fu subito dopo l'attentato a Togliatti. Il 14 luglio, uno studente siciliano, fanatico nazionalista, Antonio Pallante, sparò quattro colpi di rivoltella al leader del pci che era del Parlamento, ferendolo gravemente al torace. «Un'ora dopo l'attentato — ricorda Maurizio Ferrara — i giornali di tutt'Italia uscivano con la notizia che Togliatti era moribondo. Allora scoppiò dappertutto, prima ancora che qualcuno avesse avuto la possibilità di dare un ordine qualsiasi, uno sciopero generale di proporzioni ed energia mai vedutes.

Le maggiori fabbriche, a Genova, Milano, Torino, vengono occupate; si costruiscono blocchi stradali. Milizie operaie armate fanno la loro apparizione nelle città e nelle campagne, utilizzando i fucili del tempo della lotta partigiana, finora nascosti in cantina. «Sarebbe bastato — sostiene lo storico Giuseppe Mammarella — un segnale da parte della direzione del partito comunista perché lo sciopero generale si trasformasse in insurrezione aperta. Ma il segnale non verrà e gli stessi leaders del pci si adopereranno a fare opera di pacificazione tra le masse».

E poi — siamo al 16 luglio — tutta la Francia piange, nelle città italiane ancora presidiate dai carri armati, una notizia fa il balzare di gioia tutti: il Gino Bartali dell'Azione Cattolica ha vinto alla maniera forte una leggendaria tappa delle Alpi, da Briançon ad Aix-les-Bains, ed ha conquistato la maglia gialla, con nove minuti di vantaggio su Bobet. Bisogna ricordare la passione ciclistica degli italiani di allora per capire (ce lo confermano in molti) quanto quella notizia allentò la tensione, avvicinò gli animi. I giornali la esaltarono sulle prime pagine e misero in bella mostra una dichiarazione dello stesso Bartali, in cui rivelava di aver «risolto, all'inizio delle tappe delle Alpi, un colloquio telegramma di incitamento e di augurio del presidente del Consiglio on. De Gasperi, che gli porgeva egli auguri di tutti gli sportivi italiani». Il Gino Bartali dell'Azione Cattolica aveva di nuovo compiuto il miracolo.

Ma — come non bastasse — proprio in quei giorni si ebbe un'altra pioggia di prodigi, che ricordava la vigilia delle elezioni. Basta scorrere i giornali dell'epoca (come abbiamo fatto) per accorgercene. Il primo «miracolo» avviene a Rivoli, vicino a Torino, dove «una luce improvvisa ferì gli occhi spenti di Maria Giulia Capello, una donna cieca fin dalla nascita. Il cronista che per primo la vide, la trovò intenta a leggere, con la sorellina, un libro per caso aperto ad una pagina che iniziava con le parole: «La Madonna ha detto...».

Bartali ricevuto da Pio XII dopo una delle sue vittorie

Una profezia

I giochi erano fatti. Ma quella primavera-estate del 1948, nonostante le apparenze di scoppio di scherzi, era soltanto la conclusione di un processo involutivo che aveva preso l'avvio molto tempo prima, nell'Italia appena liberata e addirittura durante la Resistenza. «L'asse portante — scrive lo storico Giampiero Carocci — è proprio la democrazia cristiana, la quale diventa il principale punto di raccolta e di forza dei conservatori. Si può anzi dire che nascesse allora, per la prima volta, con la democrazia cristiana, il partito conservatore italiano». Qualcuno non faceva che avvalorare la «profezia» del giornale «Unità cattolica», il quale nel 1924 aveva previsto che, il giorno in cui Mussolini fosse scomparso dalla scena politica, il potere sarebbe necessariamente passato al partito cattolico, «l'unica riserva sicura, non pel cattolici soltanto, ma per la nazione, di una forza morale e civile, che sarà necessaria al Parlamento e al governo usciti da questa tempesta».

Grazie all'egemonia conseguita nel '48 dalla democrazia cristiana, dice Carocci, «quell'arretramento generale della situazione politica provocato dal fascismo sopravvive al fascismo stesso e rimane un punto fermo della nostra vita politica». Man mano che si consolida al potere, la democrazia cristiana accantona l'aspirazione del partito popolare di don Sturzo a rinnovare lo Stato e acquista i connotati di quello che nell'Italia liberale era stato il partito di maggioranza, con la stessa tendenza a confondere lo Stato col governo, a sopraffare le opposizioni e a limitare le libertà».

Carlo Sartori

(3. - continua)

I PERSONAGGI FEMMINILI IN RECENTI CASI DI CRONACA NERA

Donne alla ribalta della malavita

Uscite dalla serra, come qualcuno afferma, sono state investite da tutti i conflitti della società - Anche nella violenza compaiono ora talvolta in prima fila, ma non fanno che seguire i modelli che sono stati espressi dal maschio

Roma, 22 febbraio.

Chissà che cosa ne è stato di Annarella Radaelli in Citterio, ventitré anni, di Oggiono, uccisa nell'agosto scorso a «Lady Italia '75». Un mese fa venne arrestato. Era a bordo di un'auto su cui viaggiavano due tizi che avevano appena compiuto una rapina: ci fu un posto di blocco, una sparatoria, il ferimento grave di uno dei malviventi. Tutti e tre finirono dentro. Le cronache furono prodighe di particolari sull'avvenimento, rispolverando immagini viete e cretine tipo «*banditi, pistole, pupe*», «*era lady Italia ora è lady mala*», «*Venere e mano armata*».

Prima e dopo

Vennero pubblicate foto, abilmente accostate, che ci mostravano la ragazza così com'era «prima» e «dopo». Eccola ad Atessio, al momento della conquista del titolo, con in corona che le cinge i capelli biondi freschi di messa in piega, le damigelle d'onore al fianco, la fascia sul petto, un sorriso soddisfatto e franco, le forme ben tornite di ragazza lombarda dai sani appetiti, il ginocchio teso protesa in avanti per dare slancio alla figura. E poi ecco l'espressione torva e incattivita che gli arrestati offrono al flash del poliziotto incaricato di fare le foto segnaletiche: la morale che veniva fuori, anche se non espressa a parole, era chiarissima.

Per commentare il fatto si scomodarono pensosi corsivisti. Si rilevò che da un po' di tempo a questa parte cresce il numero delle donne che assurgono agli onori della cronaca per delitti di stampo maschile. Si contarono le brigatiste rosse o si realizza nel ruolo di riproduttrice.

Alla luce di questo schema «naturale», anche le forme classiche di malavita, con le donne nei ruoli primari, avevano una spiegazione logica: i reati tipici della mafia italiana prima degli Anni Sessanta ruotavano intorno alla famiglia, la moralità, il buon costume (un terzo dei delitti era commesso all'interno della cerchia familiare o affettiva). Erano i lati negativi della «vera donna» che venivano fuori.

La "vera donna"

Questa immagine della «vera donna» ha avuto avalli autorevolissimi. Dagli psicanalisti tradizionali, ad esempio. E' stato ripetuto, fino alla nausea che una «vera donna» è masochista, perciò vuole ostinatamente essere vittima del maschio. E' invidiosa del pene, perché è incompleta come essere umano. E' una specie di sottoprodotto del maschio, per questo per tutta la vita tenterà di somigliare all'uomo, modello di perfezione. Soltanto quando rinuncerà a cercare una identità autonoma di se stessa, e accetterà di non possedere una sessualità autonoma, e smetterà di smaniare per ottenere l'attributo sessuale maschile e i privilegi che l'uomo ha, solo allora — diventata passiva — finalmente avrà i connotati della «vera donna». Così i maestri hanno insegnato. E uomini e donne ci hanno creduto. A prezzo di grossi traumi e sensi di colpa, per quanto riguarda queste ultime.

Ma adesso qualcosa è cambiato. La «naturalità» di questo ruolo femminile non è più accettata senza discussioni. Tutto il mondo è scosso da richieste nuove, avanzate dalle donne. Di riappropriarsi del proprio corpo. Di scoprire la propria sessualità. Di essere madre consapevolmente e per scelta. Di esprimere liberamente la propria creatività. Di vivere rapporti interpersonali al di fuori dagli schemi esistenti, che sono quelli della sopraffazione, della competitività, della divisione in classi e della discriminazione dei sessi. Di prendere coscienza della propria oppressione e di agire per costruire un mondo diverso, dove non ci sia più lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla donna.

Le donne sono uscite dalla serra, come riconoscono i benpensanti. E la investono le cariche, le dinamiche, i valori, i conflitti della nostra società. Le investe anche la violenza che si sprigiona nei ghetti urbani, nei luoghi di lavoro, nei rapporti familiari. E' un morbo che ha radici lontane, anche se non misteriose. In questo contesto le donne non possiedono voce propria per autodefinirsi, ma sono costrette — ancora — ad accettare le definizioni espresse dal soggetto maschio.

Il modello cui si adeguano, è l'unico che conoscono: quello maschile. E allora nella lotta politica, nella comune malavita organizzata, nell'estremismo politico, le donne lavorano sì in prima fila, ma utilizzando i metodi sperimentati dal maschio. Non sono protagoniste autonome, perché fanno propri i segni espressivi che sono del maschio. La violenza di cui sono portatrici è mutuata da quella espressa dal loro compagni.

«*Esiste anche una violenza femminile, pensiamo alla Dorotta Graneris*» scrisse Ranuero La Valle a una tavola rotonda organizzata dall'Udi. Ma le ragazze comuniste e socialiste lo zittirono con un boato, riconoscendo un falso — pericolosissimo — nelle parole dell'oratore.

E la marcia delle femministe romane afferma: «*La nuova delinquenza femminile che oggi esplode, appare rispondente ai modelli maschili, come del resto avviene per ogni altro aspetto di questa società. Per tale motivo il femminismo non tende al ribaltamento dei ruoli, ad adeguare cioè la donna ai parametri maschili. L'obbiettivo è l'eliminazione dei ruoli, per la liberazione sia dell'uomo sia della donna*».

Liliana Madeo

Dibattito a Milano su criminalità e lotta politica

Milano, 22 febbraio.

Un dibattito su «Criminalità e lotta politica in Europa» si è svolto al circolo di via De Amicis a Milano. Numerosi gli interventi di esponenti italiani e stranieri.

L'avvocato tedesco Grunewold ha messo in rilievo il «nuovo clima di paura, di omertà e di repressione» che si è venuto a creare nella Repubblica federale tedesca a seguito delle leggi sull'interdizione dai pubblici uffici dei cosiddetti radicali e dei controlli di opinione pubblica, veri e propri esami inquisitori istruiti a carico di migliaia di cittadini. I difensori dei processi politici — ha detto — vengono minacciati e intimiditi con procedimenti disciplinari e radiati dall'albo professionale. *(Ansa)*

PER
- TORINO
- CUNEO
- ALESSANDRIA
- GENOVA

AGENTI DI VENDITA IN ESCLUSIVA

età da 26 a 45 anni
- Inquadramento Enasarco
- Addestramento professionale sulla zona
- Anticipo mensile sulle provvigioni di L. 400.000
- Liquidazione mensile delle provvigioni

PRODOTTI CHIMICI

Altamente specializzati che vi permetteranno di rendere un servizio di qualità superiore a:
- Artigiani
- Comunità
- Industrie
- Ospedali
- Grandi complessi
- Scuole
- Alberghi

con la certezza che nessun cliente diventerà direzionale.

Se sei un venditore
Se pensi di diventarlo
Se vuoi che le tue ambizioni sfocino in una promettente carriera
Se vuoi altre informazioni o fissare un appuntamento telefona a: sig. PEROTTI (011-57.53) dalle ore 10-12 e dalle ore 14-18,30 di lunedì 23-2-1976; dalle ore 8,30-12 di martedì 24-2-1976.

AUTOVETTURA INDISPENSABILE

in Svizzera nel Vallese

A 15 Km da Briga (traforo del Sempione) nel Vallese, in una delle vallate più suggestive e ricche di storia della Svizzera si vendono con autorizzazione per i cittadini stranieri:
APPARTAMENTI finiture lusso 2000-2200 Fsv al mq.
CHALET con terreno 1800-2000 Fsv al mq.
possibilità gestione e reddito interessante.
MUTUO 50% al tasso 7½% - Visite sul luogo.
Scrivere: IMO UNTER-UND MITTELGOMS AG CH-3981 LAX

VIAGGIO NEL MONDO DEI PIU' NOTI VEGGENTI, MEDIUM E GUARITORI ITALIANI
Massimo Inardi
DIMENSIONI SCONOSCIUTE
«...A leggerlo la strabuzzare gli occhi». Oggi.
50.000 COPIE 50.000 COPIE
SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

Mostra alla media Casorati

Ragazzi di via Artom dipingono la loro vita

Hanno imparato a preparare i piatti del paese d'origine, a stampare una fotografia, a mimare e disegnare la loro vita di tutti i giorni. E, soprattutto, hanno cominciato — per la prima volta — a fare queste e molte altre cose insieme: ragazzi che comanda, tutti — insegnanti compresi — che collaborano sullo stesso piano.

L'esperimento (che ha coinvolto 120 scolari e 14 professori in un lavoro durato quattro mesi e'articolato in tre incontri alla settimana, ognuno aperto a gruppi di età e classe diverse) è stato portato avanti alla media Casorati. Così, proprio in questi giorni, anche i ragazzi di via Artom e di quella zona di Mirafiori che è tra le più desolate della città hanno potuto inaugurare una mostra tutta loro. Manifesti, ceramiche, fumetti stilizzati, grandi, coloratissimi, collages: ogni lavoro a misura di bambino e come in qualsiasi altra scuola. Anche se qualcosa di diverso, a sentire chi ha seguito l'iniziativa dall'inizio, c'è stato e ancora, almeno in parte, rimane.

«In questa scuola il tempo pieno è applicato da 5 anni su larga scala, ma in passato ci si è sempre limitati a considerare le ore in più un'estensione della didattica del mattino — dice l'insegnante Maria Teresa Roli —. Negli ultimi anni abbiamo invece voluto sperimentare una gestione libera dell'orario e una nuova interdisciplinarità delle materie, puntando su tre temi rispettivamente ancorati al filone grafico figurativo, al laboratorio tecnico e alle tecniche di conoscenza, alla drammatizzazione. Vi hanno partecipato gli scolari dei corsi E e D, provenienti per lo più dalle zone di via Artom e da famiglie di immigrati tra cui gli ex baraccati della Casermette».

Appunto a questi ragazzi è stato man mano insegnato a interpretare la pubblicità, a scegliere i titoli di un giornale, a raccontare episodi fondamentali come la nascita di un bimbo.

«E no, non deve stupire se troppi articoli parlano di violenza e di bombe, o se il fumetto del padre di una scolara lamenta che "lei da grande si 'dipingerà' e i vicini parleranno". Non dimentichiamo che per questi bambini il ragazzo sedicenne che rapina e spara può essere il vicino di casa, e che nell'unico prato qui accanto si vedono meno alberi che prostitute».

Nel salone aperto per l'occasione ai visitatori, neppure un genitore. Nessuno qui ha tempo o voglia di venir a vedere i sogni — meravigliosi mari blu e teneri passini luccicanti di verde — dei propri figli.

«Mi rendo conto che questi lavori possono dare il sospetto di un'eccessiva prova di autoritarismo, "alternativo" o meno non importa, da parte nostra — *spiega il prof. Piero Tarallo* —. Così come capisco che non è facile scollare un bambino dal buio che lo circonda senza traumi e soprattutto senza farli rinnegare quanto ha alle spalle. Proprio perché noi insegnanti siamo perfettamente consapevoli di rischi del genere, abbiamo quindi evitato — a costo di grosse crisi personali — di offrire una qualsiasi soluzione, limitandoci a mettere in rilievo certe contraddizioni di fondo della realtà con cui ci scontravamo.

«Il resto, a quanto promettono i primi risultati, sarà poco alla volta verrà da sé. Con il ragazzo convinto che la virilità si misuri a figli, sfitto dalla compagna di banco che vede la propria madre sfiorita prima del tempo. Con la classe-ghetto che si apre alle altre senza più considerarle riserva di caccia. Con le scolare che man mano abbiamo il suo sfrenato individualismo, e che la sua solitudine, imparando a stare con gli altri. Intanto è certo che i soliti problemi di disciplina nel corso di questi incontri si sono smorzati in maniera sorprendente. Senza troppe proteste siamo persino riusciti a convincere i bambini che il Ferrante Aporti non è quella meta ideale per una gita scolastica che loro mostravano di credere».

Luisella Re

Si delineano gli indizi a carico del boss accusato dell'omicidio Ceretto

Lo Presti conosce Caggegi, ha avuto rapporti d'affari con lui ed è stato nella sua cascina

Il proprietario della casa di Orbassano, dove è stato sepolto il cadavere dell'industriale di Cuorgnè, ha detto al giudice: "Rocco ed io eravamo amici, un tempo abbiamo lavorato insieme, lui è stato qui, un giorno" - L'inchiesta si estende ai clan calabresi, al racket delle braccia in Val di Susa, ad altri gialli insoluti (come il delitto "delle rose" di Sauze d'Oulx)

Cominciano a trapelare gli indizi che pesano su Rocco Lo Presti per il sequestro-omicidio dell'impresario di Cuorgnè Mario Ceretto. La sua posizione è molto delicata. Le accuse di chi ha «parlato» si riferiscono a episodi precisi che potrebbero inchiodarlo alle sue responsabilità.

Rocco Lo Presti conosceva Giovanni Caggegi. *«Eravamo amici* — ha ammesso il proprietario della cascina di Orbassano nel cui pressi è stato trovato il cadavere del Ceretto — *e un tempo eravamo anche in rapporti d'affari».* Ma ha aggiunto: *«Da tempo però non lo vedevo più».*

Il dottor Pochettino gli ha chiesto: *«Da quando?».*

«Almeno da un paio d'anni» ha risposto Caggegi. L'affermazione gli è stata subito contestata. Un teste, Rino Pasqualini, noto come Ramon dell'Enel, lo avrebbe scorto su un'auto di grossa cilindrata con due persone a bordo, mai viste prima. Una di queste sarebbe stata Raffaele La Scala, l'altra Rocco Lo Presti.

«Che giorno era? Un giorno immediatamente vicino a quello del sequestro?». Caggegi ha ammesso soltanto: *«Sì, Rocco Lo Presti è venuto a Orbassano alla mia cascina». «Prima del sequestro?»* gli è stato domandato. *«Sì, prima»* ha risposto con malgarbo. *«Che cosa era venuto a fare?»* ha insistito uno degli inquirenti. *«Mi ha portato dei puntelli»* ha detto Caggegi. Un motivo che non ha convinto nessuno: che Rocco Lo Presti, boss di Bardonecchia, impegnato in un giro di affari di centinaia e centinaia di milioni, si muova di persona per portare dei puntelli a Caggegi, non è credibile.

Si è accertato anche che Rocco Lo Presti e Raffaele La Scala si conoscevano ed erano amici. Il «padrino» di Orbassano, La Scala (si è costituito dopo una lunga latitanza), a quello di Bardonecchia, si trovano in difficoltà. Ma non sono i soli. L'inchiesta ha ripreso l'altemione su Bardonecchia dove il clan dei calabresi è in allarme. Ufficiali del nucleo speciale dei carabinieri svolgono indagini. Sono state compiute perquisizioni in alcune abitazioni.

Pare che sia stata ripresa anche l'inchiesta sul delitto «delle rose» avvenuto nel 1973 a Oulx dove una donna venne trovata strangolata. Corre voce da tempo che fra i retroscena ci sia un giro di droga e di gioielli. Nella vicenda entrerebbe anche un'amica di un nipote della vittima, che sarebbe interessata al caso Ceretto. La gente parla molto in questi giorni, ma non si sa fin dove si tratti di fatti concreti e fin dove di fantasia. Un commerciante, carico di debiti fino a poco tempo fa, si è rapidamente arricchito: compie continui viaggi all'estero e si sarebbe fatto laminare in oro un carrinetto (costo 23 milioni). Si parla soprattutto di una vasta operazione finanziaria di acquisto di terreni e immobili da parte di persone che hanno cantieri in val di Susa e attività commerciali nella zona di Nichelino. *«D'estate a Bardonecchia, d'inverno sono a Bruino e Nichelino»*, è stato detto.

Il «clan» calabrese, che ha trasferito una sua cosca a Bardonecchia, è quello di Gioiosa Ionica. Una cittadina calabrese alla quale «Stampa Sera» ha recentemente dedicato una trasmissione in occasione di uno sciopero generale contro la mafia (uno degli intervistati, il pretore di Gioiosa, che aveva avuto parole dure contro l'organizzazione, ha subito ricevuto un *«avvertimento»*: gli hanno sparato alcune fucilate contro la casa. Lui era assente, la moglie ed il figlio sono rimasti illesi). Nel servizio è comparso più volte il nome dei Mazzaferro, boss del contrabbando calabrese. Il più giovane dei Mazzaferro era stato trovato ucciso sulla spiaggia di Marina di Gioiosa Ionica nel 1970. Gli altri sono emigrati e sono stati «trasferiti» in val di Susa, dove già aveva impiantato radici Rocco Lo Presti, anche lui di Gioiosa.

Giuseppe Mazzaferro è sfuggito ai carabinieri che lo accompagnavano da Bardonecchia in soggiorno obbligato nel Mantovano. Francesco Mazzaferro, suo fratello, tre anni fa è stato inviato a Bardonecchia in libertà vigilata. E' soprannominato il «Principe». Sono giunti anche altri fratelli. La moglie dirige un'impresa di trasporti che ha ottenuto un appalto di lavori di sterro per il Fréjus. La vastità di interessi legati al Traforo, ha sempre fatto gola ai «mafiosi» della valle che ormai in molti casi si sono perfettamente integrati e godono di potenti protezioni. *«Il fenomeno mafioso* — sottolineava qualche tempo fa il sindaco di Oulx, Cassi — *non è più soltanto un problema circoscritto ai meridionali».*

Ad ogni primavera il racket delle braccia scende in Calabria a ingaggiare manovali per i cantieri del Nord. Le piccole imprese e gli artigiani, se non pagano tangenti a Oulx o altrove, non lavorano e vengono estromessi. E' la tangente sui muratori e riquadratori che lavorano sotto i capibastone in Bassa Valle di Susa.

Tra l'altro, nel corso delle indagini per il recente rapimento di Carla Ovazza, sarebbe emerso che il marito della stessa avrebbe una grossa partecipazione in una società che lavora a Les Arnauds di Bardonecchia. Il padre dello studente Cava (il cui rapimento e pagamento del riscatto erano stati tenuti nascosti) è stato dal 1972 al 1974 presidente dello Sci Club Melezet a Bardonecchia. Coincidenze o qualcosa di più?

Rocco Lo Presti - La cascina dei Caggegi vicina a dove fu trovato morto il Ceretto

Il Panu chiarisce

L'ex carabiniere Manlio Panu, che i carabinieri di Cuorgnè hanno sentito in merito al delitto Ceretto, dopo che si è allontanato da Cuorgnè, dove dirigeva una fornace dell'imprenditore Ceretto, ci scrive:

«Leggo sulla "Stampa Sera" del 16 febbraio 1976, pag. 5, un articolo che mi riguarda dal titolo: "Dopo gli arresti dei giorni scorsi si cerca ora Manlio Panu — da un ex carabiniere "scomparso" colpo di scena nel caso Ceretto? — Sarebbe fuggito in Sardegna — A Cuorgnè aveva una villa "da cento milioni, svenduta per poche lire" — Era il direttore della azienda dell'industriale ucciso».

«Felotti il concedo» — per quanto mi riguarda — è completamente inventato; la mia pubblicazione è ovvio che mi danneggia moralmente e materialmente per cui ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa chiedo la smentita avvertendoVi che in caso contrario sarò costretto alle vie legali.

«Io sottoscritto Panu Manlio abito a Palau (provincia di Sassari) in via Capo d'Orso 64, sono regolarmente iscritto all'anagrafe e il mio attuale impiego è a conoscenza sia dei Carabinieri sia dell'Autorità Comunale di Cuorgnè; non mi risulta che qualcuno mi cerchi, non è vero né che sono "fuggito" in Sardegna né che ho venduto per poche lire una villa "da cento milioni"; non ero il direttore della azienda dell'industriale Mario Ceretto, non sono brigadiere dei Carabinieri e non sono in Sardegna per farmi domande».

Le indagini sulla sparatoria di via Valprato

C'erano almeno 7 persone armate quella notte nel club "Ciukeba,,

I carabinieri ricercano ancora cinque persone - Arrestato ieri mattina anche il portiere del club

I carabinieri hanno arrestato un'altra persona implicata nel conflitto a fuoco avvenuto al club Ciukeba di via Valperga 16. Si tratta di Antonio Argento, 22 anni, che era "portiere" nel club privato. Sarebbe anche ad avvertire i diversi pregiudicati armati che si trovavano nel locale, dell'arrivo dei sottufficiali dei carabinieri del Nucleo investigativo. Anche il gestore del Ciukeba, Agostino Troja è stato fermato per favoreggiamento, poiché avrebbe aiutato diverse persone a fuggire durante il trambusto.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il brigadiere Antonio Aversa, 24 anni, campione di judo dell'Arma, è insieme con il collega Pio Salotti. Vanno a fare visita al night, da tempo pare che nel locale si riuniscano persone coinvolte nel giro delle case da gioco clandestino. I due sottufficiali entrano. A un tavolo, il brigadiere Aversa riconosce subito Manna, Sebastiano La Spina, che si fa chiamare Sebastiano Ercolano e anche Sebastiano Tamburo.

«Sono andato verso di lui senza un attimo di indecisione. L'ho obbligato ad alzare le mani e l'ho perquisito. Ho trovato una pistola calibro 32 che aveva al fianco destro. Il brigadiere Aversa prende l'arma e la passa al collega Salotti. Poi trascina fuori lo Manna. «Era appena arrivato sul marciapiede che sento un colpo e due. Poi la mano di Salotti che dice: "mi hanno ferito Nunziata, mi hanno ferito". Vedo Pio compiersi il fianco e il braccio, tutto pieno di sangue».

Il morto, Sebastiano La Spina - Antonio Argento, arrestato

Mentre il brigadiere Aversa si gira, Sebastiano La Spina abbassa la mano destra e la porta nascosta dietro la schiena. Ha ora in mano un'altra pistola, sempre calibro 32. E' questione di un attimo. «Ho visto che ha sparato lo stesso istante. Ho avuto il tempo di sparare». Il proiettile che colpisce al capo «Nanà» incontra sulla traiettoria il pollice del brigadiere Aversa e lo maciulla.

Intanto Pio Salotti è accasciato sul marmipiede. E' stato colpito e non se ne dà che. Aversa accompagna il corpo ormai senza vita dello «amico» a terra. Dal che cercano in tutti di scappare. Aversa li tiene a bada e li ricaccia dentro. «Non ha avuto il tempo di sparare» spiega il brigadiere Salotti, «io ferito mi faceva troppo male». Un giovane si fa largo fra le persone che tentano di uscire dal club, si comprime il ventre, pieno di sangue. E' Antonio Ventrilia. Nessuno dei due carabinieri gli ha sparato.

Un'ulteriore ricostruzione permette di mettere a fuoco la sequenza. Dentro al club vi sono almeno sette persone armate, alcuni con due pistole. «E' scoppiato — è stato detto — che il Ventrilia abbia estratto subito dopo gli spari di scappare in strada poi si è trovato di fronte ai carabinieri. Ha avuto paura ed è rientrato. Da dentro qualcuno lo ha accompagnato per il brigadiere e ha fatto fuoco». Sembra che vi siano testimoni del fatto. Molte armi sono state viste maneggiare da diversi clienti. I carabinieri ora cercano di scoprire chi ha ferito gravemente Antonio Ventrilia. Almeno altre cinque persone sono attivamente ricercate.

Stasera Consiglio comunale

Soggiorno al mare per i pensionati

Il «silurno» nel pri del consigliere Biffi, deciso dai probiviri nazionali del partito la settimana scorsa, sarà probabilmente annunciato dallo stesso protagonista stasera in Consiglio comunale. Com'è noto, però, la vicenda non è ancora chiusa: Biffi, già capogruppo, era stato espulso dai probiviri regionali; ricorso a quelli nazionali, che lo sospesero dal partito per un anno. Ma, nei giorni scorsi, i dirigenti locali del pri, fedeli al gruppo lamalfiano, hanno annunciato un secondo procedimento contro i probiviri regionali. L'accusa è nota: aver votato a favore del bilancio della giunta di sinistra.

Fra le delibere in esame, previste l'ordinaria amministrazione. Di particolare interesse può essere quella sulle unità di base, che è la realtà una delibera della giunta precedente, già approvata nell'aprile del '75 e poi ripresa e modificata dalla nuova amministrazione. Prevede l'istituzione di due unità di base («organizzazione del servizio di tutela della salute nei luoghi di lavoro»), che avrebbero caratteristiche ancora sperimentali, e di una terza, in zona Vanchiglia, più specializzata per i lavoratori del trasporto (è sollecitata dall'Atm).

Obiezioni da parte della dc sono previste per un gruppo di delibere relative alla concessione di aree con diritto di superficie per cooperative e proprietà individua («Il Vittorio» e «Libera II») e per il Ciel (Consorzio imprenditori edili di Torino).

Sarà gradito ai pensionati sapere subito un provvedimento che consentirà loro un soggiorno al mare di 15 giorni a basso prezzo. Circa mille persone saranno autosufficienti, in gruppi di cinquanta per quartiere, con un reddito massimo di 120 mila lire al mese la base di persona sola e di 180 mila nel caso di coppie, saranno ospitate, possibilmente prima della stagione estiva, a Imperia, Diano, Andora, con un costo di 65 mila lire per persona (per l'intero soggiorno: il trasporto è gratuito tramite l'Atm). Gli ospiti daranno un loro contributo che varia da 5 mila lire a un massimo di 45 mila, a seconda del reddito.

echi di cronaca

Costumi Carnavale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 41, Torino, telefono 668.888.

TV non funziona? Or.Te.S., tel. 251.677 - 296.949
877.575 riparazioni urgenti con tecnici in zona, impianti di antenne centralizzati, preventivi, montamenti.

TV riparazioni urgenti tel. 26.70.46 - 75.89.68
Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che vi stiamo proponendo ma tutto liquidazione. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle: la scelta è ampia, il prezzo rivoluzionario una camera di misure medie. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 14 alle 24, aperti trovare degli amici. Telefono 872.210 - 872.371.

TV da riparare? Teleexpress 774.900
748.258 in 30 minuti il tecnico a casa vostra. Ore 8-22.

VINTA LA
SORDITÀ
NULLA NELLE ORECCHIE
PROVE GRATUITE
MAICO
VIA MAGENTA, 29
T. 561.267 - TORINO

Farmacie aperte stamane

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 19,30: piazza Statuto 2; corso Traiano 75; c. Cigna 53 D; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; c. Peschiera 344 A; v. al Fortino 9; v. Nizza 85; l.go Brescia 47; c. Grosseto 214; c. R. Margherita 68; v. Villa Giusti 7; v. Ortigia 12; c. Vittorio Emanuele 124; c. Mamiani 31; v. O. Vigliani 160; v. Stradella 36; p. V. Veneto 11; v. De Santis 62; v. Folgino 69 ang. p. Villari; v. Sabelli 4; c. G. Agnelli 117; v. Bracchi 101; v. A. da Brescia 98 ang. v. Monteviso; v. S. Teresa ang. v. S. F. d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Cassie 203; v. Cibrelli 67; c. R. Cesare 116; c. Sebastopoli 200; c. Cassie 71; v. Nizza 214; c. M. d'Azeglio 190; v. S. Donato 58.

Aperte stamane dalle 9 alle 12,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Mongineyro 126; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/30; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 67; v. Bologna 250/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Bollardi 3; v. Giachino 53; c. Siracusa 96; c. S. Maurizio 36; v. Barletta 64/A; p.za Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Ogliarico 4; c. Grosseto 250; v. Bologna 93; Galleria Umberto I; p.za Camillo Boccalo 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Semplone 112 ang. v. Martorelli; c. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Vittorio Emanuele 91; c. Filippo Tuvali 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; c. Nicola Fabrizi 12; v. Michele Lessona 39; c. Francia 212.

A Settimo un convegno del Comune sulla disoccupazione giovanile

"Il diploma professionale non avvia al lavoro,,

Il grave problema della disoccupazione giovanile è stato discusso ieri mattina nella biblioteca civica di Settimo, organizzato dall'amministrazione comunale. Ha aperto il dibattito il presidente della Commissione lavoro, Rizzo, con un'analisi della situazione economica.

«La crisi non è soltanto nazionale — *ha sottolineato* — ed investe tutti i settori. Molte piccole artigianali e piccole industrie sono costrette a chiudere. Le grosse imprese multinazionali (gli esempi non mancano, Singer, Innocenti, Montedison, ecc.), che in passato hanno puntato sull'Italia per investimenti a basso costo del lavoro, stanno compiendo con la minaccia dei licenziamenti e della cassa integrazione, i primi passi per gettare sul lastrico migliaia di lavoratori. A ciò si aggiungano i continui "maneggi" speculativi che provocano l'instabilità della moneta».

Numerosi gli interventi dei pionieri: studenti, operai, disoccupati, hanno fatto un'analisi delle cause che hanno generato questo preoccupante situazione. Il dito è stato puntato severamente contro il passato, sulle scelte che si sono fatte, sulle grandi occasioni mancate. L'industria ha investito soltanto in particolari settori vendendoci del «grande sfruttatio di forza-lavoro a basso costo», a scapito dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dei servizi sociali. Si sono spopolate le campagne, si sono costruite «cattedrali nel deserto» nel Sud, le metropoli del Nord si sono congestionate.

La disoccupazione giovanile, che sino a qualche anno fa si credeva di poter contenere creando le scuole «parcheggio», ha assunto proporzioni enormi. «La scuola professionale — ha detto una studente — è diventata un ghetto. Ci troviamo con un diploma in mano, spesso non riconosciuto dallo Stato, che non serve a nulla perché non abbiamo esperienza pratica. Non chiediamo che venga abolita, la professionalità, ma che ci si organizzi per crearne una diversa, che ci prepari ad un lavoro».

Questa è una delle proposte avanzate nel corso del dibattito. Ma, come è stato fatto rilevare, non basta agire soltanto in questo senso. Occorre che lo Stato, gli enti locali, intervengano per spingere alla riconversione industriale, per investire sui servizi pubblici, per stabilire un piano di pre-avviamento al lavoro, costituendo un fondo per l'occupazione giovanile.

Il problema è particolarmente sentito a Settimo, uno dei poli industriali più attivi del Piemonte, e una delle città satelliti dell'industria torinese che ha risentito tra le prime gli effetti della crisi. Non esistono per ora dati concreti sul fenomeno della disoccupazione. Prima di arrivare ad un piano concreto, sarà necessario sentire quali sono le effettive esigenze. A conclusione del dibattito si è stabilito quindi di formare gruppi di studio e di lavoro, proprio per «tastare il polso» della situazione locale.

j. c.

Scienze politiche, quasi una rissa tra i "baroni,, e i giovani docenti

Al convegno sulla didattica della facoltà si è definita una forte frattura tra storici ed economisti - Il dibattito riprenderà il 6 marzo

Gli studenti, quasi divertiti, hanno soprattutto ascoltato. I professori, invece, si sono dati battaglia. Norberto Bobbio, il preside, ha tentato invano una difficile opera di moderazione. *«Se non si parla in queste occasioni...»* gli ha risposto un docente, invitato a ricontenere il suo intervento.

Il convegno sulla didattica a Scienze Politiche è finito in una rissa verbale, tra baroni e giovani docenti. *«Tutto, insieme le previsioni, ha detto un economista. «Stiamo difesa degli storici»* ha commentato un sociologo. *«Secondo che sia così ferito si è rammaricato uno studente quando il preside ha sospeso, per limiti di tempo, il convegno.*

Tutto è rimasto fra quindici giorni, alla mattinata di sabato 6 marzo. E' nonostante presumibile che le ostilità continuino durante la settimana.

A scatenare la polemica è stato il professor Pirpo, storico, una dei «nostri» sorta dalla facoltà. Ha accusato il suo collega Bruno Contini, economista, di essere un mistificatore. Pietro delle scandalo è stata la proposta che il giovane ordinario di Econometria ha presentato a studenti e professori, per una ristrutturazione dei corsi.

La reazione di Pirpo è giunta immediata. Nel piano del professor Contini era previsto, implicitamente, un ruolo ridotto per alcune materie ora «obbligatorie». Luigi Pirpo, titolare di «Storia delle dottrine politiche (A)», corso *«fondamentale»*, ha detto che in proposta del professor Contini aveva scopi occulti, era mistificatorio. Contini ha risposto che si sentiva di *«ribaltare le accuse»*.

L'atmosfera si è accesa. Il numero degli oratori iscritti a parlare si è improvvisamente accresciuto.

Ma ormai era giunta l'ora, ora di chiusura ufficiale di Palazzo Nuovo. Chi ha fatto notare che in realtà il palazzo resta aperto anche nel pomeriggio, è stato zittito. Forse conveniva che gli animi avessero tempo di calmarsi, con quindici giorni di rinvio. Speranza, per altro, difficile. Prima del scioglimento finale, era intervenuto il professor Bravo (anch'egli storico, anch'egli titolare di una materia obbligatoria) per muovere appunti, in tono pacato, al documento-ricerca che aveva dato lo spunto al convegno.

Il suo intervento è stato seguito da quello del professor Siro Lombardini (economista, anche la sua cattedra è obbligatoria) che si è detto sostanzialmente d'accordo con le critiche del collega che lo ha preceduto. *«Quasi un compromesso storico»* ha commentato un sociologo, in chiaro riferimento alle idee politiche dei due oratori.

Nessuno, per nulla fuga della polemica, ha detto chiaramente i motivi di tanta animosità e cioè che la ricerca condotta su Scienze Politiche ha dimostrato come l'importanza attribuita a certe materie non corrisponda più al tipo e alle esigenze degli iscritti. La conseguenza, implicita, è che alcuni docenti dovrebbero rinunciare ai loro «privilegi accademici». Convincerli, non sarà facile. *«Ben vengano le polemiche* — ha detto uno dei professori più moderati — *purché alla fine si riesca a trovare un accordo veramente innovatore».*

Silvano Costanzo

PELLICCE
La PELLICCERIA DINA
VIA CIBRARIO, 33 bis - TORINO
LIQUIDA
PER FINE STAGIONE
TUTTE LE PELLICCE ESISTENTI
A PREZZI ECCEZIONALI
CON SCONTI REALI 50% - 60%
INOLTRE, A MAGGIORE GARANZIA, VENGONO ACCORDATI PAGAMENTI RATEALI

MOQUETTE E TENDE
A PREZZI INGROSSO
RIVENDITORI - TAPPEZZIERI
ARREDATORI - OPERATORI EDILI
DECORATORI - MOQUETTISTI
venite a vedere le nostre moquettes e le nostre tende direttamente dalle pezze nel nostro grande magazzino di Strada Aeroporto 12 Torino (a soli 300 metri dal cavalcavia di corso Grosseto in direzione di Caselle sulla destra). Troverete qualità e cortesia oltre ad una vasta gamma di tende e moquettes pronte subito a prezzi ingrosso.
WOLMER
TENDE - MOQUETTE - TAPPETI - BIANCHERIA
VIA SALBERTRAND 68 E 69 - TORINO

"E' facile per i segretari nazionali firmare Ma poi tocca a noi spiegare ai lavoratori„

Accordo Vallesusa I tessili Uil contrari

Stamane assemblea di tutti i consigli di fabbrica - Giovedì nuovo incontro

I tessili Uil di Torino respingono l'accordo per il Vallesusa siglato a Roma con la Montefibre (gruppo Montedison) dalle tre segreterie nazionali (Uil compresa). Il segretario provinciale della Uilta, Leone, considera l'intesa raggiunta al ministero dell'Industria, come un passo indietro rispetto a quanto si sarebbe potuto ottenere un anno fa. «I lavoratori — dice — hanno lottato un anno per raggiungere il risultato zero».

Questi in sintesi i punti dell'intesa: la Montefibre si impegna a non effettuare licenziamenti collettivi e a partecipare alle società che si costituiranno per gestire le attività derivanti dal processo di ristrutturazione. Durante questo periodo rimarrà l'interlocutore unitario delle organizzazioni sindacali e i lavoratori saranno posti in Cassa integrazione. L'azienda non prenderà decisioni unilaterali. La liquidazione del Vallesusa, che verrà decisa dal consiglio di amministrazione il 29 prossimo, non interromperà la continuità dell'occupazione. Un nuovo incontro per discutere la mobilità della manodopera e la piena utilizzazione degli impianti del cotonificio è previsto entro giovedì prossimo.

Già nella riunione di sabato, il segretario provinciale della Uilta aveva espresso il proprio dissenso. Stamane — non appena rientrato da Roma — ha convocato i delegati Uil del gruppo tessile. «E' facile per i segretari nazionali firmare gli accordi — dice —, ma poi tocca a noi spiegarli ai lavoratori».

Oggi si riuniscono alla Camera del lavoro tutti i Consigli di fabbrica del settore per esaminare la bozza d'accordo.

Giorgio Destefanis

I motivi del "no„

Abbiamo chiesto a Renato Leone perché definisce questo accordo un passo indietro.

«A marzo '75, a Novara, si era definita una piattaforma unitaria Vallesusa-Montefibre che aveva tre punti base: garanzia dei livelli occupazionali, mantenimento dell'assetto proprietario Montedison, unità del gruppo per tutti gli stabilimenti. Poco dopo la Montefibre ha proposto di trasformare Lanzo in una fabbrica di fiori e giocattoli in plastica non chiedendo nulla, però, per gli altri stabilimenti. Ora si accetta la liquidazione del complesso. La garanzia dei livelli occupazionali si è trasformata in quella di non effettuare licenziamenti collettivi. Le varie fabbriche verranno scorporate e la Montedison garantisce una non meglio precisata "partecipazione azionaria"».

Che cosa significa tutto questo per i lavoratori?

«Come prima cosa salteranno 230 posti di lavoro del centro direzionale di Rivarolo. Non è previsto, nelle nuove società che saranno formate, il mantenimento degli attuali accordi salariali. Chi ci garantisce, infine, che la liquidazione del gruppo non significhi anche liquidazione dei lavoratori *(interruzione del rapporto di lavoro e, quindi, perdita dell'anzianità n.d.r.)*?»

Una sconfitta per il sindacato, quindi?

«Non siamo stati in grado, come movimento, di sostenere le nostre posizioni. Evidentemente ci sono state infiltrazioni politiche di partito che hanno fatto cambiare idea a qualcuno. Per mantenere credibilità verso i lavoratori non dovevamo siglare un accordo che rinnega la linea finora portata avanti dal movimento. Al massimo potevamo registrarla come fatto nuovo e sottoporla al giudizio delle maestranze».

Anche i membri del Consiglio di fabbrica di Collegno e Rivarolo astenuti sulla Uilta hanno espresso il loro dissenso sull'accordo e la soddisfazione per il comportamento tenuto dal segretario provinciale».

«Questo risultato potevamo raggiungerlo già oltre un anno fa, *hanno detto*, se con un molto minor prezzo, per i lavoratori. Allora ci veniva chiesta solo un'attività sostitutiva per Lanzo e non lo sfacelo del gruppo. Oggi paghiamo uno scotto molto più alto: attività sostitutiva per Lanzo, riconversione produttiva per Strambino, ristrutturazione generale. In pratica si fa passare indirettamente e attraverso altre strade il piano di Arturo».

Le ragioni del "sì„

Mentre alcuni giornali riportano con toni trionfalistici la notizia dell'accordo, la Uilta torinese lo contesta in blocco. Il segretario generale provinciale della Cisl, Cesare Delpiano (presente all'incontro) precisa criticamente il valore dell'intesa.

«Si tratta di un preaccordo, di un momento interlocutorio».

Ma allora non c'è di che essere particolarmente soddisfatti?

«Tre dati positivi sono comunque stati acquisiti: la garanzia di nessun licenziamento, la partecipazione sindacale della Montefibre, la sua posizione come unica controparte responsabile».

Un accordo ancora tutto da precisare, quindi?

«Tutto il processo di ristrutturazione e riconversione deve ancora essere contrattato e definito. Anche il passaggio alle nuove società che saranno formate e la garanzia del mantenimento delle indennità di quiescenza, sono ancora tutti da discutere. Così pure la garanzia dei livelli retributivi e normativi».

Né trionfalismo, né pessimismo, dunque?

«No. Semplicemente l'acquisizione di alcuni punti fermi sulla cui base potremo affrontare la discussione nel merito di quelli ancora da definire. La battaglia è ancora tutta da combattere e sarà certamente molto dura».

Anche il segretario provinciale della Cisl-Tessili, Giuseppe Giurlanda, rifiuta gli eccessi. Sia in senso positivo che negativo.

«Questo accordo ci consente di proseguire la lotta da una posizione più vantaggiosa: essendo presenti nelle fabbriche. Non dimentichiamo che il 29 verrà decisa la liquidazione del Vallesusa e a quel punto non avremmo potuto fare più nulla. Ora, non solo ci è assicurata la permanenza negli stabilimenti, ma anche alcuni punti fermi che eliminano le preoccupazioni più gravi ed immediate per i lavoratori».

Perché non avete accettato queste proposte quando ve le hanno fatte un anno fa?

«La situazione è cambiata. La proposta per Lanzo, allora, non era credibile. Ora siamo di fronte alla decisione di liquidare: difendiamo il difendibile finché gli stabilimenti sono ancora in funzione e quindi abbiamo mezzi di pressione. La garanzia di non licenziare, la continuità della produzione e la presenza Montedison sono comunque assicurate. Nel merito specifico dei vari punti, non c'è ancora nulla di deciso: ristrutturazione, assetto proprietario, attività produttive saranno i temi dell'incontro di giovedì prossimo».

L'azienda di S. Antonino

Seimart all'asta base 73 milioni

L'Imi ha fatto pignorare i beni - Sono all'incanto i macchinari e gli impianti

(g. d.) Macchinari ed impianti dello stabilimento Seimart di Sant'Antonino di Susa sono all'asta, dopo il fallimento del titolare della ex Magnadyne-Imfin) Visset, Vitalit, Redset, Stampiast e Stamfer, di Paolo De Quarti. L'Imi ha fatto pignorare i beni perché De Quarti non ha restituito completamente i prestiti.

I macchinari per produrre manufatti elettronici, radio e televisori sono delle società (raggruppate nell'ex Magnadyne-Imfin) Visset, Vitalit, Redset, Stampiast e Stamfer, di Paolo De Quarti, mentre la Valvex era di Giovanni Pesce. Alcuni di questi impianti sono stati affittati dalla Seimart che ha rilevato lo stabilimento dopo il fallimento.

L'Imi aveva effettuato dei prestiti e finanziamenti nel luglio 1967 al De Quarti per 497 milioni; altri 3 miliardi 156 milioni erano stati concessi già nell'ottobre 1969. Di questo denaro, sono stati restituiti all'Imi 928 milioni 500 mila lire. E l'Istituto Finanziario, tramite il suo rappresentante legale, avv. Roberto Scialuga, ha fatto pignorare i macchinari. Il provvedimento è stato eseguito dall'ufficiale giudiziario della pretura di Susa, Cioogna, ed il prezzo base d'asta dei macchinari sequestrati è di 73 milioni.

● FIAT — I dipendenti della Cromodora, Materferro, Spa Centro, Lancia e Grandi Motori (10 mila lavoratori in tutto) domani scioperano 3 ore per turno. I sindacati chiedono di discutere il processo di ristrutturazione in atto nelle fabbriche e la destinazione delle aree su cui sorgono.

● CIMAT — A sostegno della vertenza aperta nello stabilimento di corso Trapani (chiesti 73 licenziamenti) i dipendenti delle aziende di macchine utensili si fermeranno mercoledì (sono previsti scioperi di varia durata).

SINGER

E adesso il lavoro

Stamane i lavoratori della Singer si incontrano con parlamentari piemontesi nella fabbrica di Leini. Il Cipe (Comitato programmazione economica) ha autorizzato la finanziaria pubblica Gepi a riassumere i 1800 dipendenti, che potranno così usufruire della Cassa integrazione. I sindacati chiedono che i tempi di intervento siano accelerati.

● BORGO SAN PAOLO — Venerdì sciopero di 2 ore in tutte le aziende della zona interessate ai rinnovi contrattuali.

● VAL PELLICE — Domani sciopero di due ore per tutte le categorie (industria, commercio, servizi e pubblico impiego) in difesa della occupazione.

Ricostruito l'incidente, durante la prova del Flauto magico

Perché è crollata la grata moresca che ha travolto 5 coriste del Regio

Lo scenario, pesante un quintale, mentre veniva sollevato dal palcoscenico con cinque funi d'acciaio, ha avuto un sobbalzo, e le corde si sono spezzate - Ieri la prova generale dell'opera, che andrà in scena domani

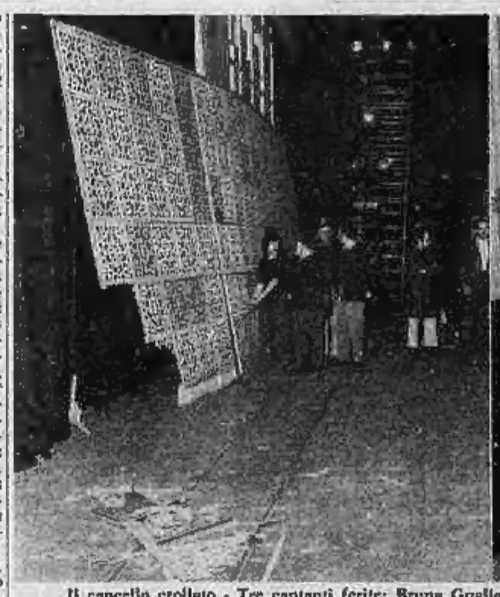
Ieri pomeriggio al Teatro Regio si è svolta regolarmente — e in tutta tranquillità — la prova generale del «Flauto magico», di Mozart, dopo il crollo, avvenuto sabato sera, dello scenario raffigurante un cancello moresco, che ha travolto cinque coriste, ferendone una in modo abbastanza grave. Quasi 2000 persone hanno assistito all'anteprima dell'opera che andrà in scena domani sera.

L'incidente dell'altro ieri è stato ricostruito in tutti i particolari, anche se resta ancora difficile da spiegare come abbiano potuto spezzarsi le funi che sostenevano la scenario. Stazionarie le condizioni di Augusta Bermondo Bimba, 38 anni, via Torricelli 63, ricoverata alle Molinette per la frattura della clavicola destra e ferite al corpo; migliorate quelle di Liliana Delvecchio, 36 anni, via Baltimora 137; Rosalia Petrini, 32 anni, corso Chieri 54 e di Bruna Guglielmini, 28 anni, via Verdi 4. Ristabilita Donatella Gobbi, 25 anni, via San Massimo 5 bis, colpita da choc.

Prima della prova generale, incominciata alle 15, c'è stato un vertice tra il sovrintendente del Regio, commendator Erba, il vicepresidente, dottor Lalli, e il direttore di scena, Brasaola. Che cos'è accaduto sabato sera alle 23,15, durante la penultima scena dell'ultimo atto? Lo scenario — 7 metri di base e 3 di altezza, in legno compensato, del peso di quasi cento chili — sarebbe stato urtato dal gruppo delle coriste — una trentina — provocando lo spostamento della sbarra portante».

Pochi minuti dopo c'è stato il cambiamento in vista (cioè a sipario aperto) della scena: il cancello moresco, appeso a cinque funi di acciaio di 2 millimetri, è stato tirato su. Ma, per lo spostamento di cui si è detto, è salito obliquamente: allora l'operatore di soffitta», cioè il tecnico che controlla i cambiamenti di scena, dall'alto, per timore che la grata andasse ad urtare altri fondali e cavi, ha premuto il pulsante che blocca il sollevamento. Ecco l'unica cosa da fare. Ma, per cause sconosciute, lo scenario ha subito un sobbalzo (che i tecnici chiamano «frustata») così violento da spezzare le funi d'acciaio.

E' precipitato da sei metri, inclinato, ha colpito la coriste Bermondo, si è schiantato sul palcoscenico. è rimbalzato sulle altre componenti il coro. Urla, attimi di paura, poi i soccorsi, che sono stati immediati. Il commendator Erba ha detto in proposito: «Qualcuno si è lamentato perché mancherebbe il servizio di pronto soccorso e i telefoni del Teatro non si possono usare. Non è esatto: ieri sera, mentre le coriste ferite attendevano le ambulanze, un'infermiera ha subito fatto loro un'iniezione. A pochi metri dal luogo dell'incidente, sul palcoscenico, c'è un telefono d'emergenza custodito in un armadietto di cristallo. Si poteva rompere il vetro e usare l'apparecchio».



Il cancello crollato - Tre cantanti ferite: Bruna Guglielmini (in piedi), Liliana Delvecchio e Rosalia Petrini

Operazione dei carabinieri di Ivrea

L'arresto di quattro giovani (2 diciassettenni) per rapina

Una banda di giovanissimi ladri è stata arrestata dai carabinieri di Ivrea dopo un ennesimo colpo che aveva fruttato indumenti e oro per cinque milioni. L'ultima vittima è stata la trentaquattrenne Angela Giacobbe, di Cascinette. Tutta la refurtiva è stata recuperata. I responsabili sono: Pasquale Maravita, 22 anni, e Walter Morelli, 20 anni, entrambi di Pavone Canavese, e due diciassettenni di Ivrea. Uno di questi ultimi era già stato arrestato la settimana scorsa ad Aosta per un altro furto. Processato per direttissima con due complici, aveva goduto del perdono giudiziario.

Pasquale Maravita, invece, era ricercato dalla polizia di Ivrea in quanto alcune settimane fa aveva provocato con la propria auto (che guida senza patente) un incidente stradale. Il giovane era fuggito subito dopo lo scontro; nel quale due persone erano rimaste gravemente ferite; nel tentativo di sviare le indagini aveva telefonato ai commissariato affermando che la vettura gli era stata rubata; però, non si era mai presentato a denunciare il furto.

Gli stessi carabinieri di Ivrea hanno poi arrestato nella notte un quinto individuo, Vito Toia, 20 anni. Anch'esti a perquisire la sua abitazione, avevano rinvenuto numerosa refurtiva, frutto di diversi furti commessi nella zona, e una trentina di proiettili di grosso calibro. L'arresto è scattato per detenzione di proiettili da guerra e per questo motivo il Toia verrà processato per direttissima domani.

A Foglizzo

"Due milioni o ti uccido„

L'autore della minaccia è ricercato dai carabinieri

(c. c.) Chiarito il caso delle minacce al taffonlere di Foglizzo. I carabinieri hanno identificato il colpevole che però è fuggito poco prima dell'arresto. Secondo le loro indagini, si tratta di Gian Antonio Gallo, detto Baffo, 22 anni, abitante a Druent, via Garibaldi 16. La vittima è Venanino Cricca, 34 anni. Sposato e padre di 2 figli, abita a Foglizzo in via Biandrate 21; svolge l'attività di taffoniere insieme col cognato, Antonio Musu.

Alcune settimane fa il Gallo gli aveva chiesto di trasportare un torchio a Torino per conto di un suo amico. Nel trasporto la macchina utensile si rovesciò sul furgone e subì danni.

Ci furono lunghe richieste di risarcimento e, secondo la denuncia, una sera il Gallo affrontò il Cricca e, puntandogli al petto una lupara, gli intimò «O mi dai due milioni o ti ammazzo». Il tafficinare reagì e il giovane si allontanò pronunciando altre minacce.

L'altra notte il Cricca venne svegliato dai colpi di una scarica d'arma da fuoco: sceso in strada, trovò il suo furgone con il frontale sfracellato da una sventagliata di pallettoni. Denunciato il fatto ai carabinieri di Montanaro, questi lo ricollegarono alle precedenti minacce e, in collaborazione con i carabinieri di Cuorgnè, si sono messi alla ricerca del Gallo, che è scomparso.

Susa, protesta per il pane

Quello calmierato è immangiabile - Ora si parla di un aumento indiscriminato di 100 lire

(g. d.) In Valle di Susa aumenterà il prezzo del pane? In questi giorni voci insistenti parlano di un aumento «selvaggio», di 50 o addirittura 100 lire al chilo, al di fuori del controllo del Comitato provinciale prezzi, ai cui tocchereb be poi solo ratificare il fatto compiuto.

La notizia ha provocato malumore e discussioni, in modo particolare tra i pensionati e le categorie meno abbienti. C'è chi dice che con queste voci i panificatori si preparerebbero a far «digerire» il nuovo aumento ai consumatori.

Attualmente i prezzi del pane variano dalle 400 alle 450 lire il chilogrammo per i tipi più richiesti. «Ma il cosiddetto pane calmierato, a prezzo controllato, diventa sempre più difficile da trovare perché o non viene prodotto oppure è talmente mal confezionato che è immangiabile», dicono i consumatori.

Villardora: guerra di manifesti

Il manifesto apparso domenica scorsa a Villardora, con pesanti accuse al cavalier Teruele Giverso — ex sindaco del paese che aveva aperto querela — aveva suscitato vive polemiche tra la popolazione. Ieri mattina sono apparsi altri due manifesti, uno firmato dal direttivo della sezione «Boscarello» di Villardora dell'Associazione nazionale alpini Valle Susa, l'altro da cinque ex consiglieri comunali che furono amministratori insieme con il Giverso.

Nel primo il direttivo precisa che gli estensori dell'anonimo manifesto di sette giorni fa non hanno nulla a che fare con gli autentici alpini del paese; nel secondo gli ex consiglieri condannano l'autore o gli autori del foglio accusatore anonimo e riaffermano la loro ultima stima il cavalier Giverso.

Sestriere: ladri svuotano un bar

Ignoti ladri, forzando con la fiamma ossidrica la porta del retro, nella notte sono entrati a Sestriere nel bar Sestriere di Giuseppe Sabbadini, 40 anni, sito in piazza Agnelli 2. Hanno portato via numerose bottiglie di liquori, l'affettatrice, l'impianto stereo ed altri oggetti. Il danno è di circa tre milioni di lire.

Stampa Sera, Comune ed Ept

Appuntamento a Torino

28 e 29 FEBBRAIO 1976

Costo a persona: L. 14.500 in camera a 1 letto
L. 15.500 in camera a 2 letti

SABATO (arrivo libero)

15 — Ritrovo ed incontro con la guida all'albergo.
15,15 Partenza con la guida per una breve visita della città.
18,30 Shopping.
19,30 Cena con la guida.
Visita al giornale «Stampa Sera».
Partenza dal giornale per rientro in albergo.

DOMENICA

7,45 Sveglia.
Dalle 8,30 alle 9: Colazione in albergo.
9,15 Visita al Palazzo Reale (Piazza Castello).
11,30 Degustazione warmouth.
12,30 Pranzo con la guida.
15 — Rappresentazione dell'opera «Flauto Magico» presso il Teatro Regio.
Partenza.

Spedire a Stampa Sera, v. Roma, 80, Torino

nato il _____

Signor

Gruppo n° pers.

richiedo n. camere a 1 letto

richiede n. camere a 2 letti

versa L.

con assegno ☐

con vaglia postale ☐
indirizzato a «Ufficio Stampa», via Roma 80

in contanti ☐

Telefono dell'interessato o del capogruppo

Corrispondente a

Indirizzo

Corrispondente a

Avvertenze: l'assegnazione avverrà per camere con o senza bagno, a seconda delle disponibilità. La riserva s'intende perfezionata all'arrivo dell'importo. Per questo cisguidi si raccomanda la massima sollecitudine nel versamento. Alla presente scheda dev'essere allegata ricevuta dell'avvenuto versamento. La scheda e i vaglia postali devono essere indirizzati in via Roma 80, a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino».

temperatura di ieri

massima	+13,2
minima	+ 2,8
media	+ 6,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1025 mb; umidità 78%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +12,6, minima +1,3, media + 6. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, temporaneamente coperto con deboli precipitazioni. Venti calmi in pianura. Visibilità buona. Temperatura senza notevoli variazioni.

La Valle Susa

Depurare le acque 5 miliardi

I problemi riguardanti gli impianti di depurazione delle fognature, nel quadro del progetto regionale di risanamento delle acque, saranno esaminati e discussi stasera alle 20,30, a Condove.

L'area d'intervento nella media Valle comprende i comuni di Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Chiusa S. Michele, Condove, S. Antonino, S. Didero, Vaie, Villarfocchiardo, con depuratori previsti a Bussoleno, S. Antonino e Caprie.

Per la Bassa Valle di Susa i Comuni interessati sono Almese, Avigliana, Buttigliera Alta, Rosta, Rubiana, S. Ambrogio e Villardora; i depuratori dovrebbero sorgere nella zona di Rosta. Il costo previsto per le opere ammonterebbe ad altre cinque miliardi.

Pensionata di Chivasso

E' morta sull'auto guidata dal marito

In "500" contro un carro agricolo presso Caluso

(c. c.) Una donna è rimasta uccisa ieri pomeriggio nell'auto finita contro un carro agricolo; il marito, che era alla guida, è rimasto leggermente ferito. L'incidente è avvenuto poco prima delle 18 sulla statale per Aosta in regione Carolina di Caluso. A bordo di una «500» proveniente da Ivrea e diretta a Chivasso, viaggiavano i coniugi Attilio Checco, 64 anni, ed Angela Fornaca, di 65, residenti a Chivasso in via Berruti 27. Davanti all'auto vi era un trattore che trainava un carro agricolo.

Dice il conducente di quest'ultimo, Angelo Formento, 33 anni, residente alla cascina Argentina di Caluso: «*Ho segnalato che stavo sorpassando a destra ed ho rallentato per imboccare una strada di campagna, quando ho sentito l'urto*».

Il Checco, effettuando il sorpasso, non ha calcolato bene le distanze e così con la fiancata destra ha urtato il carro: una sbarra di ferro del rimorchio è entrata nell'abitacolo dell'utilitaria colpendo alla gola la donna, che è rimasta uccisa sul colpo. L'auto ha poi compiuto un giro su se stessa ed è finita nel fosso che costeggia la statale.

Il Checco, benché ferito, è riuscito ad uscire da solo dall'auto ed ha cercato di prestare soccorso alla moglie, ma purtroppo non vi era più nulla da fare. Un'ambulanza della Croce Rossa ha trasportato il Checco all'ospedale di Chivasso, dov'è stato ricoverato per ferite alla testa e stato di choc. Guarirà in 15 giorni. Sul posto una pattuglia della Stradale.

TEMPO

I fatti, gli antefatti.

QUESTA SETTIMANA:

— Un grande sondaggio demoscopico sulla popolarità degli uomini politici italiani: Berlinguer senza rivali.

L'ITALIA HA GIA' SCELTO E NON LO SA

— Ecco i nomi delle spie del Sid nella Procura di Roma. Come hanno lavorato in tutti questi anni? E per quali scopi?

OGGI NON GIUDICO: SONO IN SERVIZIO

— E' stato lo FBI a organizzare l'assassinio di Malcolm X e di Martin Luther King: pubblichiamo in esclusiva i documenti inediti ora raccolti da Noam Chomsky.

DAL BUREAU VENNE UN ORDINE FIRMATO HOOVER

— «Cadaveri eccellenti», l'ultimo film di Franco Rosi, apre un dibattito sui rapporti tra la sinistra e il potere. Intervengono Rosi, Sciascia, Guttuso, Macaluso, Micciché.

E' MORTO QUALCUNO? SI', LA RIVOLUZIONE

Il nuovo Tempo è diretto da Carlo Gregoretti

Mezza Italia attende domani la soluzione di "Dov'è Anna?,,

Solo i "giallisti,, la snobbano

Si direbbe che nessuno — autori, attori, registi — abbia un televisore - Il parere di "Sheridan"

Mariano Rigillo

In questo momento, in Italia, [illegible] si sa dove siano due donne importanti per diverso motivo: la gente si domanda, sì, dov'è Maria Fava, accusata di bustarellismo quale dirigente della fantomatica Com.El. venditrice di colossi dell'aria, ma si domanda anche dov'è Anna, la gentile creatura, moglie di un venditore di enciclopedie a domicilio, sulla cui sorte la Rai Tv ci tiene in sospeso da più di un mese. Può darsi che la prima ricercata non si trovi tanto presto, in questo mondo pieno di frontiere; la seconda, invece, dovrà venire per forza alla ribalta domani sera, con la settima ed ultima puntata, davanti ad un uditorio che si presume sui dieci, dodici milioni di persone.

Si incrocia qualche scommessa: sembra che prevalga la tesi della morte di Anna ad opera della moglie dell'ingegnere, il quale l'avrebbe scaraventata in un burrone nell'auto in fiamme per godersi l'assicurazione sulla moglie (che invece è viva e vegeta e a Madrid). Sulla sorte della signora Anna abbiamo fatto un rapido giro d'orizzonte tra gli addetti ai lavori, tra gente che se ne intende di drammi gialli: romanzieri, direttori di collane, autori, registi, chiedendo quale pensano possa essere la soluzione del mistero. Il risultato è stato piuttosto sconcertante: chi lavora nel genere giallo ed affini ignora addirittura chi sia l'importantissima Anna. In certi casi limite, non possiede neppure la televisione.

Peschiamo ad esempio la coppia famosa Fruttero-Lucentini (sulla cresta dell'onda per la *Donna della domenica*: 150 mila copie vendute, il film che va a tutto vapore). Bene, ecco le loro risposte. Fruttero: «*Mi scusi tanto, ma debbo rivelare che non abbiamo la tele, in casa. Quando ne abbiamo bisogno, per esempio se una delle bimbe è malata, allora affittiamo l'apparecchio per un mese o due. Guarita, lo diamo subito indietro*». Lucentini, facendogli eco come un gemello: «*Mi scusi tanto, ma io non ho la tv. Né la desidero. E poi non avrei assolutamente il tempo di guardarla. Pensi che non riesco nemmeno a leggere i giornali, qualche volta. Stiamo preparando un nuovo romanzo, dobbiamo superarci, soffriamo le pene d'inferno*».

Cerchiamo a Roma il loro regista Comencini. Niente da fare: «*Non leggo gialli. Non guardo la tv. Non so chi sia Anna. Non rispondo alle telefonate*» e aggancia.

Stessa risposta negativa da Laura Grimaldi, direttrice della collana «Segretissimo», presso Mondadori (70 mila copie settimanali, successo personale dell'agente segreto OSS 117): «*Non seguo i gialli alla tv. In genere sono fatti male, mancano di logica, introducono elementi estranei al meccanismo*».

Ad Alassio rintracciamo Alberto Tedeschi, padre putativo del «giallo», dato che cinquant'anni fa diede avvio al boom con quei libri che avevano la copertina color canarino ed un'illustrazione dentro un cerchio rosso. «*Sovente* — dice — *seguo i romanzi tv a puntate. Questo, di Anna, non l'ho visto. Penso però, in base a quanto mi dicono, che non potrà mancare il lieto fine: Anna salterà fuori contenta e felice*».

Ubaldo Lay, astutissimo tenente Sheridan, ci ha risposto da Roma: «*Ho visto solo la seconda puntata ed una parte della terza. Non posso risolvere il mistero: credo però di poter escludere un finale triste. Ad ogni modo sette puntate per un giallo sono troppe: lo spettatore perde di vista il filo centrale della vicenda*».

L'attore Ugo Pagliai (*Il segno del potere*) rivela, senza troppo rammarico, di non poter mai guardare la tv. Con il regista Massimo Scaglione si intravede uno spiraglio. Scaglione fa un ragionamento molto semplice: «*Che la moglie dell'ingegnere sia morta sulla vettura data alle fiamme credo di escluderlo: infatti, sul Radiocorriere, fra i personaggi dell'ultima puntata, ho visto che appare anche lei. Inoltre l'importanza data alle terme di Salsomaggiore mi fa pensare che Anna sia finita là, a curarsi, perché che le note acque hanno anche il potere di dare la fertilità. Come tutti sanno Anna voleva adottare un figlio. Finale quindi, in rosa, e gli spettatori a letto contenti*».

Sarà, ma c'è un'obiezione: il personaggio della moglie dell'ingegnere appare, è vero, nell'ultima puntata, ma... e se fosse per caso un «playback», una visione del passato, per esempio la scena del marito che l'ammazza? Tutto è possibile, alla tv. Anche un abbinamento pubblicitario con Salsomaggiore...

In queste condizioni, interpelliamo ancora Angelina, nota cartomante con «studio» dalle parti di Porta Palazzo. Angelina, rimescolato un mazzo di carte piuttosto unte, sciorinati sul tavolo re, donne e fanti, ha emesso il verdetto: «*Vedo che la signora Anna sarà felice. Vedo che sarà felice anche suo marito... E vedo che sarà felice anche l'ingegnere*». Il mondo delle cartomanti è fatto per dispensare facili felicità. Non indaghiamo oltre. Domani il mistero sarà risolto sul video di tutt'Italia. Sapremo dov'è Anna. Se tutti i misteri italiani fossero così facili da risolvere!

Carlo Moriondo

"Preparatevi i fazzoletti,,

Incontro con la protagonista Scilla Gabel, perseguitata dai curiosi - Attesi sviluppi drammatici per la fine del giallo di Schivazappa

Scilla diretta dal marito Schivazappa

«*Ha suscitato un interesse enorme*».

Scilla Gabel, protagonista con Mariano Rigillo del giallo anticonformista *Dov'è Anna?*, non ha falsi pudori. Quando il successo arriva, inutile nascondersi dietro la buona educazione o la forzata modestia. Scilla Gabel ne è entusiasta: «*Non mi era mai successo prima d'ora*».

La parte dell'ambigua Paola, capelli in avanti tirati sulla nuca e mai un filo di trucco, l'ha imposta a poco a poco. Sembra lontano il fastidio provato dai telespettatori nelle prime puntate, ora si attende la risoluzione di domani con un'autentica frenesia. L'attrice non sta a domandarsi se questo sia un bene o sia un male. Riferisce dei fatti.

«*Tutti mi fanno un sacco di complimenti. Magari non saranno sempre sinceri perché in Italia siamo tutti giallisti e abbiamo tutti a disposizione il nome dell'assassino. Perciò se la pettinatrice perde tempo nell'appiattirmi il tocco di classe e se una [illegible]cina non rinuncia ad attendermi sull'ascensore, io mi aspetto già che scatti "la cosa"*».

Che cosa?

«*La domanda inevitabile: Anna dov'è finita, è viva o morta? A volte non sono nemmeno sicura di resistere, mi vedo di fronte persone contrite che aspettano un incoraggiamento. Mi faccio forza e tiro avanti, per piombare subito dopo nei guai*».

Ecco Scilla Gabel al parco, con un cappuccio color ruggine sulla mica. Il bambino gira felice sulla giostra, [illegible] nei paraggi a fare l'inquisitore. Ma stavolta la trappola scatta a sorpresa. E' il gestore del lunapark a farsi avanti, ricco di sorrisi e di complimenti. La mamma getta istintivamente un'occhiata al figlio issato sull'automobilina e l'uomo la interrompe. Non si preoccupi, non si preoccupi. Il bambino può divertirsi, come gli pare, anche girare gratis per 24 ore. Certo che, se la diva fosse dell'idea di anticipare il nome del colpevole... Un'ossessione. A Scilla Gabel tuttavia il personaggio di Paola dovrebbe avere offerto qualcosa al di là dell'interesse per la trama. «*Certo, non lo considero una figuretta da poco. La mia signora rappresenta tutte quelle donne che non riescono a mettere d'accordo la loro femminilità con i loro problemi. Credo di esprimere un disagio molto più vasto dei dubbi che provo essendo coinvolta nel giallo*».

La signora Paola cerca e ricerca il suo ideale, a volte dà l'impressione di puntare al principe azzurro, se siamo romantici, o a uno «007», se siamo pratici. La signora Scilla ha già trovato il suo uomo d'eccezione?

«*Sicuro* — scherza — *James Bond l'ho già trovato, un giorno a Nairobi. Giravamo insieme — Sean Connery e io — il film avventuroso* Il terrore corre sul fiume. *Quanto al principe azzurro, bisognerebbe dimostrare che ne ho bisogno*».

Con una pudica dichiarazione d'amore al marito Piero Schivazappa. Il discorso si sposta sul regista di *Dov'è Anna?*, da sette anni sposato con la protagonista, tre telefilm in comune, nessun film. Lei ne ha interpretati una quarantina, lui ne ha diretti tre (uno spinto; *Femina ridens* con Dagmar Lassander, uno sentimentale: *Incontro* con Florinda Bolkan e Massimo Ranieri, uno di successo: *Una sera c'incontrammo*, con Johnny Dorelli). L'occasione per lavorare insieme verrà forse con *Per vincere ci vogliono i leoni*, una storia di giovani ambientata da Schivazappa nella città natale di Parma sotto il fascismo. Per adesso hanno finito in tv la riduzione da *Il garofano rosso* di Elio Vittorini.

Ritorniamo al giallo del martedì. Non è stato diluito troppo, in sette puntate? «*Per me* — dice il regista — *ha lo stesso ritmo della vita, che si vive senza follie giorno per giorno*».

Alla Gabel invece rivolgiamo finalmente la domanda che ci brucia: che cosa dire ai telespettatori sul finale di domani? «*Preparatevi i fazzoletti per piangere*».

Piero Perona

CRONACA TELEVISIVA

Com'eri bella com'eri Ingrid

IERI la Bergman, OGGI film con la MacLaine

Con molta discrezione Luciano Rispoli, avendo davanti a sé come Ospite della 2 Ingrid Bergman, non ha stretto d'assedio l'illustre attrice con un eccesso di domande. Sulla base degli inserti che ne illustravano alcune fra le tappe cinematografiche e teatrali più famose, il «conduttore» della rubrica ha lasciato che la signora Ingrid parlasse serenamente e sempre con affabilità del suo passato, dei trionfi hollywoodiani, degli attori e dei registi con cui aveva lavorato prima in Svezia, poi al di là e al di qua dell'Atlantico.

Straordinario disciplinatissima professionista, definita da Hitchcock «l'attrice ideale per un director di temperamento autoritario come il mio», l'interprete lontana di Notorious ha [illegible] accennato a quel senso d'insofferenza per le consuetudini mercantili di Hollywood che in un giorno del 1948 l'indussero a trasferirsi dalla California a Roma, spinta a questo da esigenze artistiche mischiate a un sentimento d'amore che diventò nella presse du coeur «il più grande del dopoguerra». Di Rossellini ha parlato appena e per sottolinearne soltanto l'opera registica.

Nata nel 1915, l'attrice ha inevitabilmente un volto segnato dal tempo e il segno era più evidente nei primi piani in cui il suo viso di oggi era posto a diretto confronto con le immagini luminose e morbidissime dei film di trenta e più anni fa. Ma la sua grazia, la femminilità, la signorilità, il suo sorriso dolce e triste erano uguali ad allora.

Rosso veneziano non si è [illegible] dalle posizioni di stallo della prima puntata. Speriamo che la prossima, con il viaggio di Giorgio in Germania alla ricerca dell'irreperibile Marco Partibon, conferisca un po' di movimento allo sviluppo futuro della vicenda.

Il secondo canale ha presentato alle 21 la seconda puntata di Er Lando Furioso, trasmissione modesta e di gusto forse eccessivamente trasteverino. Se l'avessero posta in concorrenza a Sandokan sarebbe passata quasi inosservata, mentre in alternanza alla statica, estenuata vicenda di Rosso veneziano può darsi raccolga una platea televisiva domenicale superiore ai suoi meriti cabarettistici. Lando Fiorini fa del suo meglio per animare in vari modi lo show nel quale si agitano parecchio i quattro del «Puff» e Maria Rosaria Omaggio, da presentatrice diventata cabarettista.

* *

Il prezzo del successo, film di stasera sul Nazionale, ha la sua maggiore attrattiva nella protagonista Shirley MacLaine, anche se il personaggio maschile affidato ad Anthony Franciosa ha buon rilievo nella vicenda. Un giovanotto arrivato a New York dalla provincia americana con marcate ambizioni d'attore, non riesce a sfondare subito, si scoraggia perché piantato dalla giovane moglie e finirebbe male se un secondo matrimonio non lo rimpannucciasse. Con il passar del tempo anche questo connubio s'incrina.

a. vald.

LE MANIFESTAZIONI

Teatro Nuovo — Doppio concerto pop oggi e stasera (ore 18 e 21) con i complessi di Angelo Branduardi e Tony Esposito.

Centro Rousseau — Oggi alle 18, nella sede di via Stefano Clemente 14, la dr. Renza Valente dell'Aiemp, parlerà su: «Educazione demografica e procreazione responsabile. Problemi nell'uso dei contraccettivi».

Lunedì musicali al Piccolo Regio — Stasera alle 21 concerto dell'Assieme e fiati di Torino, programma dedicato ai due autori americani Samuel Barber e Heitor Villa Lobos. Presenta Roberto Cognazzo.

Scuola e politica — Per il ciclo organizzato dall'Istituto di storia della facoltà di magistero, Centro studi Gobetti, Circolo della Resistenza e Cogidas, alla Galleria d'Arte moderna stasera alle 21 il prof. Guido Quazza parlerà su: «Scuola e politica nella crisi del Sessantotto».

Teatro Carignano — Esordisce stasera (ore 21,15) la Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti che presenta «F. Kafka, Il processo» di A. M. Ripellino. Regia di Mario Missiroli.

Teatro Erba — Stasera alle ore 21,15 (corso Moncalieri 241) prima de «Il riso bianco dello scemo» con Raffaella De Vita. Allo spettacolo, è abbinato ogni sera un film del ciclo «900 tra varietà e politica».

Teatro Stabile — Da mercoledì a sabato, al Gobetti, andrà in scena «Amor circulus est bonus», presentato dal Gruppo T.S.T. con la regia di L. Salveti.

L'opera di Gobetti — Stasera alle 21,15, per il ciclo degli incontri-dibattito del lunedì sera organizzati dal partito radicale, si svolgerà una conferenza sul tema: «La mistificazione dell'opera di Piero Gobetti nel cinquantenario anniversario della sua morte». L'incontro avverrà nella sede del partito radicale di Torino, in via Garibaldi n. 13.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere (Replica)
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: I primi uomini sulla luna
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo - I paladini di Francia
18,45 Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Il prezzo del successo, film di Joseph Anthony
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — Mumu, dal racconto di I. S. Turgenev
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG (Il metodo Billings)
22 — Stagione sinfonica tv

televisione svizzera

18 — Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Il capitano è fuori «gioco» (telefilm della serie «L'allenatore Wulff»); 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: America; 21,50: Fra le righe del pentagramma; 22,35-22,45: Telegiornale.

capodistria tv

19 — Telesport (tennis: Coppa delle Nazioni d'Europa); 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: L'A.B.C. (Autorespiratore ad ossigeno); 21: Musicalmente; 21,50: Notturno; 22,15: «Carnevale Muggesano»

tele-montecarlo

19,45 Disegni animati; 20: Dick Powell; 20,50: Notiziario; 21: Vivi ragazza vivi (film).

Oggi alla Radio

nazionale

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,30 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8 — Lunedì sport
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Discosudisco
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Garibaldina Anno
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 «Un mare di nebbia» (6ª replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Allegramente in musica
18,30 Sui nostri mercati
19,30 Pelle d'[illegible]
20 — I successi di Perez Prado
20,20 Andata e ritorno
21,[illegible] L'approdo
21,[illegible] Quando la gente canta
22,15 Dino Siani al pianoforte
22,30 Concertino
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 12,30; 13,30; 16,25; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Elvis Presley, Little Tony, Love Unlimited
8,40 Il discofilo
9,35 «Un mare di nebbia»
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscoteca
18,55 «Mefistofele»
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21.
8,30 Concerto
9,30 Il clarinetto di Mozart
10 — Musica sinfonica
10,30 La Scuola Nazionale Russa
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,35 Itinerari musicali
16,35 Pagine di piano
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica
18,15 Il senzatitolo
18,45 Grandi corrispondenti di guerra
19,15 Concerto
20,30 Pierre Mendès-France
21,05 Sette arti

TEATRI

ALCIONE: «Excitable's Strip Teases». Presenta Gianni Lisoni. Vietato 18. Orario: 18,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21: «Aggiungi un posto a tavola», commedia musicale di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Bice Valori. Pren. al teatro Alfieri. Informazioni 535.440.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta Kafka, «Il processo» di Angelo Maria Ripellino. Regia di Mario Missiroli. Bigl. v. Roma 40, tel. 544.562.
ERBA: questa sera ore 21,15: Raffaella De Vita in «Il riso bianco dello scemo» e ogni sera al Cabaret è abbinato un film del ciclo «900 tra varietà e politica».
PICCOLO REGIO: ore 21 Assieme a fiati di Torino. Ingresso libero.

CABARET VOLTAIRE: v. Cavour 7, tel. 531.103; ore 18,30 Jazz Mario Pezzotta e i suoi solisti; ore 20,30 teatro «La faticosa messinscena dell'Amleto di Shakespeare» di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Ingr. ris. ai soci. Inf. per assoc. t. 533.162.

[illegible] (553.197): Voci e chitarra.

RITROVI

IMPERIAL: 10-21, 1 folly.

INDIE RIST. PIANO BAR (v. Verdi 19, 537.340) al piano G. Palombo.
S. GIORGIO - Valentino Rhiorauio Danze - Orch. I Vocalmen.

BIG APPLE DISCOTECA ([illegible] 14).
CAPRICE DISCOTECA (Bechi 18): 21
WEST END - Discoteca (strada Traforo Pino, telefono 890.030).

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Umbr. 7, tel. 561.463): Adriana Zarino.
BOB BEN (S. Teresa 30 C - 518.943): I nuovi jugoslavi.
DICIOTTO: (Chiara Sanna 18): Nalla.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telef. 515.304): Ivan Theimer.
DORIA (A. Doria 31): Carr Turia.
LA NUOVA ALBERTINA (C. Bertola 17, 535.607): Abacus, Mario Ollandi.
LA SEMANTICA - Chieri: Postume Luigi Boccati.
LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 2 - t. 540.666): Personale A. Tatar.
MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 3, tel. 682.227): Retrospettiva di G. Malegodi.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.171): Graham Sutherland.
PIERA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): 25 incisori italiani e francesi.
PRIMOPIANO (v. Cavour 5, t. 544.503): Personale Liberio Reggiani.
RICERCHE (D. Casalis 12, t. 780.301): Personale di Franco Molas.
S. GIORS (S. Simone 1): Bruno Coppo.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 5): 100 dipinti per il collezionista.
STUPIDRE (Palocapa 1): Ortico Arnaldi, fotografia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Autori contemporanei.
BERMAN: Bodini, Guttuso, [illegible].
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 8): Personale di Mirella Barella.
LA BUSSOLA (via Po 9): Grafica seria di Marino Marini.
LA GIOSTRA - Asti: Remo Brindisi.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Bakby, Bankovich, Cambel, Cremonini, Guttuso, Kilani, Moretti, Schlichter, Schlichter, Schwarz, Vallora, Vezzignani.
LE IMMAGINI: Corso Carra: Giorgi.
LINEA CUNEO: Antologica Merolo.
QUAGLINO: Giovani piemontesi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA Palazzo Chiablese: chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI
AMBROSIO: «Uomini e squali», di Bruno Vailati, con Giancarlo Formichi, Monica, Michel Lenbrennt, A. Maffei. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.071): Rassegna nazionale delle fantascienza: «L'invasione degli ultracorpi», di Don Siegel (1956). Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.

ARISTON: «Incredibile viaggio verso l'ignoto», di W. Disney con E. Albert, R. Milland, K. Richard. Techn. Or.: 14,15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Dal abisso», Lino Ventura, Patrick Dewaere. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «Quel pomeriggio di un giorno da cani», Al Pacino, John Cazale, J. Broderick. Col. Viet. 14. Or.: 14,35; 17,10; 19,40; 22,20.
AUGUSTUS: «La terra dimenticata dal tempo», Doug McClure, John McEnery. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Black Christmas» (Un natale rosso sangue), Olivia Hussey, Keir Dullea, John Saxon. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Stardust», di M. Apted con David Essex, Adam Faith. Col. Viet. 14. Mattino unico spett. ore 10,30. Pomeriggio 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Un gioco estremamente pericoloso», B. Reynolds, C. Deneuve. Col. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CRISTALLO: «Le Seppiuse», Germen Villand. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.
DORIA: «Chi dice donna dice donna», L. Agren, A. Asti, P. Pahlanl, G. Ralli, G. Proietti. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20.
GIOIELLO: «La poliziotta fa carriera», Edwige Fenech, G. Pamiteri, M. Carotenuto. Col. Viet. 14. Ap. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Una sera c'incontrammo», Johnny Dorelli, Fran Fullenwider. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Colpo da un miliardo di dollari», Robert Shaw, Shelley Winters. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Torna El Grinta», John Wayne, K. Hepburn. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
METROPOL: «Vedo femmine borotica», con Nina Frederic, C. Cusil. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «Delitto d'amore», S. Kinskin, F. F. Capponi, L. Pistilli. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Marlowe il poliziotto privato», Robert Mitchum, Charlotte Rampling, J. Ireland, S. Miles. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Telefoni bianchi», di Dino Risi con Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. Colori. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Una donna chiamata moglie», G. Hackman, Liv Ullmann. Techn. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ (v. V. Regina ang. v. Acqui, tel. 830.311): «Cocco di casa», di A. Lattuada con Cochi, R. Cintoli. Col. Non vietato. Or.: 16; 18,05; 20,10; 22,30.
TORINO: «Le Marcoude», A. Fontaine, A. Hossl. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Cadaveri eccellenti», Lino Ventura, Max Von Sydow, Tina Aumont. Colori. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI
ALEXANDRA: «Lo squalo», Roy Scheider, Robert Shaw. Techn. Or.: 14,30; 17,30; 19,50; 22,20.
ASTRA: domani «L'amore all'ususta».
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 531.103): ore 18,30 film «L'ora del lupo», di I. Bergman. Ingresso riservato ai soci. Inf. tel. 533.162.
COLOSSEO: «I tre giorni del Condor», R. Redford, F. Dunaway. Col. Non viet. Or.: 16; 18,15; 20,15; 22,30.
FORTINO: «Gli avventurieri del pianeta Terra», Yul Brynner. Col. Viet. 14.
LA PERLA: «Il gatto, il topo, la paura e l'amore», di C. Lelouch con M. Morgan, S. Reggiani. Colori. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,30.
MAFFEI: «Lezioni private», C. Baker, F. Benussi. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Lo squalo», Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss. Col. Non viet. Or.: 20; 22,30.
ORFEO: «L'infermiera», U. Andress, D. Del Prete. Techn. Viet. 18. Or.: 14; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
PUNTODUE - CINEMA d'Essai (via Garibaldi 39, t. 547.243): «Prendi i soldi e scappa», di W. Allen, con W. Allen, J. Margolin. Col. Or.: 15; 16,30; 18,30; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI
A.B.C.: «Solaris», di A. Tarkowsky. Techn. Non viet.
ACADEMIA CINESTUDIO (v. Orona ang. c. Tortona, t. 883.457): «Pat Garrett e Billy Kid», di S. Peckinpah, musiche di Bob Dylan, con J. Coburn. Col. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «L'uomo dalle due ombre», C. Bronson, L. Ullmann. Col.
ERBA d'Essai: «I compagni», di M. Monicelli, con M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot, F. Lulli. Spett. ore 19 e ore 22,30.
FARO: «Il vento e il leone», Sean Connery, Candice Bergen. Techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FIAMMA: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, F. Dunaway, Max Von Sydow. Techn.
HOLLYWOOD: «Quel maledetto ispettore Novak», Yul Brynner. Col. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
PIEMONTE: «Gli specialisti», J. P. Belmondo, O. Sharif. Colori.
PRINCIPE: «Il padrone e l'operaio», Renato Pozzetto. Colori. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «La commessa», Femi Benussi. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO
MILANO: «Superdotato cercasi», «Il paradiso del piacere».
PO: «Favole calde per le svedesi bollenti», E. Fenech. Techn. Viet. 18.
REGINA: «Femmine violente», R. Welch, J. Hawkins. Col. Viet. 14.
V. VENETO: «La morte nella mano», Wang Yu. Colori.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI
ADRIANO: «I racconti di Canterbury», di P. P. Pasolini, con N. Davoli, J. Ciel. Techn. Viet. 18. (Edizione integrale).
MIRAFIORI: «Sensi proibiti», J. Rivet, R. Powell. Col. Viet. 18.
SMERALDO: «Scusi ma lei le paga le tasse?», F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. Non viet.
VINZAGLIO: «Mani sporche sulla città», di Peter Hyams, con Elliot Gould, Robert Blake. Techn. Viet. 14. (A grande richiesta). Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO
AMERICA: «La cavalcata dei resuscitati ciechi», T. Kendall, F. Sancho. Col.
ELISEO: domani «L'uomo che sfidò l'organizzazione».
SAN PAOLO: «Libero amore mio», C. Cardinale, F. Leroy. Techn. Non viet.

ZONA FRANCIA
BERNINI: «Il terrore dei grande tentatore», di D. Damiani, con C. Jackson. Col. Viet. 14.
ELIOS: domani «Pat Garrett e Billy Kid».
STAR: «Piccole terrar anni terze», K. Kobajani, T. Taruto. Colori.
ZETA d'Essai: «Tre passi nel delirio», di Vadim-Fellini-Malle, con B. Bardot, J. Fonda. Viet. 14. Or.: 20,15; 22,30 (ore dopo).

ZONA S. DONATO
ROMA - INC.: «Il più comico spettacolo del mondo», regia di Mario Mattioli, con Totò. Il Cinco Topsi. Col. Non viet. Ap. ore 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO
ALBA: «Prigione di donne», M. Brochard, K. Aristine. Techn. Viet. 18.
AMBRA: «L'inventore: Maria aspetta Terrel», di Francis Lacie, con Scott Brady, Nigel Davenport, Rosalind Cash. Col. Non viet. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «La sposa con il diavolo», F. Tonda. Techn. Viet. 14.
EDERA: riposo.

LUTRAZIO: «Spagetti morbose», Tab Hunter. Colori. Viet. 18.
SPLENDOR: domani «[illegible]».

ZONA MILANO, REGIO PARCO
ADUA: domani «4 bastardi per un posto all'inferno».
AURORA: «Tarzan e la dea verde».
MAIOR: «Carne cruda», D. Warbeck. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: «Libera amore mio», C. Cardinale, F. Leroy. Techn. Non viet.
ZENIT: domani «Il pianeta delle scimmie».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Tre uomini in fuga», L. De Funès, T. Thomas. Colori.
ARTISTI: «Butch Cassidy», R. Redford, P. Newman. Colori.
ERIDANO d'Essai: «Furia», di Tinto Brass, con L. Proietti. Col. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: «Tra squali, tigri e desperados», di Cornel Wilde con Cornel Wilde, Yaphet Kotto, Barbara Harris. Colori. Viet. 14. Or.: 20; 22,30.
ITALIA: «4 caporali e mezzo», «La soldatessa tutta d'un pezzo», Les Pierrots. Techn. Non viet.
SPEZIA: «Schiave nell'isola del piacere». Col. Viet. 18. Ap. 15.

[illegible] Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Olimpia, Italia, (Moncalieri). — Teatri: Alfieri, Cuneo, Gobetti-Pennetti, Via Veneto. Biglietti ridotti all'Enal dalle ore 15 per domani sera: Carignano: Compagnia Teatro Mobile con Giulio Bosetti. Biglietti ridotti all'Enal (prelazione) per domani sera: Alcione; ore 16,15, 21,30 riduzioni Enal alle casse.

CIRIE'
CATALANO: «L'uomo senza memoria», L. Merenda, S. Berger. Viet. 18.
ITALIA: «I turbamenti sessuali di Maddalena».
NUOVO: «40 gradi all'ombra del lenzuolo», S. Teldman. Techn. Viet. 14.

LANZO
CATALANO: «Questo pazzo pazzo mondo della canzone», N. Salvador. Non viet.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Colpo: l'assassino», N. Delon. Viet. 18.
NAZIONALE: Circo Culturale Pomeriggio. «L'americano», di Costa Gavras, con Yves Montand. Colori. Ap. ore 20.

SETTIMO
GARIBALDI: «Vivere pericolosamente».

CARIGNANO stasera ore 21,15
Cooperativa Teatro Mobile diretta da GIULIO BOSETTI
presenta
F. Kafka
IL PROCESSO
di ANGELO MARIA RIPELLINO
Regia di MARIO MISSIROLI
Bigl.: via Roma 40 - tel. 544.562

TEATRO ALFIERI
Stasera riposo. Domani ore 21
GARINEI e GIOVANNINI
presentano
"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA,,
in esclusiva per il Piemonte

ERBA - Tel. 690.467
Da questa sera tutte le sere TEATRO e CINEMA
Ore 21
Raffaella DE VITA
Il riso bianco dello scemo
Caffè Concerto 1887-1919
Ore 19 e ore 22,30
"I COMPAGNI"
di Monicelli, con M. Mastroianni

TEATRO NUOVO
solo per oggi
ore 18 e ore 21
DUE ECCEZIONALI CONCERTI
di
ANGELO BRANDUARDI
e
TONI ESPOSITO
Sono aperte le prenotazioni presso «La Stampa», via Roma 80 Teatro Nuovo, c. M. d'Azeglio 17

TEATRO ALCIONE
"EXCITABLE'S STRIP TEASES"
Presenta GIANNI LISONI
Vietato anni 18

Cabaret Voltaire
Associazione Culturale Arti Spettacolo
Via Cavour 7
Tel. 531.103
Ore 18 FILM
«L'ORA DEL LUPO» di I. Bergman
Ore 19,30 JAZZ
«MARIO PEZZOTTA E I SUOI SOLISTI»
Ore 20,30 TEATRO
Gruppo Teatro di Marigliano presenta: «LA FATICOSA MESSINSCENA DELL'AMLETO DI SHAKESPEARE» di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Ingresso riservato ai Soci. Infor. per l'assoc. 533.162

RISTORANTE
PURGATORIO
CAMBIO PROPRIETARIO
invita la stimata CLIENTELA
al VEGLIONE di CARNEVALE
CANZONI E PIANO BAR
Prenotazioni tel. 658.300
Via Belfiore, 7

3ª SETTIMANA
Ambrosio
UNA STORIA DI UOMINI VERI E DI AUTENTICI SQUALI

UOMINI e SQUALI
un film di BRUNO VAILATI
distribuzione INTERFILM

Profonda Gola di Madame D'O

Augustus
Potentissimo successo
Gran Premio Hugo 1976

Puntodue
WOODY ALLEN
Prendi i soldi e scappa
questo capolavoro comico è come il barolo: invecchiando migliora!

Profonda Gola di Madame D'O

IMMINENTE all'OLIMPIA
L'ULTIMO GRANDE SUCCESSO EUROPEO DI
CLAUDE LELOUCH

Profonda Gola di Madame D'O

Profonda Gola di Madame D'O

Questa settimana a Torino
GIOVANNA RALLI - STEFANO SATTA FLORES

colpita da improvviso benessere
MARIO CAROTENUTO
FRANCO CITTI
UGO PIRRO, CARLO VANZINA
FRANCO GIRALDI

Peppino di Capri ha vinto senza il minimo appoggio

Chiede scusa, ma è bravo

Il Festival di Sanremo, dimenticato il "sexy", ha laureato lui e gli altri professionisti

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 22 febbraio.

«Sono arrivato e mi sono messo subito l'animo in pace. Gli altri anni venivano i fotografi: 'Peppino, facciamo una fotografia qui, là' e tutto quel che segue... Quest'anno non era avvenuto proprio niente di tutto questo, durante nei giorni. Io m'aspettavo di cantare il pezzo e andarmene a casa. Sai, sentirsi escluso e poi le giurie ti votano e vinci il Festival di Sanremo, succede che quasi ti monti la testa. Ma che cavolo hai fatto? ti viene da domandarti. Poi visti tutto il lavoro di quelle spaventose macchine che sono le case discografiche e ti viene da chiederti chi sei per avergliela rovinata».

Così è Giuseppe Ajello, in arte Peppino di Capri, 37 anni il giugno prossimo, che ha vinto il XXVI Festival di Sanremo con la canzone Non lo faccio più. Si autopresenta con la casa discografica «Splash» e, terrorizzato dal massiccio intervento delle concorrenti, due giorni fa voleva quasi telefonare a Piero Sugar per offrirgli la cessazione della canzone. Avrebbe dimezzato i guadagni: ha finito per trattare nel succo la stessa Cbs-Sugar che puntava sul giovane Sandro Giacobbe, terzo classificato con i ripescati Albatros, dietro a Wess e Dori Ghezzi.

Peppino di Capri non aveva un grande successo dal tempo di Roberta, anno 1964. La vittoria nel Sanremo del '73, con Un grande amore e niente più, venne in piena crisi di vendite. «C'è stato un periodo in cui, per cantare a Roma, quasi dovevo domandargliela io. Ma non mi sono mai perso d'animo» confessa. E' un professionista esemplare, sempre fedele al suo tipo di cantante confidenziale dalla voce inconfondibile, corrente con la piace che gli sono più congeniali. Buongusto è sempre di rotonda estiva sul mare, Bruno Martino da night, lui racconta le sue storie nuove ai festival, a prescindere dalle speranze di vittoria, dall'età di chi lo ascolta, dalla regione in cui abita. E ieri ha preso 9 voti a Napoli, ma 11 a Verona.

Morris Albert, il nuovo astro brasiliano, diceva ieri: «Se non esprimi te stesso quando canti, non sarai mai nessuno». Ecco perché Peppino di Capri ha vinto su Paolo Frescura che ha fatto un solo disco e tiene banco tra le signore che non sanno come passare il tempo nella «hall» dell'hotel, sospirando: «Ho 22 anni soltanto e ho tanto successo, ma non mi monto la testa». Oppure Sandro Giacobbe, che non sogna di imitare Claudio Baglioni, ma si sa più bello e spalanca ovunque gli occhioni azzurri, proprio come il Nazzari tenebroso di trent'anni fa li stringeva nel corteggiare Yvonne Sanson.

Educato, perbene (s'è avvezzi avuto le stesse spinte di altri cantanti napoletani, dove sarei? A Las Vegas?»), davvero sentimentale, Peppino di Capri ha potuto sfoggiare la ventata di canzoni sanzys senza tema. Nella sua descrive lo spogliarello esitante di una ragazza, i suoi ripensamenti, la seduzione, il seguito. Ma sorretto dall'orchestrazione di quattro soliti di musica da camera, lo fa con un tale garbo che anche la madre più timorata arriva a pensare della figlia: «Beh, tutto sommato meglio con un uomo come lui, piuttosto che con un giovane che prima piange e implora e poi se ne va senza salutare».

Gli ha anche giocato la semplicità, il venirsene fuori sul palcoscenico tutto solo e portare sino alla fine della canzone in compagnia del microfono: «Hanno votato sui dischi, io credo — dice —. Io quando ho visto il movimento dei Daniel Santacruz, mi sono sentito Robinson Crusoe. E poi c'erano gli zingari di Orietta Berti che sbucavano dappertutto e c'è mancato un pelo che non servissero anche il "goulash", e anche Drupi s'è portato dietro due ragazzine, per non parlare di tutti quei bambini dei Ricchi e Poveri e degli aerei filmati che decollavano ad ogni strofa degli Albatros».

Ha vinto il navigatore solitario — mentre Endrigo naufragava spinto da una misteriosa deriva — su molti i quali credevano che bastasse spingere molto pepe alla solita pastasciutta per fare una ricetta nuova. Il «patron» del Festival, Vittorio Salvetti, può essere soddisfatto. La classifica della «Hit parade» ufficiale hanno gli sconfitti Giacobbe, Frescura, Daniel Santacruz, Wess e Dori Ghezzi, Drupi e qualche nuovissimo come Albatros, Sandrelli, Laura Morelli, Strana Società. Il prossimo «Sanremo» farà gola a chi è rimasto prudenzialmente a casa. Questo è stato l'anno della vecchia guardia, quella seria. Il pubblico ha riscoperto Rita Pavone, che in dieci minuti di esibizione ha polverizzato Silvye Vartan tanto per fare un nome, e Domenico Modugno. Un'intera generazione ha conosciuto Vecchio frac, ovvero come per una vera canzone bastino un uomo non più giovane con la barba lunga, una voce vera, una chitarra e una sedia per appoggiarci il piede sopra.

Ennio Donaggio

Peppino di Capri si congratula con l'altro vincitore Sandeo Giacobbe

La Perla di Labuan risponde ai lettori

Lady Marianna, ovvero la Perla di Labuan, ha fatto breccia nel cuore dei lettori più giovani. Il nostro invito di scrivere a Carole André ha raccolto molti consensi, le lettere arrivano in grande quantità. Ne pubblichiamo una piccola parte, con la risposta dell'attrice, avvertendo che altre vengono pubblicate ancora oggi nell'edizione «Borse» e giovedì prossimo. Tutti coloro che vogliono corrispondere con la Perla di Labuan ci scrivano: Carole André risponderà su queste colonne.

Siamo tre ragazze, tue ammiratrici, ti abbiamo seguito in tutte le puntate dello sceneggiato Sandokan. Abbiamo tutte e tre quattordici anni, ci ammiriamo molto, speriamo di vederti fra non molto di nuovo a fianco di Kabir Bedi nel film «Il corsaro nero». A questo proposito forse ci giudicherai molto impertinenti, ma vorremmo sapere: è vero che sei innamorata di Sandokan? Che cosa pensi di Kabir Bedi? E degli italiani? Speriamo proprio che tu ci mandi una tua fotografia...

Mirella, Daniela, Rosa' Bainasco

Care ragazze, che Marianna sia stata innamoratissima di Sandokan l'avete visto tutte. Ed infatti è morta tra le sue braccia (così almeno ha voluto il regista Sollima, mentre Salgari mi ha fatto vivere a lungo con il suo eroe). Che poi lo sia stata davvero innamorata di Kabir Bedi, ebbene sì. Lo trovo molto bravo, molto simpatico, anche molto bello, ma... l'amore è un'altra cosa. Gli italiani comincio solo adesso a capirli, od almeno credo: mi sono molto difficili. Entusiasti, allegri, simpatici. Mi pare che il giudizio sia positivo, no?

★ ★

Ho cominciato a conoscere Sandokan alla Tv, poi ho comperato il libro e, leggendo quelle avventure, tutte le volte che Marianna era in pericolo quasi mi mettevo a piangere. Forse sono un po' sciocca, ma vorrei sapere una cosa da te. In realtà sei bruna, nel telefilm sei bionda. Come mai? Ti mettevi una parrucca? O ti tingevi i capelli?

Roberta Volpi, Forlì

Cara Roberta, leggi pure Salgari, ma non metterti a piangere se le cose mi vanno male: Salgari è uno scrittore pieno di fantasia, bisogna seguirlo con divertimento, ma... senza credergli troppo. Quanto alla chioma di lady Marianna, il romanziere precisa che i suoi capelli erano biondi come il grano. Il truccatore ha girato l'ostacolo mettendo sul mio capelli neri una splendida parrucca bionda: così bella che quasi quasi l'avrei portata anche... finito il film.

★ ★

Sono una ragazza di 23 anni. L'ho seguita molto: assieme a Sandokan eravate davvero una splendida coppia. Ho letto con molto rincrescimento dai suoi genitori, che non ha più. Chissà come sarebbero felici di vedere il successo della loro ragazza. Lei preghi perché essi la tengano sempre per mano e la proteggano lungo il difficile cammino della vita. Ciao, dolce bellissima Marianna.

Luisa Mo, Racconigi

Cara Luisa, penso sovente ai miei genitori e anch'io spero che siano orgogliosi di me. Li marci vicini per dividere con loro la gioia del mio successo. Da parte mia ho sempre cercato di fare questa professione di attrice nel modo più onesto e pulito, e sono contenta quando so che qualcuno mi apprezza proprio per questo. Ti manderò una foto, è tutto quello che posso darti, assieme al mio «grazie».

★ ★

Frequento il ballo classico, ma ammiro molto anche tutti gli attori e le attrici. Spero di rivederla presto in Tv, ed intanto le chiedo: le piace molto fare l'attrice? E' contenta di girare film?

Anna Lucia Defabianis Brugherio, (Milano)

Cara Anna, la domanda mi ha fatto pensare. Certo che mi piace fare l'attrice, ma perché? Poi ho trovato: perché riesco a esprimere me stessa e a farmi benvolere dal prossimo. Credi che quando interpreto qualche personaggio, mi vedo davanti una folla di persone che mi osserva, e allora mi sforzo di capire che cosa posso fare per entusiasmarle. Se sono contenta di girare film? Ma certo. Questa è la chiave della vita serena: trovare nel lavoro qualcosa, anche piccolissima, che possa divertire.

Carole André

Altre lettere con le risposte di Carole André, oggi su "Stampa Sera" edizione Borse (in edicola alle ore 15).

Bergman il regista non verrà in Italia

Stoccolma, 22 febbraio.

Il regista Ingmar Bergman dopo le note contestazioni con il fisco svedese, è tuttora ricoverato in un ospedale di Stoccolma e non concede interviste.

Lars Ove Carlberg, direttore di produzione della «Cinematograph», la società diretta dal regista, ha dichiarato all'Ansa che è assolutamente destituita di ogni fondamento la notizia, apparsa su giornali italiani, che Ingmar Bergman intenda trasferirsi in Italia.

Gli americani in Italia — Stasera alle 21, al Teatro Alfieri, su iniziativa della Federazione giovanile comunista e della Sezione universitaria del pci, in collaborazione con i centri di ricerca culturale e la coop. Medianova, si svolgerà un dibattito sul libro «Gli americani in Italia» che pubblica tutti i documenti sull'intervento Usa in Italia dal 1943 al 1949, con particolare riferimento ai finanziamenti per le campagne anticomuniste condotte in quegli anni dalla dc e dalle forze conservatrici italiane.

La conclusione della rassegna

Anche Peppino di Capri al gala di "Stampa Sera,,

Walter Chiari e Barbara Bouchet presenti all'appuntamento per beneficenza della Fao

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 22 febbraio.

Un'« gala » organizzato dal nostro giornale ha concluso sabato notte la manifestazione canzonettistica. Alla Sala di « Stampa Sera » nel Grand Hôtel des Etrangers hanno partecipato alcune centinaia di persone. Fra gli altri, erano presenti Mike Bongiorno e Peppino di Capri, appena reduce dal successo e dall'esibizione in televisione. Al termine, tra le signore intervenute, sono stati sorteggiati premi di Annabella Pellicoro.

Mikis Teodorakis, Raphael Alberti, Jane Birkin, Anthony Quinn, Alberto Sordi e Mario Del Monaco sono invece i grandi assenti del « gala » di beneficenza a favore della Fao, organizzata questa sera al Casino municipale di Sanremo e registrato dall'Eurovisione. I primi cinque artisti solo all'ultimo momento hanno fatto sapere all'organizzatore Mario Salinelli di « essere impossibilitati a partecipare ». La defezione di Mario Del Monaco ferisce era nell'aria: da tre giorni il celebre tenore è affetto da asmatemia e glicemia.

Il « gala » Fao è stato presentato da Walter Chiari e Barbara Bouchet. Tutti si sono esibiti con grande successo in pezzi di bravura. Molto applaudita Manuela Carrasco, 17 anni, di Siviglia, gitana autentica. Elegantissima nel tradizionale costume da flamenco di seta nero e rosso, accompagnata da due chitarristi e dal padre José Carrasco «Palmera», ha danzato a ritmo frenetico per circa venti minuti *Soleares y bouleries*. Di diritto hanno partecipato al gala anche i vincitori del XXVI Festival della Canzone, Peppino Di Capri, in po' ritardo, a distanza di solo 24 ore ha ricantato allo stesso microfono che lo ha visto trionfatore del Sanremo: *Non lo faccio più*. Applauditi anche i componenti della squadra meglio classificata: Sandro Giacobbe, i Camaleonti, gli « Opera ».

r. b.

Trasmesso in Eurovisione il Carnevale versiliese

In 300 mila a Viareggio per la sfilata allegorica

Eccezionale successo della manifestazione che quest'anno era gratuita

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 22 febbraio.

Una folla immensa, circa trecentomila persone provenienti da tutta Italia, ha dato vita al secondo corso mascherato di Viareggio, che è poi la manifestazione più importante d'Italia (in Eurovisione alla tv); che rispetto alle edizioni precedenti aveva le transenne abbassate, cioè ingresso gratuito per chiunque. La novità, secondo gli esperti, ha funzionato, grazie anche alla giornata di sole.

E' andata, insomma, come previsto. Lo stesso Federico Fellini, ospite del corso mascherato, l'ha giudicata una manifestazione ricca di folclore e di colore umano. I grandi carri mascherati si sono rifatti in gran parte satiricamente alle elezioni amministrative del 15 giugno. Gli artisti della cartapesta hanno dato un'interpretazione che sta tra il compiacimento e l'ironia, l'esaltazione di un fatto — cioè la sconfitta della dc — e la satira di un domani diverso, partendo naturalmente dal passato.

Sono sfilati davanti a una grande folla i carri: Se ci si batti un colpo di *Renato Galli*, Ventimila leghe sotto i mari di *Sergio Baroni*, Il più grande spettacolo d'Italia di *Nilo Lenci*, L'esorcista di *Silvano Abanzini*. Questo matrimonio non s'ha da fare di *Carlo Vannucchi*. I grandi in maschera di *Arnaldo Galli*, Il Carnevale al DDT di *Giovanni Lazzerini*. *Tutti hanno raccolto applausi a scena aperta.*

Chi quest'anno ha organizzato il Carnevale, l'ha definito una festa libera e popolare senza più il problema del biglietto. E' stato — si dice — un fatto positivo. La Versilia oggi era gremita.

Ma le esperienze di questa giornata non sono costituite solo dal Carnevale libero: c'è stata infatti un'altra operazione interessante: il blocco del centro urbano. Tutte le automobili sono state fermate in periferia e poi, con viaggi in autobus gratuiti, la gente è stata fatta affluire nel centro dove appunto avveniva la manifestazione. E' questo un esperimento in attesa dell'estate, dei grandi esodi e del grande traffico. Tutto scorrevole, gli organizzatori della manifestazione sono soddisfatti di questi esperimenti che potrebbero portare al risolvere di tutto la Versilia tutto.

s. g.

Con STAMPA SERA

Settimane bianche gratis

Da questa settimana sino al 25 aprile « Stampa Sera » offrirà ai suoi lettori la possibilità di sciare gratis nel weekend a Courmayeur. Inoltre di vincere « settimane bianche » per una o due persone, sci, attacchi di sicurezza, lezioni di sci, voli aerei con atterraggio sui ghiacciai e discese, ad ancora giacche a vento, borse sportive e pranzi in tipici ristoranti della Valle d'Aosta.

Partecipare al concorso è semplice: basterà compilare e inviare una schedina-inchiesta che « Stampa Sera » da oggi sino al 24 aprile pubblicherà sull'edizione borse del lunedì e su quella del sabato.

Ogni settimana verranno estratti 10 ski-pass giornalieri per gli impianti delle funivie Val Veny a Courmayeur.

Alla fine di marzo fra tutti i lettori che avranno inviato le schede verrà sorteggiata una « settimana bianca », dal 28-3 al 4-4, offerta dall'Hotel « Royal ». In quella successiva verranno sorteggiate con soggiorno a Courmayeur dal 4 all'11 aprile: due settimane bianche per 2 persone all'hotel « Cresta al Duc » e all'hotel « Del Viale »; due settimane bianche per una persona negli hotel « Centrale » e « Croux »; un soggiorno (pernottamento e 1° colazione) per due persone al Meublé « Le Soulon D'Or » e per una persona al Meublé « Crampon ». Fra i vincitori di questa seconda estrazione verranno sorteggiati due corsi di sci giorni con i maestri della scuola di sci Monte Bianco; due voli sull'arco della Val Veny con discesa da un ghiacciaio accompagnati dal maestro guida, 10 pranzi a « La Maison de Filippe » e 10 pranzi a « Le Vieux Pommier ».

Alla fine del concorso verranno ancora sorteggiati fra tutti coloro che da oggi al 25 aprile avranno inviato le schede e « Stampa Sera » dieci paia di sci Rossignol, 10 attacchi di sicurezza Salomon S 444, un paio di sci, 20 giacche a vento e cinque borse porta oggetti delle funivie Val Veny. Del concorso sono esclusi i dipendenti della Editrice La Stampa.

INFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

Sugli schermi la Brigata dell'allegria

Bud Spencer Fieramosca ribaldo e spaccatutto in un clima comico

Il popolare attore supera Piedone in un ruolo su misura fatto di bravate, scommesse e di vittorie del buono sul cattivo - Una storia per burla adatta a qualsiasi pubblico entro una cornice spettacolare veramente imponente

Il simpatico Bud Spencer nei panni del personaggio Ettore Fieramosca nel film «Il soldato di ventura» che rievoca la disfida di Barletta vista in chiave comica

L'imbattibile Bud Spencer con la sua allegra brigata

L'attore italiano più popolare degli Anni 70 è certamente Bud Spencer, «eroe» per eccellenza, affermatosi con i film Trinità e Piedone sugli schermi internazionali. Il suo successo dipende dalla sua mole, dalla sua vena cordiale, dal suo volto buono pronto a fare giustizia e a divertirsi come un bambino di fronte alle situazioni più complicate e pericolose. Un tipo come lui (è stato paragonato a Wallace Beery: il famoso attore americano degli Anni 30) doveva, prima o poi, impersonare Ettore Fieramosca. Anche questi «eroe» popolare per eccellenza, figura storica che esprime il carattere di uno «spaccatutto» pronto a difendere l'onore offeso e pronto a risolvere con la forza e l'ingegno le situazioni sperecolate e in partenza compromesse. Non a caso, considerato il suo peso, si dice che Bud Spencer ha contorenta chili di simpatia: il che è la nota caratteristica della sua comunicativa. Nel concepire «Il soldato di ventura», appunto ispirato alle vicende di Ettore Fieramosca e della Disfida di Barletta, Pasquale Festa Campanile lo ha visto come l'attore ideale che attraverso l'eccesso di forza si vede con auto-ironia suscitando nel pubblico un'ondata di reazioni ilari. Nella vicenda, totalmente dissacrata e resa infedele per essere volta in chiave di favola ingenua e candida, Bud Spencer ne combina di tutti i colori. In un clima di ariostesco non serio (la Disfida di Barletta è avvenuta nel 1503) è la perfetta identificazione della bravata, della scommessa, della vittoria del buono sul cattivo.

Lontano dal tono legato del personaggio di Massimo D'Azeglio, il regista ha concepito «Il soldato di ventura» come un allegro sbalzo in cui la immaginazione è forzata. Un racconto, pur seguendo nelle grandi linee le famose sfida fra cavalieri italiani e francesi al tempo in cui le truppe straniere si disputavano pezzi del nostro territorio, che non ha niente di patriottico, anzi ci troviamo di fronte alla più ampia dissacrazione. La vicenda è vista nei suoi aspetti più risibili e cialtroneschi, piena di movimento e di fantasia: nasce dall'improvvisazione, dall'orgoglio, dalla reazione individuale.

Il regista da una parte ha considerato la macchina da guerra medioevale, con teste d'ariete, catapulte, percorsi di olio bollente e di fuoco greco; dall'altra ha soprattutto visto gli uomini e il loro comportamento, cioè lo spirito di una disfida che oggi si potrebbe risolvere in molti altri modi. Ma, rami picaroschi a parte, il film è una divertente ricostruzione dello storico episodio, in sé assai curioso, con i francesi che assediano Barletta ridotta alla fame, infierendo sugli assediati con sevizie inculliane che suscitano desiderio e fame, voglia e indignazione. Nel clima in cui è nata la disfida non potevano naturalmente mancare le offese verbali: l'organizzazione del cavalleresco scontro non poteva, infatti, non nascere da tutta una serie di invettive di gusto popolaresco che il cinema spregiudicato di oggi ha ricostruito con senso di una scanzonata verità. Ettore Fieramosca tolto dai suoi toni libreschi altri non era che un Bud Spencer di allora: un «eroe» buono e all'antica, pronto a risolvere in persona qualsiasi situazione e a rovesciarla a suo favore. Un «eroe» il quale, se i conti non tornavano, specie se punta nell'orgoglio, sapeva come farli tornare, facendo appello a tutte le sue risorse e gettando lo scompiglio nelle file avversarie. Allora c'era soltanto l'uomo con i suoi cavalli, le sue spade, i suoi pugni, il suo impeto. L'uomo era tutto, e l'orgoglio riusciva a stimolare il suo istinto, la sua irruenza, la sua determinazione. Bud Spencer è tutto questo in un film divertentissimo, ricco di sorprese e di azione. E', tra l'altro, contornato da ottimi attori quali Andrea Ferreol, Philippe Leroy, Mario Pisu, Jacques Dufilho, Mario Scaccia, Enzo Cannavale, Mariana Rigillo, Eros Pagni. Un'opera comica, dunque, dove la ribalderia del protagonista è certamente il lato più immediato di una spacconeria osservata nei suoi lazzi ed estemporaneità sarcastiche. Un nuovo grandissimo successo di Bud Spencer destinato con questo film ad affermarsi in tutto il mondo come l'ideale perfetto dell'«eroe all'italiana».

P. P.

Una divertente scena del film «Il soldato di ventura» diretto da P. Festa Campanile

Ergastolano di Porto Azzurro in libertà condizionata

Uccise genitori e 3 amici oggi si sposerà a Vercelli

Il massacro a raffiche di mitra - Ha 48 anni e da trenta era in prigione - La futura moglie è una sarta - Si sono conosciuti per corrispondenza - La cerimonia in municipio alle 11

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 22 febbraio.

Il protagonista di uno dei più clamorosi fatti di sangue del secondo dopoguerra, condannato all'ergastolo e scarcerato a dicembre in libertà condizionata, si sposa domani a Vercelli con una sarta, Carla Cavallo. E' Aldo Garollo, che i cronisti soprannominarono nel '46 la «belva di Vetriolo» (suo paese natale, in provincia di Trento). Così scrisse un giornale all'epoca del processo: *«Aldo Garollo, l'assassino diciottenne che in una fredda notte del dicembre 1946, una notte di neve e di tempesta, stroncò a raffiche di mitra suo padre e sua madre, sterminò con la stessa arma la famiglia Avancini, composta di tre persone, e ferì gravemente sua sorella».* Garollo confessò il delitto, e fu sospettato anche di altri due omicidi *«...in cui trovarono la morte a Folli, non lontano da Vetriolo, due contadini freddati a colpi di mitra».* Ma quest'ultimo rimase impunito.

Aldo Garollo il 30 dicembre scorso è stato liberato dal penitenziario di Porto Azzurro, dov'era rimasto prigioniero per trent'anni e, quarantottenne, si sposerà domani, in municipio con una sua coetanea.

Siamo andati a Vercelli per conoscerli, sapere la loro storia. I futuri sposi s'erano conosciuti per lettera e dalla corrispondenza, infittitasi di giorno in giorno, era nato l'amore. Poi la visita di Carla Cavallo a Porto Azzurro, infine il grande momento: la liberazione. Volevamo chiedere ad Aldo Garollo (che appena liberato dichiarò che sarebbe andato a Vetriolo a deporre un fiore sulla tomba delle sue cinque vittime) come vive il suo travaglio un uomo in trent'anni di prigione; un uomo considerato una «belva feroce» che riesce a riscattarsi agli occhi dei suoi carcerieri al punto da ottenere la libertà condizionata. Volevamo anche conoscere la donna che lo ha aiutato a redimersi e con la quale egli condividerà una nuova vita, di lavoro, di affetti, forse anche di amarezze, ma una vita libera. Avevamo, insomma, intenzioni assolutamente pacifiche.

Abbiamo così suonato il campanello al terzo piano di via Giovane Italia 16, dove Garollo già occupa l'alloggio sartoria di Carla Cavallo. E' venuta ad aprirci una donna (la Cavallo? dentro c'erano altre donne) che, vista la macchina fotografica, ci ha sbattuto la porta in faccia con un *«Andatevene! Nessuno ha il diritto di entrare nella nostra vita privata».*

Poi una voce d'uomo (il Garollo?) ha puntualizzato: *«Se non ve ne andate subito esco io e vi sbatto giù per le scale!».* E ce ne siamo andati. Il motivo di tanta riservatezza non sta però in una ritrosia (legittima) della loro vita privata, ma nel fatto che Aldo Garollo e Carla Cavallo hanno venduto la storia della loro vita e le fotografie del matrimonio in esclusiva a un settimanale.

Nella zona in cui abito, Aldo Garollo è sconosciuto. Pure nei frequenti bar e negozi i vicini di casa. Chi, nelle parti di via Giovane Italia, ha letto notizie in merito alla sua liberazione, non sa che l'ex ergastolano abita nei paraggi.

Sempre sfogliando quotidiani d'epoca, del 1958 questa volta, si scopre che fu un sacerdote di Brescia, Piero Cavalli, ad iniziare una raccolta di fondi per aiutare l'ergastolano. Centosessanta ragazzi, guidati dal sacerdote, rinunciarono per inviti giorni a cinema, sigarette ed altri svaghi per mettere insieme un gruzzolo da inviare ad Aldo Garollo. E i giornali scolorirono con favore l'iniziativa.

Nel penitenziario di Porto Azzurro, inoltre, il Garollo tenne sempre ottima condotta. Tant'è che il sindaco di Levico Terme, comune dal quale dipende la frazione di Vetriolo, inoltrò una petizione firmata da 130 persone, con la quale si chiedeva la grazia per l'assassino. Nel contempo un collegio di esperti sottopose l'ergastolano a perizia psichiatrica. L'esito dell'accertamento fu favorevole e la corte d'appello di Firenze, a dicembre, pronunciò il verdetto che aprì ad Aldo Garollo la porta della casa di pena.

Ora Aldo Garollo è, come s'è detto, in libertà condizionata. Deve presentarsi due volte la settimana alla Questura di Vercelli. Domani alle 11, in municipio, si sposerà. E' presumibile che fotografi e cronisti di molti quotidiani saranno presenti. Abbiamo chiesto in Questura se è stato predisposto un «servizio d'ordine», ma ci hanno risposto che non erano al corrente della cosa. E proprio mentre eravamo in Questura abbiamo saputo che da via Giovane Italia Clara Cavallo aveva telefonato chiedendo l'intervento della polizia per allontanare i giornalisti.

Mario De Angelis

Aldo Garollo al tempo del massacro: aveva diciotto anni

Due motociclisti investiti: un morto ed un moribondo

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 22 febbraio.

(p. b.) Un motociclista è stato travolto ed ucciso da un'auto la scorsa notte sulla provinciale Novara-Biandrate. La vittima è un pensionato novarese di 68 anni, Aldo Siviero, abitante in via Visentin 4. Dalle prime indagini della polizia stradale sembra che il Siviero, bloccato da un guasto alla moto, stesse tentando di ripararlo quando è sopraggiunta un'auto guidata da Umberto De Agostini, 22 anni, meccanico, di Vicolungo, che l'ha investito. Per le gravi ferite riportate il pensionato è deceduto durante il trasporto all'ospedale Maggiore.

Un altro motociclista, Claudio Zanoni, 28 anni, Galliate, ma Varallino, è stato ricoverato nello stesso ospedale in fin di vita per la frattura della base cranica. Si è scontrato a Cameri, all'incrocio di corso Italia con via Diaz, con una utilitaria guidata da Marcello Luisetti, 42 anni, di Cameri.

Mentre il cardinale stava celebrando la messa domenicale

Milano: "Re Nudo„ contro la Curia incidenti nella Piazza del Duomo

Centinaia di giovani organizzano una manifestazione contro il presunto boicottaggio del loro giornale da parte dell'arcivescovo e della dc - La polizia interviene; due ore di duri scontri

(Nostro servizio particolare)

Milano, 22 febbraio.

Incidenti sono avvenuti oggi pomeriggio a Milano in seguito a scontri tra dimostranti, carabinieri e polizia nelle zone adiacenti a piazza del Duomo. Tre macchine sono state incendiate, numerose altre danneggiate, alcune vetrine mandate in frantumi. La polizia ha fermato alcuni giovani.

Una manifestazione non autorizzata era stata indetta in piazza della Scala — una zona separata da piazza del Duomo solo dalla galleria Vittorio Emanuele II — per oggi pomeriggio da «Re Nudo», dal «Coordinamento circoli proletari e giovanili» da alcuni collettivi giovanili. La manifestazione — «Festa da ballo in piazza» — secondo i promotori avrebbe dovuto esprimere la protesta dell'organizzazione di «controcultura», «Re nudo», contro un presunto tentativo di sabotaggio nei suoi confronti da parte della Curia milanese e della dc.

«Re nudo» attribuisce alla pressione dell'arcivescovo e della dc, il rifiuto opposto nei giorni scorsi da due tipografie a stampare il suo giornale. Sempre per lo stesso motivo, l'amministrazione comunale avrebbe negato l'autorizzazione o usufruire del Palalido per un concerto e una festa da ballo. La questura, tuttavia, non aveva autorizzato la «Festa da ballo» perché nella stessa ora, nel Duomo di Milano, era in programma la «Manifestazione Cristiana» in difesa della vita e dell'amore» promossa dalla Curia milanese.

Verso le 15, circa duecento giovani si sono raccolti in piazza della Scala, accanto ai portici del celebre teatro, fronteggiati dall'altra parte della piazza da due contingenti di polizia e carabinieri. Per circa un'ora i dimostranti hanno gridato slogan contro la polizia e i carabinieri. Altri gruppi, intanto, sono affluiti in piazza della Scala tanto che la distanza tra i giovani e lo schieramento di polizia e carabinieri è diminuita sensibilmente. Alcuni dimostranti hanno cominciato a suonare strumenti musicali, altri, con vernice rossa e bianca, hanno scritto alcuni slogan sull'asfalto.

Nel Duomo, intanto, si stava svolgendo la celebrazione della messa, durante la quale il cardinale ha tenuto l'omelia. Una omelia, come era nello stesso spirito della manifestazione, «in difesa della vita e dell'amore» e conclusa con le parole: «Dio ci chiama alla difesa della vita». Il suo discorso, trasmesso dagli altoparlanti, poteva essere seguito anche dal sagrato. In un angolo della piazza, vicino alla scalinata del tempio, vi era un gruppo di radicali che erano venuti in piazza Duomo per «sentire» quello che avrebbe detto il cardinale. Davanti alle porte del Duomo sostavano numerosi giovani di «Comunione e liberazione», disposti per il servizio d'ordine.

Verso le 16 da piazza della Scala circa cinquecento giovani hanno cominciato a spostarsi verso piazza Duomo passando per via Santa Margherita e via Mengoni. Polizia e carabinieri hanno allora attraversato la galleria. I dimostranti, senza entrare in piazza del Duomo, ma costeggiandola, si sono diretti in via Marconi. E' stato a questo punto che sono scoppiati i primi incidenti. Sono stati quindi sparati alcuni candelotti lacrimogeni. I dimostranti, utilizzando delle pietre che erano ammucchiate ai bordi della strada per alcuni lavori di riparazione, hanno iniziato una fitta sassaiola contro polizia e carabinieri. Hanno passato per traverso due automobili in sosta, rovesciandone una, per costruire barricate.

Sempre più fitti sono stati i candelotti lacrimogeni, sparati da polizia e carabinieri, tanto che in via Marconi e piazza Diaz l'aria è diventata irrespirabile. Negli scontri tre auto sono state incendiate e numerose altre danneggiate. Disperdendosi per le vicine del centro storico che formano una irregolare raggiera attorno a piazza del Duomo, i dimostranti hanno raggiunto piazza Vetra, improvvisando balli, al suono di chitarre e piatti. Altre automobili sono state danneggiate in via Albricci e in via Mazzini. In via Albricci sono state infrante le vetrine della «Banca d'America e d'Italia» e delle «Linee aeree francesi».

r. s.

In un drammatico inseguimento

Catania: un ricercato è ucciso dalla polizia

Catania, 22 febbraio.

(t. s.) **A conclusione di un drammatico inseguimento, un giovane di 27 anni, Nicolò Zagami, è stato ucciso da alcuni colpi di rivoltella sparati da una pattuglia di agenti nel momento in cui l'inseguito si accingeva a fare fuoco contro i tutori dell'ordine. Lo Zagami era colpito da ordine di carcerazione della procura di Milano dovendo scontare otto mesi per possesso di attrezzi da scasso.**

E' avvenuto ieri sera. In via Di Prima, una squadra di «falchi» (agenti motociclisti specializzati nella caccia agli scippatori e ai rapinatori) ha riconosciuto su una «128» targata Roma lo Zagami in compagnia di altri quattro giovani e gli hanno intimato l'«alt». L'uomo, invece di obbedire, accelerava fuggendo a tutta velocità verso il quartiere «Civita». Durante l'inseguimento la «128» ha danneggiato numerose auto posteggiate ai due lati delle strade.

In via Vecchio Bastione, lo Zagami fermava la vettura dando modo a due dei quattro che erano con lui di scendere dall'auto e di fuggire a piedi. Scendeva anche lui, estraeva una rivoltella calibro 7,65 e si preparava ad aprire il fuoco, ma gli agenti non gliene hanno dato il tempo e l'hanno abbattuto.

Convegno a Milano dell'Istituto d'Urbanistica

La casa a costo sopportabile problema delle grandi città

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 22 febbraio.

La casa economico-popolare a costi sopportabili da chi ne ha bisogno, l'equo canone e il blocco degli sfratti, l'anagrafe degli alloggi, la revisione del disegno di legge Bucalossi per la riforma del regime dei suoli, l'allargamento della partecipazione dei cittadini alle scelte urbanistiche (informarli prima di fare i piani, non quando i piani sono pronti e le grandi opere sono decise): questi, sommariamente, i temi più dibattuti al convegno nazionale dell'Inu (Istituto Nazionale di Urbanistica) chiuso oggi a Milano.

Per tre giorni hanno partecipato ai lavori i delegati di cinque grandi città con nuove amministrazioni di sinistra: Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze. Amministratori comunali e urbanisti si sono trovati d'accordo nel considerare ormai acquisite le denunce degli errori e delle colpe che hanno prodotto la crisi delle città, e di impegnarsi piuttosto nella ricerca di concrete risposte alle attese originate dal voto del 15 giugno.

Il documento conclusivo del convegno milanese non le indica certamente tutte. Ma è importante che la quasi unanimità sia stata raggiunta su alcuni punti chiave: 1) rendere effettiva la partecipazione popolare (Torino non ha ancora organismi di quartiere riconosciuti e vitali, soltanto a Bologna i quartieri hanno poteri decisionali; 2) affrontare più razionalmente il problema drammatico della casa, per istituire un confronto non episodico fra l'esperienza e i progetti delle amministrazioni di sinistra.

Non c'è stata unanimità su tutto. L'Inu ha assunto una posizione critica nei confronti di alcune nuove amministrazioni di sinistra giudicate troppo timide, preoccupate giustamente di tamponare i guasti ereditati e i gravi mali del momento (pensiamo al dramma della Innocenti) rinunciando però ad assumersi la responsabilità di indicare qualcosa di nuovo per il futuro, con una inversione di tendenza.

Facciamo un esempio. Si riconosce che è esaurita ogni possibilità ulteriore di sviluppo delle grandi città, che la congestione e l'accentramento hanno raggiunto limiti invivibili, ma a Milano si progettano nuovi sobborghi, un centro commerciale gigantesco, un centro direzionale di fatto che avrebbe come capoluogo la sede della Regione, proprio sull'area che si era deciso di sottrarre alle sedi di uffici per lasciare respirare alla città: c'è stata una mozione contraria).

Se il cambiamento di tendenza è reale, si deve dimostrarlo offrendo occasioni di investimenti e di occupazione nel recupero delle vecchie case, nel risanamento di quartieri degradati (la grande Milano ha 50 mila 982 abitazioni con gabinetto esterno, Torino ha più di 180 mila abitazioni prive di impianto di riscaldamento fisso e 54 mila prive di gabinetto), nella risposta alla domanda di asili, scuole, spazi verdi e attrezzati, infine di quartieri che non siano tetri dormitori.

In qualche caso occorre il coraggio di espropriare, come consente la legge 865, per far prevalere l'interesse pubblico, pur con ogni riguardo per i piccoli proprietari. Gli ostacoli giuridici e finanziari possono essere superati: in molti casi (basterebbe destinare al risanamento buona parte dei fondi stanziati nel programma triennale per l'edilizia abitativa).

Occorrono idee e progetti nuovi, occorre la volontà politica che le precedenti amministrazioni non hanno avuto e che le giunte nuove sono chiamate a confermare. Fattibilmente con maggior apporto dei cittadini. La «riappropriazione della città» non può restare una formula dotta.

Mario Fazio

La protesta dei piccoli della valle del Belice

I bimbi della "città di lamiera„ iniziano una marcia verso Roma

E' il nono inverno che gli oltre cinquantamila baraccati della zona terremotata attendono una casa - Malgrado i miliardi stanziati sono state costruite soltanto alcune decine di abitazioni - A Calatafimi un modesto alloggio è costato ben 38 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 22 febbraio.

In una sin troppo scontata atmosfera da «miracolo a Milano», cioè anche surreale come in una favola senza sicuro epilogo, i bambini della Valle del Belice cominciano domani pomeriggio la loro emozionante marcia su Roma partendo in treno dalla stazione centrale di Palermo.

Nella capitale gli scolari di Santa Ninfa martedì — l'arrivo è previsto alla stazione Termini alle 8 — sperano di essere ricevuti *emigrari per pochi minuti* da Leone, Moro, Spagnolli, Partini e mercoledì, in Vaticano, da Paolo VI in udienza speciale.

Sovvertite tutte le regole del protocollo, gli appuntamenti con i *«vertici»* dello Stato e della Chiesa non sono stati fissati in precedenza. Ma Leone, il papa, gli altri da giorni sono perfettamente a conoscenza del viaggio dei piccoli ambasciatori della *«città di lamiera»* e aspettano di incontrarli.

Tutti i giornali ne hanno parlato diffusamente quando, l'altro giorno, si è saputo che l'avvocatura generale dello Stato, a Palermo, ha aperto un'indagine sugli sprechi nel Belice, sui rivoli di miliardi affluiti dalle casse statali e sperperati mentre per il nono inverno di seguito i cinquantamila e passa baraccati del Belice continuano a sperare di avere, un giorno, una casa vera. *«Partiamo con spirito francescano,* perciò chiaro e *semplice* — ha detto oggi don Antonio Riboldi, parroco di Santa Ninfa che con una dozzina di insegnanti avrà con dei sessanta scolari prescelti per andare in delegazione a Roma — *e di fronte a un'Italia o se si vuole ad un mondo, che credono soltanto nella violenza, come gli scrissi ai segretari dei partiti, noi abbiamo la sola violenza della povertà».*

L'avventura che stanno per vivere, risalendo in treno metà della penisola, i bambini di Santa Ninfa l'hanno iniziata alla vigilia di Natale quando scrissero le *«lettere natalizie»* a 700 fra deputati e senatori, soltanto cento dei quali hanno risposto.

«Caro deputato, io non mi hai mai scritto e se non ti muovi tu, mi muovo io. Non posso studiare nella baracca. Non è giusto che i vostri bambini abbiano lo spazio per giocare. Nella mia baracca ci sono i topi» Rosanna Lombardo, 9 anni». Questo è solo uno dei tanti spietati atti d'accusa rivolti a quei parlamentari, che sono rimasti insensibili, dai bambini di Santa Ninfa che non solo non hanno avuto la gioia di ottenere una casa, ma sono stati privati persino della consolazione di una lettera di risposta.

A Leone, al papa e ai presidenti del Consiglio, del Senato e della Camera, i piccoli scolari di Santa Ninfa comunque non avranno da dire nulla di nuovo. La loro *«partita»* è schiacciante e risaputa, come tutti ricordano, da quando Mancini, allora ministro dei Lavori Pubblici, approntando le prime tendopoli, le prime baraccopoli, disse *«fra due anni vi saremo le case».*

E così Mancini, altri ministri e presidenti, assessori e sindaci, promisero, ma poi non mantennero. C'è dietro tutto questo una sconcertante danza di scandali a ripetizione: a Vita le 95 case popolari finora consegnate ad altrettante famiglie sono costate 13 milioni l'una, a Calatafimi ogni alloggio — sono poche decine — è costato 38 milioni l'uno. A Montevago sono state appaltate opere pubbliche per quattro miliardi e mezzo, ma gli alloggi realizzati sono finora soltanto 27.

Chi pagherà — immunità parlamentare a parte — per tutto ciò e per le decine di miliardi pagati per «bustarelle», roba forse da rendere trascurabile anche un «caso Lockheed»? Chi risarcirà i terremotati del Belice delle sofferenze patite per tanti lunghi anni?

Antonio Ravidà

Bozano (latitante) intervistato a Rotterdam

Genova, 22 febbraio.

Lorenzo Bozano, condannato per il rapimento e l'assassinio di Milena Sutter, è stato intervistato da un inviato del «Secolo XIX» a Rotterdam, dove ha detto di trovarsi da tempo.

Proprio ieri alla procura generale di Genova era trapelata la notizia che Bozano era stato individuato dall'Interpol in un paesino della Svizzera vicino al confine italiano: il «biondino» si è però incontrato con il giornalista del quotidiano genovese a Rotterdam, in Olanda.

Bozano è fuggito dall'Italia l'anno scorso, mentre era in corso il processo d'appello per l'assassinio della figlia dell'industriale Sutter. I giudici, come è noto, gli hanno inflitto l'ergastolo: a Bozano resta ora solo la speranza di una favorevole sentenza della Corte di Cassazione che deciderà il 24 marzo prossimo.

Bozano, il quale continua a proclamare la sua innocenza, ha raccontato al giornalista che spesso si guadagna la vita pulendo vetri e di essere solo: neppure la moglie starebbe con lui.

Nel suo servizio l'inviato del «Secolo XIX» scrive di aver avuto l'impressione che Bozano non viva a Rotterdam ma che per l'incontro abbia scelto quella città per confondere le idee alla polizia che lo sta cercando.

(Ansa)

Aumenta a Savona il prezzo del pane

Savona, 22 febbraio.

(n. s.) **Con una decisione tenuta segreta sino all'ultimo momento i panificatori savonesi hanno deciso di aumentare di 50 lire al chilo, a partire da domani, il pane libero. Pertanto il pane comune passerà da 320 a 370 lire e quello all'olio o speciale da 620 a 670 lire al chilo.**

I panificatori hanno giustificato questa decisione, la seconda in poco tempo, con il continuo aumento del costo delle materie prime.

Processo per plagio oggi a Napoli

Nella "comunità erotica„ erano schiavi al suo volere

Il dibattimento a porte chiuse - L'imputato è fuggito all'estero

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 febbraio.

Si inizia domani, alla terza sezione della Corte d'assise, uno scabroso processo per plagio. Accusato di plagio è un giovane di 30 anni, Carmine D'Auria, che negli anni tra il 1968 e il 1971 aveva fondato una sorta di «comune erotica» e ridotto in stato di soggezione un ragazzino di 12 anni, la madre di questo, una studentessa del liceo artistico, un diplomando in ragioneria ed altri giovani rimasti sconosciuti.

L'imputato viene giudicato in contumacia. Le lungaggini dell'iter giudiziario gli hanno consentito di fuggire all'estero. Arrestato nel dicembre 1971, dopo un periodo di carcerazione preventiva ottenne la libertà provvisoria. Un nuovo mandato di cattura emesso per altri reati compiuti mentre era in corso l'indagine giudiziaria, non poté raggiungerlo. Sottoposto a perizia psichiatrica prima che sparisse dalla circolazione, ne risultò sano di mente ma fu definito dai periti un ambizioso distonico, una psicopatico con deviazioni marcate della sfera sessuale. Per la difesa, Carmine D'Auria rimane un mitomane.

Il processo, data la natura morbosa degli argomenti dibattuti, si svolgerà con molta probabilità a porte chiuse e dovrà rispondere all'interrogativo: Carmine D'Auria plagiò le sue vittime annullando in loro ogni volontà?

Ma ecco i fatti: secondo la sentenza di rinvio a giudizio, Carmine D'Auria, figlio di un ciabattino da tempo deceduto, dotato di una sfrenata volontà di potere a fondo maniacale, con uno stranato desiderio di emergere, all'epoca della vicenda aveva poco più di vent'anni. Spinto dalle sue anormali tendenze, adescò Stefano P., tredicenne, orfano di padre, il carattere facilmente influenzabile. Fu l'inizio di una assurda convivenza, in cui la personalità contorta e ambiziosa del D'Auria, che si spacciava per il figlio di un generale negro, mangiava carne cruda e compiva strani rituali per esercitare una pressione psicologica sulle vittime, ebbe il sopravvento su coloro che caddero nella sua rete. Su costoro esercitò una sorta di sopraffazione fisica e morale tale da indurre i soci della comunità a uno stato di vera schiavitù e da spingerli a compiere atti contro le leggi della natura.

Poi fu la volta della madre di Stefano, Concetta P., a quell'epoca giovanissima. Ogni fa la domestica per procurarsi il denaro per curare il figlio.

Teatro della squallida «comunità erotica» un appartamentino al Vomero, in cui D'Auria conviveva con le vittime, imponendo loro particolari e innaturali rapporti, che la requisitoria del giudice istruttore, dott. De Maio, nella sentenza di rinvio a giudizio, descrive rifacendosi a Edipo e Giocasta per denunciare lo stato di abiezione in cui l'imputato aveva ridotto madre e figlio. Un caso di perversione, con elementi che ogni sera venivano spostati, uniti o separati, in rapporti interscambiabili», si legge nella sentenza, cercando le combinazioni volute di volta in volta dalla regia immorale del D'Auria».

A porre fine a questa vita di depravazione fu il ravvedimento che colse la donna il 21 dicembre 1971, quando trovò la forza di varcare il portone del commissariato di p.s.

L'avvocato Alberto Gasparini, difensore dell'imputato, ha espresso dubbi sulla fondatezza delle accuse. «Altro che plagio! — sostiene —; le vittime sono state sempre libere di entrare e di uscire dall'appartamento».

a. l.

Un agricoltore, a fucilate, nei pressi di Terracina

Uccide la consuocera poi ferisce genero, nipote e un carabiniere

Latina, 22 febbraio.

Un agricoltore di 50 anni, Silvio Tozzi, stamane, nell'Agro di Terracina in località La Fiora, ha ucciso a colpi di fucile da caccia la consuocera, ha ferito il genero e la nipotina di 13 anni, infine è stato arrestato dai carabinieri dopo due conflitti a fuoco, durante i quali sia l'omicida sia un brigadiere sono rimasti gravemente feriti.

Tra l'assassino e il genero Armando De Filippis, di 33 anni, i rapporti erano molto tesi da parecchio tempo a causa di una lite per la suddivisione di un fondo. Stamane il suocero ha affrontato il De Filippis mentre questi era in compagnia della madre, Ines Cialei, di 53 anni, e dei figli Mirella, di 12 anni, e Luciano, di 13.

Dopo una ennesima discussione Tozzi ha imbracciato il fucile e ha sparato uccidendo Ines Cialei e ferendo gravemente Armando De Filippis. Subito dopo ha colpito con una coltellata al fianco anche la nipotina.

Sul posto è subito giunta una pattuglia del Nucleo radiomobile dei carabinieri, guidata dal brigadiere Benito Di Fiorio. Appena i militari si sono avvicinati, Tozzi ha sparato nuovamente ferendo il sottufficiale.

L'altro carabiniere ha dato l'allarme via radio. Sono allora arrivati il comandante della compagnia di Terracina, capitano Masciullo, e numerose pattuglie. Tozzi alla vista dei carabinieri ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto. Ha nuovamente sparato contro i militari ma è stato colpito da tre proiettili.

Resosi conto di non avere più alcuna possibilità di fuga, l'omicida ha tentato di uccidersi con il suo stesso fucile, ma l'arma gli è stata strappata di mano dai carabinieri che lo hanno portato all'ospedale di Terracina. Le condizioni di tutti i feriti, eccetto la ragazzina, sono gravi.

(Ansa)

Dibattito a Milano con pci e psi

Sono 88 i comitati per il sindacato p.s.

Milano, 22 febbraio.

Sono già 88 i comitati provinciali per il riordinamento, la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della pubblica sicurezza. I comitati, istituiti all'interno delle forze di polizia e coordinati da un comitato nazionale, hanno tenuto 150 assemblee con l'appoggio delle Federazioni Cgil, Cisl, Uil per dibattere gli scopi prefissi con le forze politiche, sindacali e sociali. Questi dati sono stati messi in rilievo stamani da esponenti della polizia ed in particolare da Franco Fedeli, direttore della rivista *Ordine pubblico*.

La necessità che si giunga, ed anche in un tempo breve, al riordinamento, alla smilitarizzazione ed alla creazione di un sindacato della pubblica sicurezza è stata sottolineata da tutti. L'onorevole Sergio Flamigni, del pci, ha affermato che si tratta di conquiste non solo dei *lavoratori della ps*, ma di tutto il movimento dei lavoratori italiani.

L'onorevole Vincenzo Balzamo, responsabile della sezione «Diritti civili e problemi dello Stato» della direzione nazionale del psi, ha aggiunto che è stato presentato dalla anche un nuovo progetto di legge del pri e che, quindi, è necessaria che questi progetti di legge inizino al più presto il loro iter con la discussione presso le commissioni del Parlamento.

(Ansa)

Sedicenne muore sugli sci

Bergamo, 22 febbraio.

(a. g.) Una sciatrice di 16 anni è morta questa mattina sulle nevi del Monte Poieto, sopra Selvino, sfracellandosi contro il muro di una casetta. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 10 e ne è rimasta vittima Patrizia Corti, residente a Villa Carcina, in provincia di Brescia.

La ragazza, giunta in mattinata col padre, doveva partecipare ad una gara di slalom gigante, valevole per la qualificazione nazionale.

Poco dopo le 10, mentre i primi concorrenti erano già scesi, la giovane stava effettuando una discesa di prova, fuori pista. Quando si è trovata presso un vecchio casello, evidentemente doviare vi è piombata contro.

notizie dalle aziende

Dieci giorni al mare e al sole del Marocco

Sono disponibili alcuni posti del viaggio speciale in Marocco, organizzato dal Circolo Aziendale «La Stampa». Dal 27 febbraio al 7 marzo sarà possibile visitare Casablanca, Marrakech e il Sud, con escursioni sui Monti dell'Atlante e le popolazioni del Sahara. Tre giorni infine sulle spiagge di Agadir. Partenza e arrivo dall'aeroporto di Torino-Caselle (prezzo, tutto compreso, lire 357.000).

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria sezione turistica (telefono 65.68 interno 356.

1786: il primo vermuth d'Italia 1976: il nuovo Bianco Carpano

Si chiama Bianco Carpano il nuovo vermuth speciale per cocktails e long drinks creato dalla grande casa torinese che per prima ha realizzato il vermuth, nel lontano 1786.

Il nuovo Bianco Carpano — la cui distribuzione è iniziata in campo nazionale e internazionale lo scorso dicembre — è stato guidato, provato e approvato dai più famosi barmen, quelli dell'Albex, i quali hanno creato con questo nuovo vermuth oltre 700 nuove ricette di cocktails e long drinks.

I barmen hanno riconosciuto che Bianco Carpano è eccellente per essere bevuto liscio, e freddo, e che le sue caratteristiche — una leggera aromatizzazione, 18 gradi di alcool — ne fanno il prodotto ideale per creare una fantasia cocktails di alta classe.

Il nuovo Bianco Carpano si affianca agli altri famosi prodotti della Casa di Torino quali il classico Carpano e il celebre Punt e Mes, gli aperitivi che sono oggi preferiti in tutti i paesi del mondo.

Donate sangue
COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano:

— **tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE** - Entrata via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo.

— **GIARDINI IN PIAZZA CARLO FELICE** (Porta Nuova) - tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12.

ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 9 alle 12):

— Martedì 24 - in provincia: **Luserna S. Giovanni.**
— Mercoledì 25 - in provincia: **Cuorgnè** con visite di controllo.
— Giovedì 26 - in provincia: **Brandizzo** con visite di controllo.
— Venerdì 27 - in provincia: **Mathi** con visite di controllo.
— Sabato 28 - **Mercato corso Racconigi** — in provincia: **Mathi** con visite di controllo.
— Domenica 29 - **Chiese: S. Domenico Savio** (via Palatella) - **N.S. della Salute** (via Vibò) — in provincia: **Rosta** con visite di controllo - **Lanzo - Borgaro - Castagneto Po - Moretta - Villastellone.**

Presentarsi a digiuno per le donazioni.

Conclusa a Milano la sesta conferenza nazionale femminile

Le donne secondo il pci

I lavori sono durati tre giorni - Affrontati dai congressisti, in 152 interventi, i temi di maggiore attualità: le donne comuniste e il femminismo, aborto, occupazione, consultori

La sesta conferenza nazionale delle donne comuniste si è conclusa ieri al Teatro Lirico di Milano con la relazione di Gerardo Chiaromonte. Nei tre giorni di dibattito, sono stati 152 gli interventi delle delegate. Sono stati discussi tutti i problemi che oggi travagliano il mondo femminile (occupazione, aborto, educazione sessuale) e sono stati approfonditi i rapporti con il femminismo e la presenza delle donne all'interno dello stesso pci, ritenuta a livelli «non ancora soddisfacenti».

Sulla questione femminile secondo i comunisti abbiamo intervistato l'on. Adriana Seroni, dirigente nazionale del partito dal '69 e direttrice di «Donne e politica».

L'on. Tullia Carettoni e Adriana Seroni

In cinque anni è nata una nuova coscienza

«I giganti che proclamarono i diritti dell'uomo — diceva Togliatti alla prima Conferenza, nel '45 — *non ebbero la capacità e il coraggio di proclamare i diritti della donna».*

In Italia, la lotta per l'emancipazione femminile comincerà massiccia nel '48, con la Costituzione. E si svolgerà faticosamente per una strada irta di battaglie che, attraverso il superamento dell'arretratezza nei rapporti economici, tenteranno di vincere l'arretratezza dei rapporti civili.

Ma lo scoppio violento della «*questione femminile*» si verifica negli Anni 70. Gruppi femministi si organizzano e danno battaglia: sessualità, rapporti uomo-donna, sottosviluppo culturale e «*minorità in tutto*» vengono posti bruscamente all'attenzione anche di chi fino a ieri la propria condizione aveva vissuto amaramente, ma che non ne aveva fatto motivo di riflessione e dunque di lotta.

L'ultima conferenza delle donne comuniste risale a cinque anni fa. Cinque anni sono lunghi, on. Seroni, soprattutto se sono, come questi, «travagliati — lei stessa lo scrive —, complessi, portatori di nuove problematiche».

«Il nostro dibattito sulla questione femminile non si realizza soltanto attraverso conferenze come questa. In realtà c'è stato uno spiegarsi ricchissimo del confronto: i convegni nel Mezzogiorno, quello recente sulla maternità, l'assise di Reggio Calabria sui problemi delle donne in agricoltura. Diciamo piuttosto che certe iniziative non sono state sufficientemente pubblicizzate dalla stampa, che si occupa della donna quando fa colore, non quando fa politica. La conferenza di oggi risponde alla necessità di raccogliere quanto è venuto emergendo in questi anni. E, se ha rappresentato un momento eccezionale di confronto, ha però confermato un giudizio che era già in noi molto chiaro: abbiamo di fronte una donna più cosciente della sua problematica, che vuole partecipare maggiormente al dibattito sociopolitico e contribuire alla soluzione dei problemi suoi ma anche dei problemi del Paese».

Nel '46, Togliatti — valutando i risultati elettorali — affermò: *«Sarebbe un errore un discostimo che le donne hanno votato contro i comunisti; però si deve dire che è stato molto più facile condurre tra le donne l'agitazione anticomunista».* Per lungo tempo, dopo quella data, l'opinione fu largamente condivisa: parve che le donne — rese strumento di conservazione dall'organizzazione sociale — nutrissero profonda diffidenza verso le sinistre. Il 15 giugno ha rivelato questo giudizio?

«Ricordo di aver esaminato i dati elettorali dei reparti di maternità torinesi: un voto straordinario per noi. Credo che la donna sia cresciuta nella sua capacità di partecipazione, di valutazione autonoma della società. E che ha scoperto la necessità di cambiamento, perché senza dubbio la crisi del Paese, economica, morale e politica, è pagata da lei a prezzo profondissimo...».

Infatti c'è chi definisce il voto «*di protesta*»...

«Il voto sì poi, portatore di una linea di rinnovamento e risanamento, non è soltanto voto di protesta. E' anche voto per costruire una prospettiva nuova».

C'è chi sostiene che il 15 giugno deve molto al movimento femminista.

«Credo che il voto al pci esprima la presa di coscienza della propria condizione in cui nuovi della società italiana: fra studentesse, intellettuali, ceto medio. Queste donne si sono accostate alla problematica secondo una propria angolazione. Ecco, mi sembra che il movimento femminista appartenga a questa stratificazione più complessiva della presa di coscienza femminile».

Come si pone, oggi, il pci nei suoi confronti?

«E' molto difficile valutare il "movimento femminista" perché è fatto di molti gruppi differenziati: un giudizio complessivo è fatalmente approssimativo. La nostra critica, pur in una volontà aperta di confronto, è che spesso questi gruppi che decollano dal "personale" — e questo è punto di partenza validissimo — non riescono poi a superare la sfera del privato. Oggi, ad esempio, mentre affronta la problematica del rapporto interpersonale, il movimento non è altrettanto coinvolto nell'impegno di modificare lo stato dell'occupazione femminile. Malgrado questa osservazione, vogliamo mantenere un confronto aperto con i veri movimenti femministi e femministi».

Occupazione. Anno 1961: 6 milioni e 85 mila donne hanno un lavoro stabile. Anno 1975: le donne che lavorano sono 5 milioni e 266 mila. In 15 anni sono 823 mila a perdere il posto. Il tasso di attività scende dal 24,85 al 19,3 per cento. Nei primi sei mesi del '75 il numero delle lavoratrici cala vertiginosamente: meno 83 mila unità. Era inevitabile che la Conferenza delle donne comuniste trovasse nell'allarmante situazione uno dei nuclei centrali del dibattito.

«L'attacco all'occupazione si colloca in un momento in cui la richiesta di lavoro da parte delle donne si allarga. Il problema è come stimolare uno sviluppo che apra maggiori spazi alle donne. E dunque si è discusso di Mezzogiorno, di agricoltura, di riconversione industriale. Si è insistito sulla necessità di allargare il ventaglio delle occupazioni femminili. Ma si è posto anche il problema della qualità del lavoro. Non si tratta infatti solo di espulsione dalle fabbriche: la maggiore scolarizzazione femminile non ha corrisposto che in piccola misura a una migliore collocazione nel mondo del lavoro. Estate, oggi più che mai, il divario tra una donna con titolo culturale di un certo livello e una occupazione fortemente dequalificata».

C'è qualcuno che pensa di risolvere il problema dell'occupazione femminile con il part-time...

«Noi non abbiamo nei confronti del part-time obiezioni di principio: ci possono essere Paesi con alto livello di occupazione femminile in cui questo sistema può richiamare altre donne al lavoro. Però in Italia la sua introduzione ha significato la sostituzione di un mezzo posto di lavoro a un posto di lavoro intero. Il nostro partito non può che tendere a far aumentare i livelli di occupazione e il più possibile una occupazione femminile stabile, qualificata, professionalizzata».

Aborto. Il tema non ha soltanto acceso polemiche feroci tra i partiti della sinistra, ma ha rischiato di incrinare — dicono — la stessa base femminile pci. Documenti in disaccordo con la posizione che i comunisti difendono in Parlamento sono stati diffusi persino dall'Unione donne italiane.

«L'Udi è organizzazione autonoma che raccoglie donne di diversa tendenza politica, quindi è giusto che la sua linea tenga conto della diversità delle sue componenti. La base femminile comunista, invece, mi sembra compatta su questo problema e la conferenza ha smentito le mille chiacchiere che si fanno circolare in questo campo. Fanfani, quando si faceva battaglia per il referendum sosteneva che le donne avrebbero votato diversamente dalle indicazioni di partito. Poi Fanfani ha avuto la sua lezione. Riteniamo improrogabile la necessità di abrogare l'attuale legislazione. Combattiamo perché l'aborto sia consentito in tutte le circostanze in cui si renda necessario, perché sia assistito e gratuito. Ma sosteniamo che il problema è di liberare la donna dall'aborto, di non trasformarlo in un normale mezzo di contraccezione. Per questo abbiamo posto alcune priorità: per esempio l'educazione sessuale. Siamo stati i primi a sollevare queste problematiche, poi raccolte da altri. E oggi si vedono i risultati: per i consultori le Regioni già lavorano alla legge d'applicazione».

C'è chi sottolinea che il finanziamento per i consultori è modesto, chi lamenta che la possibilità di convenzione con i privati abbia aperto la porta agli enti confessionali.

«I finanziamenti sono modesti ma col tempo potranno essere aumentati. A me sembra importante che sia stato strappato il riconoscimento della necessità di queste strutture in un paese dove c'è voluta una sentenza della Corte costituzionale per abolire il divieto di propaganda dei contraccettivi. E' essenziale che si sviluppi al più presto l'iniziativa degli enti pubblici. Quanto alle convenzioni coi privati, credo importante che la legge nazionale consenta di controllare l'attività dei privati in modo consono ai bisogni della collettività. Esistendo strutture pubbliche accanto a quelle private, ognuno avrà possibilità di scelta. Anche questo è un aspetto del pluralismo».

Eleonora Bertolotto

Esortazione del Papa a fiducia nella dottrina della Chiesa

Città del Vaticano, 22 febbr.

Nell'odierna festività della cattedra di San Pietro, simbolo dell'autorità del magistero pontificio, il papa ha parlato della «filiale fiducia» che i fedeli debbono avere nei riguardi dell'insegnamento della Chiesa.

Rivolgendosi ad alcune migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro per la consueta recita dell'«Angelus domenicale, Paolo VI li ha esortati, «nel frastuono delle mille voci», ad attenersi fermamente a quella voce che ha in sé il carisma dell'accento divino, e che, non meno delle altre più qualificate, ascolta, prima di pronunciarsi, ogni eco di verità. E ricordiamo — ha concluso il pontefice — l'importanza decisiva che, per le nostre sorti personali e sociali, questa docile ascoltazione può comportare».

Prima e dopo il discorso del pontefice, due distinte manifestazioni contro l'aborto hanno avuto luogo nella zona di piazza San Pietro.

I giovani di «alleanza cattolica» hanno distribuito un pieghevole in cui si afferma che «l'aborto è omicidio», «legalizzare l'aborto è legalizzare l'assassinio». A proposito dell'attuale progetto di legge sull'aborto, il pieghevole accusa di «tradimento» vari esponenti della dc, anche perché — è scritto nel foglio — calcolando i parlamentari della dc, del msi-dn e della Sup, gli antiabortisti sarebbero alla Camera 323 contro 307, al Senato 165 contro 157, e alle commissioni della Camera 46 contro 41. (Ansa)

Un altro scandalo in vista nel settore energetico

Perché nel 1975 è diminuita la produzione del metano?

Lo sfruttamento dei nuovi giacimenti danneggerebbe il mercato delle bombole in mano ai petrolieri - Bloccato in pozzi dell'Adriatico prodotto importato dall'estero

Sta per scoppiare l'ennesimo scandalo del petrolio. I lavori per lo sfruttamento dei giacimenti di metano «*nazionali*» vengono ritardati. Anziché essere messa in vendita, una parte di quello esteron, importato dall'Olanda e dalla Russia, è tenuto nei pozzi stagni dell'Adriatico. La costruzione del metanodotto che dovrebbe permetterci di avere la materia prima dall'Algeria è praticamente ferma. Questa situazione (incredibile, se si considera la grave contingenza energetica in cui ci troviamo), ci sono le pressioni di un gruppo di petrolieri.

I tutti sono i seguenti.

Secondo i dati ufficiali della Cee, la produzione italiana di metano, che nel 1973 era di 14,562 miliardi di metri cubi, e nel 1974 di 14,504 miliardi, è «crollata» l'anno scorso a 13,700 miliardi di metri cubi. Eppure il 1975 è stato l'anno della scoperta dei giacimenti di Malossa. Come si spiega?

Altro dato. I lavori di costruzione del metanodotto che dovrebbe far giungere la materia prima dall'Algeria, sono in gravissimo ritardo. Al ritmo attuale, è ormai impossibile che siano terminati in tempo per la data stabilita, nel 1978. Questo metanodotto, che dovrebbe attraversare tutto il Meridione, rischierebbe di distruggere quasi completamente il mercato delle bombole (in mano ai petrolieri) che ha un giro d'affari di circa duecento miliardi all'anno. L'uso delle bombole, più costose del metano, riguarda il Sud per una percentuale che si aggira sul 10 per cento dell'intero consumo nazionale. Secondo i sindacati, *sfruttando i nuovi giacimenti metaniferi del Meridione e la materia prima proveniente dall'Algeria, si potrebbe procedere a un'estensione della rete che permetterebbe, tra l'altro, la creazione di 13 mila nuovi posti di lavoro stabili e un notevole risparmio economico da parte degli utenti.*

Già circa mille comuni hanno chiesto l'allacciamento al futuro metanodotto dall'Algeria, che dovrebbe percorrere l'intera dorsale appenninica. Altri mille comuni ne hanno fatto domanda verbale. Le risposte sono state talmente poco incoraggianti, che quasi tutti hanno deciso «*di non insistere*». Se possibile che siano terminati in tempo per la data stabilita, nel 1978. Questo metanodotto, che dovrebbe attraversare tutto il Meridione, rischierebbe di distruggere quasi completamente il mercato delle bombole (in mano ai petrolieri) che ha un giro d'affari di circa duecento miliardi all'anno. L'uso delle bombole, più costose del metano, riguarda il Sud per una percentuale che si aggira sul 10 per cento dell'intero consumo nazionale. Secondo i sindacati, *sfruttando i nuovi giacimenti metaniferi del Meridione e la materia prima proveniente dall'Algeria, si potrebbe procedere a un'estensione della rete che permetterebbe, tra l'altro, la creazione di 13 mila nuovi posti di lavoro stabili e un notevole risparmio economico da parte degli utenti.*

Già circa mille comuni hanno chiesto l'allacciamento al futuro metanodotto dall'Algeria, che dovrebbe percorrere l'intera dorsale appenninica. Altri mille comuni ne hanno fatto domanda verbale. Le risposte sono state talmente poco incoraggianti, che quasi tutti hanno deciso «*di non insistere*». Se la diffusione del metano fosse continuata con il ritmo dell'ultimo quinquennio, sarebbero bastati ancora pochi anni per sostituire quasi completamente il mercato civile del gasolio e delle bombole di gas liquido. L'espansione del metano è invece sensibilmente rallentata. «*Questo processo* — dicono Cgil, Cisl e Uil — *colpisce direttamente gli interessi delle compagnie petrolifere, limitandone il potere economico e politico*».

In sede delle centrali nucleari previste dal piano energetico, Eni ed Enel hanno stabilito un accordo che prevede l'utilizzazione del metano nelle centrali termoelettriche a metanizzate con i derivati del petrolio. Questo accordo sottrae materia prima al possibile mercato del metano per uso civile e va ad aggiungersi alla parziale mancata utilizzazione dei giacimenti nazionali e al rinviato uso del prodotto importato.

A creare nuove «*difficoltà*» per il metano sono intervenuti, nei mesi scorsi, anche il programma energetico presentato dal governo, che prevedeva l'allineamento del prezzo a quello del gasolio, grazie a una tassa governativa denominata «*tassa mineraria*» che contribuirebbe a favorire il consumo dei prodotti petroliferi. Vi è poi da considerare (molto che «*vendes*» un altro aumento da parte dell'Eni che farebbe più che raddoppiare l'attuale costo del metano venduto dalle aziende erogatrici (da 20 a 54 lire il metro cubo).

«*In questa linea* — ribadiscono i sindacati — *si colloca anche il metodo approvato dal Cip per la determinazione del prezzo del metano, che può essere modificato praticamente ogni anno, grazie a una sorta di "scala mobile"*». I petrolieri, sembra, potranno avere buon gioco nelle loro richieste di aumenti.

Silvano Costanzo

Intervista all'autore del nuovo romanzo "Contessa,,

Ottieri, un depresso con ironia

Lo scrittore parla dei suoi tormenti - Uno dei sintomi dominanti? "La paura" - Il personaggio del suo racconto è un simbolo? "Tutto è clinico. Ad un certo punto doveva esserci la parola Dio, ma l'ho sostituita con tre puntini"

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 22 febbraio.

Sta nel divano e sospira: sono tri depresso. Un paziente siamese, che si chiama Venerdì, gioca nel salotto. Ottiero Ottieri, 51 anni, sposato e padre di due figli, lo sguardo un po' velato, è tornato alla ribalta con un nuovo romanzo, «Contessa», edito da Bompiani. Un tempo lavorava in fabbrica, alla Olivetti, faceva il consulente per le assunzioni: selezionava uomini, era anche un confessore laico. Tanti tesi, migliaia di test. Poi si è ammalato, lui che toccava il polso agli altri, e si è ritirato in casa. Scrive, cerca di scrivere quando il cattivo umore non lo opprime.

La fabbrica

— La solita alienazione, quella specie di nevrosi provocata dalla routine nel cottocamento?

«No, no — precisa con un tono da cartella clinica — non stavo proprio bene in senso psicopatologico. Soffro di sindrome ansiosa e depressiva». La luce latticinosa di Milano cade nel salotto, su qualche mobile antico e qualche quadro. Florinda, la cameriera spagnola, porta una bottiglia di Coca-Cola. Ottieri spiega come, laureato in lettere, figlio di *agrari in fallimento*, abbia sentito la profonda attrattiva della fabbrica e della classe operaia. Come abbia preferito Milano a Roma. Leggeva Marx e Freud, bisognava proprio che lo esplorasse questo mondo della produttività industriale con i suoi trionfi e le sue colpe. Quell'incarico delicato, il cui senso tutta la grave responsabilità, lo deve ad Adriano Olivetti cui sono troppo presto dimenticato.

«Per un lungo periodo — ricorda — ero quasi un ingegnere». *Poi gradualmente ha lasciato, colpa anche del «disturbo», ma si direbbe dalla Olivetti è stato dolorosissimo».* «Ancora adesso mi basta passare per Santo San Giovanni, vedere le grandi scritte sugli stabilimenti, e il mio cuore esulta». *Le insegne al neon esprimono il suo rimpianto.*

Ha scritto, dopo l'addio alla fabbrica, «Il campo di concentramento», definito un perfetto manuale sulla depressione (alle spalle ha successi come «Donnarumma all'assalto» e «La linea gotica»). E poi quest'ultimo romanzo, «Contessa», costruito a pezzetti, al tratto dell'anno, storia di una donna che fa la doppia parte del malato e del medico. La protagonista, Elena Miuti, è una psicosociologa, le gambe lunghe e meravigliose, il seno efebico (quelle piccole coppe che piacciono a molti uomini), la vita che le sprofonda attorno come un baratro. La sua esistenza oscilla tra Milano e una clinica di Zurigo dov'è stata ricoverata e ora si sottopone a sedute psicoterapeutiche. E' frigida, insicura, con un debole per il gin-tonic, si aggrappa ad avventure amorose mentre il matrimonio e il figlio restano lontani, un paesaggio dimenticato. Lo stile è intenso, talvolta perfino scoppiettante come se la disperazione assumesse toni di allegretto. La vicenda è una fuga senza il punto di partenza. Un'altalena tra il vano tentativo di stringere l'amore della vita e quello di ritirarsi per paura che la stessa cosa (l'amore vero?) accada oppure non accada.

«Con sorpresa — *dice Ottieri* — noto che certe donne si ritrovano in quel personaggio, ma non l'ho descritto con l'intenzione di fare del tipico».

— E' una vicenda che non si conclude, mi pare...

«Si conclude con un TS». *— Come?*

«Sì, con un tentato suicidio. Lei si taglierà una vena nella toilette e poi chiama il medico».

Riaffiora il linguaggio psichiatrico, come un ritornello.

— Lei ha dei "disturbi" come quelli del suo personaggio?

«Faccio una vita poco sana. Mi muovo poco, non ho distrazioni. Ecco, sono un auto-distruttivo, ma non un suicidale nel senso clinico della parola».

— Uno dei sintomi dominanti?

«La paura».

— Ma questo stato influisce sulla sua visione del mondo?

«Non sono un catastrofico. Come conosco i malati, così conosco i sani. E poi l'ironia e l'umorismo sono l'altra faccia del depresso».

— La tristezza non può essere in fondo un modo della fantasia?

«No, guardi, quella del depresso è sterile e ripetitiva. Pensi ad un caleidoscopio. Faccia conto che i vetrini siano idee fisse. Lei muove il caleidoscopio, i vetrini sono sempre quelli che girano, girano, girano nei modi più variopinti».

Abitudinario

— Non le è mai venuto il dubbio di essere affezionato a questa malattia?

«Sì, perché tutti me lo dicono. Ma poi penso: perché dovrei essere affezionato? Pur di liberarmene mi farei tagliare un dito. Guardi, con un coltello, qui...».

— E gli altri depressi li trova simpatici?

«Finché non ci annoiamo l'un l'altro con le nostre storie.

Ripiegato su se stesso, Ottieri si analizza, si dissezione. Come un clinico. E' lunghiano, crede nel caso per caso, rifiuta le generalizzazioni.

— Non pensa che la depressione oggi possa essere di moda, come un tempo il romantico spleen, in una società considerata alienante?

«Non mi faccia domande generali, non le accetto».

Descriva la sua giornata. Gli piace veder gente diversa, la letteratura lo riscatta dal cattivo umore. Certe volte si alza a mezzogiorno, altre volte alle sette è già a tavolino; va a letto prestissimo oppure fa molto tardi: e non tutto sia sempre paura di quello che gli altri potevano scoprire di sopra. Governare una barca del genere non è uno scherzo specie quando il mare è mosso e tira vento».

«A bordo — riprende la Tassinari — *ho fatto anche da cuoca. E' stato divertente. Avendo quasi tutte una certa esperienza di traversate, avevamo provveduto ad approvvigionare la barca del cibo sufficiente per una ventina di giorni: in prevalenza frutta, verdura e patate. Abbiamo anche provato a pescare con la lenza, ma non ha abboccato mai neanche un pesciolino».*

Poi qualche dato tecnico. La barca era una «Impala 32» di serie, in vetro resina, lunghezza metri 10,30, sei posti letto. Il costo della barca si aggira sui 30 milioni, ma alle ragazze è stata prestata da un amico della Tassinari. La partecipazione è stata finanziata invece da una ditta di confezioni ed abbigliamento sportivo ed è costata una dozzina di milioni.

Sui problemi di carattere psicologico, dovuti alla presenza a bordo di sole donne, le ragazze non hanno dato l'impressione di volersi soffermare. Sembra di capire da certe loro frasi, che screzi e battibecchi non sono mancati. «Però non ci siamo mai accapigliate», afferma con sodisfazione la Tassinari.

Ripeterebbero l'esperienza? Qualcuna borbotta un «sì» dubbioso, qualche altra un «si vedrà»; solo la Grigillo risponde con sicurezza: «*Sole donne: mai più*». (Ansa)

I loro commenti dopo la lunga traversata

Tornate le 6 giovani donne dalla regata Capetown-Rio

Roma, 22 febbraio.

Zara, Patrizia, Brigitte, Donatella, Ida e Cristiana, le sei ragazze che hanno partecipato, unico equipaggio tutto femminile in gara, alla regata Capetown-Rio de Janeiro sono rientrate stamane a Roma provenienti da Rio. Alla regata, cominciata il 10 gennaio e conclusasi il 5 febbraio, hanno partecipato 138 imbarcazioni che hanno percorso una distanza di circa 3600 miglia.

«Quando abbiamo deciso di mettere su un equipaggio tutto femminile per questa regata — ha detto Patrizia Tassinari, fiorentina, 32 anni, subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — *non ci aspettavamo di venir circondate da tanta curiosità. All'arrivo a Rio de Janeiro abbiamo trovato fotografi, giornalisti e tanta gente che si accalcava per vederci da vicino.*

Le protagoniste di questa piccola «impresa» sono Zara Grigillo, la «skipper», 26 anni, di Zara, sposata e separata da Erik Pascoli, noto «lupo di mare»; Patrizia Tassinari; Brigitte Gaseau, parigina, 26 anni, donna di mare per mestiere; Donatella Guidi, 18 anni, di Castiglione della Pescaia, studentessa al liceo artistico, unica componente l'equipaggio priva di esperienze in precedenti traversate transcontinentali; Ida Castiglioni, 29 anni, di Milano, architetto; Cristiana Sandrini, 34 anni, di Torviscio, sposata e separata, maestra di sci a Cortina d'Ampezzo.

«Grossi problemi — continua Patrizia Tassinari, la più loquace delle sei — *non ne abbiamo avuti, tutto sommato. Qualche noia certo c'è stata. Per esempio, ci si sono rotti due "spinnaker" che abbiamo dovuto ricucire, un lavoraccio ingrato».*

«Un altro problema — interviene Zara Grigello — *l'ha rappresentato il sonno. Facevamo i turni: tre ore di guardia, sei di riposo. Ma chi stava sotto coperta, specie i primi giorni, non riusciva a chiudere occhio: il fatto che non cuvendo affiatamento, anzi non conoscendoci quasi per niente all'inizio, chi stava sotto aveva sempre paura di quello che gli altre potevano combinare di sopra. Governare una barca del genere non è uno scherzo specie quando il mare è mosso e tira vento».*

«A bordo — riprende la Tassinari — *ho fatto anche da cuoca. E' stato divertente. Avendo quasi tutte una certa esperienza di traversate, avevamo provveduto ad approvvigionare la barca del cibo sufficiente per una ventina di giorni: in prevalenza frutta, verdura e patate. Abbiamo anche provato a pescare con la lenza, ma non ha abboccato mai neanche un pesciolino».*

Poi qualche dato tecnico. La barca era una «Impala 32» di serie, in vetro resina, lunghezza metri 10,30, sei posti letto. Il costo della barca si aggira sui 30 milioni, ma alle ragazze è stata prestata da un amico della Tassinari. La partecipazione è stata finanziata invece da una ditta di confezioni ed abbigliamento sportivo ed è costata una dozzina di milioni.

Sui problemi di carattere psicologico, dovuti alla presenza a bordo di sole donne, le ragazze non hanno dato l'impressione di volersi soffermare. Sembra di capire da certe loro frasi, che screzi e battibecchi non sono mancati. «Però non ci siamo mai accapigliate», afferma con sodisfazione la Tassinari.

Ripeterebbero l'esperienza? Qualcuna borbotta un «sì» dubbioso, qualche altra un «si vedrà»; solo la Grigillo risponde con sicurezza: «*Sole donne: mai più*». (Ansa)

Un'altra tempesta nell'ambiente giudiziario romano

Accuse fra magistrati per la Rai

Roma, 22 febbraio.

Un'altra violenta tempesta sta per abbattersi sull'ambiente giudiziario romano in conseguenza di un procedimento penale agli ex amministratori della Rai che, stranamente, è bloccato da cinque anni. Due magistrati (l'ex procuratore generale della corte d'appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, ed il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone) hanno rilasciato, in polemica fra loro, gravissime dichiarazioni ed esistono tutti i presupposti perché il Consiglio superiore della magistratura decida di iniziare subito una inchiesta che non potrà non avere sviluppi clamorosi.

Nei primi mesi del 1971, Claudio Vitalone cominciò a indagare sulla gestione amministrativa della Rai-tv, e mentre stava per incriminare (peculato, corruzione, interesse in atti di ufficio) tutti i dirigenti da Ettore Bernabei ad Umberto Delle Fave, a Gianni Granzotto, a Marcello Rodinò, ad Aldo Sandulli ed altri, fu invitato a trasmettere gli atti all'allora procuratore generale della corte d'appello, Carmelo Spagnuolo, che da qualche mese aveva assunto la nuova carica.

Soltanto due mesi fa, la istruttoria è stata ripresa dall'attuale procuratore generale e, cioè, dopo che il dott. Spagnuolo era stato trasferito d'ufficio alla presidenza di una sezione civile della Cassazione in seguito ad una sua intervista polemica rilasciata a Massimo Caprara di «Il Mondo».

Nel gennaio scorso mentre al Consiglio superiore della magistratura si stava per concludere l'inchiesta che ha portato poi al trasferimento d'ufficio di Claudio Vitalone, il dott. Spagnuolo ha inviato al presidente della commissione che aveva compiuto le indagini, dott. Guido Conte, una lettera-relazione. L'inchiesta era volta, tra l'altro, a stabilire se fosse vero che Vitalone aveva avuto frequenti contatti con i giornalisti e diffuso notizie relative ad istruttorie in corso.

Interpellato ora da un giornalista del settimanale «Tempo», Spagnuolo ha confermato la sostanza della sua relazione al consiglio superiore aggiungendo anche che il dott. Picella gli aveva spiegato che «*la procura della Repubblica di Roma era infestata da una banda di giudici che agiva per interessi personali o su precisi mandati politici*» che, in sostanza, Ettore Bernabei gli aveva detto che il dott. Vitalone si serviva del processo per fare assumere quale consulente suo fratello Vilfredo.

Inoltre Spagnuolo ha confermato di avere ricevuto in quell'occasione un atto del processo che richieste che intendeva fare Vitalone nei confronti degli amministratori della Rai-Tv) al segretario generale della Camera, Francesco Cosentino il quale si sarebbe rivolto a lui perché «*c'erano state delle interrogazioni*» sull'avocazione del procedimento da parte della procura generale.

Violenta è stata la replica del sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone. «*Picella* — ha commentato in una intervista — *ha veramente detto queste cose è un bugiardo ed un calunniatore (...) il fatto è che quel processo dava fastidio e faceva paura a molti dirigenti della Rai e ai loro amici*».

Guido Guidi

Il marchio che distingue

• Via Po 55
• Via Di Nanni 120

Avogadro Violetta
PER FINE STAGIONE SVENDE

Stock: VITELLO L. 3900 - 4900 - 5900, MODELLI IN PELLE L. 7900 - 9900 - 12.900 — BORSE PITONE L. 12.900 - 13.900 — BORSE LUCERTOLA L. 13.900 17.900 IN PIU' — BORSE COCCODRILLO Lire 25.900 - 29.900 IN PIU' — BORSELLI COCCODRILLO L. 6900.

PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

Rubato a Firenze

Busto di Donatello trovato in un bosco

Lucca, 22 febbraio.

Il prezioso busto di Donatello raffigurante San Lussorio (o San Rossore), in bronzo dorato di 55 centimetri per 60, che era stato rubato nella notte dell'11 febbraio scorso dalla chiesa nazionale dei Cavalieri di Santo Stefano a Pisa, è stato ritrovato in un bosco a Querceta di Seravezza, in provincia di Lucca.

Elementi già in possesso della Guardia di Finanza di Lucca da circa quattro giorni hanno consentito di ritrovare l'opera in perfette condizioni. Una pattuglia di finanzieri ha cominciato stamane le ricerche in un bosco prospiciente un campeggio fra Forte dei Marmi e Querceta dove secondo segnalazioni e indagini, il busto era provvisoriamente nascosto. Quasi subito l'opera di Donatello è stata ritrovata appoggiata a una siepe e avvolta in un telo di plastica. (Ansa)

Tentavano di aprire una tomba antica

Brindisi, 22 febbraio.

Un completo corredo funerario del tardo-quarto secolo avanti Cristo, composto da piatti, vasi, lucernette ed altri oggetti di notevole valore storico ed artistico, è stato trovato in una tomba vicino a Mesagne (Brindisi) nella quale i carabinieri hanno sorpreso tre sconosciuti clandestini.

Alla vista dei militari, i tre, che avevano già aperto una buca di circa un metro di profondità, sono fuggiti. Due di essi — il contadino Franco Paolino, 45 anni, e lo spazzino Cosimo Rubino, 28 anni, entrambi di Mesagne — sono stati raggiunti e fermati. Sul posto è stato chiamato il direttore del locale museo comunale il quale, assieme ad alcuni operai, ha proseguito lo scavo ed ha scoperto la tomba ancora intatta. (Ansa)

Sposo e testimoni arrivano dal cielo col paracadute

Firenze, 22 febbraio.

E' arrivato col paracadute lo sposo, ex sergente dei paracadutisti Roberto Tudisca, 28 anni, un venditore ambulante di Scandicci (Firenze); la sposa, in abito bianco, Angela Adiletta, ventunenne, attendeva in un prato dietro la chiesa parrocchiale di Sant'Angelo a Lecore. Il Tudisca si è gettato da un aereo, da duemila metri di altezza ed è atterrato nel cerchio, del diametro di circa 6 metri, tracciato in precedenza.

Prima di lui si erano gettati dall'aereo i due testimoni delle nozze, Leonardo Mucci e Giovanni Mancani, anch'essi atterrati nel cerchio, tra gli applausi di una folla di parenti, amici e curiosi. Tutti e tre appartengono alla pattuglia acrobatica della sezione di Firenze dei paracadutisti d'Italia. (Ansa)

Tutto pronto (e deciso) per i 5 mila delegati del pcus

Mosca: il Congresso non muterà le supreme gerarchie del partito

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 22 febbraio.

Per oltre una settimana, centinaia di squadre d'operai hanno ripulito Mosca dei danni di uno dei più lunghi e freddi inverni negli ultimi quarant'anni. Anche le più remote strade periferiche sono state sgomberate dai lastroni di ghiaccio e dai mucchi di neve accumulatisi in mesi di gelo polare. In molte vie del centro il selciato è stato rifatto completamente nel giro d'un giorno e d'una notte. Dicono che Leonid Breznev abbia fatto una dura rumpogna al sindaco di Mosca, Promyslov, per il cattivo stato delle strade e dei parchi della capitale. I cinquemila delegati da tutta l'Unione Sovietica e i circa trecento ospiti stranieri — che stanno affluendo a Mosca per il venticiquesimo Congresso del pcus, convocato per martedì mattina alle 10 — troveranno una città lustra e splendente, tutta decorata in rosso sotto il sole, spesso tiepido, di questa inizio fine di febbraio. In un momento in cui da molte parti, ormai, viene contestato il primato di Mosca e del Cremlino nel movimento comunista internazionale, anche il colpo d'occhio può essere importante: e Mosca offre, oggi, una maestosa immagine di se stessa.

Contemporaneamente a quella delle strade, un'altra operazione di pulizia è stata condotta a termine con molta maggiore discrezione, anche se con non minore spiegamento di uomini e di mezzi. La città è stata ripulita di tutti i contestatori — «dissidenti» o sedicenti ebrei, — che avrebbero potuto disturbare in qualche modo i lavori del Congresso o turbare d'avvicinare le delegazioni straniere (un paio di mesi fa, cinque attivisti ebrei avevano inviato una lettera a Enrico Berlinguer, chiedendogli d'incontrarsi in occasione della sua visita a Mosca per il Congresso).

Mentre le squadre d'operai e di poliziotti ripulivano, ciascuno a suo modo, Mosca, i dirigenti del Cremlino erano riuniti in quello che gli sportivi chiamerebbero un «ritiro collegiale» con i loro consiglieri per mettere a punto i testi del Congresso. Negli ultimi due mesi, le apparizioni in pubblico dei «leaders» sovietici sono state rarissime: il segretario generale del partito Leonid Breznev è comparso soltanto per ricevere Kissinger e per partecipare ad una riunione del comitato di partito della città di Mosca; il primo ministro Aleksej Kossighin ha fatto quattro apparizioni in 60 giorni; il capo dello Stato Nikolaj Podgorny s'è limitato a ricevere le lettere credenziali di quattro nuovi ambasciatori.

La preparazione dei testi congressuali — soprattutto del rapporto politico di Breznev e di quello economico di Kossighin — è un'operazione complessa, che dura da parecchi mesi. Comitati d'esperti preparano la documentazione, sulla base della quale viene fatta una prima bozza e, di stesura in stesura, s'arriva a quella definitiva, cui — a quanto si dice — Breznev e Kossighin partecipano personalmente. Venerdì, il Comitato centrale s'è riunito in seduta plenaria per approvare i due testi principali; si tratta di una pura, tradizionale formalità, che chiude ufficialmente la fase di preparazione del Congresso svoltasi attraverso un'interminabile serie di precongressi locali, che hanno coinvolto tutti i 15 milioni e 300 mila membri del pc sovietico.

Ormai, dunque, tutto è pronto per il Congresso e anche i giuochi di potere sono già fatti, anche se bisognerà attendere il 5 marzo per conoscerne l'esito. Nessun mutamento fondamentale è previsto dagli osservatori nella superiore gerarchia del partito, mentre molti pronostici s'intrecciano sulle differenti possibilità di cambiamenti minori (compresa la successione di Aleksandr Shelepin alla testa dei sindacati e quindi nel «Politburo» del pcus).

Forse, più che sul piano della politica interna sovietica il venticinquesimo Congresso del pcus potrà rivelarsi interessante sul piano dei rapporti fra Mosca e gli altri partiti comunisti, soprattutto quelli occidentali non al potere. Il movimento comunista internazionale attraversa un momento dialettico molto vivace e interessante, come dimostrano le difficoltà di trovare un'intesa finale sul testo della conferenza paneuropea, che avrebbe dovuto svolgersi prima del Congresso del pcus e invece non potrà aver luogo prima dell'estate.

C'è molta attesa, dunque, per i discorsi che verranno pronunciati al Congresso da alcuni ospiti stranieri: l'italiano Berlinguer, lo jugoslavo Dolanc, il romeno Ceausescu. Ma sin d'ora si può dire che il venticinquesimo Congresso sarà ricordato per due clamorose assenze: quella del francese Georges Marchais e dello spagnolo Santiago Carrillo, che, declinando l'invito, hanno voluto sottolineare la dura polemica che, da qualche mese, li contrappone al Cremlino.

Paolo Garimberti

Amalrik arrestato poi rilasciato

Mosca, 23 febbraio.

Lo storico sovietico «dissidente» Andrei Amalrik, che era stato arrestato ieri mattina all'alba nell'uscire da un ricevimento offerto da un diplomatico statunitense a Mosca, è tornato in libertà nella capitale. Lo ha annunciato egli stesso precisando di essere stato trattenuto per 24 ore in diversi commissariati.

L'autore del libro *L'Urss sopravviverà fino al 1984?* ha narrato ai giornalisti stranieri che dopo l'arresto ha trascorso tre ore in un commissariato a Mosca, poi è stato trasferito in auto a Kaluga (città a circa 200 chilometri a Sud della capitale) dove è stato parimenti trattenuto in un commissariato; infine è stato condotto nella vicina città di Borovsk.

(Ansa)

Durante le ricerche atomiche nel '45-'47

Iniezioni di plutonio a cavie umane in Usa

(Nostro servizio particolare)
Washington, 22 febbraio.

Iniezioni di plutonio radioattivo sono state fatte una trentina d'anni fa a un gruppo di esseri (uomini, donne e bambini) all'insaputa di quasi tutti loro, nell'ambito di un piano ultrasegreto di ricerche commissionato dal governo degli Stati Uniti. Si dovevano studiare gli effetti dell'intossicazione sugli esseri che lavoravano a produrre la bomba atomica di Nagasaki.

L'ente americano per la ricerca e lo sviluppo dell'energia (Arde) ha confermato che alcuni scienziati del progetto «Manhattan», destinato a diventare poi celebre, compirono tali esperimenti. Alcuni dei pazienti, che ricevettero il «trattamento» nel periodo compreso fra il 1945 e il 1947, sono ancor vivi. L'elemento transuranico era presente nelle dosi in quantità massicce, tratte da componenti per bombe nucleari.

Il professor James Liverman, dell'«Arde», ha detto che dopo quasi vent'anni di oblio, l'esperimento è tornato all'attenzione con un insieme essenziale di dati, da cui non risulta alcun effetto negativo dalle iniezioni (le morti furono causate da malattie accertate prima dell'esperimento).

Tutte le «cavie umane» erano già allora gravemente ammalate, e apparivano ormai destinate a morire entro breve tempo. Di esse, però, almeno tre (due uomini e una donna) sono ancora vive. Di nessuno è stato reso noto il nome. Liverman afferma che uno dei tre, un cittadino del Texas, un negro, «*gode di buona salute, tenendo conto che è più vicino agli ottanta che ai settanta*», e ha appreso due anni fa la natura delle iniezioni d'allora. Di due persone si sono perse le tracce, forse sono all'estero.

I ricercatori affermano che, alla luce delle esperienze negli acquisite, i test appaiono attualmente «*irripetibili*», ma di alto valore per le lezioni tratte da essi sugli effetti delle esposizioni al plutonio, considerato tra le più tossiche sostanze note all'uomo. Si ritiene che anche quantitativi minimi possano causare il cancro, ma l'esperimento avrebbe smentito questa convinzione. Il plutonio non esiste in natura, ma deriva dal bombardamento con particelle subatomiche del torio e dell'uranio naturali: è oggi usato per la produzione di ordigni atomici e di reattori nucleari per la produzione di energia elettrica.

Un portavoce dell'Arde ha detto che quei tests furono decisi al fine di stabilire in velocità con cui l'organismo dell'uomo espelle il plutonio. Durante vari mesi successivi alle iniezioni gli escrementi dei pazienti furono raccolti e analizzati, consentendo di determinare i quantitativi di elemento metabolizzati.

Lo stesso portavoce ha detto che dei 18 «pazienti», sette morirono dopo meno di un anno, tre in un periodo compreso fra uno e tre anni, uno dopo 14 anni, uno ancora dopo 20, e un altro circa venti anni fa: tre sono ancora vivi, e di due non si hanno più notizie, in quanto sembra che nel frattempo si siano trasferiti all'estero. Il portavoce ha precisato: «*Tutte le morti avvenute entro i tre anni successivi all'iniezione furono causate dalle malattie accertate prima dei test*».

Per stabilire l'effetto dell'intossicazione sugli operai addetti alla produzione della bomba di Nagasaki, furono somministrate ai pazienti dosi da 2 a 145 volte superiori a quelle che gli scienziati ritenevano capaci di provocare il cancro o altre malattie gravi. Secondo l'Arde, uno solo degli individui sottoposti al trattamento aveva dato il consenso al test, dopo aver appreso di che cosa si trattasse e le condizioni di salute in cui già si trovava.

r. s.

Turner a "Tempo"

"Con il pci al potere la Nato reagirebbe come in Portogallo"

Roma, 22 febbraio.

«*La prospettiva della partecipazione comunista al governo in Italia porrebbe alla Nato problemi simili a quelli che ha dovuto affrontare in Portogallo*». Lo ha dichiarato a *Tempo*, in edicola da lunedì, l'ammiraglio Stansfield Turner, comandante a Napoli delle forze alleate per il Sud Europa.

Una delle maggiori preoccupazioni dei comandi alleati riguarda l'evoluzione politica nei Paesi del bacino mediterraneo: «*Io faccio tutto il possibile* — precisa l'ammiraglio — *affinché gli ufficiali italiani, ed anche gli altri alle mie dipendenze, riconoscano quanto sia importante per noi essere informati di ciò che avviene là, e che sarebbe consapevoli che, se la Jugoslavia uscisse dal suo non allineamento, per noi sarebbe un grosso colpo*».

Dopo aver affermato che la presenza di una base navale sovietica in Siria costituisce motivo di «disturbo» ma è un problema minore rispetto a quando le basi erano in Egitto, Turner si sofferma sullo schieramento delle forze italiane integrate nel comando atlantico. In proposito, il generale Nino Pasti, che ha ricoperto una delle più alte cariche del comando supremo della Nato, ha scritto recentemente di ritenere un errore la concentrazione delle forze atlantiche sul confine nord orientale italiano, ma Turner non è d'accordo: «*Nella situazione attuale l'attacco non può avvenire da alcun'altra parte*», afferma, dicendosi fiducioso nella superiorità navale del Mediterraneo.

Sudan: fucilati altri tre militari per il "golpe"

Khartum, 22 febbraio.

Un plotone d'esecuzione ha fucilato oggi altri tre militari implicati nel fallito colpo di Stato dello scorso settembre contro il presidente sudanese Jafaar el Nimeiry. Sale così a 10 il numero delle esecuzioni capitali per il «golpe»; le altre sono avvenute il 23 gennaio e dieci giorni dopo. (Ansa)

Egiziani sui nuovi confini

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 22 febbraio.

(g. r.) Il Presidente egiziano ha cominciato un periplo che dall'Arabia Saudita lo porterà agli sceicchi del petrolio, proprio nel giorno in cui, l'accordo interinale del 1° settembre 1975 viene perfezionato sul terreno: egli potrà presentare così in maniera concreta i successi che ha riportato la sua politica.

Col ritiro israeliano su nuove linee e l'avanzata egiziana su nuove posizioni è stata completata l'ultima fase degli accordi, che hanno visto la restituzione dei campi petroliferi e l'abbandono dei passi strategici oltre che l'ampliamento della zona tampone in mano dell'Onu, che corre circa 40 chilometri più ad Est di quella precedente.

Gli egiziani sono entrati oggi in possesso della precedente fascia-cuscinetto che si estende per una lunghezza di 150 chilometri e una larghezza di circa 5, ma occupano meno di un terzo dei 6180 chilometri quadrati che gli israeliani hanno evacuato: di essi 4300 vanno alle Nazioni Unite e costituiscono la nuova zona-tampone, che è larga quasi 40 chilometri nella maggior parte della sua lunghezza e circa 15 nei due settori a Sud e a Nord dei valichi strategici.

I rimanenti 1880 chilometri che sono tornati sotto la giurisdizione egiziana comprendono 300 km quadrati del corridoi lungo il Canale di Suez, nel quale si trovano i campi petroliferi di Abu Rodeis e di Ras Sudar, completamente smilitarizzati.

Il Portogallo riconosce l'Angola

Lisbona, 22 febbraio.

Il Portogallo ha deciso di riconoscere il Movimento popolare della liberazione dell'Angola (Mpla) di Agostino Neto quale unico e legittimo governo dell'Angola.

Nel renderlo noto, il ministro degli Esteri Ernesto Melo Antunes ha espresso la speranza che la pace possa presto tornare in Angola e che rapporti di «amicizia... basati sul principio della non interferenza... e sul rispetto reciproco» possano essere instaurati fra i due Paesi.

L'annuncio di Melo Antunes è stato preceduto da una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri protrattasi per tutta la notte e presieduta dal presidente Francisco Da Costa Gomes.

(Ap)

New Hampshire, domani

S'inizia la corsa alla Casa Bianca

Washington, 22 febbraio,
(r. s.) Martedì prossimo si svolgeranno nel New Hampshire le «elezioni primarie», primo passo per nominare i due candidati (repubblicano e democratico) alla Casa Bianca.

Il presidente Ford

Dal 1952, cioè da quando il New Hampshire dà con le sue primarie il via alla corsa presidenziale americana, nessun candidato è arrivato alla Casa Bianca senza avere prima ottenuto il successo in questo staterello di 800 mila anime. Per questa significativa coincidenza il voto di martedì, che sarà seguito una settimana più tardi dalle primarie del Massachusetts e del Vermont, e verso metà marzo da quelle della Florida, è stato architettato con pazienza certosina dai candidati, repubblicani e democratici, che sperano di rappresentare il loro partito nelle elezioni nazionali del 2 novembre.

Nel New Hampshire hanno speso 10 milioni di dollari, con campagne promozionali iniziate in qualche caso più di un anno fa: un'enormità — quasi 24 dollari per ogni cittadino votante — nel tentativo di conquistare alle fazioni dei due partiti un elettorato di 420 mila persone (164 mila registrati per i repubblicani, 116 mila per i democratici, 140 mila «indipendenti», gente cioè che non ha ancora deciso). Eppure la spesa, nel corrozzone delle presidenziali americane, è giustificata da tutti i contendenti: a parte i possibili motivi di scaramanzia, il New Hampshire è considerato, per la sua struttura sociale, un banco di prova quasi perfetto per chi aspira alla Casa Bianca.

«*Il reddito medio* — dice l'ex governatore Gregg — *il rapporto fra ricchi e poveri, la percentuale di manodopera impiegata nell'industria, nei servizi e nell'agricoltura, il livello medio di istruzione, sono tutti assai vicini alla media nazionale. Il New Hampshire è un campione in miniatura degli Stati Uniti*». Sono questi motivi, oltre all'occasione di valutare per la prima volta lo scontro diretto fra gli avversari in seno ai due partiti, a fare di questo Stato il punto focale delle elezioni più incerte del dopoguerra: anche il peso di queste primarie sull'esito delle convenzioni nazionali dei due partiti (nel New Hampshire si sceglierà soltanto lo 0,6 per cento dei «grandi elettori» democratici e lo 0,9 per cento di quelli repubblicani), se non forse per il significato di un test-campione, non giustificherebbe i 31 viaggi di Reagan negli ultimi dodici mesi, le recenti visite di Ford, l'invasione dei democratici.

La lotta in campo repubblicano è precisa, ristretta a due contendenti: Gerald Ford, il presidente «non eletto» succeduto a Nixon dimissionario per il Watergate, e Ronald Reagan, l'ex attore che ha finora ricoperto un'unica carica politica, quella di governatore della California. La lotta fra i due è molto serrata: i sondaggi d'opinione danno a Reagan almeno il 55 per cento dei voti, ma Ford non sembra molto preoccupato. Afferma che Reagan è troppo conservatore per vincere le elezioni sul piano nazionale, e punta nel New Hampshire sul prestigio che gli deriva dall'essere il presidente uscente nonché sull'appoggio dei *leaders* repubblicani locali.

Uno dei temi ricorrenti della campagna finora condotta da Ford è che la sua esclusione finirebbe per rovinare quanto resta del partito repubblicano dopo lo scandalo del Watergate e le dimissioni di Nixon. Gli elettori, scottati in sostanza Ford, respingeranno un estremista, ed è questa la etichetta che sta cercando di affibbiare a Reagan.

Reagan, invece, si rivolge all'elettorato nella veste dell'uomo deciso a risanare l'economia nazionale con un taglio alla spesa pubblica e la riforma (con una riduzione di spese per 90 milioni di dollari) di molti programmi di sicurezza sociale. Negli ultimi giorni ha anche affrontato temi di politica estera, criticando Ford e ridicolizzando Kissinger, accusato di non avere impostato nel modo migliore le relazioni con Urss, Cina, Vietnam, Iraq, Cipro, Libano, Cuba e Panama.

Il campo democratico è caratterizzato quest'anno dalla mancanza di personaggi in grado di far convergere sul proprio nome la scelta massiccia del loro partito. Per questo i contendenti sono un piccolo esercito, che non ha ancora finito di crescere. Dei nove finora scesi in lizza, cinque si presentano nel New Hampshire. Il favorito di queste primarie sembra essere l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter, il cui maggiore avversario viene indicato nel deputato dell'Arizona Morris Udall. Carter sembra seguire, nella sua campagna, una linea equidistante fra i liberali e i conservatori del suo partito, ed è quindi in grado di soddisfare una più larga fascia di democratici. Udall, che ha condotto una campagna a tappeto, con visite personali a oltre 35 mila persone, è attestato su posizioni più progressiste, alla pari degli altri tre contendenti (e questo potrebbe causargli un pericoloso frazionamento dei voti); questi sono il senatore Birch Bayh dell'Indiana, l'ex senatore dell'Oklahoma Fred Harris, e infine Sargent Shriver, già candidato democratico alla vicepresidenza nel '72 e cognato del Kennedy.

Non saranno invece in lizza, nel New Hampshire, il senatore Harry Jackson, cui si guarda come a uno dei grandi favoriti nella corsa alla designazione democratica, e l'ex governatore dell'Alabama George Wallace, attualmente considerato, fra i nove contendenti, l'uomo più appoggiato dal partito, ma il sicuro sconfitto quando egli si troverà di fronte a un solo avversario. Jackson punterà tutto sulla primaria del Massachusetts e Wallace su quella della Florida. In campo entrerà in lizza anche il senatore Frank Church, che proprio in questi ultimi giorni è stato accusato di servirsi della sua sottocommissione senatoriale sulle multinazionali (quella che ha portato alla luce lo scandalo delle «bustarelle» Lockheed) per la propria campagna elettorale.

Il nono aspirante, forse l'unico che potrebbe fare convergere sul proprio nome l'intero partito, è Hubert Humphrey, che nelle elezioni del '68 fu sconfitto da Nixon. Il senatore dice che vorrebbe la candidatura, ma non intende partecipare alle primarie per ottenerla; eppure, si prevede, l'uomo da battere in campo democratico sarà proprio lui.

Resta un'incognita, legata a un nome tragico e discusso; l'incognita, cioè, dell'uomo che secondo l'opinione pubblica americana potrebbe non solo battere Humphrey, ma vincere, poi, anche le elezioni. Per ora la sua posizione è poco chiara, non si capisce se entrerà in lizza o preferirà rimanerne fuori. E' Ted Kennedy.

Fabio Galvano

La Cina si riapre a Nixon

Il «cittadino privato» Richard Nixon è tornato a Pechino, nel quarto anniversario della visita che infranse la «cortina di bambù». Invitato dal governo cinese, ha avuto l'accoglienza degna di un capo di Stato. La cosa, si dice, ha irritato il presidente Ford. Ecco Nixon, nella foto, mentre brinda con il nuovo primo ministro Hua Kuo-feng

Su richiesta dell'Italia presentata nello scorso dicembre

Anche la Nato affronterà il problema di un sindacato per i militari di leva

In Olanda esiste già un sindacato dei soldati, con totale autonomia dallo Stato Maggiore - I militari hanno ottenuto di poter rifiutare la partecipazione ad una vera operazione

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 22 febbraio.

La Nato, su richiesta presentata dall'Italia al Consiglio atlantico dello scorso dicembre, condurrà uno studio sui diritti sindacali dei militari. In un Paese dell'Alleanza atlantica, l'Olanda, questi diritti sono già riconosciuti ed esercitati con totale autonomia dallo Stato Maggiore. Il sindacato dei soldati di leva olandesi, il Vndm, è quanto di meno militaresco si possa immaginare. Sette soldati di leva ne compongono lo staff, che opera da un ufficio nella caserma di Utrecht. Alle pareti dello stanzone stanno appesi i poster contro la giunta fascista che governa il Cile ed altri, un po' superati, di sostegno alla rivoluzione portoghese.

Grazie al suo sindacato, fondato nel 1966, il soldato olandese può tenere i capelli lunghi (li mette la retina durante le manovre) e, più importante, percepisce un salario mensile che si aggira sulle centosettantamila lire, può dormire fuori dalla caserma, ha diritto a diciannove giorni di ferie pagate più i weekend liberi e riceve anche un piccolo compenso per il lavoro straordinario. Di recente, il sindacato dei militari ha ottenuto e conquistato il diritto di un soldato il rifiutare di partecipare a un'operazione militare vera, in occasione dell'assedio al treno di Beilen, in cui i ribelli delle Molucche tenevano in ostaggio un centinaio di passeggeri.

Non ci sono dubbi, quindi, che quello olandese sia un esercito democratico, ma resta da verificare se sia anche un esercito efficiente, che possa fare da «modello» per altri Paesi atlantici. L'Olanda ha ridotto le spese militari al tre per cento del bilancio nazionale, sollevando dure critiche a Bruxelles, ha rinunciato alla difesa aerea del Paese, ma il generale di brigata Joop Zoutenbire afferma che i suoi uomini nelle manovre congiunte risultano migliori persino dei soldati tedeschi. La maggioranza degli ufficiali olandesi è d'accordo sui diritti sindacali dei soldati. Dice il tenente colonnello Hendrik Bijl: «Il migliore esercito è quello in cui un soldato può dire: "Non faccio questo perché non ci credo". L'ideale sarebbe che i soldati potessero eleggere e licenziare i propri ufficiali». Il colonnello è convinto che, in caso di guerra: i soldati difenderebbero con onore il territorio nazionale, ma che si rifiuterebbero d'intervenire contro aggressori o scioperanti a scopo politico.

Il sindacalista dei soldati Willem Wesseldijk afferma: «Il sindacato ha fatto cadere l'esercito dal suo piedistallo autoritario». *Il Vndm ha trentamila membri, circa la metà dei soldati olandesi, ed è molto popolare ma i militari soprattutto per il successo che ha avuto nell'ottenere considerevoli aumenti del soldo. La prima lotta del sindacato fu quella per abolire il saluto agli ufficiali, quella in corso riguarda il diritto a «buoni mensa» che permettano di mangiare in qualsiasi ristorante. Quella del soldato olandese, si direbbe, non è una naja, ma una paciugata pagata che dura per quattordici mesi, interrotta soltanto da dimostrazioni di piazza per un soldo più alto.*

I colonnelli di tutti i Paesi inorridiscono alla sola idea dell'esercito olandese sindacalizzato, ma gli ordini sono ancora eseguiti (salvo che nell'episodio di Beilen). Il sindacato vuole mantenere il servizio obbligatorio di leva piuttosto che si crei un esercito formato da professionisti. Quello olandese è un esperimento che tutti gli stati maggiori della Nato seguono un po' con interesse e con molta apprensione. Dove finisce la libertà del cittadino e dove comincia il dovere del militare? La disciplina è essenziale al funzionamento di un esercito, come di qualsiasi altra attività organizzata di massa, ma il Vndm afferma che sia libertà può essere difesa soltanto da uomini liberi.

L'unica alternativa per l'Olanda, a questo punto, sarebbe di rinunciare all'esercito (un'idea che ha pure i suoi sostenitori) perché ormai gli alti ufficiali sono costretti a negoziare con i sindacalisti su ogni aspetto della vita militare. L'Olanda è un piccolo Paese, con tredici milioni di abitanti, civile e ordinato. Il recente scandalo dei pagamenti della Lockheed, tra l'altro, ha fatto cadere un sospetto anche sull'ispettore generale delle forze armate olandesi, il principe Bernardo. Se lui prende un milione di dollari dalla Lockheed (fatto peraltro non provato, ma sotto verifica da un giurì di personaggi al disopra di ogni sospetto) — si afferma —, perché mai il soldato semplice dovrebbe scattare sull'attenti all'arrivo di un ufficiale, portare i capelli corti, mangiare con la gavetta, dormire in caserma, non fare il weekend, guadagnare poche migliaia di lire al mese, o addirittura non discutere gli ordini? Dice un veterano: «Il prossimo passo potrebbe essere la cessione delle milizie del popolo».

Renato Proni

Operazione Fbi in California

Arrestati i dinamitardi del castello degli Hearst

San Francisco, 22 febbraio.

Agenti dell'Fbi hanno arrestato a Richmond, nei pressi di San Francisco, sei presunti membri del «Fronte di liberazione del nuovo mondo» (Nwlf), un'organizzazione di guerriglia urbana che aveva rivendicato la responsabilità dell'attentato dinamitardo effettuato l'altra settimana contro un castello di proprietà di Randolph Hearst, l'editore padre di Patricia, e di altri attentati compiuti in California negli ultimi due anni.

Al momento dell'arresto uno dei guerriglieri ha puntato un'arma da fuoco contro gli agenti, ma poi si è arreso come gli altri senza opporre resistenza. L'agente speciale Charles Bates — lo stesso che l'anno scorso aveva arrestato Patricia Hearst — ha dichiarato che la perquisizione operata all'alba nel covo del commando ha portato alla scoperta di 70 chili di esplosivi e di alcune armi. E' stato sequestrato anche materiale di propaganda del Nwlf e del «Cuomando Emiliano Zapata».

Il «covo» è stato scoperto in seguito agli interrogatori cui erano state sottoposte due persone arrestate martedì scorso dopo una sparatoria a Lagunitas, un villaggio a Nord di San Francisco. Prima di fare irruzione nella modesta casa di Richmond, dove la banda aveva stabilito la propria sede, l'Fbi, coadiuvato da due squadre speciali della polizia, ha circondato la zona alle cinque del mattino.

A questo punto, un membro della banda, che era stato messo di sentinella, è uscito dal retro della casa e ha puntato un'arma contro gli agenti, ma è stato subito neutralizzato prima che potesse sparare. Gli altri cinque guerriglieri (tra cui tre donne) sono stati colti di sorpresa nel sonno e sono usciti avvolti in coperte e lenzuola. Charles Bates ha dichiarato che non esiste per ora alcuna prova di un collegamento tra il N.w.l.f. e il S.l.a., l'«Esercito di liberazione simbionese» che aveva rapito Patricia Hearst.

(Ansa)

Secondo un sondaggio, un tedesco su due ne è convinto

Germania: gli stranieri accusati di provocare la disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 febbraio.

Un tedesco su due, ha rivelato un sondaggio demoscopico, ritiene che i lavoratori stranieri in Germania siano responsabili della disoccupazione (un milione e 350 mila persone in gennaio) e tema la concorrenza dei forestieri. Perciò la nuova parola d'ordine è: «*Via il maggior numero possibile di stranieri*». Siccome in Germania si trova in un anno di elezioni (il Parlamento di Bonn e il Cancelliere verranno eletti il 3 ottobre) i partiti politici non sono rimasti insensibili alla voce del popolo. Sono tutti d'accordo (tanto i democristiani quanto i socialdemocratici, un po' più tiepidamente i liberali) che per fare posto ai giovani tedeschi disoccupati è necessario accelerare la riduzione della manodopera straniera, che procede troppo lentamente.

In testa al gruppo dei governanti regionali che vogliono allontanare i «lavoratori ospiti» è il democristiano Hans Filbinger, primo ministro del Baden-Wuerttemberg. La spiegazione c'è: nel suo «Land» gli elettori andranno alle urne già il 4 aprile per il rinnovo della dieta regionale. Filbinger propone di liquidare gli stranieri, allettandoli a lasciare la Germania per sempre con una buona uscita di circa 3 milioni e 200 mila lire. A coloro che obiettano che costa troppo, fa i conti: in dieci mesi un disoccupato incassa 2 milioni e mezzo di lire, alle quali bisogna aggiungere circa 600 mila lire di cassa malattia, totale 3 milioni 100 mila lire, Orbene — dice — dandogli due milioni e mezzo risparmiamo circa 900 mila lire a testa. E il contribuente tedesco gli dà ragione.

Come Filbinger la pensano anche il capo del governo regionale dell'Assia, il socialdemocratico Albert Osswald, il quale ha proposto un «*sistematico smantellamento* dell'occupazione straniera; il capo dell'ufficio federale del lavoro Josef Stingl, il quale, pur sostenendo che «*nessun straniero è stato forzato a rimpatriare*», insiste affinché venga fatto posto ai disoccupati tedeschi e lamenta che soprattutto i giovani rifiutano di lavorare in settori considerati disagiati, come i ristoranti, gli alberghi, le catene di montaggio (per non parlare della nettezza urbana) dove trovano vi è carenza di manodopera.

I sindacati che, a parole, si sono sempre dichiarati solidali con i lavoratori ospiti, in realtà non fanno nulla per difendere gli stranieri e accettano senza protestare le dichiarazioni dell'ufficio del lavoro secondo cui «*soltanto a 43 mila stranieri è stato negato il permesso di soggiorno*».

Nemmeno l'industria, alla quale gli stranieri fanno comodo perché accettano senza protestare i lavori più disagiati, interviene in questo momento. E' infatti in corso un colossale processo di ristrutturazione e di razionalizzazione delle maggiori aziende; vi è una tendenza generale a sostituire «*rapidamente e rigorosamente*» gli uomini con le macchine. Gli esuberi non vengono rimpiazzati, benché i bilanci comincino a rifiorire, e le maestranze vengono ridotte, in taluni casi perfino dimezzate.

Si cita il caso della «Siemens» che con 11 mila operai meno che nel 1965 è riuscita in dieci anni a raddoppiare la produzione. La «*Spiegel*» riferisce che su cento aziende solo 15 contano di aumentare il personale, 45 di mantenerlo alle quote attuali, e ben 42 hanno in programma licenziamenti, pur prevedendo una rapida espansione produttiva. Tempi duri per i lavoratori stranieri, il cui numero è diminuito di circa mezzo milione in due anni. Degli italiani è rimpatriato uno su tre, arrivando a ingrossare la massa dei disoccupati nella penisola. Da 450 mila che erano, ne sono rimasti circa 280 mila, e tra costoro, uno su dieci, (esattamente 28 mila 188) era disoccupato alla fine di gennaio.

Tito Sansa

Nov bene più il cuore generoso di

Giuseppe Gallo

Addolorati lo annunciano la mamma Rosalia Sansalone, i figli Mercurio con Loredana e Gianluca; Vittorio in seconde nozze con Lorenza e Barbara; congiunti, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 10.15 all'annessa Nuova Assistenza, via Peradeci 30. Non fiori ma offerte all'Unitalsi per trasporto malati a Lourdes.
— Torino, 22 febbraio 1976.

Claudia piange il caro PADRINO.

Partecipano al dolore dei familiari
Piero e Lucia Vietto
Maria Luisa e Stefano Fascina
Nanda e Bruno Mandrone
Lina e Davide Bello e figlia
Dina e Carlo Farnel e figli
Clara Gregis
Famiglie Miglioro
Famiglia Malacarne
Famiglia Pacherini
Lydia Calderara
Maria Teresa, Pierpa Richiamo
Gerlando Schiavone

Elena e Ugo Bloch addolorati partecipano al lutto.

Cristianamente è mancato

Guido Borgna

cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Viola, la figlia Mariangela con il marito dott. Mario Gavazza e la sorella Sandra, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vigone lunedì 23 c.m. alle ore 15 partendo dall'ospedale civile.
— Vigone, 21 febbraio 1976.

Partecipano al dolore di Mariangela e Mario Gavazza gli amici:
Paolo Bonetti
Giovanni Bersodi
Giancarlo e Annamaria Rosalia
Sergio e Angela Mombello
Ernesto e Elsa Colombini
Alfredo e Ede Mora
Federico e Franca Giraudino
Giovanni e Alda Nocula
Vittorio e Graziella Simon

I Comitati Regionali, Provinciali e Nazionali del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana ricordano con affettuoso rimpianto

Adele Carrara

fervida assertrice degli ideali del partito.
— Torino, 22 febbraio 1976.

L'on. Emanuela Savio è affettuosamente vicina a Giuseppina e famiglia.

Rosina e Milena Bordone partecipano al dolore di Giuseppina per la perdita dell'amatissima sorella ADELE.
— Bra, 23 febbraio 1976.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Fenoglio
nata Buffa

Addolorati lo annunciano i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pinerolo martedì 24 ore 10 partendo da via Bertacchi 13.
— Pinerolo, 23 febbraio 1976.

Margherita, mamma, Beppe e Clara piangono vivo parte al dolore dei familiari e gli sono affettuosamente vicini.

L'Amministrazione e Dipendenti del Comune di Chieri partecipano al dolore del segretario generale per la perdita del padre signor

Carlo Fiorina

— Chieri, 22 febbraio 1976.

La ditta Mecca e Chiolla partecipa vivamente al lutto del dott. Fiorina.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Salice ved. Rundial

Lo annunciano addolorati figlia, nipote e amici tutti.
— Torino, 21 febbraio 1976.

Vivamente Fiegle partecipa al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile signor

Paolo Campana

— Venina, 22 febbraio 1976.

La "terza" del ritorno

Cagliari-Inter	0-0	Lazio-Perugia	1-0
Cesena-Napoli	0-1	Milan-Bologna	3-1
Como-Sampdoria	0-0	Torino-Ascoli	3-1
Fiorentina-Juventus	1-1	Verona-Roma	0-1

Le sedici così in fila

JUVENTUS	p. 30	BOLOGNA	p. 18
TORINO	27	PERUGIA	17
MILAN	24	LAZIO	14
NAPOLI	23	ASCOLI	14
INTER	22	SAMPDORIA	13
CESENA	20	VERONA	12
FIORENTINA	19	COMO	9
ROMA	18	CAGLIARI	8

Sistemati squadra e club ha preso la grande decisione

Rivera ora smette sul serio

DALL'INVIATO
Milano, 22 febbraio.

Gianni Rivera lascia il calcio: deve soltanto maturare la sua decisione, se cioè subito o a fine stagione. Una cosa è certa: il costante e vittorioso rendimento della squadra, il nuovo e confortante «status» della società con l'avvento dell'industriale e miliardario Vittorio Duina (oggi presente per la prima volta in tribuna d'onore) deve averlo convinto a fare il grande passo. «Prima o poi — ha detto, parlando amichevolmente con alcuni giornalisti — ora inevitabile».

Gianni aveva fatto da anfitrione al nuovo «padrone» Duina scortandolo in tribuna e fungendo da trait d'union col campo: sorridente, cordiale, molto affabile. Il mezzosangue rossoblu salendo noi in ascensore aveva detto scherzando: «Ho 60 anni vado a vedere per la prima volta un incontro di calcio». Si è divertito, anzi alla fine si è dichiarato commosso: «Forse — ha commentato — i ragazzi si sono impegnati così a fondo sapendo che in tribuna c'ero anch'io».

Rivera è rimasto fuori dagli spogliatoi, accanto al pullman della squadra e allora quando un giornalista gli ha chiesto un parere sulla partita ha risposto: «Anche senza di me, il Milan continua a vincere. Adesso vedremo perché potrei anche smettere. Se i miei compagni vanno avanti così forte è inutile che io giochi: visto poi che l'assetto della società si è finalmente stabilizzato e che possiamo guardare con fiducia all'avvenire, potrei affrontare i tempi di giocare».

Quando?

«Subito oppure a fine stagione. Ne parlerò coi tecnici: se sarà indispensabile che continui, abbiano lo stesso, altrimenti potrei pensare già ai miei nuovi compiti».

Trapattoni ha detto che domani riprenderai ad allenarti con gli altri.

«Sì. Ora sto bene per cui mi allenerò. Non è detto però che torni a giocare: ripeto, la squadra sta andando molto bene, macina gol e bel gioco, e quanto pare assenza non influisce sul suo rendimento».

Rivera appariva molto tranquillo, quasi freddo pur lasciando intuire che faceva un grosso sforzo a contenere l'emozione: sorrideva ma con la naturalezza dei vecchi tempi.

Rivera d'altronde ha 33 anni, ad agosto ne avrà 34: l'assenza dai campi, per il contrasto con Giagnoni, gli ha impedito di conservare quella condizione atletica che gli sarebbe stata indispensabile ora in questi frangenti. Si sente superato, tagliato fuori e finalmente al sicuro sotto l'aspetto finanziario, è pronto per dimettere il presidente oppure general manager della società se come sembra sarà il genero di Duina — un novarese che ha fatto fortuna nel mondo industriale e turistico al punto da creare una potentissima holding — ad assumere il controllo della società rossonera, almeno come nome.

Trovata la persona giusta in Vittorio Duina, insomma, Rivera si sente pronto a scendere in campo nella difficile arena dirigenziale. I suoi compagni hanno fatto di tutto per indurlo a questo passo, dimostrando che senza di lui la squadra va più forte e macina più gioco: non è un caso che Chiarugi nelle ultime domeniche abbia segnato per quattro e buona parte dei rossoneri si siano impegnati con estremo dinamismo. Rivera potrà che ringraziarli: è proprio questo che vuole dalla squadra, lui e meno in campo. Il calcio si appresta a perdere uno dei suoi campioni del dopoguerra: auguriamoci di trovare nella sua persona un dirigente altrettanto abile.

Giorgio Gandolfi

I bianconeri pari a Firenze, i granata a tre punti

Juve-Toro in altalena

Gli altri tutti giù nel limbo

Terza di ritorno e tinte torinesi in campionato si fanno ancora più vivide: smentendo la tradizione contraria, ecco la Madama che non perde a Firenze, campo dove avrebbe perso potuto fare sua la partita; ed ecco il Toro rosicchiare un punto grazie alla vittoria sull'Ascoli, faticata e fatta delle cifre proprio per un certo lagorio nervoso messo in vetrina dalla squadra granata.

Gli altri? Stanno leggiù nel limbo, con il Cesena inceppato, con il Milan che prosegue regolarmente la marcia dicendo «sia pur lì, da lì al suo Rivera in tribuna, con l'Inter che non supera il classico «palo d'occhiali» a Cagliari, con il Napoli deciso a ritrovare una sua fisionomia, con le romane che speculano sugli errori altrui, con il terzetto Verona-Como-Cagliari ormai impaludato nei bassifondi.

Fuori è stata una giornata non cruciale significativa per la resistenza dei campioni d'Italia: le notizie da Firenze parlano invece d'un gioco quasi tranquillo, a parte i soliti scontri e una vampata viola all'inizio della ripresa. Ma Tardelli ha imbavagliato Antognoni «sottobellezze» che qualcuno ha voluto furbescamente vedere spompato dai «tonici» degli juventini in Nazionale mercoledì sera, e poi l'assetto della Madama ha prevalso, dando ragione a coloro che ritenevano il «boys» di Nereo Gaulese pungolati da anni di sconfitte in riva all'Arno. Un punto prezioso, quello della Fiorentina, anche se il discorso in campionato è certamente chiuso, semprechè il Torello regga.

Quattro gol, un rigore, due espulsioni, solo o pubblico al Comunale torinese: ragioni più che sufficienti per far discutere. Chi temeva per la salute dell'ultratrentenne Cuccureddu sostituto di Castellini e suo ruolo di mettersi l'anima in pace ma chi tremava all'idea di Pallavicini al posto di «Zio» non è certo andato in torto. Il numero dieci granatiero è apparso svagato, senza punti di riferimento, pedina esotica nel gioco voluto da Gigi Radice. Il quale avrebbe forse fatto meglio ad avanzare Patrizio Sala e immettere subito Gorin, apparso uno dei migliori fin dal nono minuto, quando è subentrato a Santin.

Partito che poteva accademica mentre ha finito col rivelarsi contraddittoria e persino difficile da giudicare. Dopo pochi di tre minuti una «bufala» della difesa torinese all'ascolano Silva di battere un agevole diagonale in gol. Qui il Toro dovrebbe mantenere i nervi, spingere ma giudizio: invece smarrisce la tipica trebisonda, si impania nel reticolo centrocampo ascolano, subisce contropiedi pericolosi (lo Silva potrebbe raddoppiare al decimo: allora sì che sarebbero stati gravi). I «gemelli» gol» si trovano solo per scontrarsi o rubarsi spazio a vicenda, il gran lavoro di Claudio Sala non trova sbocchi, sono pelle nervosismi visioni. Qualcuno sembra tutta.

Il rigore: è il 27' ed è anche il primo tiro granata nella porta dell'Ascoli. Tra le sciocchezze da Giallussi gambe di sedano, lasciamogli questa attenuante: abbloccando il «penalty» si trovava a due passi, darsi il intervento punitivo tutti i ciclismi, anche a molti osservatori è sembrato dubbio. Poi viene il gol di Claudio, per sognato «pista pelotero». Il slalom con sinistro vincente venti metri è antologia: troppo belle per essere ripetuto spesso. Ancora Claudio batte sul legno al 36' e imiterà (traversa incocciata di testa al 47' e diagonale sul palo, al 64').

Espulso Pecci per fallosità reciditiva, il Toro a centrocampo, dove Gorin e Caporale danno una a Claudio. I due «gemelli», malgrado qualche pensosa e sfortunata scrobacchia, latitano o si ingolfano, scambiandosi due palloni-gol per reciprocamente sbagliarli (da Graziani a Pulici al 74', da Paolino a Graziani all'81'). Finché l'Ascoli rimane in nove per un salvataggio di Claudio che azzoppa il già bendato fenicottero Landini e con un ultimo Graziani motto a segno a un minuto dal termine.

Tutto qui, tra compensazioni di emotività ed errori, che Gigi Radice saprà certamente vedere con occhio da medico curante. Il Torello può dare qualcosa di più pulito essenziale, se impara — come comanda urgentemente la stagione — maggiore economia di ricezi, una più calibrata tenuta degli schemi.

Giovanni Arpino

Bettega, un gol che costa caro

Firenze. Il bel gol realizzato da Bettega, poi costretto ad uscire per infortunio, che ha portato in vantaggio la Juventus (Tel.)

Apre Pulici e chiude Graziani

Il gol del Torino all'Ascoli. Ha aperto la serie Pulici, ha raddoppiato Sala ed ha chiuso (nella fotografia) Graziani

E' accaduto al Comunale

Corrida continua

Vista da Barletta, luogo di storiche dialidi. Si chiama Giallussi. Non è tra i peggiori del can arbitrale, vuol mostrare il pugno duro oltre le cadi gambatte: fischia, ammonisce, Per il scritto che è reduce da ferocissimi incontri di hockey ghiaccio, potrebbe anche andar fine, per chi non è vaccinato sono tre i furori, bocca le sue urlate, mentre il to Ascoli deve inghiottire le solite grida « 8» dai beceri del sti.

Che ne può l'Ascoli se il Toro lo lascia andare in taggio? E che ne può Giallussi più lo decretar «penalty» le moviola? Corrida continua: pe gli numerosi, tra quelli veri e quelli abilmente mimati, perchè il «fischietto» vorrebbe imporre la sua autorità e invece fomenta nervosismi già latenti. Qualcuno gli dà ragione, altri lo definiscono un Erode per la strage degli innocenti (cioè le espulsioni). Un faticoso pomeriggio per l'uomo di Barletta: magari pretenderà come prossima controfigura in mutande un certo Bud Spencer.

g. arp.

STAMPA SERA
da domani pubblica a puntate il romanzo popolare di Bruno Bernardi

C'era una volta un bomber
LA VITA DI GIGI RIVA

In gabbia come al circo

Roma. Un'altra novità all'Olimpico: per frenare il baldanzoso spirito dei tifosi della curva a grande sorretta da pali di ferro alti (Telefoto)

Lo splendido Tardelli doma Antognoni, i viola perdono ritmo e senso del gioco

La Juve si riconcilia con Firenze

Bella rivincita di Scirea nello stadio toscano, sicuri interventi di Zoff - Bettega (colpo al viso) si infortuna al 26' segnando ed è sostituito da Gori - Nella ripresa entra il giovane Bresciani, che pareggia con una prodezza - Cuccureddu [redacted] Antognoni sfiorano il gol nel finale

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 febbraio.

Accolti da un nutrito lancio di arance, manco fosse stato il Carnevale di Ivrea, quando prima della gara sono comparsi sul terreno per saggiarne la consistenza, i bianconeri sono usciti dallo stadio fiorentino se non proprio fra gli applausi, almeno circondati dal rispetto generale. Il che non è poco, considerando i precedenti su questo campo. Il punto in classifica poi sta certamente bene alla capolista, priva di Furino: il minimo danno era in programma, del resto, nei confronti del Torino impegnato in casa, e peraltro fagocitante anche se vittorioso.

Convinti della compattezza [redacted] bianconeri, [redacted] hanno avuto gli elementi migliori in Zoff, Tardelli, Causio, Scirea, Damiani (per quanto più «bello» che pratico) e Bettega, per la mezz'ora che è rimasto [redacted] sostituito poi da Gori, dopo l'incidente avvenuto nell'azione del gol, gli sportivi toscani sono parsi certamente e giustamente meno convinti della prestazione dei viola, i quali dopo una settimana di vigilia, ricca di propositi fieri, sul campo hanno chiaramente deluso. Hanno giostrato ad un ritmo stranamente blando, facendo il gioco della Juve che non chiedeva di meglio che congelare la partita a centrocampo e fiondare in avanti sospinti dall'[redacted] Causio brasiliano e dagli inserimenti puntuali ad effetti di Scirea (che bella rivincita a pochi giorni da Italia-Zurigo).

I [redacted] hanno giocato come si supponeva, cioè approfittando, una decina di minuti nella ripresa, attorno al gol del pivello [redacted]sciani (entrato a sostituire lo scoraggiato Speggiorin) ed in quel momento la difesa bianconera con Gentile e Morini insicuri, ha dato segni di sbandamento, dopo certe avvisaglie preoccupanti intraviste nel primo tempo. [redacted] i viola si [redacted] subito afflosciati, quasi timorosi di vincere o almeno di osare, e la Juventus è tornata sotto [redacted] della sicurezza chiamando al tiro anche Cuccureddu (non era quindi sbagliato chiedere che non venisse sacrificato su una punta fissa [redacted] accadde contro il Como) o creando pericoli. [redacted] che la folla chiedeva a gran voce a Menegalli di chiudere il match.

Una Juventus più logica rispetto alla scombinata formazione che aveva affrontato i turiani, non molto pimpante come collettivo [redacted] grado di far pesare la verve dei migliori già ricordati, una Juventus soprattutto che [redacted] saputo fermare la Fiorentina bloccando [redacted] Tardelli l'uomo più valido dei toscani, ovvero Antognoni. Il duello fra i due giovani è stato uno spettacolo a sè nella gara, a tratti amaro: è cominciato (al primo minuto) con la gran spallata dell'irriverente bianconero che ha mandato l'angelo biondo a sbattere con i riccioli dentro ad uno dei tabelloni pubblicitari adiacenti al terreno, è proseguito con la risposta del rivale (5') che ha falciato il bianconero mentre questi scattava sulla linea laterale, è proseguito con un alternarsi di vittorie e sconfitte parziali, [redacted] il bilancio finale però nettamente favorevole all'inglesissimo Tardelli che dà e riceve botte senza scomporsi, da [redacted] giocatore di [redacted] football.

Così la Fiorentina, [redacted] il suo «faro» imbrigliato e sbrigunato con un custode tanto forte (e anche da marcare vista l'autorità con la quale il bianconero è andato più volte a battere a rete), ha brancolato spesso nel buio, con il pur bravo Merlo incapace a trovare uno sbocco logico al gioco vista la sterilità delle punte e dei compagni che gli stavano attorno. Spaventosi [redacted] pochezza tecnica Roggi (oppure è un nazionale) e Galdiolo, pasticcione Caserza [redacted] mezza punta con Speggiorin e Desolati più avanti, il [redacted] Pellegrini si è dato da fare con coerenza, cercando anche di [redacted] per scarsa di esempio ai compagni.

Il trainer Mazzone ha accettato le critiche sul ritmo lento dei suoi, ma le ha spiegate in parte con lo sbalzo di [redacted]eratura. E' vero che oggi a Firenze si poteva stare in gioco, ma ci sembra più un pretesto che altro. O allora il calcio è davvero [redacted] sport misterioso. A metà campionato appena il termometro sale di qualche grado ci sono [redacted] troppe gambe molli in giro.

Se [redacted] causa [redacted] questo, comunque, il particolare che sarebbe tanto determinante vale anche per spiegare certe pause dei bianconeri, e per confermare che Causio, Tardelli e Scirea [redacted] dei veri marziani, perché resistono anche a situazioni ambientali che altri [redacted].

Non altrettanto [redacted], di [redacted], [redacted] ancora il giocatore brillante e sicuro che ricordiamo. Fabio si arrabbia a certe critiche, si può capire, [redacted] deve tener conto che ogni giocatore va valutato [redacted] quanto ha già dimostrato di poter rendere. Ogni giudizio ha una base di partenza, non si fa certo ogni domenica soltanto un confronto fra compagni di squadra.

I bianconeri hanno iniziato la gara sereni, concentrati, e ante dell'accoglienza ostile fuori o dentro lo stadio. La grande rabbia dei tifosi viola, dei quali, sulla curva Fiesole, sono partite espressioni per così dire «idiomatiche» classiche degli ultras granata (da sempre il vero danno del Torino), è sfumata di fronte alla partenza autoritaria della squadra di Parola e all'immediata evidente carenza di ritmo dei toscani, i quali parevano addirittura poco propensi a osare.

[redacted] delineava subito il duello Antognoni-Tardelli. Speggiorin tentava una velleitaria rovesciata mandando la palla alta sulla traversa di Zoff, poi prendeva respiro la manovra d'attacco bianconera: era Scirea a partire sulla sinistra, a centrare, Damiani appoggiava per Bettega il quale però commetteva fallo su Galdiolo al momento del tocco interno. Insisteva Bettega, rientrava a centrocampo per suggerire un'avanzata e Tardelli sul cui cross Causio deviava e Superchi anticipava d'un soffio la zampata di Anastasi.

La risposta della Fiorentina, dopo un avvio tanto incerto, era però splendida. Per una volta Merlo e Antognoni riuscivano a dialogare, il biondo si liberava di Tardelli con [redacted] scatto secco e dal fondo faceva partire un centro che era un invito per Desolati. L'a[redacted] entrava al volo sul pallone con tempismo e potenza, ma la palla finiva dritta fra le «pinze» di Zoff, appostato sulla traiettoria con miracoloso [redacted] della posizione.

I viola attaccavano a folate, senza una precisa cognizione di gioco, la Juventus si difendeva a volte con eccessiva anche «utile» rudezza. Al 20' si realizzava la seconda inutile palla-gol per la Fiorentina: Desolati «incuneava» Morini sulla linea laterale destra e centrava, la palla deviata da Caso sfiorava le mani di Zoff e finiva sui piedi di Speggiorin che batteva nella porta sguarnita mancando però la gamba protesa di Gentile. Causio si beccava un'ammonizione per fallo su Caso, poi era Merlo a imbeccare lo stesso Caso che trovava però sulla strada della [redacted] Zoff, uscito [redacted] perfetta [redacted] di tempo.

Di colpo la Juventus si scuoteva, ancora Causio partiva dai tre quarti, Scirea allargando sulla destra faceva da falso scopo aprendo la difesa toscana e consentendo al «barone» di toccare in profondità su Bettega che si girava ma si trovava addosso Superc[redacted], uscito a ribattere il tiro. Riprendeva Causio in retrovia, apriva stavolta su Scirea e sul cross del libero Bettega entrava di testa con estrema violenza. La palla si infilava nel «sette» come un proiettile, ma arrivava sul viso del bianconero anche il piedone di Ga[redacted] lanciato in un improbabile tentativo di [redacted]ttamento.

Bettega aveva ancora la forza di esultare, poi crollava al suolo con la bocca piena di sangue. Lo sollevavano, lo portavano fuori ed alla mezz'ora entrava Gori a sostituirlo. Nessuna volontarietà, certo, da parte di Galdiolo: solo uno scontro fortuito e violento fra due atleti piuttosto lenti e decisi. Senza Bettega, la Juve modifica un po' gli schemi, Anastasi doveva rientrare di più in copertura, ma la Fiorentina non approfittava. Speggiorin a due passi dalla porta depositava graziosamente il pallone di testa fra le braccia di Zoff, quindi era Pellegrini (inserito) in avanti a fallire di poco la deviazione.

La ripresa si iniziava con un grosso pericolo per Zoff. Causio, ottimo in fase offensiva ma carente nel controllo di Caso quando era il viola ad attaccare, lasciava che l'avversario si proiettasse liberissimo su un lancio lungo di Caserza, ma la conclusione di testa finiva alta. Dopo dodici minuti Mazzone sostituiva Speggiorin con Bresciani, e la mossa dava subito [redacted] frutto concreto.

Passavano appena tre minuti e Merlo, da centrocampo lanciava il giovane attaccante in area di rigore. Bresciani controllava la palla in modo splendido, in corsa, rendendo vana l'opposizione di Morini, e la spediva con una gran botta alla destra di Zoff, montante e poi rete. Per Bresciani la gara sarebbe finita lì, con quella prodezza, ma poteva bastargli.

Sullo slancio i viola hanno avuto dieci minuti di fuoco, si è temuto nel crollo della Juventus, poi le due orchestre hanno riattaccato con il tempo, con prevalenza offensiva della Juve e due grosse prodezze dei portieri. Al 24' era Superchi a negare il gol a Cuccureddu con un gran volo sulla sua sinistra a fil di montante (il bianconero aveva «battuto» da dentro l'area dopo una insistente azione in linea), al 37' era Zoff a rispondere al magnifico tiro al volo da venticinque metri di Antognoni arrivando con il pugno sotto la traversa, quando lo stadio già gridava al gol.

Bruno Perucca

[redacted]. Dopo il gol Bettega, sofferente, lascia il campo accompagnato da Spinosi (Tel.)

Quella telefonata alle sette di mattina

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 febbraio.

Alle 7, puntuale e precisa, arriva la telefonata dell'avvocato: «Allora, Parola, come va?».

Accade ogni domenica mattina, dovunque Giovanni Agnelli si trovi, a Torino o in giro per il mondo, e ovunque la Juventus giochi la partita. Parola, che l'attende, a quell'ora si fa sempre trovare sveglio con una Gauloise fra le labbra.

Ogni domenica per Carlo [redacted] appuntamento [redacted] conta

Il primo tifoso bianconero, come egli stesso un giorno si è definito, è piuttosto esigente. Vuole essere informato su tutto e su tutti. La salute dei giocatori, i loro umori, le difficoltà che l'avversario prospetta, la formazione prescelta. Attentamente l'avvocato ascolta, suggerisce. Le sue idee sono note a tutti gli uomini del clan juventino: egli guarda ai risultati ma soprattutto al modo con cui questo viene raggiunto. [redacted] lui piace il calcio che diverte.

Si racconta che ai tempi della sua presidenza juventina preferisse gli allenatori di lingua inglese per poter parlare di calcio nella loro lingua. Caustici sono alcuni suoi giudizi. Di un calciatore italiano egli avrebbe detto: «E' un giocatore atipico, un fenomeno regionalistico e assembleare».

Rispondendo in settimana alle domande maliziose di un giornalista milanese, l'avvocato non ha esitato a ribadire le sue opinioni sul foot-ball italiano e sulla Juventus attuale. Le sue parole sembra che abbiano scosso un poco la gente bianconera. Qualche giorno dopo, per mitigarne l'effetto, il fratello Umberto ha detto: «Lui parla [redacted] per troppo [redacted]».

La cosa sarebbe finita lì se Altafini, giocatore che diverte l'avvocato, lagnandosi di essere troppo trascurato («In questo campionato alla Juventus mi sfruttano solo [redacted] dieci per cento»), non avesse rivendicato un posto in squadra. Ovviamente Parola non gli ha dato peso, anzi ha fatto chiaramente capire che a Firenze il vecchio José sarebbe [redacted] andato come al solito in panchina o, addirittura, in tribuna. «Parola sfida l'avvocato», ha scritto subito un quotidiano milanese.

«Parola, ma lei che cosa ha dichiarato?», attacca affabilmente l'avvocato nella telefonata di stamattina. Nuccio non è impreparato, conosce da una vita l'illustre interlocutore, altrettanto affabilmente risponde: «Io nulla. Semmai chiedo a lei che cosa ha detto». Una sonora risata, accompagnata da una battuta piuttosto salace, fa cadere l'impossibile sfida.

Come volevate che finisse questa storiella di fantacalcio? [redacted] chiede Parola a fine partita. Altafini, che non sa nulla della telefonata, prendendo posto in tribuna all'inizio aveva detto: «Avete visto? L'avvocato mi [redacted] dato ragione».

In tribuna c'è un altro uomo che ha sfidato a suo tempo l'avvocato per l'odio che diceva di portare fin da bambino per la Juventus. Adesso al suo fianco c'è [redacted] ragazzino che sventola spensieratamente una bandiera bianconera. «Cancogni mio come la mettiamo? Allora in famiglia qualcuno c'è che ama la Juventus!». Manlio Cancogni arrossisce: «E' un mio nipotino».

Questa Juventus, che Firenze [redacted] ha accolto con sguardi ostili e l'ha poi lasciata ripartire con sorrisi di simpatia, continua ad alimentare amore e odio. Sui muri dello stadio [redacted] fiorentino qualcuno ha scritto in vernice rossa e con dubbio gusto: «Firenze sarà la Superga bianconera». Altre mani, o forse la stessa, hanno aggiunto: «Juventini bastardi per noi non c'è domani [redacted] vi leveremo lo scudetto dalle mani».

La brigata Antognoni ha tolto alla Juventus un punto ma non le ha chiuso la strada verso lo scudetto (salvo che si avveri l'altra profezia di autore ignoto: Juventus, a Torino [redacted] segnato il tuo destino).

Fulvio Cinti

Le pagelle bianconere

ZOFF — E' tornato il portiere sensazionale che tutti ricordano, la «magra» che è costata il gol contro il Como, che ha avuto in parte sulla coscienza, è certamente dimenticata. Due o tre interventi decisivi fra i pali in uscita per confermarlo indiscutibilmente il numero «uno» italiano dei portieri.

GENTILE — Si è trovato a marcare Speggiorin poi Desolati, su entrambi, per quanto non abbiano certo dimostrato di essere dei «draghi», si è trovato talvolta in difficoltà.

TARDELLI — Sceso in campo con la maglia numero «3», ha giocato praticamente da mediano e tutto campo su Antognoni ingaggiando un duello a viso aperto che è stato la cosa più bella della partita. Lo ha vinto lui.

CUCCUREDDU — Ha dovuto marcare Caserza, centravanti di maglia ma in realtà mezza punta. Se l'è cavata costantemente, anche se in qualche occasione ci si aspettava una spinta maggiore.

MORINI — Ha giocato prima su Desolati e quindi su Bresciani, si è difeso con la consueta energia, senza troppo stile ma anche senza errori, confermando il suo buon rendimento nella stagione.

SCIREA — Grossa rivincita del libero di fronte al pubblico toscano che certo non l'aveva potuto ammirare nella raffazzonata retroguardia azzurra contro lo Zurigo. Si è avuta l'ennesima conferma che nell'impianto bianconero creato a misura degli uomini che lo compongono Scirea ha una precisa ed efficacissima collocazione. E' stato valido nei contrasti e bravissimo negli spunti offensivi.

DAMIANI — E' molto probabile che Roggi abbia avuto degli incubi notturni o se lo sia sognato. «Flipper» ha disputato una partita con luci ed ombre, ma i momenti di luce sono stati sfolgoranti anche se non hanno portato risultati concreti.

CAUSIO — Ha offerto al pubblico fiorentino alcuni «numeri» di alta scuola, ma non ha badato soltanto allo spettacolo inserendosi bene nella manovra e contrastando con efficacia a centrocampo. Ciò non toglie però che opposto a Caso, un altro giocatore che attacca e difende, abbia avuto dei momenti di pausa, lasciando troppo libero l'avversario quando questi si portava nell'area di rigore bianconera.

ANASTASI — Ha avuto un compito molto ingrato, braccato tutta la partita da un Della Martira che non ha certo fatto complimenti. Pietro si batte con coraggio, e questo è un suo gran merito, anche se il rendimento non è ancora altissimo.

CAPELLO — Ha avuto come avversario a distanza Merlo il quale nel complesso della partita ha potuto farsi notare di più. Capello, va detto, ha svolto un buon lavoro di protezione, facendo qualche passo avanti sulla strada della forma migliore anche se ha dimostrato di non averla ancora raggiunta. Nel finale si è anche portato all'attacco, ma senza fortuna.

BETTEGA — Ha giocato ventisei minuti segnando il magnifico gol che ha sbloccato la partita, ma subendo nell'occasione un doloroso infortunio. Un vero peccato, per lui e per la squadra.

GORI — E' entrato a freddo, sostituendo Bettega, si è mosso volonterosamente come sempre, ma nel finale ha dovuto ridurre un po' il ritmo per una contrattura muscolare; di certo non è stato fortunato nel rientro in squadra.

b. p.

Per «Bobby», [redacted] sfortunato forse c'è la frattura del [redacted]

E' stato messo k.o. da un calcio [redacted] Galdiolo - "Sono ottimista, domenica spero di giocare" Morini spiega il tiro-gol di Bresciani: "Una prodezza impossibile" - Causio insoddisfatto

([redacted] nostro inviato speciale)
Firenze, 22 febbraio.

Roberto Bettega, eroe sfortunato, ha pagato ad un prezzo salato il coraggioso colpo di testa con cui ha segnato lo splendido gol per la Juventus: nel disperato tentativo di intercettare il pallone [redacted] Galdiolo ha colpito Bettega con un calcio, mettendolo k.o. L'uscita di Bettega si è fatta sentire: la Juventus, che aveva la partita in pugno, si è lasciata rimontare.

Negli spogliatoi, Bettega si presenta con il naso gonfio, con un tampone di garza che gli frena l'emorragia: si teme la frattura o la deviazione del setto nasale, che solo l'esame radiografico, cui si sottoporrà domattina, potrà [redacted]certare.

«Ho già riportato un'infrazione al setto nasale quando giocavo nel Varese, e me ne intendo di queste cose — dice Bettega, ostentando un certo ottimismo —; poiché sento dolore, penso si tratti soltanto di una forte contusione. In questo caso non dovrò [redacted] sottopormi ad intervento chirurgico e potrei giocare già domenica con il Cagliari, a condizione di riuscire a respirare. [redacted] avessi segnato un attimo prima, sul magnifico passaggio di Causio, non mi sarei fatto male: Superchi è riuscito a parare con la gamba, la palla è pervenuta a Causio che l'ha appoggiata per Scirea, il cui cross è stato un invito a nozze per la mia testa. Purtroppo, per me, la partita si è chiusa in quell'istante. Per quel che ho visto dalla tribuna, il risultato mi sembra sostanzialmente giusto, anche se ci resta un po' la bocca amara per il mancato successo».

Capello è più esplicito e [redacted] nasconde [redacted] proprio disappunto per il risultato: «La partita era già vinta. Abbiamo regalato un punto alla Fiorentina che, sull'1-0, appariva p[redacted] di paura e rassegnata al peggio. Nella ripresa, invece, ci siamo [redacted] po' adagiati e abbiamo commesso un errore che ci è costato il pareggio: sulla rimessa laterale di Cuccureddu, Merlo ne ha approfittato per crossare e Bresciani ha pescato un "jolly" [redacted]. Anche con il Como avevamo subito un gol simile».

Morini ricorre la Bosa: era lui l'avversario [redacted] Bresciani, ma non ha responsabilità dirette sul tiro del giovane attaccante viola. Dice lo stopper: «E' la seconda volta che perdiamo un pallone nei pressi della panchina e poi subiamo il gol. Bresciani ha tirato alla "speriamo che" e ha segnato un gol impossibile».

Anche Zoff, autore di due grosse parate — una per tempo, su folgori di Desolati e Antognoni — era impotente sulla [redacted] di Bresciani. Il portiere ritiene giusto il pareggio poiché, secondo il suo giudizio, la Fiorentina ha giocato un po' meglio nel primo tempo, mentre la ripresa è stata caratter[redacted] da [redacted] alterno. L'unico rammarico per Zoff riguarda la fase di gioco che ha preceduto il gol dei viola: «Volevamo addormentare la partita e abbiamo finito con l'addormentarci».

Scirea, che ha dimostrato al pubblico fiorentino e a Fulvio Bernardini, qual è il suo vero valore, è soddisfatto sul piano personale («Ho disputato una partita onesta e tranquilla, dopo tutte quelle critiche ricevute in Nazionale»), *ma sottolinea che il pareggio di Bresciani è frutto di uno sbandamento difensivo della Juventus. Dello stesso avviso è Gentile, che ha neutralizzato prima Speggiorin e poi Desolati.*

Causio, autore di una splendida prestazione, caratterizzata da numeri di alta scuola sud-americana, è tutt'altro che soddisfatto del risultato: «Nel primo tempo abbiamo giocato a tutto campo. Non è vero che poi abbiamo rinunciato a cercare il secondo gol. La Fiorentina ha pareggiato in [redacted] fortunoso, poi si è galvanizzata per cinque minuti ma ci ha di nuovo concesso l'iniziativa. Superchi ha sfoderato una strepitosa parata su una "sberla" di Cuccureddu e, nel finale, è toccato a Zoff imitare il collega su fiondata al volo di Antognoni».

Tardelli, complimentato [redacted] il vittorioso duello con Antognoni, dice di non essere molto contento di se stesso: «A me piace sganciarmi e oggi ho potuto farlo raramente per stare alle costole di Antognoni, che è un gran giocatore». *Mercoledì prossimo, ad Essen, Tardelli giocherà in Nazionale in mezzo al «blocco» del Torino.* «Sono contento di indossare la maglia azzurra. Fuori [redacted] campionato, i granata [redacted] tutti amici».

Positivo il rientro di Damiani che ha fatto letteralmente ammattire Roggi. L'[redacted]niale, però, osserva: «Mi è mancata un po' di lucidità in fase conclusiva. Per il resto sono soddisfatto. La Juventus ha dimostrato di essere in salute e il [redacted] è un buon risultato».

Anche Parola dice che, tutto sommato, l'1-1 è accett[redacted]le poiché consente alla Juventus di mantenere [redacted] inglese e «più tre». «Il campionato è ancora lungo — aggiunge [redacted] — e l'importante è non perdere in trasferta. Indubbiamente spiace subire gol come quello di Bresciani, scaturito da una rimessa laterale sbagliata. Bresciani, che è un giovane assai promettente, aveva già segnato all'andata. C'erano altri tiri che meritavano il gol, come quello di Cuccureddu, che Superchi ha neutralizzato con una prodezza e come la fucilata di Antognoni che Zoff ha deviato in calcio d'angolo».

— Prima del gol di Bresciani, la Juventus dava l'impressione di voler congelare il gioco anziché premere sull'acceleratore per tentare il raddoppio. Che ne pensa?

«Effettivamente non c'era più il ritmo del primo tempo», *ribatte Parola.* «Noi amministravamo l'1-0 e la Fiorentina faceva il nostro gioco. Piuttosto, abbiamo risentito della mancanza [redacted] Bettega, che sarebbe stato l'elemento più adatto per mantenere il possesso del pallone. Se c'era Bettega la musica cambiava anche se la Fiorentina è nel suo momento migliore: a differenza di due mesi fa, quando era nervosa, si è fatta autoritaria. La Juventus ha avuto un rendimento normale, come [redacted] il Como».

Un collega chiede a Parola: «Se vi mancasse Bettega per un paio di partite, cosa accadrebbe?».

«Andiamo in serie B», *risponde con una battuta ironica Parola.* «Queste non sono domande da farsi; non ci mancano certo i ricambi. L'importante è continuare a tenere il Torino a rispettosa distanza. Senza dimenticare che, come da tempo avevo pronosticato, c'è il Milan che avanza. Tra tre domeniche ospiteremo i rossoneri a Torino e sarà [redacted] bella tutta da vedere».

Anche Boniperti non si rammarica più di tanto per il mancato [redacted] nell'i[redacted] ancora aperta la partita e piuttosto la rimonta della Fiorentina. Così è stato. Fuori il pullman dei bianconeri deve sostare in attesa dei tre giocatori che si sono sottoposti al controllo antidoping. I tifosi viola lanciano qualche fischio, ma l'atmosfera è tranquilla. Dentro il pullman c'è Spinosi con il viso scuro (forse sperava di giocare e ha avuto un'altra delusione), mentre Altafini, che dopo le dichiarazioni polemiche fatte nei giorni scorsi è finito in tribuna, [redacted] cuce la bocca. Si [redacted] però concesso una piccola eccezione ai microfoni della radio, dicendo: «Se la Juventus avesse spinto, sull'1-0, avrebbe vinto».

Bruno Bernardi

Guerini è sicuro "Torno a giocare"

(Dal nostro inviato [redacted])
Firenze, [redacted] febbraio.

(b. p.) Alla partita tra la Fiorentina e la Juventus ha assistito, arrampicandosi in tribuna sulle grucce, lo sfortunato calciatore viola Guerini. Il giocatore partirà domani per Vienna dove mercoledì subirà, presso una clinica specialistica, un intervento chirurgico alle gambe infortunate nel grave incidente stradale. Si tratta di un'operazione di plastica che dovrebbe ridare elasticità all'arto.

Manco a dirlo, Guerini conta di poter ritornare a giocare. Ha detto: «In tribuna si soffre troppo. Se non potessi più fare il calciatore, non assisterei più a partite della Fiorentina».

Fiorentina	**1**
Juventus	**1**

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Merlo; Speggiorin (dal 58' Bresciani), Caso, Caserza, Antognoni, Desolati.

JUVENTUS: Zoff; [redacted], Tardelli; Cuccureddu, Morini, [redacted] Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega (dal 30' Gori).

ARBITRO: Menegali.

RETI: Bettega al 26' e Bresciani al 60'.

Curiosa storia di Bresciani col Perugia analogo exploit

Realizzò [redacted] due minuti dopo [redacted] entrato [redacted] squadra - Mazzone elogia Tardelli [redacted] i suoi: "Hanno sentito troppo il caldo"

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 22 febbraio.

«Bella e sofferta»: *Carlo Mazzone esordisce così, intorno, fanno gli auguri a Della Martira, che oggi sposa la figlia del presidente Ugolini, e a Vincenzo Guerini, che parte per Vienna [redacted] sarà di nuovo operato alla gamba.*

«Abbiamo cercato di battere [redacted] Juve», *prosegue l'allenatore viola,* «ma non ci siamo riusciti. Il rammarico è relativo. Mi preme [redacted] sottolineare che la nostra non è stata una partita per il pareggio, e del resto la nostra impostazione tattica lo ha dimostrato».

«Ci siamo trovati in difficoltà — prosegue Mazzone — perché ci mancava Beatrice. Di [redacted] la Juve aveva maggiori possibilità di scelta, e in più la Juve possiede un automatismo migliore del nostro, diciamo che [redacted] meglio, è tanto che gioca così».

Gli chiedono se secondo lui è stata una [redacted] partita.

La risposta è assoluta: «In alcuni periodi sì, c'è stata qualche fiammata, ci sono stati buoni tiri a rete e due ottimi interventi dei portieri, Superchi su Cuccureddu, Zoff su Antognoni, sempre nel secondo tempo. Il ritmo non mi è sembrato scadente, considerato che faceva caldo e che le squadre erano alle prese, per la prima volta, con un notevole sbalzo di temperatura. Sono fenomeni che passano, si fanno sentire».

A questo punto Mazzone ha rivolto un elogio a Tardelli: «E' stato bravissimo», *il trainer ha aggiunto in fretta che, però, Antognoni* «non ha sfigurato, specialmente nel finale».

Il cambio fra Speggiorin e Bresciani?

«Niente di strano e nemmeno d'inconsueto».

Tre minuti esatti sono passati dal momento in cui Bresciani è entrato in campo e il momento in cui (sul primo pallone) ha battuto Zoff. Ma non è un primato, neanche personale. Contro il Perugia, infatti, l'attaccante viola entrò in squadra e fece gol in due minuti. Tra parentesi, proprio Bresciani aveva battuto Zoff nella partita del girone d'andata, largamente vinta dai campioni d'Italia, in tutto. Bresciani, che l'anno scorso giocava nel Foggia, ha disputato sei partite intere e ha fatto quattro sostituzioni. Non [redacted] la il numero delle sue reti: cinque.

Il pareggio ha [redacted] o scontentato tutti nella stessa misura. C'erano, è chiaro, migliaia di toscani che tifano Juve. Hanno potuto ripiegare con tutta calma le loro enormi bandiere e i loro striscioni e tornarsene a casa in santa pace, come del resto straneritavano.

E. m.

B[redacted] rifiuta [redacted] giudicare Scirea

(Dal [redacted]tro inviato speciale)
Firenze, 22 febbraio.

(b. b.) Fulvio Bernardini ha assistito a Fiorentina-Juventus in tribuna d'onore, dove c'era anche il presidente Franchi. Il «dottore», che domani andrà a Milano per il raduno della Nazionale che giocherà mercoledì ad Essen contro la Germania Ovest B, non ha voluto commentare la buona prestazione di Scirea: «Non parlo dei singoli», ha detto.

Richiesto di un giudizio sulla partita, Bernardini ha osservato: «C'è stata lotta a centrocampo, dove Causio ha vinto il duello su Caso, ma si sono registrati pochi tiri in porta, anche se Superchi e Zoff hanno effettuato due grosse parate. Nel complesso il pareggio è giusto».

Azzurri sconfitti in Iran: 0-4

Ahwaz, 22 febbraio.

Nella sconfitta (0-4) dell'Italia «Under 20» semiprofessionisti con l'Ungheria nel torneo di calcio che si sta svolgendo ad Ahwaz, gli azzurri hanno fallito un rigore al 48', quando il risultato era di 0-1, e hanno subito un crollo psicologico che ha permesso ai magiari di segnare altre tre reti. Domani l'Italia giocherà l'ultimo incontro con l'Iran «B».

Ecco la formazione degli azzurri: Bertolini; Capon (dal 59' Panielli), Azzali; [redacted]liari, Vanolli, Pedrazzini; Trotta, Santi, Trevisan, Luzzana (dal 63' Marangon), Sacco.

I risultati

Cagliari - Inter	**0-0**
Cesena - Napoli Juliano (N) 7'	**0-1**
Como - Sampdoria	[redacted]
Fiorentina-Juventus Bettega (J) 26' e Bresciani (F) 60'	**1-1**
Lazio - Perugia Chinaglia (L) rigore 32'	**1-0**
Milan - Bologna Calloni (M) 6' e 53', Maselli (B) 63', Benetti (M) 71'	**3-1**
Torino - Ascoli Silva (A) 4', Pulici (T) rigore 27', Sala C. (T) 54' e Graziani (T) 66'	**3-1**
Verona - Roma Petrini (R) 60'	**0-1**

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE							RETI		Differenza reti
		G.	In casa			Fuori casa			F.	P.	
			V.	N.	P.	V.	N.	P.			
Juventus	[redacted]	18	7	2	0	6	2	1	31	14	+ 17
Torino	27	18	8	0	0	2	[redacted]	2	30	14	+ 16
Milan	24	18	6	1	2	4	3	2	26	11	+ 15
Napoli	23	18	5	3	1	4	2	3	25	18	+ 7
Inter	22	18	6	3	0	2	3	4	23	17	+ 6
Cesena	20	18	4	4	2	1	6	1	23	19	+ 4
Fiorentina	19	18	3	3	3	4	2	3	21	17	+ 4
Roma	18	18	2	5	1	3	3	4	18	16	+ 2
Bologna	18	18	2	6	0	2	4	4	17	19	— 2
Perugia	17	18	4	3	1	1	4	5	16	18	— 2
Lazio	14	18	3	5	2	1	1	6	19	25	— 6
[redacted]	14	18	2	6	2	0	5	4	9	21	— 12
Sampdoria	13	18	2	1	5	1	6	3	8	17	— 9
[redacted]	12	18	5	1	4	0	1	7	20	31	— 11
Como	9	18	1	5	3	0	2	7	12	22	— 10
Cagliari	8	18	1	4	5	0	2	6	10	29	— 19

Così [redacted] marcatori

15 reti: Pulici (Torino)
9 reti: Bettega (Juventus), Graziani (Torino), Savoldi (Napoli) e Calloni (Milan)
7 reti: Boninsegna (Inter), Frustalupi (Cesena) e Chinaglia (Lazio)
6 reti: Riva (Cagliari), Scarpa (Perugia) e Desolati (Fiorentina)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Cagliari - Inter	5.707	14.300.000	11.631
Cesena - Napoli	16.900	55.600.000	5.087
Como - Sampdoria	[redacted]	17.075.300	5.037
Fiorentina - Juventus	35.350	135.000.000	18.959
Lazio - Perugia	22.241	72.702.400	17.408
Milan - Bologna	24.597	87.354.200	15.000
Torino - Ascoli	15.710	39.787.200	14.229
Verona - Roma	11.026	30.249.300	13.524
TOTALE	135.381	436.146.800	99.509

Prossimo turno

(Quarta giornata di ritorno, domenica 29 febbraio, ore 15): Ascoli - Milan; Bologna - Lazio; Inter - Torino; Juventus - Cagliari; Napoli - Verona; Perugia - Fiorentina; Roma - Como; Sampdoria - Cesena.

Totocalcio concorso 25

Scheda vincente

x	Cagliari - Inter	0-0
2	Cesena - Napoli	0-1
x	Como - Sampdori[redacted]	[redacted]
x	Fiorentina-Juventus	1-1
1	Lazio - Perugia	1-0
1	Milan - Bologna	[redacted]
1	Torino - Ascoli	3-1
2	Verona - Roma	[redacted]
2	Brindisi - Palermo	0-2
x	Catania - Catanzaro	0-0
x	Genoa - Piacenza	2-2
1	Livorno - Pisa	1-0
1	Lecce - Salernitana	2-1

[redacted] quote

13 — Lire 17.070.100 — I vincitori sono 64 (7 in Piemonte)

12 — Lire 649.900 — I vincitori sono 1681 (139 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Milan
Bologna - Lazio
Inter - Torino
Juventus - Cagliari
Napoli - Verona
Perugia - Fiorentina
Roma - Como
Sampdoria - Cesena
L.R. Vicenza - Novara
Piacenza - Modena
Varese - Ternana
Pisa - Teramo
Marsala - Messina

Il monte premi è di lire 2.184.978.796

Totip

1ª	FLASH	x
	TIRONA	[redacted]
2ª	MAREMOTO	1
	CULLINAN	1
3ª	[redacted]	1
	NORMANTON	[redacted]
[redacted]	CAMOGLI	2
	[redacted] P.	1
5ª	[redacted]	[redacted]
	TEPEPA	2
6ª	ESCURIAL	1
	CIRNECO	2

Le quote

	[redacted]	Piemonte	Lire
«12»	2	—	[redacted]
«11»	57	9	[redacted]
«10»	763	86	23.800

Con l'Ascoli al 4' i granata perdevano per uno [redacted] zero

TORINO, il trionfo dopo la paura

Al gol iniziale di Silva la squadra di Radice ha reagito [redacted] eccessivo nervosismo - Dopo aver pareggiato con Pulici su rigore, reti [redacted] Claudio Sala [redacted] Graziani Scorsa [redacted] Pecci espulsi - Nel finale i padroni [redacted] casa ritrovano in parte il loro gioco

Claudio Sala, seminascosto sulla destra, infila di precisione indovinando lo spiraglio giusto fra [redacted] [redacted] gambe (Foto «Stampa Sera» - P. Golotti)

Anche se è finita benissimo, con Graziani che sembrava Silvan, tanto era bravo a far sparire il pallone e mandarlo [redacted] rete, il Torino ha avuto la sua bella fetta di paura. Era la prima volta, in questo campionato, che si trovava in svantaggio al Comunale ed ha reagito come peggio non poteva, ossia [redacted] un eccessivo nervosismo, anche se [redacted] finito [redacted] battere l'Ascoli per tre a [redacted]. Un pomeriggio [redacted] cominciato male, con il gol-lotto di Silva e lo sbaglio clamoroso di Mozzini, poi un tran-tran piuttosto irritante, senza squilli ed improvvisamente [redacted] andazzo di mezzo cui i tifosi granata [redacted] quest'anno non erano abituati. [redacted] quello che conta è il risultato. Radice può essere abbondantemente soddisfatto, se gli interessa la manovra e la freschezza della squadra un po' meno.

Le attenuanti per il Torino sono parecchie, d'accordo. Non c'era Zaccarelli e si è visto subito che si tratta di un giocatore difficile da sostituire, nonostante tutta la buona volontà del dinoccolato Pallavicini. Poi, i granata hanno subito dopo pochi minuti un castigo che avrebbe messo sulle ginocchia anche le [redacted] più corazzate sul [redacted] dei nervi, quella che oggi il Torino non è. Dopo soli quattro minuti, arrivava verso l'area granata un lungo traversone, sul quale Mozzini sembrava poter intervenire di testa con tutta tranquillità. Invece, sbagliava clamorosamente il tempo. [redacted] lo stacco [redacted] tavola, e Silva [redacted] trovava il pallone tra i piedi. Sbalordito, si voltava a guardare e, visto che [redacted] [redacted] deciso [redacted] Cazzaniga [redacted] battuto con un preciso [redacted] nell'angolino basso. [redacted] che il [redacted] anche scivolato nel tentativo di fermare il pallone, ma è bene dire subito che le sue possibilità erano ridotte al minimo e che, quindi, non ha sbagliato. Lo sbaglio l'ha fatto Mozzini in precedenza, di fronte ad un [redacted] che vistosamente pativa, tanto che Radice mandava Santin [redacted] e Mozzini su Ghetti. Ma la cosa durava poco, perché Santin (al 9') era costretto a lasciare il campo. Infortunato, Mozzini riprendeva Silva e lo controllava senza altre difficoltà fino alla conclusione.

Il Torino incassava male, innervosendosi. Cercava l'affondo ma l'Ascoli si difendeva con ordine ed una disposizione tattica più che valida. Pur premendo, i granata non riuscivano a trovare l'occasione netta e l'unico tentativo serio era una conclusione di testa di Pulici che finiva sul fondo.

Le premesse per una storia difficile c'erano tutte, quando al 27' l'arbitro Gialluisi risolveva per il Torino accordando un calcio di rigore. A termini [redacted] regolamento si [redacted] discutere all'infinito, i pareri dei diretti interessati saranno per [redacted] divisi, ma stavolta la decisione arbitrale è davvero discutibile. Attenzione: Gorin entra sulla sinistra dell'area, tenta [redacted] mandare al centro il pallone ma ha davanti Scorsa che riceve il tiro [redacted]. Forse sul [redacted], ma [redacted] volontarietà ci sembra da escludere. Scorsa protesta con Gialluisi fino a farsi espellere, ma la decisione non cambia: batte Pulici, con una notevole tranquillità nonostante la circostanza, e pareggia.

L'Ascoli si sente in credito con la sorte ed incassa male, perdendo coordinazione e permettendosi qualche fallo di troppo. Ed i granata — senza però raggiungere alte vette di gioco e senza un assalto tambureggiante — [redacted] in vantaggio dopo pochi minuti. A riprova che la squadra non è quella di sempre, il gol arriva grazie ad una prodezza personale di Claudio Sala, non grazie alla manovra. 34': Pecci vince un confronto a centrocampo, avanza e piazza il pallone sulla destra. Sala si avventa, controlla ed in progressione salta due avversari ed azzecca un tiro vincente dalla parabola indovinata che si infila nell'angolo alto, imparabilmente. In questi casi, [redacted] dice prodezza. E [redacted] momento migliore, visto che riesce in qualche modo a [redacted] i granata dalla spirale del nervosismo.

Peccato che subito dopo perdano Pecci (regolarmente espulso perché ammonito due volte ed [redacted] un colpo grave perché probabilmente domenica prossima non potrà giocare a [redacted] Siro contro l'Inter). Indubbiamente l'uomo squadra a centrocampo. Senza Zaccarelli è già dura per questo reparto granata, se gli togliete anche Pecci tutto diventa nebuloso e difficile, senza contare che Claudio Sala deve giocare in una posizione diversa, più arretrata. [redacted] centrocampo ci sono buoni corridori, ma Pecci è l'unico, in questo momento, che può as[redacted] il ruolo di regista, quello che comincia ed illumina il gioco. Privato di Pecci, il Torino balbetta ed il povero Pallavicini — [redacted] l'altro, un po' stanco perché reduce dalla partita giocata giovedì al torneo di Viareggio — rischia di naufragare.

Un insieme di motivi che giustificano in parte la giornata storta. Ma storta fino ad un certo punto, perché anche questo Torino in ribasso riesce a segnare tre reti ed a colpire i pali tre volte (al 38' con Sala, al 47' con Pulici di testa, al 64' con Graziani, a portiere battutissimo) e nel finale, grazie [redacted] ad un Salvadori dagli inserimenti strepitosi, riesce addirittura, [redacted] qualche minuto, a tornare quello dei bei tempi.

Resta comunque, [redacted] i granata, una partita piuttosto difficile da tenere sotto controllo, nonostante il vantaggio. Per una volta che Caporale tenta [redacted] uscire allo scoperto, [redacted] subito che Landini (ha preso il posto di Gola) per poco [redacted] ne approfitta e ci vuole un disperato recupero [redacted] Claudio Sala per allontanare il pericolo: facendo tra l'altro Landini zoppicare[redacted]. I «gemelli», [redacted] tono generale piuttosto basso, non [redacted] la brillantezza delle altre volte, cercano la porta senza troppa [redacted]sione. Come già detto, Graziani colpisce il palo e Pulici (74') arriva [redacted] un attimo di ritardo sul passaggio del compagno e manda altissimo.

A mettere d'accordo tutti, comunque, ci [redacted] Graziani quando manca appena un minuto alla fine, ed è [redacted] gol da manuale del perfetto «slalomista»: riceve il pallone da Pallavicini, entra in area sulla sinistra ed inizia una forsennata serpentina che [redacted] «saltare» tre [redacted] più il [redacted] («Non mi ricordo quanti erano, [redacted] soltanto che mi veniva facile» dirà poi) ed a depositare il pallone in rete. Finisce [redacted], quasi con i colori del [redacted], ma che fatica, e che paura, anche!

Beppe Bracco

Torino [redacted]
Ascoli 1

TORINO: Cazzaniga; Santin (dal 9' Gorin), Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. [redacted] Pecci, Graziani, Pallavicini, Pulici.

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Scorsa, Castoldi, Minigutti; Salvori, Vivani, Silva, Gola (dal 45' Landini), Ghetti.

ARBITRO: Gialluisi.

RETI: Silva al 4', Pulici su [redacted] al 27', C. Sala al 34', [redacted] al 89'.

Caporale al telefono

"Non abbiamo giocato [redacted] grande partita, però abbiamo vinto e l'importante è questo". Secondo il libero, [redacted] questione scudetto si deciderà nelle prossime cinque partite - "Se riusciremo nel sorpasso manter[redacted] il vantaggio fino alla fine" - "A Torino ho trovato un ambiente magnifico" - All'attività futura penserà quando avrà chiuso con il calcio

Il Toro è appena [redacted] vincitore dello scontro con l'Ascoli e i tifosi si mordono ancora le mani per la sconfitta di domenica [redacted] col Perugia. Quei due punti persi gridano ancora vendetta per gli appassionati granata. Si sono sfogati ieri nel tradizionale appuntamento telefonico col giocatore di turno, [redacted] Caporale, friulano, che prima di passare al Torino ha giocato nell'Udinese e nel Bologna. Il forte «libero» che cosa potrebbe rispondere a chi recriminava sulla sconfitta di Perugia? «Non pensavamo certo [redacted] perdere [redacted] gli umbri. [redacted] lo meritavamo. Purtroppo non [redacted] quando [redacted] gioca bene si [redacted]. Oggi, ad esempio, non è che abbiamo disputato una delle migliori partite, eppure abbiamo vinto, e noi importavano i due punti, li abbiamo [redacted] e questo conta ai fini della classifica». *Era cominciata male, ha osservato Gabriele Laccioli, uno dei numerosi bambini che anche ieri hanno telefonato a «Stampa Sera».* «Era iniziata male [redacted] — *ha commentato Caporale* —. C'è stata una punizione contro di noi a metà campo, Mozzini ha soltanto sfiorato la [redacted] testa e io sono stato preso in contropiede. Dopo il gol eravamo preoccupati. Dover [redacted] in una partita che bisogna vincere a tutti i costi, è [redacted] difficile. Ci siamo riusciti. Abbiamo reagito, questo significa che [redacted] squadra dispone di energie e volontà».

Ma perché il Toro ha giocato al di sotto dello standard normale? Alla domanda di Marluccia Testa, Caporale [redacted]: «Non dimentichiamo che [redacted] cavano giocatori come Zaccarelli, Castellini e che è stato espulso Pecci. E' stata una partita nata [redacted] e [redacted] bene per noi soltanto per il risultato».

Giorgio Braga ha sostenuto che uno dei punti deboli del Torino contro l'Ascoli è stato Pallavicini. «Quando [redacted] gioca una volta ogni tanto — *ha cercato di giustificare Caporale* — si entra in campo un po' contratti, non si hanno il ritmo e la mentalità di chi gioca invece in continuazione. Pallavicini è giovane e potrà essere utile alla squadra».

Inevitabili [redacted] domande sullo scudetto: Ce la farà il Torino a risalire lo svantaggio di tre punti? Secondo Caporale la questione scudetto si deciderà nelle prossime cinque partite. «Noi incontreremo Inter, Milan, Napoli e Juventus. Saranno gli incontri decisivi. Se dopo questi riusciremo a fare il sorpasso, penso che potremo [redacted] il vantaggio fino al termine».

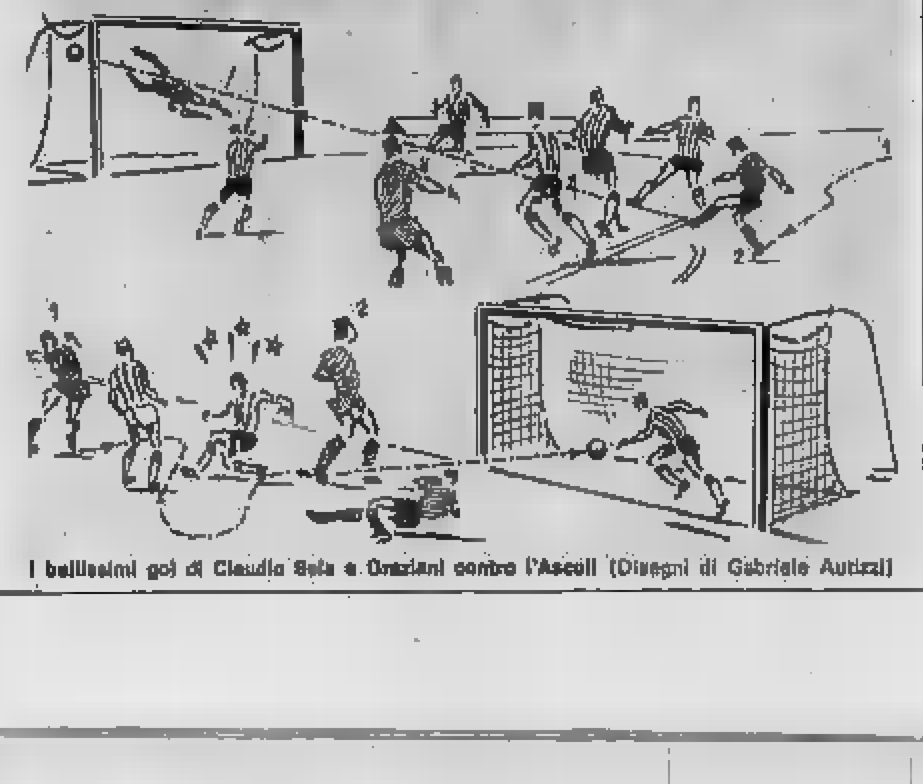
Angelo Marlè ha voluto sapere da Caporale perché al Bologna non riusciva ad esprimersi [redacted] ora al Torino. «Non credo di aver cambiato radicalmente gioco dall'anno scorso a quest'anno. [redacted] Bologna l'allenatore non mi faceva giocare e non mi dava spiegazioni. A Torino ho trovato invece un allenatore ed un ambiente che mi hanno dato fiducia. Ora sono molto sereno e a posto fisicamente».

Giuliana Nicola ha chiesto se un calciatore ha anche un'altra attività e se un professionista del pallone non ha il tempo necessario per dedicarsi ad un altro lavoro. «Per ora io penso soltanto al calcio e alla mia squadra — *ha precisato Caporale* —. C[redacted] altri colleghi che trovano il tempo per dedicarsi ad altre attività. E' [redacted] di scelte. Che cosa farò al termine [redacted] carriera? [redacted] lo so, devo [redacted] pensarci».

Guido J. Paglia

(Il resoconto [redacted] altre telefonate verrà pubblicato su «Stampa Sera» bis di oggi. A quanti non hanno potuto parlare con il giocatore verrà inviata una fotografia con autografo).

Sala [redacted] Graziani in moviola



I bellissimi gol di Claudio Sala e Graziani contro l'Ascoli (Disegni di Gabriele Autizzi)

Radice: "Un po' troppo nervosi [redacted] ciò che conta è il risultato"

"Avevamo trascorso una settimana psicologicamente delicata" - Scorsa e Pecci spiegano i motivi dell'espulsione - Zaccarelli, ancora convalescente, non andrà ad Essen [redacted] [redacted] Nazionale - Graziani preoccupato per l'impegno contro i tedeschi - Landini, di nuovo menisco?

«Sulla carta sembrava una partita facile, poi per [redacted] non [redacted] siamo in un grosso pasticcio». *Questo è quanto mormora Nanni Traversa, vicepresidente del Torino, appoggiato al muro degli spogliatoi. Nelle poche parole del dirigente sta il succo di questo incontro con l'Ascoli, forse la più brutta prestazione stagionale dei granata davanti al proprio pubblico. L'atmosfera, nonostante i due punti conquistati, non è delle migliori. Certe gare vorrebbero essere dimenticate da tutti in fretta, dal presidente Pianelli a Ginetto Trabaldo, appassionato della tifoseria.*

Il primo a fornire spunti cronistici è Francesco Scorsa, libero dell'Ascoli. Va verso lo stanzino dell'arbitro, bussa, chiede permesso. Il giocatore vuol essere perdonato, tenta di dare una spiegazione serena al direttore di gara sull'episodio che ha pagato con l'espulsione.

[redacted] minuti dopo, davanti ai microfoni della radio, dice: «Il pallone calciato da Gorin mi è involontariamente arrivato sul braccio. Quando ho visto che l'arbitro indicava il dischetto ho preteso una spiegazione. Mi ha ammonito, gli ho fatto rilevare che non mi sembrava giusta una simile decisione ed allora lui mi ha cacciato via. E' la seconda volta che mi capita nella carriera. Prima, se ben ricordo, era successo sei anni fa in un Cesena-Taranto. E pensare che non ho insultato Gialluisi, non ho saputo soltanto controllare il mio comportamento per un attimo». *Accanto a lui, [redacted] il berrettino calato sulla fronte, c'è l'altro «cattivo» della gara, Eraldo Pecci: ha compiuto un intervento poco ortodosso su Minigutti.* «Sono arrivato in ritardo sul pallone ed ho fatto fallo — *spiega* — ma non meritavo l'espulsione. Anche per me è la seconda volta. Rispetto comunque le decisioni arbitrali. Il Torino? Oggi non è riuscito ad offrire una grande prova e, purtroppo, anche la nostra difesa ha commesso degli errori. Nell'azione del pareggio forse siamo stati aiutati». *Pecci sarà egualmente mercoledì ad Essen, ma non sarà disponibile, venendo squalificato, per la trasferta di domenica a San [redacted] [redacted] l'Inter.*

Arriva Gigi Radice e si accende una sigaretta per smaltire la tensione accumulata nei novanta minuti. Non nasconde nulla nel discorso. «Dopo [redacted] sconfitta [redacted] Perugia — *afferma il trainer* — [redacted] una settimana [redacted] po' diversa, delicata sotto l'aspetto psicologico. Oggi per poco il nervosismo non ci gioca un brutto scherzo; non si era mai vista una [redacted] del genere in campo. Per un po', dopo aver incassato a freddo il gol dell'Ascoli, i ragazzi sono rimasti bloccati, poi [redacted] bravi a reagire. Mozzini sulla [redacted] degli ospiti è saltato a vuoto, ma, per carità, [redacted] voglio creare dei complessi ai miei difensori».

La domenica ha favorito [redacted] il Torino che ha guadagnato una lunghezza nella corsa in classifica alla Juventus. «Speravamo di ottenere di più — *commenta il trainer* — ma anche così non [redacted] siamo lamentarci. L'importante [redacted] fare risultato». [redacted] *comunica ufficialmente che Zaccarelli non* [redacted] *ad Essen.* [redacted] *«non so» di Vicini e dello stesso giocatore.* «Renato non si regge in piedi — *dice Gigi* — da Torino non si muove. Sarebbe inutile e controproducente portarlo a spasso. In queste condizioni non servirebbe proprio [redacted] nazionale».

La defezione di Santin [redacted] pochi minuti preoccupa. Nello ha avvertito, scattando, un dolore alla gamba destra, la prima diagnosi parla [redacted] una contrattura. Comunque avrà il tempo da fare nei prossimi giorni per metterlo in sesto insieme a Castellini. Anche Paolino Pulici è pieno di lividi, ha l'aspetto di un pugile [redacted] ring. «Tante botte — *dice lamentandosi* — purtroppo fanno parte del mestiere. Meno male che si è vinto. Dopo il gol che abbiamo incassato è diventata una impresa mutare il punteggio. Abbiamo rischiato di compromettere tutto». *Il suo gemello, Graziani, ha cercato [redacted] gol con caparbietà. [redacted] traversa, un palo [redacted] giunge[redacted] poi allo slalom vincente agli sgoccioli di gara. Gli avversari evitati come birilli, come paletti di una [redacted] sulla neve.* «Mi è [redacted] tutto bene — *dichiara Francesco* — alla fine ho potuto comodamente [redacted] il pallone in rete di piatto destro». *Graziani non sembra [redacted] (come del resto i compagni) dal fatto di [redacted] ver partire per la Germania.* «Sarà una faticaccia, non andiamo per passeggiare. Questi tedeschi sono forti e non aspettano un'altra occasione per dimostrare la loro consistenza [redacted] campo».

Oggi, alla partenza da Milano, ci sarà anche Gigi Radice desideroso di vedere all'opera il «blocco» con [redacted] maglia [redacted]. Altri invece (ci riferiamo a Paloscin, Gorin, Pallavicini, Garritano) hanno già fatto le valigie per difendere il prestigio al torneo di Viareggio.

La carrellata verbale sui protagonisti continua [redacted] Patrizio Sala che ha qualche [redacted] dire sull'operato di Gialluisi. «Fino [redacted] rigore — *sostiene il centrocampista* — ha arbitrato abbastanza bene, poi è meglio lasciar perdere. Ha fatto un po' di confusione».

Nel clan degli ospiti la delusione, l'amarezza per la [redacted] sono contenute. Solo Salvori, [redacted] dallo stanzone, si lascia scappare una frase che suona come accusa velata alla classe arbitrale. «Il campionato — *borbotta Elvio* — si salva con la squadra di metà classifica, non con quelle che stanno retrocedendo». *[redacted] trainer Riccomini [redacted] telegrafico:* «Sul rigore, sulle decisioni dell'arbitro, no comment. [redacted] che dopo il penalty siamo rimasti condizionati». *Interessante il suo commento [redacted] Torino:* «Un [redacted] complesso, [redacted] da questa interminabile coccola alla Juventus».

Gola lamenta [redacted] un ginocchio, ma chi più preoccupa [redacted] Landini. Ha [redacted] ginocchio sinistro gonfio come un melone. Era appena guarito da un'operazione di menisco, si teme possa trattarsi di una ricaduta.

[redacted] lo stadio [redacted] il radiocronista Sandro Ciotti viene vivacemente contestato da un drappello di fans granata. Esce anche Azeglio Vicini, responsabile della Under. Dice in tutta sincerità, con una smorfia del viso: «Una partita così così. Sui singoli preferisco non parlare. Adesso pensiamo a far bene in Germania». *Non sembra molto [redacted] vinto.*

Ferruccio Cavallero

Pagelle granata

CAZZANIGA — Battuto senza colpe dopo pochi minuti di serie A, si è ripreso come meglio non poteva. Non è stato troppo impegnato, ma è intervenuto con sicurezza in tutte le occasioni, senza patire l'esordio.

GORIN — Ha sostituito Santin dopo nove minuti e si è mosso [redacted] autorità, risultando uno dei migliori nella giornata storta [redacted] complesso. Molto a posto sul piano fisico, Gorin sembra anche [redacted] sicuro [redacted] suoi mezzi [redacted] le [redacted].

SALVADORI — Il classico difensore moderno, che [redacted] l'avversario diretto e trova il tempo per inserirsi intelligentemente in attacco. Nel finale, si è imposto nettamente e la riscossa granata è soprattutto [redacted] sua.

PATRIZIO [redacted]LA — Attento, preciso, [redacted] pos[redacted] di un ritmo che difettava a parecchi dei compagni, è stato in grado di tamponare parecchie falle e di mantenere sino [redacted] un'invidiabile condizione atletica.

MOZZINI — Peggio non poteva cominciare: il suo sbaglio clamoroso è costato il gol ed avrebbe potuto condizionare la partita della squadra e la sua. Invece si è ripreso molto bene, controllando Silva con sicurezza.

CAPORALE — Nell'azione del gol di Silva non poteva intervenire. Gioca sempre nella posizione giusta, copre l'area con sicurezza e tempismo. Cerca anche gli inserimenti, ma non era giornata: quando l'ha fatto (unica occasione) per poco Landini [redacted] portava l'Ascoli al pareggio.

CLAUDIO SALA — Leggermente in ombra rispetto al passato (giocava in una posizione diversa, mancando Zaccarelli e Pecci) ha segnato una splendida rete, con un tiro strepitoso ed imprendibile. Perico si è dannato per contenerne l'azione, ma in fondo senza risultato.

PECCI — Finché è stato in campo, certamente il granata più giudizioso, quello sul quale il nervosismo non ha fatto presa. La squadra [redacted] è abituata a considerarlo l'uomo chiave, quello [redacted] quale prendono il via [redacted] le azioni.

GRAZI[redacted] — Il gol finale è una [redacted] da fantascienza, certamente irripetibile. Ma in precedenza (e Pulici con lui) è sembrato meno pronto del solito e non troppo pronto agli scambi immediati con il «gemello».

PALLAVICINI — Decisamente in ombra, ma non si può gettare tutte le colpe su di lui. Era piuttosto stanco e giocava in una posizione delicata, in una giornata in cui tutto il centrocampo aveva le sue brave difficoltà e non consentiva ad un esordiente di brillare. Da rivedere e, con la probabile squalifica di Pecci, sarà presto.

PULICI — [redacted] segnato, com'è sua abitudine, sia pure soltanto su calcio di rigore. Ma ha giocato in tono minore, senza quei lampi che ha avuto anche nella giornataccia granata di Perugia. Ma resta l'uomo determinante, quello che impegna sempre due avversari.

b. br.

[redacted] Como e Samp solo rigori negati

L'arbitro Serafino non ha fischiato due massime punizioni, [redacted] a favore dei blucerchiati, l'altra dei padroni di casa - [redacted] squadra di Bagnoli ha cercato disperatamente la vittoria, ma ha cozzato contro un muro

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 22 febbraio.

Zero a zero in tutto, come spettacolo e come gol. Allo squallore totale ha contribuito Serafino che ha negato due rigori, il primo alla Sampdoria, il secondo [redacted] Como ed ha fermato continuamente il gioco per ammonire chissà chi (dalla tribuna non si è mai capito a chi [redacted] indirizzato il suo cartellino giallo...).

Per novanta minuti il [redacted] ha cercato disperatamente la vittoria, ultima speranza, si diceva alla vigilia, sulla strada della salvezza, ma ha sbattuto puntualmente la testa contro il muro eretto da Bersellini ed ha fallito le occasioni propizie per l'incapacità o l'imprecisione dei suoi attaccanti. La Sampdoria ha risposto, com'era prevedibile, in contropiede. Ha avuto a suo vantaggio tre o quattro momenti durante i quali [redacted] che assicurarsi il successo pieno, ma un po' Magistrelli e soprattutto Serafino, che ha sorvolato su un grossolano atterramento del centravanti in piena area di rigore, le [redacted] impedito [redacted] raggiungere il traguardo.

In ogni caso questo per la squadra genovese è un punto prezioso che acquista ulteriore valore perché conquistato contro una diretta concorrente nella lotta per non retrocedere. Bersellini, per quanto ci risulta, non aveva raccomandato ai suoi uomini soltanto lo zero a zero, [redacted] questi hanno badato più a difendersi che ad attaccare seriamente, e quando lo hanno fatto, è mancata loro la necessaria convinzione. Buona la prova dei blucerchiati a centrocampo, buona anche [redacted] della difesa [redacted] Cacciatori in prima linea tra i pali, degno compagno di squadra di Orlandi che in tanto caos di gioco è [redacted] l'[redacted] più lucido, in grado [redacted] mobilitare gli schemi [redacted] rapidi e lucidi suggerimenti [redacted] e ruvidi tackle che il più delle volte [redacted] aggiudicate.

La Samp da trasferta è una buona squadra, dotata di validi contropiedisti. Se non ha vinto oggi un po', ripetiamo, è per colpa sua perché non ha osato [redacted] ad un certo punto la logica della partita consigliava, e per colpa soprattutto dell'arbitro, il rocambolesco Serafino, il quale è leone nell'asseg[redacted] ammonizioni a destra e a sinistra, [redacted] non lo [redacted] quando si tratta di decretare un sacrosanto rigore a favore della squadra ospite.

L'episodio va [redacted] perché precede di pochi minuti il secondo [redacted] quale è rimasto vittima il Como. Era il 27' della ripresa. Un lungo lancio da centrocampo metteva in movimento Magistrelli al limite dell'area comasca, contrastato da Martinelli. Il centravanti sampdoriano si liberava dell'avversario con un astuto colpo di testa, quindi entrava in area, liberissimo. Una volta giunto din[redacted] a Rigamonti che, intanto, [redacted] si era fatto incontro, e pronto al tiro, veniva agganciato e steso dal piede destro di Martinelli che stava rinvenendo alle sue spalle. Dalla tribuna il penalty ci è parso indiscutibile, però Serafino ha fatto segno di proseguire, nonostante le forti proteste dei sampdoriani.

Sei minuti dopo, al 33', l'arbitro si appellava alla legge della compensazione sommando così due grossi errori in una giornata per lui già poco felice. Questa volta era Renzo Rossi nell'area della Sampdoria a liberarsi di Arnuzzo il quale, vistosi superato, lo atterrava e lo mandava a terra. Anche questo [redacted] un fallo [redacted] rigore [redacted] ma Serafino la[redacted] di proseguire.

Virtualmente la cronaca si esaurisce [redacted] su questi [redacted] episodi. Il resto è tutta una storia malinconica di non gioco con la disperata volontà del Como alla quale si contrapponevano le [redacted] iniziative degli uomini [redacted] Bersellini. Al 5' in uno scontro con Martinelli, Magistrelli finiva fuori del campo perché [redacted] andato a sbattere la tempia sinistra contro [redacted] gomito dell'avversario, riportando una ferita lacero contusa all'arcata sopraccigliare. Veniva medicato e rientrava con un vistoso cerotto al volto. Al 17' Saltutti partiva da centrocampo [redacted] andava spesso a dar manforte, si liberava di due avversari e offriva a Magistrelli, che si era smarcato sulla sinistra, il più facile dei palloni da depositare in rete. Dal limite Magistrelli perdeva tempo ad aggiustarsi la palla e colpiva, d'esterno sinistro, mandando fuori. Al 20' Guidetti [redacted] di poco alto, e il primo tempo finiva con una serie [redacted] paurose mischie in area genovese che si risolvevano, [redacted]rò, con il nulla di fatto.

Nella ripresa solita musica, stonata. Al 5' il Como aveva la più grossa delle occasioni per andare a rete, ma Pozzato da cinque metri, tirava debolmente e Cacciatori poteva neutralizzare. Al 32' Magistrelli sfiorava con la testa, a pochi [redacted] da Rigamonti, un bel cross [redacted] Salvi dal fondo. Al 39' con Rigamonti [redacted] dall'area [redacted] respingere, malamente, un contropiede blucerchiato, Cappellini tirava addosso a Garbarini. Nicolini, appena subentrato a Valente, tentava senza fortuna il pallonetto e l'azione sfumava. Un minuto dopo su tiro di Cappellini altra occasione per il Como: Pozzato girava il tiro al volo e Cacciatori non si faceva sorprendere deviando con un tuffo la palla sul palo prima di vederla terminare in corner.

Franco Costa

Como [redacted]
Sampdoria 0

COMO: Rigamonti; Martinelli, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Rossi R., Correnti, Scanziani (dal 67' Jachini), Pozzato, Cappellini.

SAMPDORIA: Cacciatori; Ar[redacted] Lelj; Valente (dal 72' Nicolini), Zecchini, Rossinelli; Tuttino, Salvi, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

ARBITRO: [redacted]

La Roma passa facilmente [redacted] Verona [redacted] Valcareggi rischia [redacted] panchina)

(Nostro servizio particolare)
Verona, 22 febbraio.

Nonostante un attacco-ombra che riesce a sprecare almeno cinquante allunghi in profondità ed altrettanti cross dal fondo, la Roma passa in tutta comodità a Verona. Sull'altro fronte, questa terza, consecutiva sconfitta casalinga potrebbe c[redacted] anche l'ultima partita di Valcareggi in riva all'Adige. E qui s'inserisce un colloquio piuttosto animato tra [redacted]rossi e l'allenatore gialloblù. «Allora, Valcareggi?», *chiede aggressivamente il presidente con una smorfia d'insofferenza.* «Allora che cosa?» *replica l'allenatore, ma è evidente che cerca di guadagnare tempo.* «E' da otto mesi che lavoro qui da noi e nessuno le ha mai creato problemi. Abbiamo avuto fiducia. Ma [redacted] possiamo fidarci eternamente. Occorre qualcosa, ora». *C'è un tono brusco di ultimatum nelle parole del presidente. Valcareggi lascia lo studio rassegnato e stanco.*

Ma veniamo alla partita. Le indicazioni del dopo-Cesena sul conto della Roma, contro il Verona sembrano essere in parte rientrate. Si parlava di schemi monocordi e ormai in disuso e di una sorta d'imborghesimento della squadra dopo l'exploit dello [redacted] anno. Invece la Roma ha dimostrato di saper sciorinare schemi a memoria. Difesa elastica e arcigna, con Rocca e Morini che si alternano in avanti lungo le fasce laterali: verticale di centrocampo travolgente per tecnica e forza atletica. Purtroppo una simile logica di moduli e di schemi non trova, dalla tre quarti in su, valida risposta. Petrini, Casaroli e Pellegrini non sembrano, almeno per quanto visto qui a Verona, all'altezza di garantire alla Roma il tanto sospirato decollo.

Per quanto riguarda gli uomini di Valcareggi, niente che già non si sapesse. La squadra tiene il campo con lucidità e nerbo per il primo tempo, poi, invariabilmente, crolla nella ripresa. Il copione di queste ultime sconfitte casalinghe non conosce varianti. Oggi, per la verità, Valcareggi ha sulla coscienza il peso di una scelta discutibile assai: sostituisce Maddè [redacted] (utile anche se [redacted] appariscente) con Moro. In compenso lascia che Busatta barcolli almeno per tutta la partita.

La cronaca. Nel corso di [redacted] notte agitata, Liedholm matura il gran rifiuto ed esclude Pierino Prati. Il giocatore protesta il suo desiderio di rientrare in squadra, dopo quasi un mese di assenza. Il glaciale «barone» non si scompone e congeda l'impetto «bomber». Chi invece si congeda da sé nell'apprendere la propria esclusione e fa fagotto, è Batistoni.

Il migliore Verona dal 15' al [redacted]. Incornata di Luppi all'incrocio dei pali. Conti devia in angolo. Un minuto dopo, un allungo in profondità [redacted] di Mascetti taglia fuori la difesa romanista. Macchi tutto [redacted] lo alza sopra la traversa. Al 23' un bolide di Sirena dal limite viene bloccato a terra [redacted] Conti. [redacted]cora Mascetti si [redacted] in evidenza al 56': il capitano gialloblù fa tutto da solo, discesa e slalom, entra in area [redacted] due avversari e pallonetto che viene deviato [redacted] Santarini [redacted] palo alla sinistra di Conti [redacted]. Al 65' il gol. Ennesima discesa di Rocca sulla sinistra, allungo per Boni che in diagonale serve sulla destra Petrini, smarcato a due metri [redacted] portiere. Incornata facile, con Ginulfi immobile.

Franco Mognon

Verona [redacted]
Roma 1

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Catellani, Nanni; Vriz, Mascetti, Luppi, Maddè (dal 70' Moro), Macchi.

ROMA: Conti; Morini, Rocca; Cordova, Santarini, Negrisolo; Pellegrini, Boni, [redacted]ni, De Sisti, Casaroli.

[redacted] Michelotti.

[redacted] Petrini al [redacted].

Calcio Notes
è in edicola
per le partite
JUVENTUS - CAGLIARI
INTER - TORINO
e per tutte le altre partite di serie A

Giornata di smarrimento per le "provinciali rivelazione,,

Milan, Napoli e Lazio tre vittorie

Rossoneri disinvolti e pratici travolgono lo spento Bologna

Chiarugi rifinitore d'eccezione artefice [redacted] successo - Debole la difesa emiliana Reti di Calloni (2), Maselli e B[redacted]i

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 22 febbraio.

Il «modulo Giagnoni» (quello cioè che prevede Rivera in tribuna) ha lasciato il segno anche sulla schiena del Bologna, battuto e respinto al mittente senza alcun indugio. Calloni pur avitando accuratamente dialoghi eleganti col pallone ha firmato la sua solita doppietta da[redacted] con astuzia e fortuna e poi con la leggerezza di un cane sciolto, travolgendo mezza difesa, portiere e un palo al punto da infortunarsi, per fortuna leggermente.

Chiarugi, più che mai «Ciccio in Brazil», ha condotto le danze: qualcuno gli vedrebbe ben addosso un «tutù» perché dice è leggiadro [redacted] certe ballerine della Scala, leggere ed etereo. In effetti «Lulù», destinazione familiare di Luciano, sta facendo [redacted] punta si è trasformato in rifinitore d'occasione, è uno dei pochi calciatori [redacted] [redacted] che pallona a trenta metri. E non sbaglia un passaggio: con i suoi suggerimenti l'azione cambia completamente, si sposta dall'altra parte e gli avversari vanno in bocca. Bastava togliergli da piedi Rivera e lui avrebbe sorretto il sorti del con[redacted] specie se Sonetti, [redacted] e Scala con'è avvenuto nel primo tempo, avessero pensato a coprire gli spazi vuoti: [redacted] è stato e il Milan ha vinto rischiando di stravincere.

Il Bologna in verità appariva assai cadaverico esalando respiri soltanto con Nanni e Maselli: anche Dore se ne va vivo e pimpante avendo lasciato l'impronta dei tacchetti in [redacted] calcagno di Bigon. Quisquilie nell'arco di una partita a senso unico, essendo più che mai di moda il resultato. «Figurarci — diceva Bulgarelli a fine partita — se [redacted] strappare un risultato: a San Siro perdevamo anche quando avremmo dovuto forti».

Una sentenza lapidaria, indiscutibile [redacted] perché stavolta [redacted] Bologna, più che mai spento nell'azione e negli intenti, ha fatto assai poco per rimediare un salvacondotto: [redacted] è fatto infilare subito [redacted] pallo su calcio d'angolo «filtrato» da Chiarugi e toccato con la chioma da Calloni, rischiando poi più del dovuto e confermò dalle parole vana del complesso.

Passata ha poco da spolverare e tornare, quintali di Mirretti Antibatterico: in realtà è il due pezzi, il Bologna arranca, le contadanti promesso del giorno d'andata si sono dissolte. [redacted] difesa è perforabile, l'attacco non Chiodi in «horlo» all'Abatone vive degli spunti di Clerici, un gringo impallidito ma pur sempre pugnace. Dell'altra parte, abbiamo il commesso di Calloni, vituperato e fischiato dai puri stadi Ufosi, ma sempre puntuale all'appuntamento col gol: cosa importa se lo segna col [redacted] o dirizzando i capelli? I fatti gli danno [redacted] Eppure stavolta per quadagnarsi gli applausi della folla ha dovuto rischiare di rompersi una gamba. Soltanto quando è uscito infortunato appoggiandosi al massaggiatore, qualcuno si è accorto e lo [redacted] applaudito: pochini, [redacted] centinaio in una platea di [redacted] mila persone Milano ingrata.

La difesa bolognese crollava dopo appena 7 minuti allorquando Benetti lanciava Bigon e questi costringeva [redacted] a deviare in tuffo in angolo la sua conclusione. Chiarugi effettuava il cornersulla sua maniera, cioè [redacted] palla ingiocabile che piombava [redacted] altezza di palo. Calloni saltava di testa e alterando la sfera ingannava Mancini che restava fermo mentre sugli spalti si alzava il grido: «Gol».

Mancini a Roversi [redacted] dopo la mezz'ora salvavano ancora prodigiosamente la loro porta, ma nulla potevano fare ad [redacted] di ripresa (Rampanti era uscito lasciando il [redacted] a Massimelli nel tentativo di raddrizzare il risultato). Su traversone di Maldera, Gorin schiacciava in rete: Mancini respingeva corto, l'ala riprendeva anticipando Cresser e mandando in porta. Arrivava Calloni travolgendo ogni ostacolo e poi finendo a terra. Gioia e dolori a volte sono contigui. Il Bologna riduceva la distanza al 17' quando su calcio d'angolo, Nanni fungeva da punta e rimetteva indietro il pallone a Maselli che al volo infilava il volo giusto sorprendendo Albertosi. Il Milan ovviamente si ritraeva sotto e a scampo d'equivoci firmava il terzo gol stavolta con capitan Benetti dopo uno scambio con Maldera e un gran tiraccio di Bigon.

Giorgio Gandolfi

Milan	**3**
Bologna	**1**

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Anquilletti, Sogliano; Gorin, Benetti, [redacted] (dal 34' Bergamaschi), Bigon, Chiarugi.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cresser, Bellugi, Nanni; Rampanti (dal 45' Massimelli), Vanello, Clerici, Maselli, Bertuzzo.

ARBITRO: Pieri.

RETI: Calloni al 6' e al 52', Maselli al 63' e Benetti al 71'.

Milano. Il secondo gol di Calloni e l'infortunio che lo ha costretto a uscire dal campo

Il Cesena ha concluso la sua bella avventura

Seconda sconfitta interna consecutiva - Prima l'Inter, ora il Napoli - C'è volontà, ma le idee sono confuse - I partenopei riprendono il cammino verso l'alta classifica

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 22 febbraio.

Per il Cesena è la seconda sconfitta consecutiva in casa. Prima l'Inter, ora il Napoli. Le belle rivalture è finita? Parrebbe di sì. La squadra di Marchioro gioca molto, [redacted] le anche [redacted] confusione. [redacted] in forza, ma terreno arriva in zona gol. C'è volontà, c'è anche dinamismo. Manca le idee. Cere la difesa e frastagli e centrocampo non bastano a reggere il gioco, né è sufficiente il podierus illuminato di Festa, che oltre a correre insegna: i tre si salvano, ve bene anche il portiere Boranga. Ma gli altri?

Marchioro deve rielaborare la lila del discorso con i suoi, deve catechizzarli e dovere, deve infondere tranquillità e fiducia. Non sappiamo se con l'aiuto del medico psicologo, oppure da solo, è certo comunque che questo Cesena deve essere ricostruito. Il fenomeno potrebbe anche riesplodere. Ma occorreranno tempo, lavoro e molti sacrifici.

Frattanto il Napoli continua la sua strada. [redacted] sarà la strada gloriosa che i suoi sostenitori sognavano all'inizio di stagione. Ma il Napoli cammina verso l'alta classifica per di [redacted] in Coppa Uefa, unico traguardo ragionevolmente possibile in questo campionato. Dopo il «poker» in casa con la Fiorentina, ecco l'immediata riabilitazione in trasferta (0-1). Vittoria meritata, anche se contrastata fino al fischio di chiusura e [redacted] negli spogliatoi [redacted] un presunto calcio di rigore non concesso dall'arbitro [redacted] di Burgnich ai danni di Bertarelli. L'azione confusa è di difficile interpretazione. I cesenati protestano allo scandalo, i napoletani esaltano che Burgnich ha intercettato [redacted] palla. A [redacted] avviso si tratta di un'azione «spezza», di quelle che lasciano adito a qualsiasi interpretazione. Ciacci è stato per il «no», e lo sia.

L'episodio, anche se [redacted] te, non può togliere nulla alla bella prova del Napoli, che vince con pieno merito, dopo una lotta aperta e generosa, rischiando il pareggio, ma anche subendo vicino al raddoppio con Savoldi in un paio di occasioni. Non è ancora il Napoli fresco e sicuro d'inizio di stagione quando infrangeva gli avversari e incantava i suoi tifosi con un gioco spumeggiante ed inebriante. E' [redacted] un Napoli in ripresa, certamente più tranquillo dopo aver definitivamente «abdicato allo scudetto».

Ora i napoletani giocano alla giornata, senza altre lusinghe. Giocano con serenità e piacere anche se Massa fa molta confusione, anche se Speratto commette i soliti limiti di attaccante generoso, ma studente. Il Napoli per tornare grande deve ritrovare il [redacted] Juliano. [redacted] opportunamente deve scoprire il miglior Savoldi. A Cesena Savoldi era più indietro che avanti: lo vedremo impegnato a salvare la pelle di Carmignani per giunture poco dopo appostato a centrocampo sotto le reti di Boranga, [redacted] chi dice e Savoldi di giocare così? Possibile che nessuno si accorga dell'errore? D'accordo che le tattiche moderne prevedono di tutti attacco e difesa, ma c'è un limite oltre il quale non bisogna andare. Vedere Savoldi dietro a Juliano ed Esposito, addirittura [redacted] e Burgnich ed Bruscolotti è veramente troppo!

Il successo [redacted] Cesena servirà a ripotare un po di serenità nell'ambiente partenopeo, fra i giocatori e tra i tifosi, alle scontenti e delusi disertano abitualmente questa trasferta in Romagna. Per la prima volta nella stagione il Napoli gioca veramente «fuori casa». E' un'osservazione che deve far pensare dirigenti e giocatori, i tifosi pretendono qualcosa di più da questo Napoli. Da Cesena pa[redacted] potrebbe iniziare la rimonta. Il Napoli non è ancora da vivacchiare in zona morta della classifica.

Si comincia, ed il Napoli [redacted] subito in vantaggio. Prima che i giocatori scendano in distanza, prima che si assesti il settore del centrocampo, fulmi[redacted] gioco collettivo, avanza La Palma che [redacted] Esposito. Doppio [redacted] con Juliano e lancio a Massa che para perdere il controllo della palla. Massa ritorna in azione con un scatto e serve Juliano, il tiro del capitano è prepotente: la palla sembra disattesa fuori; invece batte sull'interno del palo e finisce in rete. Boranga è indiscutato (7' minuto). Il Cesena che all'ultimo momento aveva rinunciato a Bittolo perché indisposto, è obbligato ad attaccare. Lo fa con decisione, ma con poco ordine. Cera dà intelligenti palloni, Frustalupi suggerisce azioni a getto continuo, Testa, il migliore bianconero, lotta senza risparmiarsi fino in fondo ad individuo. Il gioco dei romagnoli però non decolla. Pochi non azzecca un passaggio, Ragnoni è in giornata [redacted]. Bertarelli sbaglia tutto.

Il Napoli [redacted] l'assalto e controbatte con qualche contropiede. Bruscolotti domina Marlani, il duello fra i due è uno dei motivi più interessanti della partita. Vinze sempre Bruscolotti come non perde un pallone il vecchio Burgnich. Il Napoli non rischia più di tanto, preferisce difendersi, il Cesena ha l'attacco. Però quando parte lo Carmignani? Una o due al massimo e non molto difficili. Il pareggio potrebbe venire al 32', ma Ragnoni sbaglia addirittura in pieno su un bel cross di Bertarelli. Sul finire un clamoroso errore di Genova (prestazione opaca e sufficiente la sua) mette in moto Massa, solo in area cesenate. Massa [redacted] modo di [redacted] la porta!

La ripresa registra [redacted] assalto continuo [redacted] padroni di casa, ma Napoli sempre gli spalti in controllo e di essere pericoloso: al 6' Juliano da a Savoldi che di testa indirizza a lato. Boranga miracolosamente devia sul palo. Un minuto dopo Orlandini mette ancora Savoldi che, sempre di testa, [redacted] a lato.

Il gioco diventa [redacted], Ciacci si destreggia come può con qualche ammonizione e qualche rimbrotto. Carmignani effettua una parata difficile all'82', devia in angolo un tiro [redacted] di Mariani, l'ultimissimo del cesenati coinvolge all'85': Frustalupi — la [redacted] in destro [redacted] lancio Bertarelli sluggito a Vavassori. Sul contrattacco [redacted] Juliano. In contro è [redacted], Bertarelli va a terra, la palla schiella poco distante. Burgnich [redacted] rinvia posto ed alza le mani come per [redacted] [redacted] fallo alzi. Le folle urla, Ciacci tace, E' rigore? E' un'ingiusta decisione che Ciacci giudica con benevolenza. Finisce 1 a 0 [redacted] il Napoli.

Il Cesena piange sugli errori dei suoi, il Napoli [redacted] canta suo penso ai punti persi [redacted] passato e segue «la vendetta». Il campionato non è ancora finito. Dovranno fare visita al San Paolo il Torino e la Juventus. Non c'è [redacted] anza di scudetto, ma nel Napoli c'è desiderio di rivincita.

Giulio Accatino

Cesena	**0**
Napoli	**1**

CESENA: Boranga; Zoccheri, Oddi; Festa, Dolcova, Cera; Pedini, Frustalupi, Bertarelli, Ragnoni, [redacted].

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini, Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Speratto.

ARBITRO: Ciacci

RETE: Juliano al 7'.

Arrestato a Cesena tifoso del Napoli con pistola in [redacted]

Cesena, 22 febbraio.

Un ufficiale dei [redacted] è [redacted] oggi pomeriggio mentre assisteva all'incontro di calcio a Cesena. Durante il secondo tempo, per festeggiare l'ormai certa vittoria partenopea, ha sparato un mortaretto. Avvicinato dai carabinieri è stato trovato in possesso di una pistola. Lo arrestato per detenzione abusiva di arma.

Dopo la partita si sono verificati altri incidenti ma l'intervento di polizia e carabinieri ha subito placato i più accesi. Non si lamentano feriti, né altri arresti.

Nerazzurri apatici allo stadio Sant'Elia

Cagliari ora in ripresa e Inter già in difficoltà

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 22 febbraio.

Ha rischiato molto l'Inter, al Sant'Elia, contro il Cagliari. La squadra sarda, tutt'altro che prevedibile alla retrocessione, si è infatti battuta con grande agonismo, mettendo in evidenza una disposizione tattica che ha squilibrato il gioco degli interisti. [redacted] portato a centro campo, i sardi, coraggiosi da Brugnera, Viola, Gradiani e Butti, hanno messo in difficoltà i nero-azzurri, che sono stati incapaci di organizzarsi efficacemente e di mettere le punte in condizioni di operare con una certa incisività.

In occasione [redacted] [redacted] In fatti, Boninsegna e Libera hanno potuto rendersi pericolosi, e, quando ci sono riusciti, hanno trovato sulla loro strada il giovane portiere sardo Copparoni, protagonista di [redacted] parata. In particolare: Copparoni si è reso autore di un intervento decisivo al 22' del primo [redacted]: quando, su angolo d'angolo [redacted] di Martini, Libera ha deviato la palla di [redacted] e rete da pochi passi Copparoni con un bell'istinto riuscito in tutto a deviare.

L'Inter è stata spesso soprattutto nel primo tempo: Chiappella ha affermato che qualche scompenso nel gioco dei nerazzurri è derivato dall'uscita dal campo di Bini, che dopo quindici minuti è stato costretto ad abbandonare il terreno di gioco in seguito al rivalutizzarsi della contusione che ne aveva già messo in forse la presenza fino a poche ore prima della gara. In verità, però, l'apporto di Bini ha limitato soltanto alla fase difensiva, e, d'altro canto, Gasparini, subentrato al suo posto, ha dimostrato di cavarsela egregiamente di fronte ai contrasti cagliaritani Piras, apparso inconsistente, così come l'altra punta rossoblù, Viola.

L'Inter ha trovato la maggiori difficoltà a centro campo per via della grande mobilità dei giocatori cagliaritani. Tutti, schierato all'ala destra, ha costretto il suo diretto avversario Bertini a stazionare in lunghe agroppate che [redacted] hanno praticamente ridotto al minimo il rendimento. Pavone, isolato, era pressocché tagliato fuori dal gioco, e così Boninsegna e Libera sono rimasti isolati. Eccellente, alla fase di appoggio che di protezione della difesa, è stato invece il lavoro dei centrocampisti cagliaritani.

Nel primo tempo ha dominato in questa zona del campo il giovane Gradiani, una autentica rivelazione del Cagliari, mentre Brugnera giocava soprattutto di copertura, per evitare sorprese alla difesa. Nel secondo tempo è salito prepotentemente di tono Viola, e nell'ultimo quarto d'ora l'Inter appariva alle corde. Facchetti e Vieri hanno dovuto far ricorso a tutta la loro esperienza per frenare lo slancio del rossoblù, la cui azione ha assunto gli aspetti di un [redacted] assedio.

A cinque minuti dalla fine, Viola [redacted] una brillante serie di azioni personali, ha avuto sul piede una clamorosa occasione, ma il suo tiro è stato impreciso, e la palla ha sfiorato il palo, dopo aver superato Vieri, ormai [redacted] battuto.

Mario Guerrini

Cagliari	**0**
Inter	**0**

CAGLIARI: Copparoni; Valeri, Lamagni (dal 70' Quagliozzi); Gradiani, Niccolai, Nobili; Butti, Brugnera, Piras, Viola, Virdis.

INTER: Vieri; Oriani, Fedele; [redacted], Bini (dal 14' Gasparini), Facchetti; Pavone, Bertini, Boninsegna, Martini, Libera.

ARBITRO: V. Lattanzi di Roma.

Chinaglia su rigore punisce il Perugia

Più o [redacted] bravo

	+	−
Ascoli	Ghetti	Salvori
Bologna	Maselli	Vanello
Cagliari	Viola	Virdis
Cesena	Festa	Petrini
Como	Pozzato	Scanzieni
Fiorentina	Pellegrini	Roggi
Inter	Vieri	Pavone
Juventus	Tardelli	Gentile
Lazio	Martini	D'Amico
Milan	Chiarugi	Gorin
Napoli	Bruscolotti	Speratto
Perugia	Novellino	Pellizzaro
Roma	Rocca	Pellegrini
Sampdoria	Orlandi	Zecchini
Torino	Salvadori	Pulici
Verona	Mascetti	Busatto

Roma, 22 febbraio.

La Lazio aveva un conto aperto con la sorte avversa che oggi, infilando improvvisamente dirittura di marcia, le ha data una mano titanica fuori dalle sabbie mobili della classifica. A farne le spese è stato il povero Perugia «colpevole» di essere capitato nel momento (forse più delicato) per una ex «grande» in pericolo.

Per divertire meglio il concetto bastano ricordare i due episodi chiave che hanno schiuso la porta alla vittoria biancazzurra: il discusso calcio di rigore assegnato alla squadra romana al 32' per un atterramento di Garlaschelli in area da parte di Frosio (realizzato da Chinaglia con un bolide imprendibile) e un gol sparato rapidissimo siglato da Scarpa al 45', annullato inspiegabilmente dall'ubiquo Menicucci. Sembra che il direttore di gara non abbia concesso il punto perché il calciatore umbro, spingendo la palla in rete, ha allungato la gamba verso Pulici in gioco pericoloso.

A parte le sviste arbitrali, sul piano del gioco non c'è stata una squadra che abbia nettamente imposto sull'altra. Il punteggio sarebbe stato un risultato più giusto.

Nella prima parte della gara la Lazio è stata ammirevole sul piano della volontà che ha preferito sostituire ad una manovra ragionata, per puntare decisamente alla conquista di due punti troppo preziosi.

Il Perugia, come al solito affidava a Scarpa il ruolo di punta. Gli alleti, in cui si distinguevano un ottimo Agropoli, facevano «filtro» a centro campo diventando a turno attaccanti assai pericolosi. Novellino metteva spesso in grosse difficoltà il diretto avversario [redacted] monlaci limitato dal compagno Sollier che non sempre Badiani riusciva a contenere.

La Lazio combinava qualcosa di buono in avanti con il puntiglioso Chinaglia e lo spaurito Garlaschelli, ma barcollava paurosamente in difesa dove Wilson era costretto a trapuntare con brutture gli errori dei compagni.

Terminato il primo tempo in vantaggio con il rigore siglato da Chinaglia, i biancazzurri dispotavano la ripresa all'insegna di un accentuato nervosismo mentre il Perugia, abbandonata la tattica della prudenza impegnava sempre più gli avversari con un gioco condotto ad un ritmo frenetico. Al 50' un tiro di Agropoli, scagliato da certa distanza, andava a sbattere sulla traversa, qualche minuto più tardi Pulici [redacted] sul tempo Sollier lanciato a rete. La Lazio falliva una grossa occasione con Manfredonia, subentrato all'infortunato Garlaschelli, [redacted] anche al Perugia capitava [redacted] palla del pareggio, con Pellizzaro, banalmente sciupata.

All'ultimo minuto di gioco un alterramento di Novellino in area, avrebbe potuto frustare un calcio di rigore a favore degli umbri. [redacted] questa [redacted] la giornata storta di cui spesso si sono lamentati i biancocelesti, è toccato agli uomini [redacted] Castagner e il punteggio è rimasto sull'1-0.

In margine alla nervosa partita disputata tra Lazio e Perugia, si è inserito uno spiacevole episodio che ha avuto per protagonisti Manfredini e Novellino, il giocatore umbro, con il suo atteggiamento provocatorio verso le panchine biancazzurre, ha fatto perdere la calma al trainer. Nel sottopassaggio, mentre [redacted] stavano cercando negli spogliatoi, [redacted] atrolli dopo aver apostrofato Animalacci per non aver saputo farsi rispettare in campo, ha ripetutamente duramente Novellino. Per i due si è interdetto Castagner. L'episodio ha tuttavia il segno sul volto pallido dell'allenatore laziale che ha tardato a ritrovare la calma.

Nervosismo anche sugli spalti della tribuna Tevere dove si trovava un numeroso gruppo di tifosi umbri. Degli insulti fra la opposte schiere si è ben presto passati ai fatti. Si è sviluppata una grossa scazzottata, sono volati anche colpi con bastoni sicuramente [redacted] panchine.

Mario Bianchini

Lazio	**1**
Perugia	**0**

LAZIO: Felici; Amenta(dal, Martini; Wilson, Ghedin, Re[redacted]diani; Garlaschelli ([redacted] 46' Manfredonia), Brignani, Chinaglia, D'Amico, Lopez.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ballardo; Frosio, Berni, Agropoli; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier (dal 88' Pellizzaro).

[redacted] Menicucci.

RETE: [redacted] su rigore al 32'.

Risultati e classifiche dei campionati dilettanti in Piemonte

Prima Categoria

GIRONE A: Olimpia-Pro Novara 3-1; Idealpa Comeri-Stresa 1-3; Carignano-Fontanetese 0-0; Pievese-Baltsarola 1-0; Sandigliano Cadore-Pinerolese 0-0; Pontevecchio-Saronno 1-1; Sumo-Serravallese 2-0; Trecatese-Borgosesia 2-0

Classifica: Pievese p. 34; [redacted] pia 31; Baveno, Sumo, Trecatese, Stresa, Idealpa Comeri 28; Pontevecchio 19; Saluzzese, Saronno 18; Pinerolese, Cardignano, Sandigliano Cadore e [redacted] 16; Pro Novara 13; Serravallese 6.

GIRONE B: Angli Eller-Sangiu[redacted] 0-1; Caluso-Rivara 2-1; Mergoil Ambrosetti-Strambinese 4-0; Trino-Borgofranco 0-3; Pontestura-Asaglio 1-0; Car Cossano-Barcanova 0-1; Chatillon-Europa Cenisia 0-0.

Classifica: Car Cossano p. 23; Rivara 22; Caluso e [redacted] Chivasso 21; Trino, [redacted] Mercogliano 18; Pontestura 17; Nuova Aymaville, Valdoco, Chatillon e Borgofranco 16; Asaglio 15; Strambinese e Barcanova 14; Sangiuliese 12; Angli Eller 10.

GIRONE C: Bussi-Cornaliese 3-0; Muthi-Club 2-3; Alpignano-Villanova 2-0; Castellese-Settimo 1-1; Volpiano-Seo Borgaro Monterosa 5-3; Villafranca-Leyni 3-1.

Classifica: Alpignano p. 35; Bussi 29; Cirié 23; [redacted] 20; Muthi 18; Villanova e Castellese 17; Leyni e Seo Borgaro Monterosa 15; Pedona Cornaliese, Villafranca, Volpiano e Lucento 13; Settimo 12; Pro [redacted] 4.

GIRONE D: Asca-Nichelino 0-0; Carmine Roving Piast-Vittoria Ivest Tabor 3-0; Monferrato-Quartiere 0-0; Cambiano-Torretta S. Carlo 0-1; [redacted] S. Carlo S.S.M. non disputata; Rivalgina-Carmagnola 0-0; Bacigalupo-La [redacted] 3-1; Moncalieri-Lanerossi 1-0

Classifica: Moncalieri p. 25, La Sollerse 24; [redacted] 23; Quattordio 21; Carmagnola e Carmine Roving Piast 18; S. Carlo e S.S.M., Monferrato e Nichelino 16; Cambiano e Rivalgina 14; Bacigalupo 12; Vittoria Ivest Tabor e Asca 11; Bacigalupo 10, Lanerossi 6.

GIRONE E: Ivrea-Cortemilia 3-0; Mathi-Club 2-3; Alpignano-Villanova 2-0; Castellese-Settimo 1-1; Volpiano-Seo Borgaro Monterosa 5-3; Villafranca-Leyni 3-1.

Classifica: Alpignano p. 35; Bussi 29; Cirié 23; [redacted] 20; Mathi 18; Villanova e Castellese 17; Leyni e Seo Borgaro Monterosa 15; Pedona Cornaliese, Villafranca, Volpiano e Lucento 13; Settimo 12; Pro [redacted] 4.

GIRONE F: Asca-Nichelino 0-0; Carmine Roving Piast-Vittoria Ivest Tabor 3-0; Monferrato-Quartiere 0-0; Cambiano-Torretta S. Carlo 0-1; [redacted] S. Carlo S.S.M. non disputata; Rivalgina-Carmagnola 0-0; Bacigalupo-La [redacted] 3-1; Moncalieri-Lanerossi 1-0

Classifica: Moncalieri p. 25, La Sollerse 24; [redacted] 23; Quattordio 21; Carmagnola e Carmine Roving Piast 18; S. Carlo e S.S.M., Monferrato e Nichelino 16; Cambiano e Rivalgina 14; Bacigalupo 12; Vittoria Ivest Tabor e Asca 11; Bacigalupo 10, Lanerossi 6.

Seconda Categoria

GIRONE A: Mercurago-Orta Vanasco 2-0; Vaprio-Monolitica 3-2; Iris Borgotaro-Gravellona 3-0; Maranese-Nobilunense 1-1; Brigata Inter Club [redacted]; Verbano-Invorio 2-1; Crusinallo-Mezzomerico 0-0.

Classifica: Iris Borgolavino p. 32; Gravellona 21; Verbano 20; [redacted] 19; Rumiltese 17; Crusinallo 16; Bri[redacted] 15; Maranese 14; Vaprio 13; Invorio, Mezzomerico e Nobilunense 10; Ornavasasco 9; Inter Club 2.

GIRONE B: Pernatesi-Bellinzago 0-0; Volontina Novara-Fulgor Cogliola 1-2; Ecmantinese-Romagnanese 2-1; Pray-Mezzanese 3-0; Praiese-Cressese 3-2; Cavaglia-Borgosesiano 2-2; Momo-Juventina Nibbiola 0-3

Classifica: Bellinzago p. 32; Pernatesi 19; Juventina Nibbiola 18; Pray 17; Volontina [redacted] 15; Borgosesiano, Praiese e [redacted] tinese 14; Romagnanese, Momo e Mezzanese [redacted]; Cavaglia 12, Fulgor Cogliola 8; Cressese 6

GIRONE C: Sparta-Alicese 0-1; Strambino-Carisio 3-2; Sangermanese-Fulgor Valdengo 0-1; Santhià-Cigliano 3-0; [redacted] 1-0; Villaggio Lamarmora-Pro Candelo 1-0; Vigliano-Verrone 5-0.

Classifica: Vigliano p. 28; [redacted] laggio Lamarmora 22; Carisio 20; La Cerve 18; Verrone e Santhià 17; Fulgor Valdengo 16; Cigliano 13; Alicese 12; Strambino 11; Sellanese e Sparta 10; Sangermanese 8; Pro Candelo 6.

GIRONE D: Varese-Quart 1-1; [redacted] Serravalle 1-2; [redacted] Orsa Gaviolo-S. Vincent 1-1.

Classifica: Quincinettese p. 21; Sampons 20; Montalbano e Varese 18; Galdo Sabe e Quart 17; Isogna e Nus 14; Bellavista e Sanbernardo 12; S. Orso e S. Vincent 10; Olimpia 4; Margaz 1.

GIRONE E: Torrazza-Lombardiana 6-2; Brandizzo-Montanaro 2-1; Bussolese-Pro Palazzolo 1-0; Riverolese-Noiese 7-1; Mobil Canavese-Chivasso 1-0; Pontese-D. Regio 0-1; Verolengo-Saluggese 4-3

Classifica: Borgoregio p. 31; Torrazza 28, Chivasso 19; Riverolese 18; Bussolese, Pontese e Mobil Canavese 17; Brandizzo 15; Verolengo 13; Lombardiana e Pro Palazzolo 12; Montanaro 10; Saluggese 9; Noiese 4.

GIRONE F: Gliardini-Barracuda 1-1; Taurus-San Mauro 0-0; Lancia-Millefonti 0-4; Bogino Ircen-Busseliana 2-3; Te Sporting-Mazzola-Fugolar Furian 1-3; Vanchiglia-San Carlo 0-0.

[redacted] Gliardini p. 27; Mi[redacted] 26; Valentino Nuovo 18; [redacted] Ircen e Fugolar Furian 16; Barracuda 15; [redacted] Mauro, Busseliana e San Carlo 14; Lancia, Accadia e Taurus 12; Vanchiglia 11; Sporting Mazzola 7.

GIRONE G: Pianezza-Venaria 2-2; Rivoli Rivalta-Druentina 1-1; Grugliasco-C.M.L. Collegno 0-0; Regina Polesana B.S., Romo 0-0; Devesi-Juve Sole 2-0; S. Antonino-Giaveno 1-1; Cromodora-Segusino sospesa per incidenti sull'1-1.

Classifica: Segusino p. 28; Cromodora 26; Druentina e Rivoli Rivalese 20; Pianezza 18; S. Antonino 15; Giaveno, Polesana B.S. Romo, Grugliasco e Venaria 14; Devesi 10; Regina 9; Juve Sole 8; C.M.L. Collegno 5.

[redacted] H; Cialto-Villarbasse 0-0; Borgaretto-Bonbasco 1-1; Rosoni C.T.O.-Feriese 0-0; [redacted] Mazza 2-3; Cumiana-Borgaucanavese 1-1; Whisky Lido-Rivalta 0-2; Carmagnola-Leo Scala 1-1.

Classifica: Cumiana p. 23; Sacchi C.T.O. 22; Rivalta e [redacted] 15; Whisky Lido, Balmuccia e Virtorese 14; Cialto e Borgaretto 13; Orbassano e Leo Scala 12; Mazza 11; Borgo Nuovo 10; Cumiana Vica 6.

GIRONE H: Olimpic-Saluzzo 3-1; Scarnafigi-S. Cassiano 1-3; Chieresse-Cavour 0-1.

Classifica: Olimpic p. 30, S. Cassiano 18; Boves 17; [redacted] rese, Chieresse e Arma Brenta 15; [redacted] 14; Cavour 13; Virtus Bricherasio e Acaja 11; Pro S. Stefanese 7; Cuneese 5.

GIRONE I: Dopol: Perosiatico-S. Giuliano Nuovo 0-0; Feltrinese-Gaviese 4-4; Vigonzolo-Roncaglie 1-0; Sale Ormea 1-1; Junior Castelcerriolo-D. Bosco Arianl 3-0; Arquatese-Valle S. Bartolomeo 0-1.

Classifica: Feltrinese p. 19; S. Giuliano Nuovo 18; Sale 17; Valle Arredamenti, Vigonzolo e Roncaglie 16; Promotore e Junior Castelcerriolo 12, Arcisa Villanova e Arquatese 10; Gaviese 8; D. Bosco Arianl 7, Gaviese 4; Dopolo[redacted] Ferroviario 3.

Serie B - Pareggio 2 [redacted] 2 col Piacenza, ma le inseguitrici [redacted] vincono

Genoa, [redacted] primato che resiste

DOMENICA [redacted] ERRORI

Sulla carta era un turno favorevole al Genoa, ma la capolista non ha saputo sfruttarlo, anzi è andata vicino a creare la clamorosa sorpresa della giornata in serie B. I rossoblù liguri, infatti, in vantaggio per 2 a 1 dopo il primo tempo, a Marassi, hanno faticosamente rimontato e capovolto il [redacted] ripresa, [redacted] nel finale si sono fatti [redacted] raggiungere sul 2 a 2 dall'irriducibile Piacenza di Giambattista Fabbri.

Per fortuna dei liguri, nessuna delle pretendenti alla promozione ha marciato a passo spedito. Il Catanzaro è riuscito a conservare il secondo posto con un faticoso zero a zero a Catania, mentre il Varese ha pagato la sua immaturità con una sconfitta a San Benedetto del Tronto (1 a 2) ed è ora a due punti dalla capolista. Gli azzurri novaresi, che a Modena non sono riusciti ad andare più in là dello 0 a 0, sono al quarto posto a tre punti dal Genoa, alla pari col Pescara che, confermando le sue maggiori attitudini alla trasferta, si è fatto bloccare in casa e reti inviolate dalla Spal.

Apparentemente il [redacted] di testa si [redacted] qui, ma non esistono motivi validi per considerare già fuori gioco le due squadre passate a quota 25, cioè a soli tre punti dal terzo posto: l'Atalanta, che ha piegato per 1 a 0 il Vicenza di Cinesinho, il Taranto che è tornato a vincere col minimo punteggio a danno del Brescia, e infine il Foggia, che, succhiando forse lo choc della sconfitta interna col Genoa, è andato a fare le spese dell'inattesa riscossa dell'Avellino.

pig.

Rosato: frattura ad [redacted] femore grossa perdita per i rossoblù

Al 28' lo stopper si è infortunato in "spaccata" su Gottardo; la [redacted] mancanza si è subito fatta sentire

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 febbraio.

Il Genoa perde [redacted] dopo 28 minuti di gioco, e lo perde, presumibilmente, per tutto il campionato: lo stopper interviene [redacted] spaccata su Gottardo, che però lo salta, e resta a terra dolorante. Lo portano fuori [redacted] barella, si capisce subito che [redacted] tratta di [redacted] grave, a fine partita arriva [redacted] diagnosi [redacted] medici: frattura del gran. trocantere femorale sinistro, il giocatore è [redacted], dovrà portare il [redacted] per 40 giorni. Addio al campionato, quindi, e grossi rischi anche per la carriera dello stopper ...

E brutto, anzi bruttissimo, [redacted] *in testa per il Genoa, della cui difesa Rosato è stato, fino a oggi, il perno. Lo si è visto proprio contro il Piacenza: uscito Rosato, i reparti arretrati rossoblù (di per sé mai troppo [redacted]) hanno accusato pericolose battute a vuoto, e hanno subito due gol abbastanza facilmente evitabili (soprattutto il secondo), perché indietro era venuto a mancare il principale punto di appoggio.*

Eppure, oggi, la partita avrebbe potuto prendere subito una piega largamente favorevole alla capolista. Il Genoa sembrava scatenato, trascinato com'era da un Pruzzo che sfiggiva continuamente alla guardia di Landini. Il gol era sfiorato al 4' dallo stesso centravanti, al 6' da Arcoleo (tiro ribattuto di piede da Candussi), al 15' e al 16' ancora da Pruzzo di testa col sempre Candussi replicone con interventi magistrali, che mozzavano nella gola dei tifosi l'urlo del gol. Era un Genoa pimpante, quello della prima mezz'ora, che voleva legittimare davanti ai suoi supporters il primato in classifica e ripetere le imprese di Modena e Foggia. Ma sulla sua strada c'era un Candussi della cui bravura si è detto, e un Piacenza che si difendeva ordinatamente, fatticamente disposto in maniera fatica a chiudere i varchi.

C'era l'impressione che il gol dovesse giungere entro pochi [redacted] nuti, e invece la manovra rossoblù, non adeguatamente sorretta da Conti e Arcoleo, diventava farraginosa, anche se restava agonisticamente notevole. Poi si faceva male Rosato, e il Genoa doveva scombussolare il suo schieramento: Arcoleo retrocedeva in difesa, e Catania gli subentrava a centrocampo. Un grosso pasticcio, perché Catania non assecondava nulla, e Arcoleo non riusciva a controllare Gambin: a tutto senso che Simoni prendesse adeguate contromisure.

E proprio Gambin, al [redacted], portava in vantaggio il Piacenza. Fallo [redacted] Bonci sull'opponente [redacted], punizione a spiovere in area di Tolin, difesa genovese ferma, con Arcoleo più fermo di tutti e vedere Gambin che da pochi passi metteva imparabilmente alle spalle di Girardi.

[redacted] il Genoa [redacted] forza e carattere, pressava il Piacenza nella sua area, e nel giro di due minuti pareggiava e passava in vantaggio. 71': punizione battuta lunga da Conti, palla in area che finisce sul lato opposto, gran tiro cross di Rossetti nel mucchio, zampata di Bonci e rete. Palla al centro, ma il Genoa la riconquista subito, e ritorna avanti. 72': cross di Rizzo, Pruzzo si lancia come una catapulta, colpisce di testa ed è il 2-1. Sembra fatta, nonostante tutto; invece la difesa rossoblù trova modo di offrire, con la miglior sprecata della giornata, il gol del pareggio agli emiliani: cross di Tolin, Mosti e Campidonico si scontrano colpevolmente e vicendevolmente, palla all'avanzante e libero Secondini che precede l'uscita di Girardi e appoggia in rete con un preciso diagonale. Il Genoa, a questo punto, non ce la fa più a reagire.

Giorgio Bidone

Genoa: Girardi; Rossetti, Mosti; Campidonico, [redacted] (Catania dal 29'), Castronaro; Conti, [redacted] Pruzzo, Rizzo, Bonci.

[redacted] Candussi; Secondini, Zagano; Righi (Alessa[redacted] dal 73'), Landini, Tabure; Tolin, Regali, Gottardi, Gambin, Zambi.

Arbitro: Mascia.

Reti: [redacted] al 40', Bonci al 71', [redacted] al 72', Secondini al 82'.

Addio al campionato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 febbraio.

(g. b.) Roberto Rosato è stato ricoverato questa sera alla clinica «Villa Serena», dove il professor Reitaggiata lo ha ingessato. La diagnosi è precisa: frattura composta del gran trocantere del femore sinistro; altrettanto chiara la prognosi: 40 giorni di gesso, e altri 40 per la completa ripresa clinica. «Andrai in ritiro quest'estate», [redacted] l'ortopedico al giocatore. [redacted] il [redacted] detto [redacted] «Ascolti, [redacted] [redacted] pronto per [redacted] Coppa Italia». Rosato sorride: «Se lo dice lei, presidente, sarò pronto per le finali di Coppa». Ma è un'eventualità, quest'ultima, da escludere.

Noia in Modena-Novara

Poche [redacted] occasioni da gol, tutti affannati a salvare il pareggio - Qualcosa non funziona nei reparti arretrati piemontesi: anche Udovicich avrebbe bisogno [redacted] riposo

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 22 [redacted].

Questo 0 a 0 di per [redacted] ben poco entusiasmante vuol dire per il Novara il quattordicesimo risultato utile [redacted], Evviva dunque il N[redacted] anche se non vi [redacted] molti motivi per [redacted] lieti di una partita che più scialba [redacted] così non avrebbe potuto essere e [redacted] divide pregi (pochi) e [redacted] (molti) [redacted] due squadre in due salomoniche [redacted].

I gialli modenesi si sono prodigati al [redacted] [redacted] vincere e hanno [redacted] questo rivelato i loro limiti perché il Novara di oggi, a disagio su un terreno di gioco solo apparentemente perfetto, è apparso tutt'altro che irresistibile. L'allenatore Giorgis ha attribuito un certo stento nella manovra a metà campo e negli svincoli dopo gli attacchi avversari all'assenza [redacted] motorino Ferrari. Ma il titolare della maglia numero 8 manca ormai da qualche settimana e certe carenze sono apparse solo a Modena, perché solo a Modena qualcuno nel settore arretrato della squadra piemontese è sembrato inferiore al suo livello abituale di gioco.

Nini Udovicich, [redacted] esempio, incomincia [redacted] accusare qualche battuta a [redacted] anche se si è ripreso gagliardamente dopo un inizio tutt'altro che incoraggiante. Non vi è ovviamente alcuna colpa nei sentirsi un po' stanco, alla sua veneranda età, dopo aver tirato il carretto dalla prima giornata di campionato a oggi. Ma appunto perché si tratta di una bandiera come Udovicich, mi [redacted] giunto il momento di concedergli [redacted] tirare il fiato anziché rischiare di esporlo a una magra figura che ben presto [redacted] se lo si costringe [redacted] a giocare [redacted] ora in riserva.

Dell'iniziale insicurezza di Udovicich e di una certa prudenza negli interventi [redacted] parte di Vivian, handicappato dopo pochi minuti da un duro colpo a un ginocchio, il Modena non ha saputo approfittare [redacted] soprattutto colpa sua, oltre che merito dell'attentissimo portiere Garella. Quest'ultimo, al 17', dopo che Piccinetti aveva mandato appena a lato un pallone servitogli da Marchesi, è stato costretto a un istintivo salvataggio di pugno su centro del terzino emiliano Manunza. Il pallone è [redacted] [redacted] petto del [redacted] vanti Bellinazzi, a cui il palo ha impedito di ottenere un [redacted] tutto [redacted]. Sul rimbalzo dal montante, Veschetti ha allontanato il più grosso pericolo per la rete degli azzurri.

Il Novara si è fatto sentire in contropiede al 25' per una azione impostata da Giannini, dopo uno [redacted] con Marchetti, e continuata [redacted] Piccinetti, il cui tiro è [redacted] deviato in angolo da Ballotto a portiere ormai battuto. Due minuti prima [redacted] riposo si è fatto vivo ancora il Modena con un [redacted] di Bellinazzi a Ragonesi al [redacted] gran tiro dal [redacted] limite dell'area. Garella ha risposto con una altrettanto grande parata in angolo. Un minuto dopo però il Novara ha restituito la cortesia [redacted] un colpo di testa di Piccinetti su punizione di Giannini, a cui il portiere modenese Tani ha opposto un brillantissimo intervento proprio sulla linea.

Dopo il riposo, il Modena ha tentato di aumentare la sua spinta offensiva sostituendo l'inconcludente Ferradini con Gravante, mentre il Novara, al 59', ha rimandato agli spogliatoi Giannini, ormai stanco e incapace di opporsi agli inserimenti del terzino Mei, chiamando in campo Lugnan e affidando a Rocca una posizione leggermente più avanzata. Il gioco non è però salito di tono, perché ad un certo aumento del ritmo aggressivo degli emiliani, ha fatto riscontro una più efficace risposta della difesa novarese in cui Udovicich, dopo aver superato le esitazioni iniziali, veniva fuori alla distanza con buona autorità.

Le due antagoniste hanno avuto ancora una grossa occasione ciascuna per sbloccare il risultato: il Modena al 63', quando sia Bellinazzi che Colombo, liberati in [redacted] un errore [redacted] Menichini, hanno clamorosamente [redacted] il pallone [redacted] a Vivian [redacted] allontanare la minaccia; il Novara, dopo un tiro di [redacted] lato, al 69', ha visto il portiere Tani opporsi in uscita a una deviazione [redacted] Salvioni su centro dalla destra di Piccinetti.

E' un po' poco ma è tutto qui, perché dopo questa fiammata, lo zero a zero è apparso per entrambe le squadre come un [redacted] supremo [redacted]. Reni [redacted] barca in campo e abadigli in tribuna. [redacted]. Con piena [redacted] cronista di evitare giudizi singoli di merito che potrebbero apparire troppo severi dopo il brusco [redacted] al fischio [redacted] dell'arbitro Barbaresco. Il quale merita se non altro una segnalazione per aver distribuito, in una partita sostanzialmente ben diretta, [redacted] ammonizioni per [redacted] simulazione di fallo in area a Bellinazzi, Piccinetti e Sanon. E' bene che gli [redacted] imparino a non fare troppo i furbi.

Gianni Pignata

Modena: Tani; Mei, Manunza; Ballotto, Marianni, Piaser; Ferradini (Gravante dal 45'), Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Colombo.

Novara: Garella; Veschetti, Menichini; Vivian, Udovicich, Rocca; Fiaschi, Marchetti, Piccinetti, Giannini (Lugnan dal 59'), Salvioni.

Arbitro: Barbaresco.

Serie B - Situazione

[redacted] e classifica

Seconda di ritorno

Atalanta-L. R. Vicenza	1-0
Avellino-Foggia	2-0
Brindisi-Palermo	0-2
Catania-Catanzaro	0-0
Genoa-Piacenza	2-2
Modena-Novara	[redacted]
Pescara-Spal	[redacted]
Sambenedettese-Varese	2-1
Taranto-Brescia	1-0
Ternana-Reggiana	2-0

[redacted] TURNO (3ª di ritorno, 29 febbraio, ore 15) — Atalanta-Sambenedettese; Brindisi-Catania; [redacted] Taranto; Foggia-Brescia; L. R. Vicenza-Novara; Palermo-Pescara; Piacenza-Modena; Reggiana-Avellino; Spal-Genoa; Varese-Ternana.

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Genoa	27	21	9	9	3	26	19
Catanzaro	26	21	8	10	3	19	12
Varese	25	21	9	7	5	26	17
Novara	24	21	5	14	2	16	12
Pescara	24	21	7	10	4	19	16
Atalanta	22	21	7	8	6	14	12
Taranto	22	21	6	10	5	16	16
Foggia	22	21	7	8	6	15	16
Spal	21	21	7	7	7	23	17
Modena	21	21	6	9	6	13	16
Ternana	21	21	6	9	6	16	19
Brescia	21	21	6	9	6	20	25
Samben.	21	21	7	7	7	15	21
Palermo	19	21	5	7	9	17	20
Piacenza	19	21	5	9	7	21	26
Vicenza	18	21	5	8	8	21	25
Reggiana	18	21	4	10	7	22	24
Catania	18	21	4	10	7	16	17
Avellino	17	21	3	11	7	16	24
Brindisi	14	21	5	4	12	11	26

Graduatoria dei marcatori

11 RETI: [redacted] (Genoa); 8 RETI: Muraro (Varese) e Pruzzo (Genoa); 8 RETI: Pezzato (Spal), Ciceri (Catania); 7 RETI: Musiello (Avellino), Fiaschi ([redacted]), Mutti (Pescara), Bellinazzi (Modena), Chimenti (Sambenedettese); 6 RETI: Romagn[redacted] (Taranto), Palanca (Catanzaro) e Zanolla (Ternana).

Tra il Catania e il Catanzaro un buon gioco ma [redacted] reti

Catania, 22 febbraio.

Catania e Catanzaro hanno pareggiato un incontro disputato ad un buon livello tecnico, ma niente affatto entusiasmante. Il primo tempo è stato più interessante [redacted] ripresa quando ambedue le squadre [redacted] mostrato rassegnazione che preludeva [redacted] conclusione priva di gol.

[redacted] *Catania, incitato [redacted] folto pubblico (tra il quale si notavano diversi gruppi di sostenitori calabri giunti al seguito della loro squadra) ha attaccato con maggior [redacted] nei primi 45 minuti di gioco, ma, privo [redacted] autentiche, non è riuscito ad aver ragione sulla difesa del [redacted] zaro. [redacted] Ciceri sia Spagnolo, sulla carta gli uomini del Catania destinati a segnare, si sono lasciati imbrigliare facilmente dall'anziano Maldera la cui esperienza è stata ampiamente sfruttata [redacted] dalla squadra calabra, e da un Vichi [redacted] forma.*

Il Catania ha [redacted] un'occasione da gol alla mezz'ora quando Biondi, tutto solo nell'area del Catanzaro, ha calciato, mandando la palla tra le braccia di Pellizzaro; sarebbe stata sufficiente una traiettoria leggermente angolata per ottenere il gol. Nella ripresa è stato invece Spagnolo, al 58', a sprecare una palla-gol calciando troppo alto.

I calabri hanno tenuto una [redacted] dalla molto guardinga, [redacted] non si sono chiusi in difesa e, più volte, hanno cercato la rapida incursione [redacted] metà campo avversaria, costringendo Petrovic ed i suoi terzini ad una continua vigilanza. Ci sono stati anche momenti di acuto nervosismo in campo, allorché il portiere etneo ha accusato Nemo e Maldera di gioco pesante e scorretto ai suoi danni. L'arbitro [redacted] ammonito tutti e tre. (Ansa)

TERNANA-REGGIANA [redacted] — Contro una modesta Reggiana, la Ternana è tornata prontamente alla vittoria. Il risultato di 2-0 rispecchia abbastanza fedelmente la differenza dei valori in campo. La squadra di casa infatti si è imposta con pieno merito ad un avversario che voleva cercare soltanto il pareggio e che non si è mai reso pericoloso davanti a Nardin. Le reti sono di Zaccì e Traini.

ATALANTA-L. VICENZA 1-0 — L'Atalanta ha vinto la prima delle quattro partite che disputerà in casa nelle prossime cinque giornate, riassestando quindi la sua classifica e sollecitando ancora i suoi sostenitori a sperare in un riaggancio con le prime in classifica. Il gol è stato siglato da Scala al 20'.

AVELLINO-FOGGIA 2-0 — Con una splendida doppietta di Musiello, l'Avellino ha riscattato la pesante sconfitta subita domenica scorsa a Vicenza battendo nettamente i rossoneri foggiani di Maldini, scesi in [redacted] per cancellare la brutta partita interna contro il Genoa.

Il Brindisi ha donato il successo [redacted] Palermo

[redacted] nostro corrispondente)
Brindisi, 22 febbraio.

(v. s.) Il Palermo ha ottenuto finalmente la sua prima vittoria esterna e in modo molto più facile di quanto potesse sperare, perché il successo dei palermitani è stato un autentico regalo del Brindisi.

I due gol [redacted] Palermo, infatti, [redacted] so molto belli nell'esecuzione, sono stati due autentiche distrazioni della difesa brindisina. Il primo è venuto dopo 17 minuti di gioco fino allora sostanzialmente equilibrato. Pighin, conquistata una palla all'altezza della sua area di rigore, si è involato sulla sinistra senza che alcun avversario cercasse di sbarrargli il passo.

Appena giunto al [redacted] dell'area avversaria ha scambiato con Barbana e quindi il difensore ha iniziato di prepotenza e precisione Trentini. Dopo che al 30' il Brindisi ha mancato il pareggio con un tiro di Barlassina (l'ex di turno assieme a Magherini) passato di poco a lato, il Palermo ha raddoppiato. Corre il 31' e Magherini in classica azione di alleggerimento controlla il pallone a centrocampo. Fa qualche passo, poi, improvvisamente, tira in porta da circa quaranta metri: il tiro è fortissimo (anche per il vento di tramontana che spinge alle spalle della squadra siciliana) e molto angolato. La palla termina nel sacco a fil di palo, sorprendendo Trentini.

Tornei di promozione

GIRONE A: Galliate-Oleggio 2-1; Trecate-Aosta 1-1; Grignasco-Castelletese 2-2; Juventus Domo-Virtus Villadossola 1-0; Mathi-Pomaro 0-0; Arona-Verbania 2-0; Bollengo-Gozzano 1-3; Gattinara-Cossombrino 3-0.

[redacted] p. [redacted]; Juventus Domo 25; [redacted] 23; Trecate 21; [redacted] e Castelletese [redacted] Gattinara 19; Bollengo e Pontosa 18; Oleggio 18; Grignasco e Gozzano 14; [redacted] Villadossola, [redacted] e Galliate [redacted] 12.

GIRONE [redacted]: Pinerolo-Cheraschese 0-0; Arec Caissas-Savigliano 0-0; Valenzana-Vigone 1-0; Chieri-Castellamonte 1-1; Nicese-Santenese 1-0; Perinze-Busca 1-0.

Classifica: Arec Caissas p. 24; Saviglianese 21; [redacted] e Castellamonte 20; Fossano, Cara-sagnese e Cheraschese 18; Busca 17; [redacted] 18; Nicese e Pertusa 14; [redacted] Balangero e Chieri 13; Bra 12; Vigone 11.

Sbagliano giornata e perdono la gara

Borgo S. Martino, 22 febbraio.

(g. l. p.) Il Borgo San Martino (prima categoria girone D) pagherà con la sconfitta a tavolino l'incredibile [redacted] cui è caduto [redacted] Convini di [redacted] giocare in casa, dirigenti, calciatori e [redacted] si [redacted] regolarmente al campo. Solo il mancato arrivo degli avversari e dell'arbitro ha fatto nascere qualche dubbio. Consultato meglio il [redacted] lendario, è saltata fuori la sgradita: il San Martino doveva giocare a Torino ospite della Fiumana. La veloce corsa non è bastata a rimediare alla dimenticanza. A Torino, dopo un'attesa [redacted] due ore, i giocatori della Fiumana e l'arbitro se ne sono [redacted].

Serie D - Nel recupero la Biellese perde terreno sull'Omegna

La Sanremese mette k. o. l'Imperia

Con un secco 3-0 (autorete di Natta [redacted] 15', rigore realizzato da Gatti al 50' e gol di Sca[redacted] all'83') i biancazzurri [redacted] festeggiato la riapertura del rinnovato stadio comunale

(Dal nostro inviato [redacted])
Sanremo, [redacted] febbraio.

Era quest'anno spareggio tra Sanremese e Imperia; appaiate a quota 21, ma [redacted] un certo [redacted] si sono [redacted] i temi della vi[redacted]. Ha vinto [redacted] Sanremese, [redacted] teneva questo incontro più degli avversari, anche per l'assenza [redacted] alcuni titolari (primi fra tutti Giacomin e Migliorati), ed è uscita sconfitta un'Imperia che sperava certo di strappare un risultato [redacted] positivo. Pensate il passivo: la Sanremese si è imposta per 3-0, grazie a un'autorete di Natta, a un rigore trasformato [redacted] Gatti e a un gol di Scaburri. Hansel cerca negli episodi delle prime due marcature le attenuanti per la sua squadra, ma, [redacted] tecnico esperto quel [redacted] non si sogna neppure di contestare un risultato che sul campo è apparso giusto.

La Sanremese aveva una gran voglia di vincere per una serie di motivi: il ritorno al rinnovato «Comunale», dopo una lunga peregrinazione sul campo di Arma di Taggia; il desiderio di Cesare Campagnoli di dimostrare la validità del suo lavoro per far tacere alcune critiche; infine, l'obbligo di riscattare la sconfitta nel «derby» dell'andata. I biancazzurri hanno centrato l'obiettivo [redacted] prestazione rilevante, che offre buone prospettive a Scaburri e soci in vista [redacted] trasferta [redacted] Ivrea e del successivo incontro casalingo con [redacted] Savona.

Bisogna riconoscere a Chico Hansel che l'Imperia ha attaccato molto, si è mossa a centrocampo [redacted] una certa continuità, non [redacted] è mai data per vinta; ma, [redacted] lo all'ormai cronica sterilità [redacted] la prima linea, si è aggiunta la preoccupante conferma [redacted] pessimo periodo attraversato dalla difesa, appare vulnerabile all'eccesso, per gli attaccanti della Sanremese la mancava dell'ultimo gol è stato poco più di un gioco da ragazzi, Sobrero ha faticato a tenere Scaburri, non sbaglia che ci sia il suo zampino sull'autogol e sul rigore.

Dopo un inizio dell'Imperia, la Sanremese dilaga e cerca il gol con insistenza. Lo trova al 15': tiro del mediano Scotton, la palla [redacted] testa di Sobrero e poi [redacted] da [redacted] fare per il povero Chiaravalle, spiazzato. E' l'1-0. Perlo [redacted] una terza deviazione, che gli consentirebbe di comparire nel tabellino [redacted] marcatori. [redacted] da parte imperiese piovano [redacted] il difensore [redacted] ha toccato la palla: questa [redacted] anche l'impressione che si è avuta dagli spalti. D'altronde Perlo, oggi ottimo per i suoi spunti sulle fasce laterali, non ha bisogno del gol per caratterizzare [redacted] prestazione degna di nota.

[redacted] gode di una certa libertà a centrocampo, di cui si servirai molto bene. La forza motrice [redacted] rappresentata [redacted] compito di marcia e dai lanci di Brutto, ben coadiuvato da Scotton, Rigato e talvolta dal terzino Volpone. In avanti, Tonoli cerca lo scambio rapido o direttamente la conclusione, mentre ogni discesa di Angelo Scaburri è un pericolo per la difesa neroazzurra. A vincere è stato soprattutto il collettivo della squadra di Campagnoli. Il portiere Galbiati salva il risultato parziale al 45', opponendosi a porre [redacted] di Gelmania, [redacted] presentato solo [redacted].

Gli altri [redacted] nella ripresa. Al 50', [redacted] e Tonoli [redacted] sia cercando di [redacted] giungere un traversone davanti a Chiaravalle: il rigore è sacrosanto. Trasforma Gatti ed è il 2-0. All'83' il terzo gol. Azione in profondità Tonoli-Brutto, cross del mediano e rimpallo in area. Scaburri arriva sulla palla, libera il sinistro con una facilità estrema e la [redacted] Chiaravalle [redacted] uscita.

Sandro Chiaramonti

Sanremese: Galbiati; Laura, Perlo; Scotton, Ventrella, Gatti; Volpone (Doglioli dal 79'), [redacted] to, Tonoli, Brutto, Scaburri.

Imperia: Chiaravalle; Sobrero, Caprile (Sabbatucci dal 65'); Natta, Garzano, Marinelli; Pazipol, Guidetti, Raimondo, Pacciani, Geremia.

Reti: [redacted] (autorete) [redacted] 15'; G[redacted] rigore al 50'; Scaburri all'83'.

Arbitro: Tonni.

Canelli (2-5) travolto dal Cuneo

(Nostro servizio particolare)
Canelli, [redacted] febbraio.

[redacted] g.) Un Cuneo superlativo e anche un po' fortunato ha espugnato il [redacted] del Canelli con un risultato incredibilmente vistoso che [redacted] senza itale gli attuali [redacted] canellesi. Basti pensare che dopo i primi 45 [redacted] nuti di gioco ben cinque palloni erano già finiti alle spalle dell'esterrefatto Veirugno, il quale non se l'è poi sentita di rientrare in campo nella ripresa, ed ha lasciato il posto a Genovese.

Oggi il [redacted] ripresentava Ninni, reduce da due giornate di squalifica, ma era assente il difensore Allievi. Il [redacted] posto [redacted] stato preso dal giovanissimo Ferrero.

La sarabanda [redacted] reti è aperta al 18' [redacted] dopo un [redacted] scambio con Di Carlo. Il numero 11 ospite viene a trovarsi in posizione favorevole e [redacted] forte resistenza [redacted] sorprende [redacted] Veirugno. Al 24' gli ospiti raddoppiano: scambio Tallone-Abate e i canellesi si salvano in corner. Lo stesso Abate, dalla bandierina, fa spiovere la palla sulla testa di Gila, che ottimamente appostato non ha difficoltà a schiacciare in rete. A questo punto il Canelli abbozza un tentativo di reazione, che sfocia in un'incursione di Ninni, ma Berti, in rovesciata, salva sulla linea bianca.

Al 27' Tallone lancia Gila, in sospetta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro, e la veloce ala destra non ha difficoltà a battere l'inerte Veirugno con un forte diagonale. Il Canelli è ormai completamente in barca, e nel giro di due minuti incassa altri due gol: al 42' il solito Tallone giunge tutto solo in area e batte il portiere in uscita. Al 44' passaggio di Gila a Tallone, che calcia in porta, la palla è deviata dal canellese Bastoni che mette fuori causa il proprio portiere.

Sotto il pesante fardello di cinque reti, nella ripresa il Canelli [redacted] ostinatamente l'impossibile rimonta. Riesce comunque a limitare lo scarto delle reti, mettendo a segno al 72' con Moriggia a porta vuota e all'85' con Albrigi su azione personale.

CANELLI: Veirugno (dal 46' Genovese); Ferrero (dal 68' Molino); Feria; Puggio, Bastoni, Moro; Albrigi, Fraioli, Moriggia, Paganini, Ninni.

CUNEO: Negro; Di Carlo, Giovannini; Unere, Berti, Boccuneri; Gila, Fassi, Abate, Rinaldi (dal 75' Corallo), Tallone.

Girone A: situazione

Risultati

Giornata di recuperi

Acqui-Biellese	0-0
Canelli-Cuneo	2-5
Sanremese-Imperia	3-0
Ivrea-Borgomanero (giocata sabato)	1-0

PROSSIMO TURNO (5ª di ritorno, 29 febbraio, ore 15): Biellese-Novese; Borgosesia-Acqui; Canelli-Borgomanero; Cuneo-Cossatese; Imperia-Savona; Omegna-Asti; [redacted] L.-Derthona; Sa[redacted] Istituto Sociale-Entella; Ivrea-Sanremese.

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Omegna	28	21	11	6	4	30	8
Biellese	28	21	11	7	3	35	14
Savona	27	21	10	7	4	23	12
Derthona	26	21	8	10	3	19	9
Novese	25	21	10	5	6	22	18
Ivrea	24	21	7	10	4	18	14
Sanremese	23	21	10	3	8	29	21
Borgom.	22	21	7	9	5	17	13
Imperia	21	21	8	5	8	17	21
Asti	20	21	6	8	7	19	19
Cuneo	19	21	6	7	8	24	21
Cossatese	18	21	5	8	8	17	22
Canelli	18	21	7	4	10	20	28
Sestri L.	17	21	7	3	11	17	26
Entella	17	21	6	7	8	14	23
Acqui	14	21	3	8	10	14	24
Ist. Soc.	[redacted]		4	5	12	16	31
Borgosesia	12	21	3	6	12	16	32

Graduatoria dei marcatori

11 RETI: Bercellino (Biellese); 10 RETI: Geremia (Imperia); 8 RETI: Fumagalli (Derthona), Sacco (Sestri Lev.), Amaturzo (Asti), Mulinari (Omegna), Meriano (Novese); 7 RETI: Pavare (Entella), Gino (Ivrea), Rigato (Sanremese), Pietropaolo (Borgosesia), Furlanis (Omegna); 6 RETI: Migliorati (Sanremese), Gloria (Cossatese), Minali (Omegna), Busso e Bottice (Borgomanero), Panucci (Savona).

Fra Acqui [redacted] Biellese [redacted] giusto pareggio [redacted]

(Dal nostro corrisp[redacted])
Acqui [redacted] 22 [redacted]

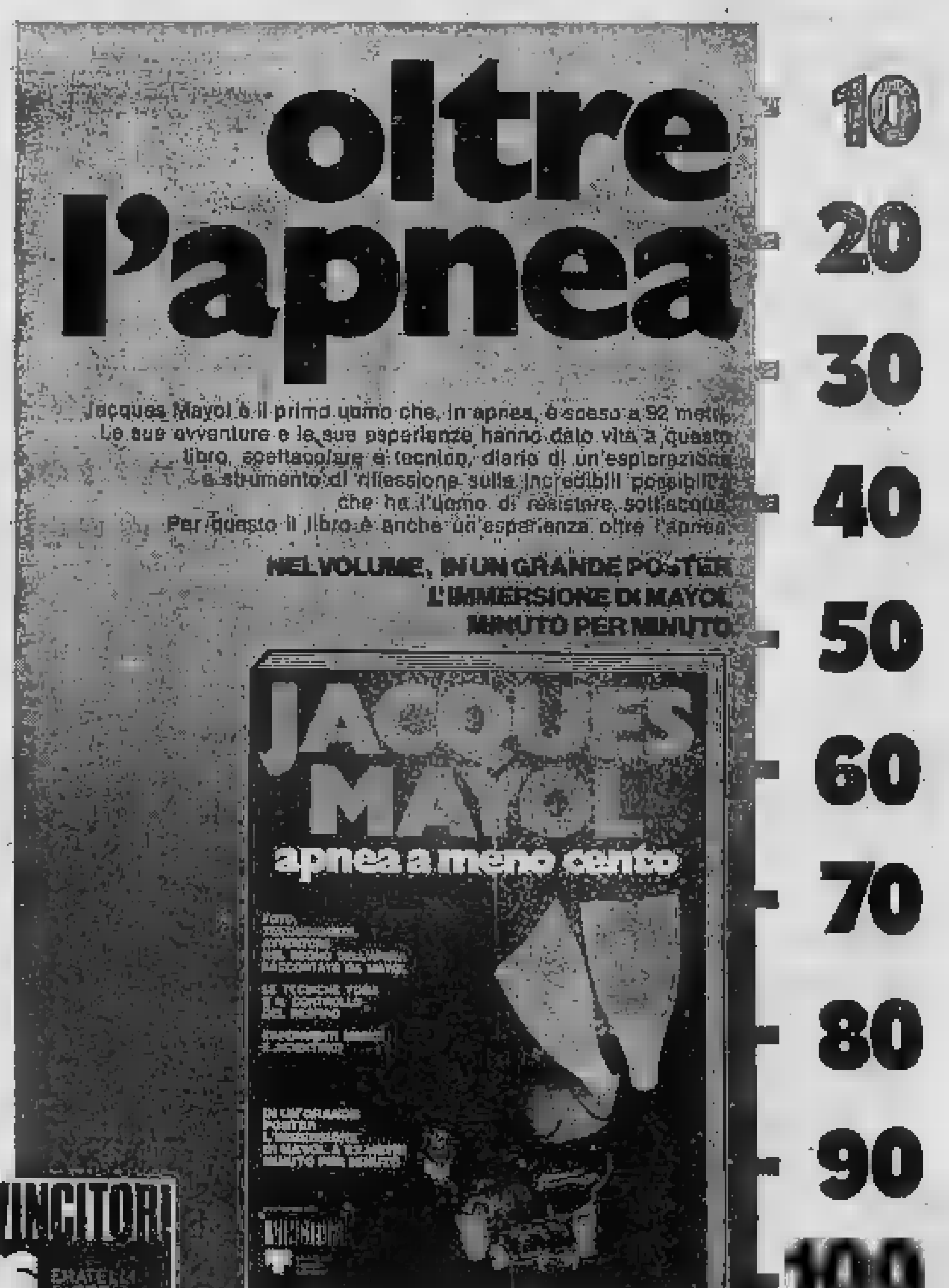
(g. p.) Giusto pareggio [redacted] Acqui e Biellese al termine di una gara che ha visto i termali gravemente menomati per l'espulsione di Dardo al 30', reo di aver scalciato Marchesi in corsa. «Falli di questo genere sono all'ordine del giorno nelle serie superiori — ha commentato nel dopopartita Giorcelli — l'ammonizione era più che sufficiente».

E' la Biellese a farsi viva per prima con un tiro centrale di Marchesi, parato da Brondo. Un minuto dopo, Caponi ha una buona occasione, ma la palla finisce fuori, a fil di palo, e si è comunque un fuorigioco. Al 17' grande occasione per Bercellino, ma il centravanti fallisce: due minuti dopo Chiarenda mette fuori su tiro a rovesciata. Al 29' Grillo serve di testa Lorusso, ma il tiro dell'ala è debole. Al 45' altra occasione mancata della Biellese: Granai tira da favorevole posizione, ma Brondo [redacted] la para.

Nella ripresa è nuovamente Grillo [redacted] avere a disposizione un [redacted] tiro, ma [redacted] è [redacted] sulla [redacted]. [redacted] 53' Ghe si libera sulla destra, inizia il corridoio ma il portiere è lesto a bloccare. Al 55', l'Acqui potrebbe segnare con un tiro a [redacted] da 40 metri di Lorusso nel «sette». Accorsi si salva con uno spettacolare colpo di reni mettendo in corner. [redacted] la Biellese sostituisce Granai con Molta e un minuto dopo l'Acqui fa altrettanto per Lorusso con Giorcelli. [redacted] ospiti inseriscono un attaccante fresco, i termali schierano un [redacted] piste. Ma la alt[redacted] non [redacted] bia. Al 70' Grillo è autore di una [redacted] che sfiora la traversa.

Acqui: Brondo; Pirazzi, Baldacci; Parodi, Pugno, Dealo; Ghe, Barotta, Grillo, Chiarenda, Lo[redacted] (Giorcelli dal 64').

Biellese: Accorsi; Valerio, Romanello; [redacted] Capoaccia, Zan[redacted]; Scirdino, [redacted], Granai (Molta dal 65'), Bercellino, Maioni.



Serie C - La capolista fermata ■ Vercelli, finalmente due punti per l'Alessandria

Pro, uno splendido pareggio

Uno ■ ■■■ - Al "Robbiano" il Monza gioca un primo tempo magistrale e va ■ vantaggio ■ 26' - Nella ripresa rabbiosa reazione dei bianchi - Stringono d'assedio i lombardi ■ li raggiungono nel finale con Mazzia

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, ■ febbraio.

«Beniamino e la «Bela Majin» hanno portato fortuna alla Pro. Le due maschere vercellesi sono scese in ■■■ a dare il simbolico «Bela d'inizio alla partita, che i bianchi sono riusciti a pareggiare (1-1) a soli sei minuti dalla fine, quando ormai si pensava che il Monza, seppur ridotto in dieci uomini, dovesse farla finalmente.

E' riuscito solo in parte ai padroni di casa il proposito che alla vigilia aveva augurato ■■ suo allenatore prima dell'inizio della gara, ma di questi tempi, coi problemi di classifica che attanagliano il nostro, un punto ■■■■■ alla capolista va accettato senza riserve. Una capolista, tra l'altro, in giornata di particolare vena, irriconoscibile rispetto alla ■■■ e solite giorni fa a Cesano contro l'Albese. Ogni tutto il ■■■ plesso lombardo ■ girato a mille, soprattutto nel primo tempo e fin quando ha potuto contare su tutti i suoi ■■■■. Privato dalla punta Sanseverino, ■■■■ mente espulso per fallo di Codegno, il Monza ha accentuato nell'ultima parte dell'incontro quella tattica prudente che aveva adottato a partire dall'inizio della ripresa.

Di fronte a questo Monza, ■ alcuni tratti indifferente ampiamente, aumentano i meriti ■■■ Pro Vercelli. Dopo aver contrastato gli avversari fino al gol del loro momentaneo vantaggio, ■■■ locco e compagni hanno ■■■ un ■■■■ abbandonamento accusando il colpo dell'improvviso quanto splendida marcatura, ma hanno reagito con ■■■■ diligenza ■■■■■ tempo ■■■■ aiutati tanto ficcanti quanto poco fortunate, fino ad arrivare, quando ormai ■■■■■■ più ci sperava, ■ pareggio.

I meriti ■ quanto ottenuto oggi vanno divisi equamente ■■■ ■■■■■ i giocatori, anche ■■■ ■■■■■ da diverse domeniche, Cavagnetto e Mazzia meritano un elogio a parte. Entrambi ■ sono andati più volte vicinissimi al gol ■■ e stato proprio Cavagnetto a ■■■■■■■ finale di violento tiro ■■■ Mazzia ha corretto in gol col solo capello, più che con la testa, visto che ■■ deviazione del «regista» è stata quasi impercettibile.

Il Monza ■■■■■■ ormai non stupisce più, ■■■ sbalordisce quando gioca male e non segna. Anche in trasferta i brianzoli non cedono ed imporre il proprio gioco, lasciando agli avversari solo le briciole. Nessun giocatore ■■ sottovalutato. La marcatura ■■■ ogni rappresentante ■■■ formazione di Magni ■■ attentamente studiato (infatti oggi nei minuti iniziali il caos nei contrasti ■■■ centrocampo era totale), perché se non ci si vuole suicidare non ■■ può andare ■■■ ventura contro questa squadra. ■■■ Magni ha preferito ■■■■■■■ in panchina il motorino Buriani, entrato solo a partita quasi conclusa in sostituzione di De Vecchi infortunato, assicurando un ■■■ in maniera della sua squadra, che non ■■ avrebbe la consueta spinta offensiva, ma è risultata per ■■■■ più ■■■■■■ per il maggior ■■■ che il giovane centrocampista ha garantito.

■ pasticcio ■■■ marcatore crea qualche complicazione in ■■■■ partita e mentre in campo ci si guarda ■■■■■ con qualche apprensione, al 9' Magrini scatta e sorprende nettamente ■■■ ■■ paltoniere Terrano, costringendo il portiere ad un fortunoso salvataggio in angolo. ■■■ siate la Pro e al 26' Cavagnetto da sfruttare in area evitando prima ■■■■■ e poi Mihalizzi e ■■■■■■■■ accettando a ■ di-palo un bolide ■■■ Terrano, ■■■■ molto bravo, devia in corner. Un calcio d'angolo susseguente, ancora ■■■ gli scudi il centravanti del «locale», che al volo spedisce di poco alto. Dall'altra parte Braida non vuole essere da meno rispetto al rivale ed al 33', su capovolgimento di fronte, ■■■■ di mezzo tre avversari, entra in area ma Salvioni gli attraversa l'urlo di gioia in gola, deviando il suo ■■■■ tiro.

Il gol è nell'aria ed al 39' puntuale arriva. Fa tutto Sanseverino, che dire due volte su Codegno, in seconda respinta dello stopper finisce però a Ardemagni che trova la palla buona e lo spazio giusto per battere di potente nell'angolo alto alla destra di Castellazzi. La Pro si sbanda ma avrebbe al 39' con Magrini l'occasione favorevole per il pareggio, sennonché, sulla corta respinta di De Vecchi, il tiro dell'ala si stampa sulla base del palo. Il Monza però non sta a guardare e cerca a sua volta il raddoppio.

Ripresa a gran carriera della Pro. Bonamoni entrato in campo per sostituire l'infortunato Scandroglio ta correre il primo vero brivido al 50', con un tiro parato da Terrano. Passano sei minuti ed il Monza si fa sempre molto coraggioso e dopo l'espulsione al 54' di Sanseverino se in volo sempre più ibrido, anche perché la pressione della Pro si fa sempre più incalzante. Al 68' ancora Magrini sfiora il pareggio con un bel colpo di testa e quando ormai anche «Bichiana si stringe allo spalto rassegnato alla sconfitta, arriva il gol liberatore. Mancano sei minuti alla fine: Rosati batte una punizione quasi dalla bandierina del corner, Cavagnetto raccoglie al volo e scaraventa un bolide verso la porta monzese, Mazzia sfiora di testa e sorprende Terrano.

Fabio Vergnano

Pro Vercelli: Castellazzi; Bagnoro, Balocco; Merli, Codegno, Rosatti; Magrini, Scandroglio (Bonamoni dal 46'), Cavagnetto, Mazzia, Maruzzo.

Monza: Terrano; Vincenzi, Gambe; Casagrande, Michelazzi, Fontana; Tosetto, De Vecchi (Buriani dal 71'), Braida, Ardemagni, Sanseverino.

Arbitro: Migliora.

S'impone ■ Grosseto

Spezia, alt inatteso: 1 a 2

La Spezia, 22 febbraio.

(c. o.) Sconfitta interna inattesa e clamorosa per lo Spezia di fronte a un Grosseto che i liguri avevano battuto nell'andata sul suo campo. Gli spezzini, sfiduciati il risultato si è [illegible] al 31' con Marchesini, dopo una punizione di Sgherri, sono andati vicini al raddoppio in alcune occasioni, specie con il cannoniere Agostini.

■ E' però ■ meritevoli ■■ no portati in parità con un gol del terzino Arneos dopo un'azione in tandem Bilisi-Marchesini. Il Grosseto ha poi raddoppiato al 72' con un tiro del centravanti Di Prospero su passaggio dell'ex specchio Bilisi. I locali hanno protestato in quanto la palla secondo loro aveva già superato abbondantemente la linea di fondo.

Con la sconfitta odierna la spezia resta in classifica dei liguri si è aggravata: sono rimasti a quota 18 la prima zona retrocessione. Il domenica il ritondo la trasferta sul terreno del Giulianova.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Alessandria-Ulivese	1-0
Bolzano-Albese	0-0
Crevalcore-Montecatini	1-0
Padova-Trento	2-0
Pro Patria-Trevigo	1-0
Pro Vercelli-Monza	1-1
S. Angelo Lod.-Mantova	0-1
Seregno-Lecco	2-0
Venezia-Belluno	2-0
Vigevano-Clodia Sottom.	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Monza	34	22	15	6	1	31	10
Udinese	33	22	13	7	2	36	17
Trevigo	29	22	11	7	4	27	16
Crevalcorese	28	22	11	7	5	22	13
Clodia	23	22	9	5	8	23	24
Lecco	23	22	9	5	8	25	19
Mantova	21	22	7	10	5	20	14
Juventus	20	22	9	2	11	22	21
Padova	20	22	8	4	10	23	24
Venezia	19	22	8	3	11	17	19
Pro Patria	21	22	6	9	7	18	19
Seregno	22	22	5	12	5	19	20
S. Ang. L.	22	22	7	8	7	22	22
P. Vercelli	22	22	7	8	7	19	23
Belluno	21	22	7	7	8	20	24
Alessandr.	20	22	6	8	8	18	18
Padova	20	22	6	8	8	20	23
Albese	15	22	3	14	7	10	20
Vigevano	[illegible]	3	2	10	15	19
Trento	14	22	6	4	12	22	31
Belluno	4	21	1	2	13	9	32

■■■■■■ TURNO (4ª di ritorno, 29 febbraio, ore 15) — Albese-Padova; Belluno-Bolzano; Clodia-S. Angelo Lodigiano; Juventusale-Pro Patria; Lecco-Alessandria; Mantova-Treviso; Monza-Vigevano; Trento-Pro Vercelli; Udinese-Crevalcore; Venezia-Seregno.

Girone B

Ancona-Matera	2-1
Arezzo-Giulianova	0-1
Livorno-Pisa	1-0
Lucchese-Empoli	1-0
Parma-Olbia	4-2
Pistoiese-Montevarchi	1-0
Rimini-Ravenna	1-0
Sangiovannese-Ricc.ese	1-1
Spezia-Grosseto	1-2
Teramo-Chieti	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Rete F	S
Rimini	29	22	17	4	1	35	8
Lucchese	33	22	15	7	4	25	15
Parma	30	22	12	6	5	32	18
Teramo	28	22	10	8	5	27	18
Livorno	27	22	10	7	5	22	21
Arezzo	26	22	9	8	5	27	23
Anconitana	25	22	7	11	4	23	15
Pistoiese	24	22	8	8	6	23	19
Giulianova	22	22	5	12	5	17	16
Massese	22	22	9	4	9	17	16
Pisa	22	22	5	12	5	17	17
Chieti	20	22	5	10	7	18	20
Spezia	20	22	5	10	7	19	25
Ricciona	19	22	7	5	10	20	25
Montevarc.	19	22	5	9	8	19	21
Ravenna	18	22	6	6	10	17	21
Grosseto	18	22	5	8	11	21	29
Empoli	17	22	5	7	11	17	22
Sangiovan.	17	22	5	7	10	18	21
Olbia	17	22	4	9	10	17	37

PROSSIMO TURNO (4ª di ritorno, 29 febbraio, ore 15) — Chieti-Lucchese; Empoli-Anconitana; Giulianova-Spezia; Grosseto-Parma; Massese-Sangiovannese; Montevarchi-Arezzo; Olbia-Rimini; Pisa-Teramo; Ravenna-Livorno; Ricciona-Pistoiese.

Girone ■

Barletta-Reggina	2-2
Casertana-Bari	3-1
Catania-Campobasso	1-0
Crotone-Siracusa	1-0
Lecce-Salernitana	2-1
Messina-Acireale	2-0
Nocerina-Pro Vasto	4-1
Sorrento-Marsala	5-0
Trapani-Foggia	0-0
Turris-Benevento	1-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Sorrento	33	22	13	7	2	37	7
Lecce	33	22	12	9	1	33	16
Benevento	30	22	12	6	5	32	18
Bari	30	22	11	8	4	36	17
Messina	28	22	9	10	4	29	21
Campobas.	28	22	10	8	4	27	15
Nocerina	25	22	10	5	7	33	25
Salernitana	24	22	7	10	5	26	15
Reggina	24	22	9	6	7	31	25
Crotone	24	22	7	10	5	26	19
Trapani	23	22	7	9	6	17	17
Siracusa	23	22	8	7	7	19	17
Barletta	23	22	7	9	6	16	21
Turris	19	22	5	9	8	20	25
Catania	19	22	5	9	8	11	20
Marsala	18	22	5	8	9	13	25
Pro Vasto	18	22	5	8	9	13	31
Casertana	16	22	3	10	9	11	29
Potenza	15	22	5	5	12	14	28
Acireale	15	22	2	11	9	12	28

PROSSIMO TURNO (5ª di ritorno, 29 febbraio, ore ■ — Acireale-Barletta; Bari-Lecce; Benevento-Nocerina; Campobasso-Casertana; Marsala-Messina; Potenza-Crotone; Pro Vasto-Trapani; Reggina - Catania; Salernitana-Sorrento; Siracusa-Turris.

L'Albese sciupa occasioni d'oro

A Bolzano soltanto 0-0 - Altoatesini in dieci

■■■ nostro corrispondente)

Bolzano, 22 febbraio.

«Se non si vincono questo partite — ha detto ■■■ dell'incontro l'allenatore dell'Albese, Ferretti — è meglio che la prossima volta facciamo a casa». Francamente non gli si può dar torto. L'Albese infatti oggi, contro il Bolzano, ha gettato al vento una grossissima occasione per incamerare due punti molto importanti.

Si è trovata di fronte un Bolzano in giornata tutt'altro che felice ed in più, dal 53', è venuta a trovarsi in superiorità numerica per l'espulsione di Podavini. Il torbino, sbalordito per protesta dall'ultimo arbitro Manotti di Bologna, anziché accettare la decisione del direttore di gara, ha rincarato la dose finendo anzitempo negli spogliatoi. Il colpo per il Bolzano è stato duro. Se prima dell'espulsione di Podavini ben poco di buono aveva combinato, la squadra è crollata definitivamente e gli ospiti hanno avuto praticamente via libera verso la porta dei locali. Se non sono giunti a punirare la difesa altoatesina, i bianconeri lo devono soltanto alla sterilità delle proprie punte ■■■ ■■■■■ sciupate quindici come sei ■■■ gol.

Dopo due tentativi ■ Saioni e Magara, eventati in angolo dalla difesa locale, al 57' in stesso alla piemontese si è presentato tutto solo all'area bolzanina; avrebbe bastato un tocco per battere il portiere, ma Magara ha preferito esplodere un bolide e l'esito difensore è riuscito in qualche modo a neutralizzare l'infido. Un minuto dopo una bella azione in linea, condotta da Petracchi, è stata sventata da Piotti. Al 65' un tiro di Rampanti deviato fortunosamente in angolo da un difensore quindi, una ravvicinata di Petracchi a porta vuota, di poco alta sulla traversa e infine un'altra occasionissima per Magara che ben imbeccato da Manalo, da due metri trovava modo di alzare il pallone oltre la traversa.

e. p.

Bolzano: Piotti; Podavini, Concer; Broggio, Marini, Scolari; Savioldi, Trainini, Giret, Fogolin, Rendon (Lanziner dal 71'),

Albese: Rotiroti; De Gasperi, Soro; Manalo, Nolfo, Saioni (Pallina dall'85'); Petracchi, Rampanti, Carulli, Luciani, Magara.

Arbitro: Manotti.

Lo Juniorcasale sbaglia e paga

■ Cremona (0-1) spreca per troppa precipitazione

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 22 febbraio.

E' finita 1-a 0 per la Cremonese ma un pareggio sarebbe probabilmente ■■■■■ ■■■■■ stato rispecchiato l'andamento della partita. Soltanto in un ■■■■ di fortuna sarebbe consentito infatti ai nerostellati di Vincenzi di parapiglare ■ sorti di una partita giocata egregiamente, pareggiare con pieno ■■■■■ ripetiamo, ■■ ■ sorte ■ sinda benigna al piemontesi ed è venuta la sconfitta di cui ■ ■ dolto.

Abbiamo parlato ■ ■ pizzico di fortuna un accumulo forse ■■■ tuito dire ■■■ ■■■■ un po' più centrato o ■■■ maggiore precisione nei momenti decisivi della partita nella seconda parte della gara quando i piemontesi attaccavano a tutto spiano e la difesa pericolosa pareva ■■■■■■■ crollare da un momento all'altro.

Tant'è, chi sbaglia paga e questa volta è toccato allo Juniorcasale rimediare una sconfitta di stretta misura piuttosto discutibile. *Va detto che Vincenzi,* ■■■ nascetrato ■■■■ partita di andata terminata 0-0 0, e da una buona conoscenza delle caratteristiche del gioco della Cremonese pareva ■■■ tenuto la tattica giusta: poco infatti infatti inflitto notevolmente il centrocampo e notevole una saggia mossione a fluorviarlo con inizi più uomini presso di arrestare nella propria ■■■ tà campo quando la Cremonese si portava ■ attacco e altrettanti giocatori disposti ad attaccare quando erano i nerostellati a retrocedere in difesa. Questa tattica aveva messo in grave difficoltà i locali ■■■ infatti saltarono al 59' e ■ seguito ad un calcio piazzato da fuori area ■■■■■■■ ■■■■ riuscirono a portarsi in vantaggio. *Era Finardi* tartizzato ad approfittare della ■■■■ attenta■■■ del portiere piemontese e ad infilarla ■■■ secco.

■■■ finissima ■ questo punto, una vera e propria strabiliante di attacchi dei nerostellati che portavano la squadra ospite come si ■ detto ad un soffio dalla marcatura; al ■■ e all'85' con Alberti, al 58' con Polzar e al 73' ■■■ Motta.

g. a.

Cremonese: Bodini; Gasiri, Talami; Sironi, Miani, Finardi; Milani, Tambortini, Bortot, Predani, Mandonico.

Juniorcasale: ■■■■■a; Giardino, Riva; Lodini, Almone, Mazzoni; Alberti, Trevisani (Buzzoglio dal 72'), Motta, Ghio, Polzar.

Arbitro: Chiri.

Grigi, fortuna e vittoria

Provvidenziale gol vincente contro l'Udinese al Moccagatta

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 22 febbraio.

Boccata d'ossigeno per l'Alessandria che nella prima partita di un trittico ■■ fuoco — domenica i grigi saranno a Lecco e poi incontreranno il capolista Arezzo —, hanno battuto al Moccagatta l'Udinese. Si potrà dire che l'undici reti realizzata alla mezz'ora del secondo tempo dal ricentrante Boisi, è stata fortunosa, in ogni ■■■■ però, in almeno due o tre ■■■■■■ i bianconeri avevano subodorato ■■■ più fortuna ■■■■ la loro porta. Aggiungiamo qualche occasione sprecata da Marullo e non si sono dubbi sulla più ■■ meritata vittoria alessandrina.

Vini ripetutamente, negli spogliatoi grigi e soddisfazione di Viviani anche se ha subito affermato che bisogna stare con i piedi per terra, privo della grande responsabilità dell'allenatore che ■■■ nascondo le grosse difficoltà ■■■ ancora attendere l'Alessandria per raggiungere ■■■ posizione di ■ tutta tranquillità in classifica. Boisi, ■■■■■ dell'incontro di Trento, è rientrato in squadra per secondo tempo al 46', sostituendo Vaqaro che, malgrado sia un vecchio, ha risentito più degli altri dell'emozione per l'importanza della posta in palio e ha lamentato strappi giramenti di testa, spiegabili soltanto da motivi psicologici.

Gioco nel complesso corretto, malgrado le ammonizioni dell'udinese Gargenico e ■ Dolso, per gioco falloso. Gli spettatori paganti erano 3073 (per un incasso di 4.625.000 lire) e bisogna subito dire che i tifosi hanno calorosamente ■■■■■ incoraggiato i grigi, dimostrati in tutto desiderosi: «Segno evidente che anche il pubblico sportivo reagisce ■■■■■ l'importanza della posta in palio», ha fatto ■■■■ rilevare Viviani.

L'azione nella ripresa l'Alessandria all'attacco con buone azioni e *fumo grinta.* Al 6' su punizione di Dolso, raccoglie Borghi, ma Marcatti para. Al 14' Marullo non approfitta in prima area di una buona occasione e un minuto dopo lo stesso ■■■ lo commette Pillon. Unico tiro dell'Udinese al 24': la palla ■■■■ da Gargenico, attraversa tutta la linea della porta ed esce di lato. Insistono i grigi, al 28' e al 33' due tiri ■ Marullo non ravvisa a segno: il primo sarà da poco; il secondo viene parato. Al 39' gran tiro di Di Brito a portare battuto, ma D'Alessi fortunosamente salva sulla linea di porta. Al 42' un pallone calciato da Marullo viene con furia fortuna parato da Marcatti.

Nella ripresa al 60' sono i bianchi ■■ avere un'occasione da gol con Galardi, ma Zanier, pronto, salva in corner (gli angoli saranno 8 a 2 in favore dei grigi). Al 66' Pillon alza troppo, neppure un minuto e Giaud colpisce l'incrocio dei pali, la palla rimbalza in campo, riprende Gilli ma il portiere — è fortuna ■■■ alla l'Alessandria — para.

Al 75' l'azione dell'unica rete. Dolso, poco fuori dell'area, calcia una punizione, forse ■■■■ e serge ■■■ che fallisce l'intervento ■■■ dendo. Il libero milanese Beloni, intervenuto per liberare, il pallone colpisce i piedi di Boisi, ■■■■ a terra, si ■■■ e ricade a candela dietro le spalle ■ Marcatti.

Franco Marchiaro

■■■■■ Zanier; Di Brito, Di Benedetto; Vaqaro (Baisi dal 56'), Colombo, Borghi; Gianì, Pillon, Marullo, Dolso, Frigerio.

■■■■: Marcatti; Sgrazzutti, Fabbro; Galardi, Groppi, Beloti; Gargenico, Gustinetti, Perego (Boemi dal 46'), D'Alessi, Ga■■■■.

Arbitro: Panzino.

Rete: Baisi al 75'.

Vigevano crollo casalingo

Vigevano, 22 febbraio.

(g. r.) Ancora un tonfo casalingo del Vigevano. Questa volta ad uscire vittoriosa dal «Comunale» è ■■■ Il Clodia ■■■ pareggio altissimale: 3-3. Due delle reti degli ospiti, e cioè la prima (16') e l'ultima (76') portano la firma dell'ex vigevanese Baalli.

Il gol che ha sbloccato il risultato a favore del grande Il Clodia ■■■■■ a segno dal mediano destro Monari al 71', con un tiro ■■■■ al centro. L'esigua differenza tamellino si è visto superare dal pubblico ■■■■ destra deboluccio, la quale mancata il Vigevano ha ridotto in dieci uomini per l'uscita dal campo di Dedè.

Il Clodia è passato nuovamente in vantaggio dopo che il Vigevano era rimasto a rimontare l'iniziale svantaggio di una rete. Vallongo, infatti, al 63', aveva trasformato il «penalty» che l'arbitro aveva concesso per un intervento falloso di Fois sul vigevanese Stefanelli. Il Vigevano si è disunito e ha subito la terza rete: c'è stata una fitta di inferrata che ha liberato l'accorrente Baalli, il quale a porta sguarnita ■■■■ il pallone in fondo alla rete.

Conclusi a Monaco gli europei indoor di atletica

Dominio dell'Urss e dei tedeschi italiani bene nei salti, asta e lungo

Su tutti i sovietici (6 medaglie d'oro, 3 d'argento, 3 di bronzo) Dopo il bronzo ottenuto da Dionisi, ieri un quarto posto del piemontese Veglia ■■■ metri 7,71 ad un centimetro dal terzo classificato

(Nostro servizio particolare)

Monaco, 22 febbraio.

Si sono conclusi a Monaco i campionati europei indoor di atletica leggera. Li ha vinti — se così si può dire, guardando il medagliere — l'Unione Sovietica che è riuscita a collezionare sei titoli, tre secondi posti e tre terzi. Fra le rappresentate più forti, la Germania Occidentale, terminata seconda con quattro ori, quattro argenti e quattro bronzi, e la Bulgaria al terzo posto con un quadrante medaglie ■ 3-1-2. Deludente, invece, la partecipazione della Germania Orientale che si è collocata in una posizione di medio volume con una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo.

L'Italia, rappresentata soltanto da quattro atleti è riuscita ad aggiungere sul medagliere grazie all'impresa di Renato Dionisi che ieri ha saltato metri 8,36, conquistando ■■■ la medaglia ■ bronzo nell'asta. Oggi della spedizione azzurra ■ sono distinti i saltatori in lungo: il piemontese Roberto Veglia, quarto con metri 7,71 (a un solo centimetro dal bronzo andato al tedesco occidentale Busse, e otto centimetri dall'argento del sovietico Podluzny e a 19 dall'oro del francese Rousseau) e Alberto Alboro, sesto con metri 7,60. Il mezzofondista Crippa, l'altro atleta qui erano attidomi■ la ■■■■■ ■■■■ è stato eliminato. Nella seconda batteria dei 600 metri.

Non privo di risultati di ottimo livello anche la giornata conclusiva della competizione: il più ■■■ atteso, è stato ■■■■■ dalla tedesca occidentale Rita Wildon che ha ■■■■ o vinto i ■■■ in 52"28; nuova migliore ■■■■■■ mondiale che ■■ di due centesimi quella stabilita dalla stessa atleta, all'inizio ■■■ mese a Dortmund.

a. p.

I risultati

FINALE 400 PIANI FEMMINILE: 1. Rita Wildon, Germania Ovest, 52.28 (nuovo primato mondiale); 2. Jelica Pavlicic, Jugoslavia, 52.47; 3. Inta Klimovicha, Urss, 52.80.

PESO FEMMINILE: 1. Ivanka Hristova, Bulgaria, 20.45 m; 2. Svetlana Krachevskaya, Urss, 20.39; 3. ■■■ Schalnschk, Germania Est, 18.36.

SALTO ■ LUNGO MASCHILE: 1) Jacques Rousseau (Fr) m 7,90; 2) Valeri Podluzhni (Urss) ■■■ ■ Joachim Busse (Ger Occ) 7,72; 4) Roberto Veglia (It) 7,71.

SALTO ■ LUNGO FEMMINILE: 1) Lidia Alfeyeva (Urss) m 6,84; 2) Jarmila Nygrynova (Cec) 6,67.

PESO MASCHILE: 1) Geoffrey Capes ■■■ m 20,84; 2) Gerd Lochmann (Ger. Or.) 20,39; 3) Alexander Baryshnikov (Urss) 20,02.

Inizio folgorante di stagione in Usa

Due nuovi records nel salto ■ nel peso

(r. s.) Due records mondiali ■■ caduti nelle ultime ore ad opera di atleti statunitensi: quello del triplo del polacco, portato a 17,35 metri da Terry Albritton nel ■■■ di ■■■ ad Honolulu, e quello del salto in alto indoor, ritoccato di un centimetro da Dwight Stones durante un meeting a San Diego. Albritton, ■■■■■ studente della Hawey University, ha stabilito il ■■■■■ superando di 3 centimetri il primato precedente che apparteneva al suo connazionale Al Feuerbach. Sorprendente la misura: 21,37, nulla; 21,25, nulla, 21,50.

Sinora soltanto il pratosaltatore statunitense Brian Oldfield è riuscito a fare meglio di Albritton lanciando l'attrezzo a 22,66 metri nel '75 adottando, ■■■ una tecnica rivoluzionaria (e rotazione, come per il disco). «Terry sarà l'uomo da battere alla prossima Olimpiadi — ha detto il suo allenatore Bob Tuzy —, per superarlo Feuerbach o Costes o Haglund dovranno lanciare tra i 21,90 ed i 22,55».

Il record indoor di Stones è giunto in un ■■■■■■■ ■ particolare è stato di grazia - per l'atleta che si era prima al Madison Square Garden di New York aveva ■■■■ ■■■ il suo limite al ■■■■ a 2,23 metri. Con i 2,30 di ■■■ Diego ■ saltatore ■■■■■■■ ha eguagliato anche il suo primato, ottenuto però all'aperto, il 16 giugno del '73 a Modesto di Bayless. Stones, 22 anni, studente all'■■■■■■■ di Long Beach, 1,95 di altezza per 75 chili di ■■■■, ha superato l'asticella posta a 2,30 al primo tentativo. Ha eguale la gara a 2,12.

Egli stesso si è dichiarato stupito ■■■ suo exploit: «Non c'è alcun motivo perché io salti così bene ad inizio stagione: non ho ancora fatto nessun allenamento ■ veloce e di resistenza ■■■■■■■■■ massacrante. Forse l'unica segreta è che, quando la gara è importante, mi applico particolarmente». Il record di Dwight Stones ■■ tutto passare in secondo piano le prestazioni degli altri atleti nel corso della riunione anche se si trattava di risultati notevoli come i 20,78 metri di Schmidt nel peso (secondo Feuerbeck con 20,72), i 2,09 di Annie Robinson nel lungo ed i 5,33 di Rogers nel salto ■■■ l'asta.

Torneo di Albenga

Bocce azzurre un buon inizio

Albenga, 22 febbraio.

(g. tol.) *Successo dei bocciofili italiani nel primo torneo internazionale del 1976, che si è concluso oggi al Palasport di Albenga. Gli azzurri — Granaglia, Andreoli, Sturla e Sulmi — (negli altri due incontri avevano guadagnato Benevento al posto di Andreoli e ■■ di Granaglia), superavano per 13-10 la Nazionale francese (Berthet-Baldassare-Compère-Ramonet) e avendo in precedenza battuto la Svizzera (13-10) e Monaco (13-2), si sono aggiudicati il Trofeo Cynar.*

La squadra ■■■■■ ha messo in mostra un ottimo gioco di bocciata (con Andreoli, Benevento e Granaglia), ma ha altresì palesato parecchia incertezza nel punto: Sulmi e Sturla (particolarmente quest'ultimo) hanno infatti chiaramente dimostrato di non essere nei soliti giorni, sciupando qualche accompagno. *La Svizzera (Marmet-Cusano-Ronzi-Tonali)* ha battuto nello scontro diretto *Monaco (Sevilla■■■gri-Paganelli-Verando)*, e si è classificata al terzo posto.

Europei di bob

Alverà ottavo primo Schärer

St. Moritz, ■ febbraio.

(a.) L'equipaggio elvetico ■■■ fratelli Erich e Peter Schärer ha conquistato il titolo europeo di bob a due con il tempo complessivo ■ 4'49"06, precedendo ■ altre due coppie i tedeschi occidentali Stefan Geiraltor e Donat Ertel.

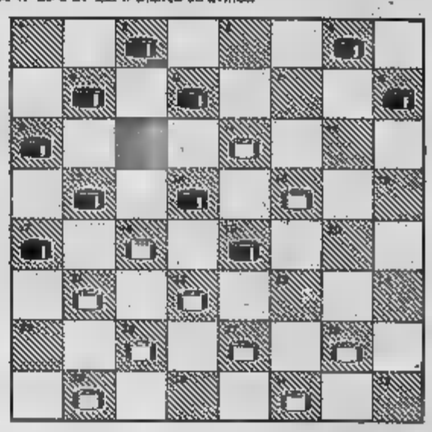
Ancora una volta hanno deluso gli italiani. Giorgio Alverà e Lino Benoni sono ■■■■■ ottavi in 4'53"61. Inferiore alle ■■■■■■■ anche le prove degli altri italiani: Meinhard Nehmer e Bernhard Germeshausen; dalla Germania Est, quinti in 4'52"43.

Ecco la classifica finale dopo i discesi: 1. Erich Schärer-Peter Schärer (Svizzera) 4'49"06; 2. Stefan Geiraltor-Donat Ertel (Ge■■■■■ O.) 4'51"47; 3. Fritz Lusti-Kurt Hasler (Svizzera) 4'51"71; 4. Gaudenz Beeli-Guido Casty (Svizzera) 4'52"27; 5. Meinhard Nehmer-Bernhard Germeshausen (Germania E.) 4'52"43; 6. Erik Eriksson-Kent Roan (Svezia) 4'53"49; 7. Bernhard Lehmann-Jochen Babock (Germania E.) 4'53"55; 8. Giorgio Alverà-Lino Benoni (Italia) 4'53"61.

E a dama con il Bianco ci sai andare?

Quiz dama

Il Signor Maccagni di Milano (autore di "Il finale nel gioco della dama" ed. Muretta) spiega così questo finale: Il Bianco ■ sotto la pedina 11, cui segue ■ presa di due 4-20. Il Bianco non prende con la pedina 18, ma ■■■ la 22. Dalla contro-presa (3-22 scaturi■■■ il tiro 26-4 (o 26-3, a scelta) con cattura di tre pezzi neri e damatura. Seguono le prese 17-26 e 29-22: il Bianco stravince.



Fior di Vite non è per dilettanti.

dal 1815 Ramazzotti

Basket - Il titolo è un "affare„ fra Girgi e Sinudyne

Forst, addio allo scudetto

La squadra di Cantù è sconfitta in casa dai rivali di Varese

(Dal nostro inviato speciale)
Cantù, 22 febbraio.

La Forst perde partita e scudetto. Il derby delle « grandi malate » con la Girgi regala ai campioni usciti la domenica più triste della stagione. Adesso comincia la volata a due fra Girgi e Sinudyne per il titolo, mentre la Innse — alla terza sconfitta in questa amarissima « poule » finale — si fa da parte, imprecando alla malasorte, alla influenze, agli acciacchi, che hanno ridotto i giocatori con lo scudetto alle pallide e fisiche controfigure di se stessi. Ma bisogna anche riconoscere l'asettiezza del secco risultato di stasera (16 punti a favore delle Girgi, 77-61), che la squadra di Gamba si è costruito con lucida tattica e saldezza morale. Sempre in testa i varesini, sempre in affanno (e volte caotico, e volte rassegnata) i padroni di casa: e quasi sempre poco gradevole il gioco, com'era inevitabile tra due rivali che in corpo avevano soltanto rabbia ma poca salute.

Si era detto alla vigilia: derby delle minate, basket da Croce Rossa, vediamo chi sta meno peggio tra le due sedicenti « grandi », Innse e Forst la mutua. Decisamente, sta meno peggio la Girgi, che, pur facendo la sua parte ai negativo, in alcuni momenti di anti-basket e di « clapanò » (tiri a passeggi con traiettorie vaganti, contatti ruvidi con mischie sotto canestro) ha tenuto con autorità la sua rotta verso l'importantissima vittoria.

Per portarsi a casa i due punti la Girgi ha usato anche un po' di cinismo, sfruttando subito bene l'impaccio e gli errori di tiro di una Forst che fallisce tutte le conclusioni nei primi tre minuti, travendosi inevitabilmente sullo 0-8. Si cagliava subito il tema tattico della gara: mancava alla Forst il tiro da fuori, il bottino di Marzorati e Recalcati, a cui la difesa della Girgi poteva far sempre la sua marcatura addosso (nonché ruvida) sui « lunghi ». Lo dicono e confermano e sottolineano questo dettaglio: Recalcati e Marzorati, del tutto fuori forma e fuori tiro, hanno segnato insieme due punti in tutto il primo tempo (canestro di Marzorati al 19') e soltanto 12 in tutta la gara, dopo che Recalcati era rimasto a secco fino ad un minuto dalla fine.

« Ho un solo giocatore che non sia fuori forma, Mike Flori: dunque, a questo punto la colpa è delle iniziative varie, o mia, nel senso che ho sbagliato la preparazione pur seguendo la strada dell'anno scorso e di due anni fa » — ha detto con lodde reticenza Tourlakos —. Il trainer ha tentato tutte le armi tattiche e sue disposizioni per rimediare faccia all'incontro: ha alternato vari tipi di « zona » (anche una inedita 1-3-1 con Marzorati dietro) alla difesa a uomo, ha provato il « pressing » a metà ripresa, ma subito Morse e Cagola l'hanno punito.

I guai, comunque, non stavano per la Forst, in difesa, ma in attacco. E la eccellentissima media di realizzazione complessiva (28 centri su 77 tiri, circa il 34% record negativo della squadra) lo dimostra. Solo Della Fiori ha realizzato con discreta continuità, non ha demeritato Meneghini, penalizzato sfortunato in uno scontro ruggente, con punto degli arbitri, con Meneghin (tanto che si temeva una frattura alla spalla destra), tutti gli altri irriconoscibili.

La Girgi ha chiuso il primo tempo con 10 punti di margine, ha raggiunto i 20 in finale (74 a 54). Morse ha prodotto cenni di suoi soliti estri. Cagola ha fatto ottimamente il regista, pur potendo contare solo saltuariamente sulla collaborazione dell'influenzato Vianini. Meneghin si è fatto sentire sempre, in difesa e in attacco. Bisson è stato efficientissimo nelle ripresa. Anche la Girgi è ricorsa alla « zona » nel secondo tempo, arricchendo così il campionario

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gesualdo Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 10; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 2; GENOVA, via S. Vincenzo 21; IMPERIA, corso Matteotti; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; NAPOLI, via Roma 145; NOVARA, corso della Vittoria 2; PADOVA, Galleria Eremitani 3; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 55/31; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, p.za Maria Pini 13; TRIESTE, Galleria Tergesteo [illegible] presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono indirizzare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. [illegible]

La tariffa è di L. 2.750 la riga. [illegible]

E' esclusa l'indicazione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in caratteri [illegible]

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere accettati presso tutte le Sedi e Dipendenze di questo Banche [illegible] in Italia.

1 Commerciali

DITTA cerca [illegible] Telefono 743.670.
IMPRESA vende [illegible] Telefono 781.355.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI [illegible] FINANZIARIA PIO. [illegible]

A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari [illegible] FINCOTEX S.p.A. corso Francia 15, tel. 760.203 779.820.

A.A.A.A. [illegible] Garibaldi 38. Telef. 518.790 - 538.422.

A.A.A.A. CASALINGHE [illegible]
A.A. SIGNORA, [illegible]
AVETE problemi di denaro? [illegible]

FIN.PIEMONTE [illegible]

ORGANIZZAZIONE [illegible]

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore [illegible] FIDAUTO piazza Statuto 24, telefono 472.180 - 472.181.

PRIVATAMENTE [illegible]

VIENI da amici. Vieni alla FINANZIARIA AMICA [illegible]

3 Aziende, negozi

ATTENZIONE [illegible]

CEDESI panetteria con forno [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDO [illegible]
FABBRICA [illegible]
MOTTA vende bar [illegible]
MOTTA vende ristorante [illegible]
OCCASIONISSIMA [illegible]
REPERENZIATI [illegible]
TABACCHERIA [illegible]

4 Terreni

A. SERINI vende terreno [illegible]
A 8 km da Torino [illegible]
AIRASCA [illegible]
DA L. 400 a L. 1200 [illegible]
SANGILLIO [illegible]
TERRENO [illegible]

5 Locali e negozi

domande

CERCASI [illegible]
INDUSTRIA cerca [illegible]
LOCALI industriali [illegible]
SOCIETA' [illegible]

offerte

AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
CAPANNONE industriale [illegible]
IPI vende [illegible]
IPI vende. [illegible]
PIANEZZA [illegible]
UFFICI [illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTA [illegible]

commessi, baristi

22ENNE [illegible]

7 Offerte [redacted] e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. 100.000 [illegible]
A.A.A. 100.000 [illegible]
A. CERCASI [illegible]
A. DITTA [illegible]
A donna [illegible]
CARROZZERIA cerca [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCO [illegible]
CONCESSIONARIA [illegible]
FAMIGLIA [illegible]
FRESATORE [illegible]
LABORATORIO [illegible]
PANTOGRAFISTA [illegible]
PULITURA [illegible]

commessi, baristi

ABILE [illegible]
CERCASI [illegible]
COMMESSA [illegible]

impiegati

AZIENDA commerciale [illegible]
FIN PIEMONTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
LA Fratelli Fabbri Editori [illegible]
LAUREATI [illegible]
PRIMARIA [illegible]
SOCIETA' [illegible]
SOCIETA' [illegible]
SOCIETA' [illegible]

8 Rappresentanti

APPARECCHI [illegible]
CERCASI [illegible]
CONFEZIONI [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
RAPPRESENTANTE [illegible]
RINOMATA [illegible]

10 Prestazioni consulenze

IMPIEGATA [illegible]

15 Autovetture

A.A.A.A. VIA [illegible]
A.A.A. FIAT [illegible]
A.A. AUTOBELGIO [illegible]
A.A. ... L'OCCASIONE [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]
ALFA Romeo 2000 [illegible]
ALFA Sud [illegible]
ALFA Sud [illegible]
ALFA 1300 [illegible]
ALFA 2000 [illegible]

ALFA ROMEO LEASING [illegible]

ALLA ORSA [illegible]

ALLA ORSA [illegible]

ALLA ORSA [illegible]

ALLA [illegible]

ARCAR [illegible]

ARCAR [illegible]

ARCAR [illegible]

ARCAR [illegible]

ARCAR [illegible]

ARCIOCCASIONISSIME [illegible]
BIANCHINA [illegible]
BMW 2002 [illegible]
CARRO [illegible]
CITROEN [illegible]
CITROEN CX 2000 [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

COMPERIAMO [illegible]
COMPERIAMO [illegible]
COMPRO [illegible]
CORSO [illegible]
FAMILIARE [illegible]
FIAT 124 [illegible]
FIAT 124 [illegible]
FIAT 127 [illegible]
FIAT 128 [illegible]
FIAT 128 [illegible]
FORD Capri [illegible]
FORD Taunus [illegible]
FULVIA [illegible]
FULVIA [illegible]
FULVIA [illegible]
FULVIA [illegible]

GRANDE INTERESSE [illegible]

GRAZIELLA [illegible]
INVITO [illegible]

LEASING ALFA ROMEO [illegible]

LEASING SOGEA [illegible]

MERCATO AUTOCARRI [illegible]

MINI Cooper [illegible]
MINI [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PRIVATI [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
RENAULT [illegible]
RENAULT [illegible]

SAVEA [illegible]

SAVEA [illegible]

SAVEA [illegible]

SEMESTRALI [illegible]

SCONTO [illegible]
SIMCA [illegible]

SOGEA [illegible]

SOGEA [illegible]

SOGEA [illegible]

SOGEA [illegible]

SOGEA [illegible]

SOGEA [illegible]

SOIMA [illegible]

SOIMA [illegible]

VENDIAMO [illegible]
ZAGATO [illegible]

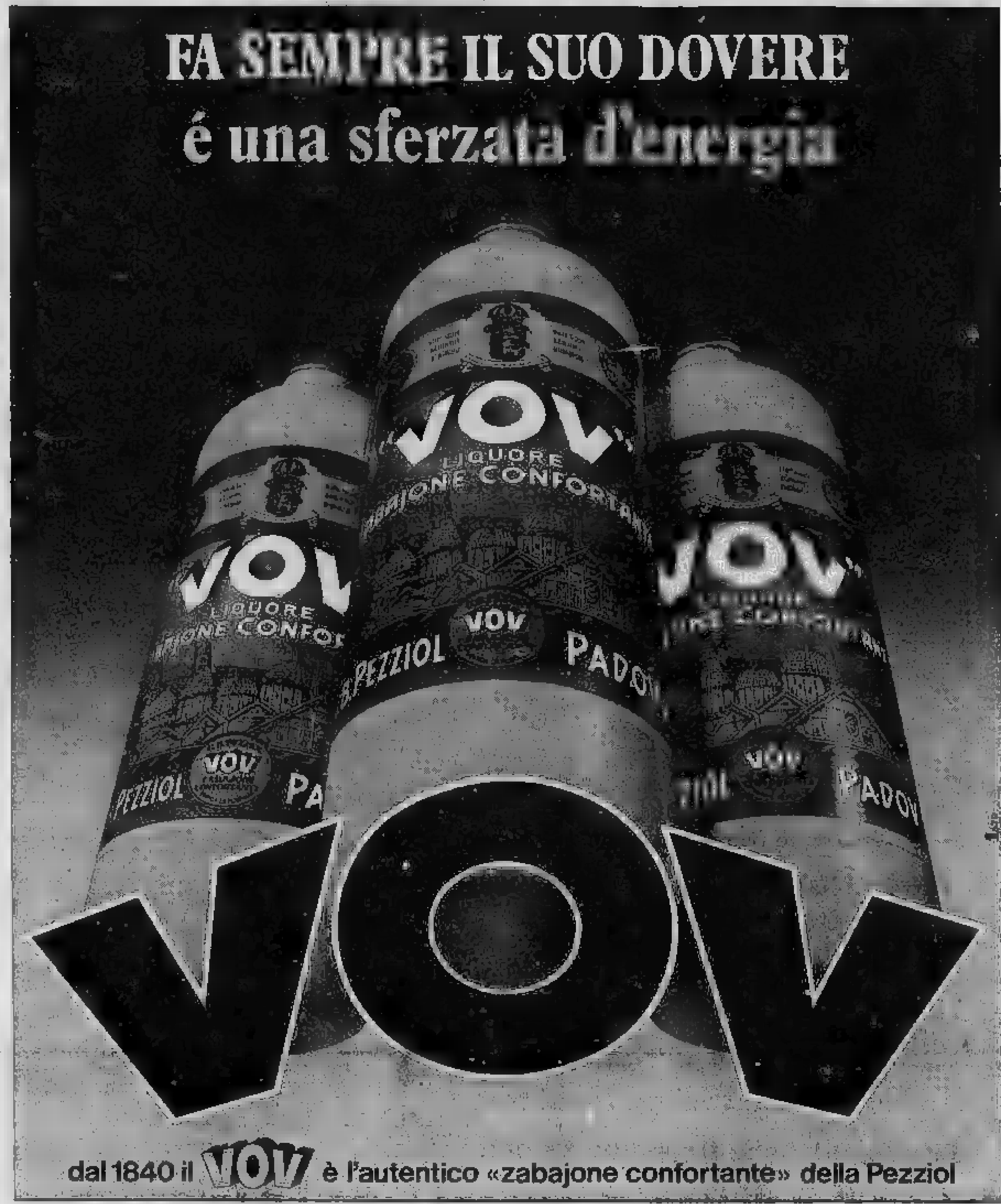
100 COMMERCIALI [illegible]

100 COMMERCIALI [illegible]

100 COMMERCIALI [illegible]

100 COMMERCIALI [illegible]

125 [illegible]
128 [illegible]
128 [illegible]
128 [illegible]



16 Motocicli

CICLOMOTORI [illegible]
HONDA 750 [illegible]
VENDITA [illegible]

18 Acquisto alloggi

A. CONTANTI [illegible]
ABBISOGNAMI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
SOTTOTETTO [illegible]

19 Vendita alloggi

A. AFFARONE [illegible]
A. SERINI [illegible]
A. SERINI [illegible]
A. SERINI [illegible]
A. SERINI [illegible]
A [illegible]
A [illegible]
A [illegible]
A [illegible]
A [illegible]
ABBINABILI [illegible]
ABITABILE [illegible]
AD [illegible]
ADIACENTE [illegible]
AL [illegible]
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
ALPIGNANO [illegible]
BAITA [illegible]
BELLISSIMO [illegible]
CASETTA [illegible]
CASABIANCA [illegible]
CASABIANCA [illegible]
CASABIANCA [illegible]
CASCINOTTA [illegible]
CASETTA [illegible]
CENTRALE [illegible]
CENTRALISSIMO [illegible]
CIRCONDATO [illegible]
COLLEGNO [illegible]
CONSULEDILE [illegible]

ECCEZIONALE [illegible]

FIN PIEMONTE [illegible]

GRUGLIASCO [illegible]
IPI [illegible]
IPI [illegible]
IPI [illegible]
IPI [illegible]
IPI [illegible]
IPI [illegible]
IPI [illegible]
MINIALLOGGIO [illegible]
MOTTA [illegible]
NICHELINO [illegible]
OCCUPATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
SIGNORILISSIMO [illegible]
VALENTINO [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VILLA [illegible]
VINOVO [illegible]

20 Domande affitto

AMMINISTRATORE [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCO [illegible]
COLONNELLO [illegible]
CONIUGI [illegible]
CONIUGI [illegible]
DIRIGENTE [illegible]
DOTTORE [illegible]
FAMIGLIA [illegible]
PENSIONATI [illegible]
PROFESSIONISTA [illegible]
PROSSIMI sposi [illegible]
PROSSIMI sposi [illegible]
PROSSIMI sposi [illegible]
PROSSIMI sposi [illegible]
PROSSIMI sposi [illegible]
PROSSIMI sposi [illegible]
RAPPRESENTANTE [illegible]
SETTENTRIONALE [illegible]
SPOSI [illegible]
SPOSI [illegible]
SPOSI [illegible]
STATALI [illegible]
TORINESI [illegible]
TORINESI [illegible]
URGE [illegible]

21 Offerte affitto

AD [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTO [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
APPARTAMENTINO [illegible]
ARREDATO [illegible]

CASABIANCA [illegible]

GIOVANE [illegible]
IPI [illegible]
MANSARDA [illegible]
VILLA [illegible]
VILLA [illegible]

23 Camere, pensioni

AFFITTASI [illegible]

25 Artigiani, ecc.

IMPRESA [illegible]
PELLICCIAIO [illegible]

31 Lezioni, traduzioni

LAUREANDO [illegible]
RAGAZZA [illegible]

38 Animali e veterinaria

PRIVATO [illegible]
REGALO [illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A. ALLOGGIO [illegible]
AL [illegible]
BORGHETTO [illegible]
LAIGUEGLIA [illegible]
RUSTICO [illegible]
RUSTICO [illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
AFFITTO [illegible]
CERCO [illegible]
LOANO [illegible]
VALLE [illegible]

49 Informazioni

INFORMITALIA [illegible]

50 Smarrimenti

LAUTA [illegible]
MANCIA [illegible]
SMARRITI [illegible]

51 Occasioni

CAMPIONARI [illegible]
IMPIANTO [illegible]

52 Varie

ACQUISTA [illegible]
ACQUISTANO [illegible]
ACQUISTASI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
DIVISETTE [illegible]
LETTI [illegible]

TORINO: SITUAZIONE SCANDALOSA ALL'ASTANTERIA MARTINI (pagina 4)

Anno 108 - Numero 44 Torino - Via Marenco - Tel. 55.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Lunedì 23 Febbraio 1976

LEONARD
Fashion PER SIGNORA
Eau Fraiche UNISEX
PROFUMI da Servetti

LA CASSA DI RISPARMIO PAGA "INTEGRAZIONE" AI LAVORATORI SINGER?
(SERVIZIO A PAGINA 4)

STAMPA SERA
BORSE

Aerei d'oro: una svolta nelle indagini

NUOVI ARRESTI

Da un mandato di pagamento per 600 mila dollari si potrebbe risalire ai veri beneficiari della corruzione - Anche in Italia pubblicati i documenti d'accusa Usa

FABIO GALVANO

Nuovi clamorosi sviluppi dell'«affare Lockheed» ma ora in ora: ieri sera, secondo fonti di Roma, il magistrato inquirente avrebbe deciso nuovi ordini di cattura dopo quelli emessi nei giorni scorsi nei confronti di Ovidio Lefebvre, Maria Fava e Vittorio Antonelli. Si tratterebbe, questa volta, non di semplici intermediari fra corrotti e corruttori, ma dei «pesci grossi», cioè alcuni dei personaggi che avrebbero intascato le «bustarelle». L'iter giudiziario dello scandalo verrebbe così ad assumere, dopo due settimane di vorticoso incerto, le vere proporzioni.

Non è più uno scandalo, è una valanga: dopo l'arresto dell'avvocato Antonelli, legale di vicende di cui ora amministratrice la signora Maria Fava (attivamente ricercata insieme all'avvocato Ovidio Lefebvre), e la clamorosa dimissione del presidente della Finmeccanica Camillo che anni era strettamente legato all'Antonelli, l'inchiesta sembra giunta a una svolta decisiva. Nei due interrogatori a cui è stato finora sottoposto, l'avvocato Antonelli avrebbe fatto alcune importanti rivelazioni e dopo tanto sbandare e piani falsi dovuti all'intrico della vicenda gl'inquirenti sarebbero finalmente sulla strada giusta.

È scoperto, fra l'altro, che un telex datato 8 novembre 1971 fu inviato dalla sede centrale della Lockheed alla filiale romana della First National City Bank americana: era un ordine di pagamento per 600 mila dollari (quasi milioni di lire al cambio di allora). Quel pagamento sarebbe stato l'ultima rata delle «bustarelle» che la società distribuì in Italia. In giornata il magistrato disporrà perquisizioni degli uffici della banca, e chiederà di sapere chi incassò quella somma. La legge prevede che tutti i mandati di pagamento provenienti dall'estero siano conservati per dieci anni, e la scoperta dei personaggi che ricevettero quel denaro dovrebbe quindi essere di estrema semplicità. Forse, si suggerisce a Roma, dal documento bancario dipende la conferma dei mandati di cattura già decisi ieri sera.

Intanto il rapporto Church, che a spizzichi e bocconi aveva permesso il primo squarcio di segretezza ed è stato parzialmente pubblicato negli Stati Uniti e in Italia, sarà domani di dominio pubblico sulle pagine del settimanale «L'Europeo»: già stamane ne riferisce in parte il «Corriere della Sera». Il rapporto contiene rivelazioni clamorose che già non fossero venute alla luce nei giorni scorsi. La sua lettura, tuttavia, permette di ricostruire con maggiore precisione la dinamica dei pagamenti Lockheed in Italia.

E' un documento affascinante; mancano, però, le indicazioni precise dei nomi dei corrotti, di cui il senatore Frank Church, presidente della sottocommissione sulle multinazionali che ha rivelato lo scandalo degli «aerei d'oro», sarebbe in possesso. La loro pubblicazione, tuttavia, sarebbe condizionata dal beneplacito di Kissinger, il quale non ha nascosto in passato come certe rivelazioni potrebbero «creare attriti nell'amicizia fra gli Stati Uniti e i Paesi implicati».

Una delle pagine più significative del rapporto è la 81, una delle cinque mancanti dalla copia fatta pervenire ai nostri inquirenti, e pubblicata ieri dal «Messaggero» di Roma. È una tabella riassuntiva dei pagamenti Lockheed in Italia, sotto forma di un pro-memoria interno destinato ai due funzionari Ricko e Morrod. Si deduce che Lefebvre ricevette, per spese legali, 210 mila dollari; la Ikaria 78 mila («Questa spesa — afferma il documento — in realtà fu per compensare il precedente ministro e certi suoi collaboratori che sono ora al ministero del Tesoro e rivedranno l'Adriatico di cui era presidente e la SIReNa di cui era consigliere (suo socio e amministratore delegato della SIReNa era l'armatore genovese Carlo Lolli Ghetti). Oggi, afferma «Paese Sera», l'avvocato è nel giro delle partecipazioni navali come presidente della SIReMar, fra l'altro con cespiti della SIReNa. La ragione sociale: acquisto e noleggio di traghetti per il traghetto Sicilia-continente. Finanziamento Finmare di miliardi (da spartire con altre due società). Il lo scandalo degli «elicotteri d'oro».

altri 50 servirono per un «pagamento speciale» («Noi — ci siamo fortemente accordati un pagamento addizionale di un compenso speciale al ministro per le sue attività in relazione all'aumento del prezzo di vendita negoziato in dicembre»): 224 mila dollari alla Com.El (la società di Maria Fava); un milione 456 dollari alla Terzofin (per i pagamenti a queste due società il rapporto che «più per cento totale di questi due versamenti è per il partito politico del ministro»); infine due milioni 18 mila dollari, il cambio allora un miliardo 300 milioni di lire.

Secondo Ernest Hauser, l'ex funzionario Lockheed che settimana scorsa il pagamento ingenti «bustarelle» in Europa in una lettera al giornale «Arizona Republic» di Phoenix, i soldi per pagare la corruzione non furono mai ritirati dalla società madre, ma dai contribuenti dei Paesi interessati. Fronte a ogni bustarella, secondo Hauser, la Lockheed non faceva altro che aumentare il prezzo degli aerei che ogni Paese doveva pagare. «I contratti — ha spiegato — erano senza un prezzo fissato».

Hauser a tirare in ballo l'ex ministro tedesco della Difesa Franz Josef Strauss: una pagina del suo diario parla anche di attriti fra Belgio e Olanda per la rappresentanza della Lockheed. L'agente era uno solo, molto vicino al principe Bernardo, e quando si decise di aprire un ufficio indipendente nel Belgio ci sarebbe stata una reazione da parte del principe.

Fronte italiano, infine, si registra una rivelazione da parte del quotidiano «Paese Sera», secondo cui l'avvocato Antonio Lefebvre (fratello di Ovidio Lefebvre attualmente ricercato), avrebbe ottenuto fra il '63 e il '72 ingenti prestiti dall'Iri per due società di navigazione, la Linee Marittime Meridionali e la Tirrenia.

ULTIMA ORA

Avviso giudiziario per l'ing. Crociani

Camillo Crociani

Roma, 23 febbraio.

Il sostituto procuratore della Repubblica Ilario Martella, che indaga sulle «bustarelle» della Lockheed in Italia, ha emesso una comunicazione giudiziaria per corruzione a carico di Camillo Crociani, che ieri era dimesso dalla carica di presidente della Finmeccanica. Il magistrato ha ordinato anche sono scattate perquisizioni negli uffici di Crociani.

Crociani, che molti anni legato da rapporti lavoro e d'affari lo avvocato Vittorio Antonelli, arrestato nei giorni scorsi per corruzione, ieri stato «invitato» a dimettersi dalla sua carica.

Una domenica positiva per le torinesi

IL TORO INCALZA LA JUVE RESISTE

Continua l'altalena fra la Juventus e il Torino. Con i risultati di ieri le distanze si sono ristabilite a tre punti ma domenica prossima si potrebbe registrare un nuovo cambiamento della situazione perché i bianconeri ricevono il Cagliari mentre i granata attesi dall'Inter a San Siro. L'ultimo turno di campionato ha messo in mostra una Juventus lucida a Firenze dove ha pareggiato, mentre il Torino ha faticato più del previsto per battere l'Ascoli. Anche il Milan e il Napoli hanno vinto ma il momento il primato dei campioni d'Italia non appare in pericolo. Da rilevare che il resto della giornata ha offerto poche emozioni, anche riguardano il fortunoso Roberto Rosato che ha riportato la frattura femore e l'episodio Gianni Rivera il quale ha annunciato che probabilmente a fine stagione il

Servizi a pag. 8, 9, 10.

Questa mattina nel municipio di Vercelli

Si è sposato l'ergastolano

Aldo Garollo - A raffiche di mitra uccise i genitori e tre amici

MARIO DE ANGELIS

Vercelli, 23 febbraio.

Aldo Garollo l'ergastolano in libertà condizionale che uccise a raffiche di mitra i genitori e 3 amici, nato negli Anni 50 come la «bella di Vatrialo» e Carla Cavallo, una sarta di Vercelli di 30 anni, hanno detto «sì» nella sala dei ricevimenti del Comune dinanzi all'assessore Giovanni Socco.

Un sì molto movimentato. Pochi minuti prima della cerimonia, quando la coppia era giunta in municipio, Aldo Garollo aveva tentato di strappare dalle mani di un fotoreporter la macchina fotografica. Poi si era ribellato contro altri due fotografi che lo stavano riprendendo.

I futuri sposi, entrambi della stessa età, avevano quindi chiesto all'assessore Socco di allontanare fotoreporter e cronisti e di chiudere le porte. La richiesta è stata: «Il municipio è un luogo pubblico». La legge i matrimoni devono avvenire a porta O accettato questo dispositivo oppure un rifiuto di sposarsi».

Non più alternative: o rinunciare al matrimonio, o le fotografie, che i futuri sposi avevano promesso in esclusiva a un settimanale. Già prima si sono tranquillizzati e cerimonia, nel giro pochi minuti, si è conclusa.

La sposa, Carla Cavallo, indossava un'elegante pelliccia di castoro. I capelli biondi e il assai truccato, ostentava un sorriso quasi cinematografico. Lui, Aldo Garollo, era vestito blu. I capelli biondi, il collo teso, privato da una poltrella probabilmente zonne, per l'inizio una nuova, dove penitenziario Porta Azzurra, nel quale l'uomo ha trascorso 30 anni della vita, è destinato a trasformarsi lentamente in corollo spiacevole.

Garollo, come abbiamo riferito stamane, nella notte del 16 febbraio 1946 uccise a raffiche di mitra suo padre, madre e tre amici, la famiglia Avancini. Confessò la strage. Venne sospettato anche di un altro duplice omicidio a Palu (Trento) dove un'anziana coppia di contadini fu sterminata a colpi di mitragliatore.

Quali progetti hanno gli sposi per il futuro?

Non si sa. Loro malgrado hanno posato per i fotografi, ma abbracciati in un momento inviolabile. Scortati da un nugolo di amici (gli stessi che ieri hanno difeso la loro «privacy» nell'alloggio da via Giovane Italia 16) hanno lasciato la sala Comune, allontanandosi in macchina.

Ci sarà luna di miele? Difficile. Aldo Garollo deve presentarsi due volte la settimana alla questura di Vercelli. Che lavoro farà? Anche questo, per ora, è un mistero.

Vercelli. Aldo Garollo e Carla Cavallo si sposano (Foto Sandro Bosio)

IL PUNTO

Informare non imbonire

ENNIO CARETTO

STA forse per giungere l'ora del giudizio della Rai-tv. Ormai, dal al 25 per cento dei telespettatori italiani preferisce Lugano, o Montecarlo, o Capodistria o Antenna 2. E la «fuga» è destinata ad coll'introduzione del colore e coi ripetitori. Da qui a un anno, la Rai-tv mi- di trovarsi gli dimezzati, almeno settentrione.

Probabilmente, sarebbe un fatto positivo. Solo l'emorragia dei telespettatori può infatti scuotere le coscienze di via Teulada, ed le dei partiti. La Rai-tv è innanzitutto strumento di regime, e il confronto Lugano, Montecarlo, Capodistria e Antenna 2 dovrebbe indurla a riformarsi. Dal punto di vista giornalistico, il materiale

Da parecchi mesi, la Rai-tv e parole si rinviano e di fatto peggiorano. Il suo comportamento sulle vicende della Cia, della Lockheed e via seguito è spesso scandaloso. Essa sacrifica alle «veline» e agli interessi di corrente la completezza e dell'informazione. La sua sopravvivenza è affidata a «Sandokan» e agli stanchi giochi di Bando di Bongiorno.

Gli validi della Rai-tv sono molti, e devono grossi ostacoli. Prigionieri della logica della lottizzazione, delle manovre pubblicitarie della Sipra, delle pressioni dei potenti, non riescono a ottenere né decentramento né autonomia. I programmi di riforma rischiano di naufragare nel ridicolo, mentre essi ricorrono all'arma dello sciopero.

Via Teulada si consola definendo «insuperabile» la qualità tecnica delle sue realizzazioni. E' un'ipotesi gratuita. La Rai-tv è mediocre anche in questo campo. E comunque ciò non giustifica il ricorso alla censura, al silenzio, alla propaganda. Il suo compito non è imbonire; ma dare notizie agli italiani; educarli là dove è possibile; consentirgli qualche sfogo.

E' paradossale che tutte queste cose gli abbonati debbano cercarle all'estero, nel momento in cui, invece, i giornali si trasformano e migliorano.

Violentano dodicenne da 2 anni (e la madre "vende" la notizia)

Roma, 23 febbraio.

Non aveva detto niente a nessuno, terrorizzata. Poi, in stato di gravidanza, trovato il coraggio di raccontare tutto. Per due anni giovani-bene romani l'hanno drogata, violentata, costretta a tacere pena ed ogni volta è stata minacciata, armi mano, garantire silenzio.

Jacqueline Torres Wartman, la vittima, 14 anni. Quando, per la prima volta, subì violenza, ne aveva appena 12. Gli artefici di questa allucinante vicenda fanno parte dello stesso «giro» fascisti avevano assassinato al Circeo Rosaria Lopez e torturato Donatella Colasanti.

La magistratura ha già emesso mandato di comparizione nei confronti sette giovani della Roma-bene. Fabio ed Enrico Annoscia, figli di un noto commercialista, Tomassini, figlio di noto commerciante di tessuti, Gianpiero Rizzardi, Massimo Miconne, Marco Gregoretti e Giulio Carboni. Tutti hanno fra i 20 e i 21 anni. Si attendono giorni nuovi provvedimenti del magistrato nei confronti di altre persone. La dei torturatori è molto più lunga.

«*Tutto è cominciato nell'estate '73* — ha rivelato ragazza — *in due mi hanno aggredita e violentata nel parco della scuola americana sulla via Cassia*». Jacqueline diventata la vittima «fissa» del gruppo di «giovani-bene». «*Mi portavano a turno nelle loro case, tutte comprese nella zona dei Parioli e Viale Citera*». Ogni volta, dopo, stesso minaccia: «Se parli, ti uccidiamo». In occasione, Jacqueline è stata portata nel lussuoso appartamento di un «ingegnere», un uomo anziano. Qui, venne costretta a subire le violenze di tutto il gruppo. Per convincerla, i giovani le somministrarono droga.

La vicenda, allucinante, è stata confessata dalla ragazza quando la gravidanza non si poteva ormai più nascondere. La madre, Torres Wartman, fotomodella, divorziata, l'ha fatta abortire, a Londra, poi ha sporto denuncia. Le indagini sono durate qualche mese, sarebbero punto di concludersi, con il rinvio a giudizio del gruppo dei torturatori. A rompere il silenzio su quanto era avvenuto, è stata proprio la madre. Secondo quanto riferito dal legale che la assiste, la donna avrebbe concesso «l'esclusiva di *questa storia orrenda ad un settimanale*».

Marlis Torres Wartman ha detto di non mai sospettato nulla di quanto stava accadendo alla figlia. Per il suo lavoro, viaggiava molto. I contatti fra lei e la ragazza sono abbastanza radi. La fretta rende difficile anche parlare. La rivista che uscirà con palo di pagina dedicate alla triste avventura della ragazza, ha potuto disporre, con dovizia, di particolari e di fotografie.

La polizia sospetta che altri casi come quello della piccola Jacqueline, come quello di Rosaria Lopez, successi fra le ville accoglienti della Roma-bene. Senza che nessuno abbia cercato pubblicità.

a. s.

VOTATE A TAVOLA

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Voto per il piatto:

Presentato [redacted] ristorante:

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Località:

Spedire a Stampa [redacted] - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 [redacted].
Il termine [redacted] per l'arrivo dei tagliandi scade sabato [redacted] marzo alle [redacted] 12.

Rivelazioni piccanti sulla principessa

Margaret alle Antille con paggio di 27 anni

E' "Roddy", un giovane che trascorre con lei le vacanze [redacted] spiaggia caraibica

Londra, 23 febbraio.

Un bellissimo giovane di 27 anni ha conquistato le grazie della quarantacinquenne principessa Margaret. E' Roderick Llewellyn, figlio [redacted] colonnello dei dragoni Garry Llewellyn, famoso cavallerizzo vincitore di una medaglia d'oro olimpica. Il giovane, meglio noto nella bella società come «Roddy», anziché dedicarsi alla carriera paterna ha preferito impiegarsi al servizio della casa reale, dove svolge le delicate mansioni di «accompagnatore».

Attualmente Roddy sta «accompagnando» Margaret nel suo consueto soggiorno invernale nell'isola di Mustique, una «perla» delle Antille. Lo ha rivelato il settimanale News of the World (che ha inviato a Mustique un suo giornalista), smentendo la voce che l'accompagnatore della principessa fosse lord Napier, scudiero di Corte. Lord Napier è in effetti nell'isola, ma in compagnia della moglie lady Delia. Le premure di rito spettano, perciò al giovane Roddy, il quale tutte le mattina — sfoggiando pantaloncini coi colori della bandiera inglese — accompagna Margaret alla spiaggia e vi trascorre con lei molte ore.

La prima vera mansione della giornata per Roddy è quella di spalmare la crema abbronzante sulle spalle e le gambe di Margaret, che solitamente indossa un costume ad un solo pezzo con gonnellino. Più tardi, Roddy accompagna la principessa nella consueta nuotata, le è vicino durante i pasti ed è sempre pronto a versarle da bere.

La residenza del piccolo gruppo a Mustique è la splendida villa «Les folies eaux», continuamente sorvegliata dall'ispettore di Scotland Yard John Mcintyre il quale — a differenza degli altri — non fa bagni, non prende il sole e gira notte e giorno armato.

Non è la prima volta — rivela News of the World — che Roddy accompagna Margaret a Mustique. Già due anni fa il giovane figlio del cavallerizzo era il paggio particolare della principessa nella sua vacanza invernale. E fu proprio in quel periodo che i giornali americani sparsero la voce del divorzio fra Margaret e il [redacted] di Snowdon, [redacted] quale la [redacted] regina [redacted] si [redacted] opposta per evitare scandali [redacted] famiglia reale.

Lord Snowdon è in questi giorni a Londra, impegnato nel suo lavoro di fotografo. n. a.

La principessa Margaret: il suo cuore non invecchia

Mentre il governo riceve il sì del Senato

Sull'aborto socialisti [redacted] pci concordano un programma

Roma, 23 febbraio.

Dopo aver avuto il «sì» della Camera, mercoledì prossimo il monocolore [redacted] otterrà la fiducia [redacted] Senato. Con questo atto la crisi sarà chiusa ufficialmente, e il nuovo governo dovrebbe avere [redacted] assicurata per almeno due mesi, cioè fino ad aprile.

In attesa che dc, psi, psdi e pli tengano i loro congressi, e decidano in conseguenza quale posizione tenere nei con[redacted] del governo, resta libera però [redacted] mina vagante dell'aborto, [redacted] rischia non solo di far [redacted] l'attuale esecutivo, [redacted] aprire profonde spaccature nella maggioranza.

E le difficoltà cominciano s[redacted] giovedì alla Camera, infatti, c'è all'ordine del giorno la discussione generale [redacted] progetti [redacted] legge relativo [redacted] depenalizzazione dell'aborto. [redacted] c'è ancora [redacted] accordo fra i vari partiti; i socialisti in particolare chiedono che [redacted] la donna, nei primi [redacted] venti giorni, responsabile della scelta e [redacted] il medico che la visita.

Resistenze e tentennamenti [redacted] nella democrazia cristiana, dopo un pri[redacted] di massima al progetto [redacted] legge; forse il partito [redacted] maggioranza relativa [redacted] è [redacted]to insensibile alle prese [redacted] posizione del Vaticano.

Su tutto ciò incombe con scadenza giu[redacted] il referendum indetto dai radicali, [redacted] partito desidera; non lo vogliono le sinistre, che non chiedono in questo periodo un inasprimento della lotta politica, su un tema «deviante» rispetto a quelli economici, di preminente interesse, e non [redacted] vuole la dc, timorosa di [redacted] relegata, come nel [redacted] del divorzio, [redacted] una posizione perdente con [redacted] fianco solo il msi.

Per domani è fissato un incontro fra la delegazione del psi e i rappresentanti del pci, con l'obiettivo dichiarato di concordare, sul problema aborto, una linea comune. Il pci non ha escluso la possibilità di «migliorare» nel [redacted] voluto dai socialisti l'art. 5, relativo alla possibilità della donna di decidere da sola, ma ha sottolineato, sono parole di Chiaromonte, «l'esigenza di trovare una maggioranza parlamentare che faccia approvare la legge». Questa maggioranza finora non esiste, ed è difficile prevedere quale sarà la via [redacted]. m. t.

[redacted] si ammanettano per gioco [redacted] per liberarli interviene un fabbro

Sanremo, [redacted] febbraio.

(r. c.) Due fidanzati [redacted] remesi, entrambi minorenni: A.R., di 17 anni, e B.S., di 16 anni, [redacted] stati costretti ieri a trascorrere la notte assieme [redacted] legati da [redacted] paio di manette che si erano chiuse attorno ai loro polsi mentre giocavano con le medesime. Im[redacted] ad aprirle, si [redacted] recati negli uffici del locale commissariato di polizia chiedendo l'intervento [redacted] agenti, che credevano in possesso delle chiavi. Purtroppo, però, [redacted] è stato possibile aderire alla richiesta della sfortunata coppia, in quanto fra il personale [redacted] quel [redacted] presente al commissariato nessuno disponeva di chiavi.

Poiché si trattava di un intervento possibile soltanto a un fabbro, i [redacted] [redacted] consigliati [redacted] ricorrere ad un operaio del me[redacted]. Ma, essendo giorno festivo, si sono trovati nella necessità di [redacted] l'intera notte in quelle precarie condizioni, a casa della [redacted], e soltanto stamattina hanno potuto [redacted] seguire il suggerimento degli agenti di p.s., riacquistando così [redacted] libertà.

Corsi nelle scuole per [redacted] i feriti della strada

Venezia, 23 febbraio.

[redacted] minuto e [redacted] in [redacted] c'è [redacted] persona [redacted] rimane ferita in [redacted] incidente automobilistico: [redacted] numero tanto alto da equi[redacted] [redacted] traumatologia della strada, [redacted] gravità, complessità e quantità delle ferite, a[redacted] traumatologia di guerra. Lo ha detto ieri il primario ortopedico e traumatologo dell'ospedale [redacted] vile [redacted] Mestre, prof. Luigi Riccardi, alla inaugurazione dell'Anno accademico della società medico chirurgica, che si è svolta all'ospedale di Mestre.

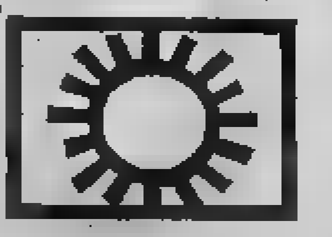
Di tutti i traumatismi — ha detto [redacted] Riccardi — quelli causati dagli incidenti automobilistici rappresentano il 50 per cento. Ciò pone problemi [redacted] so[redacted] dal punto [redacted] vista medico ma anche organizzativo, per un intervento pronto e per un rapido smistamento di traumatizzati in centri ospedalieri idonei. [redacted] cura del «fratturato» [redacted] [redacted] basare [redacted] solo sulle tecniche ortopediche, ma anche sulla creazione di efficienti servizi [redacted] pronto soccorso sul luogo dell'incidente e di assistenza idonea durante [redacted] trasporto, in [redacted] da evitare il più possibile le complicazioni.

La violenza dell'incidente può provocare [redacted] solo lesioni scheletriche ma anche, fra l'altro, uno squilibrio bioumorale (importanti modifiche [redacted] glicemia, [redacted] lipidico, proteico e turbe elettrolitiche). In proposito, è stato citato il caso [redacted] 18 anni che, dopo essersi rotto il femore in un incontro di rugby, veniva immediatamente portato [redacted] un'auto privata al più [redacted] ospedale. All'arrivo il giovane è morto, perché i soccorritori occasionali avevano trascurato [redacted] più importante: l'immobi[redacted] dell'arto. I sob[redacted] cui era stata sottoposta la ferita [redacted] il tragitto avevano determinato un'embolia.

Per diminuire [redacted] delle vittime — [redacted] ancora detto Riccardi — [redacted] necessario [redacted] tutti cono[redacted] le norme di «primo intervento». Anche colui [redacted] si trova occasionalmente sul luogo della disgrazia, [redacted] essere [redacted] medico [redacted] un infermiere [redacted] cializzato, può infatti [redacted] molto [redacted] preparato: un quarto dei morti potrebbe essere evitato. Riccardi ha concluso ricordando [redacted] per cercare di colmare questa lacuna [redacted] campo dell'educazione sanitaria, l'ospedale di [redacted] ha organizzato nelle scuole della città corsi di «primo [redacted] corso» per studenti e insegnanti. (Ansa)

NOVI [redacted] — Il pensionato Luigi Signorello, di [redacted] anni, [redacted] abitante nella cascina Bergamasca, è stato rinvenuto rantolante, coricato [redacted] gli scalini [redacted] [redacted] vecchia cappella, accanto al suo motocarro. Trasportato all'ospedale San Giacomo, è deceduto durante il tragitto. Il pensionato, che soffriva di disturbi cardiaci, probabilmente è caduto dal motocarro. La salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero.

CHE TEMPO FARÀ



L'ufficio meteorologico del Ministero della difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: sull'Italia campo di alte pressioni al suolo uniformemente distribuite intorno a 1025 millibar, ma [redacted] temporanea diminuzione sulle regioni centromeridionali.

Tempo previsto: sulle regioni della penisola poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso. Sulla Sardegna e sulla Sicilia da nuvoloso a temporaneamente molto [redacted]oso, con possibilità di brevi piogge e di qualche isolato temporale. Foschie dense nella pianura padana, nelle valli minori e lungo i litorali durante le ore notturne. Dalla tarda mattinata tendenza a rasserenamenti.

Temperatura: [redacted] notevoli variazioni.

Venti: deboli variabili con qualche residuo rinforzo [redacted] nord est.

In Italia

Alghero	+ 7	+ 18
Ancona	+ 7	+ 10
Bari	+ 5	+ 14
Bologna	+ 3	+ 13
Bolzano	— 3	+ 13
Cagliari	+ 7	+ 17
Campobasso	+ 3	+ 11
Catania	+ 7	+ 18
Catanzaro	+ 8	+ 12
Firenze	— 1	+ 15
Genova	+ 8	+ 13
Messina	+ 9	+ 16
Milano	+ 1	+ 14
Napoli	+ 4	+ 15
Palermo	+ 12	+ 15
Perugia	+ 3	+ 13
Pescara	+ 3	+ 13
Pisa	0	+ 16
Potenza	— 1	+ 9
Reggio C.	+ 7	+ 17
Roma	+ 3	+ 14
S. M. di Leuca	+ 9	+ 14
Trieste	+ 5	+ 10
Venezia	+ 2	+ 11
Verona	— 1	+ 13

All'estero

Amsterdam	+ 4	+ 8
Belgrado	+ 7	+ 18
Atene	+ 7	+ 13
Bangkok	+ 24	+ 31
Beirut	+ 9	+ 14
[redacted]	0	+ 7
[redacted]	+ 5	+ 13
Buenos Aires	+ 2	+ 22
Copenaghen	— 2	+ 1
Francoforte	0	+ 7
Ginevra	+ 3	+ 9
Helsinki	— 8	— 4
Hong Kong	+ 17	+ 21
Honolulu	+ 20	+ 27
Lisbona	+ 5	+ 15
Londra	+ 0	+ 12
Madrid	+ 2	+ 13
Miami	+ 22	+ 24
Montreal	— 7	0
Mosca	— 8	— 4
New York	+ 2	+ 12
Parigi	+ 9	+ 13
Rio de Janeiro	+ 22	+ 31
Stoccolma	— 5	— 2
Vienna	— 1	+ 3

[redacted]

Direttore responsabile
Ennio Caretto

Editrice LA [redacted] S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio [redacted] Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, [redacted] Rioffo

Direttore amministrativo
Carlo [redacted]

© 1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+13,5
minima	+ 5,0
media	+ 6,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [redacted] Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1029 mb; temp. +0,6, umidità 90%. Cielo poco nuvoloso. Temper. [redacted] +13,5, [redacted] +0,4, [redacted] +5,6. Previsioni: cielo sereno o poco nuvol. Venti de[redacted]. [redacted], buona. Temp. staz.

Il giudice contro un muro di silenzio

[redacted]: dura il mistero sui "biberon avvelenati,,

Messina, 23 febbraio.

«C'è il muro del silenzio, non [redacted] niente», *Luigi D'Aquino, sostituto procuratore* [redacted] *Messina, allarga* [redacted] *braccia sconsolato: a due settimane dall'avvelenamento* [redacted] *cinque neonati, nutriti* [redacted] *disinfettante messo nei biberon al posto di acqua e zucchero, l'inchiesta* [redacted] *segna il passo. Ci sono, è vero, 21 indiziati di reato (duplice omicidio colposo, per la morte* [redacted] *piccoli Francesca* [redacted] *e Santina Bucca, e lesioni gravissime, per i danni riportati* [redacted] *Dino Formica e dalle* [redacted] *melline Margherita e Daniela Lipari), ma è* [redacted] *se* [redacted] *magistrato avesse in* [redacted] *un pugno* [redacted] *mosche.*

«Sul piano della responsabilità penale, [redacted] dare un volto e un nome [redacted] persona che [redacted] biato, [redacted] errore o per altra [redacted], il flacone del disinfettante con quello contenente acqua glucosata — *chiarisce* [redacted] *dottor D'Aquino* —: fino a quando conti[redacted] [redacted] i silenzi, o, meglio, con le risposte che danno loro, tutto [redacted] tile».

«Loro» sono gli infermieri, [redacted] *inservienti e i medici del reparto ostetrico dell'ospedale di Milazzo, messi sotto accusa per l'avvelenamento* [redacted] *neonati.*

Il [redacted] *seguito* [redacted] *tutto il Paese dall'opinione pubblica sgomenta, scoppiò tra lunedì 9 e martedì 10 febbraio, quando nell'ospedale di Milazzo i cinque neonati diedero i primi segni di avvelenamento: labbra screpolate e difficoltà respiratorie. Per quanto potesse sembrare incredibile, la* [redacted] *dell'avvelenamento fu subito individuata, sia pure fra reticenze e silenzi; i poppatoi erano stati riempiti con potente disinfettante, il «Dexogen», lasciato nella vetrinetta dell'infermeria del reparto ostetrico. Chi lo aveva messo? E' la domanda che attende da quindici giorni* [redacted] *risposta.*

«Abbiamo potuto [redacted] stabilire in quale momento è [redacted], [redacted] chi c'era nel reparto? Chi è entrato nella corsia? Come si [redacted] a rispondere con certezza?», *dice ancora il sostituto procuratore D'Aquino. I sospetti, fin dal primo momento, non potevano che essere circoscritti al reparto ostetrico, che fu messo sotto accusa (dal primario prof. Pietro Pitrone ai medici, agli infermieri, agli inservienti); ma tutti hanno detto e ripetuto che* [redacted] *sapevano nulla.*

Il silenzio è diventato ancora più impenetrabile dopo [redacted] *che nel reparto di rianimazione del policlinico* [redacted] *Messina morì, fra atroci sofferenze, Francesca Merletto,* [redacted] *appena 4 giorni* [redacted] *vita. Quarantott'ore dopo, un'altra vittima del «Dexogen»: Santina Bucca. Intanto, le* [redacted] *dalle* [redacted] *gemelline* [redacted] *aggravarono e* [redacted] *piccole furono ricoverate nell'ospedale di Messina. Oggi (le ultime notizie* [redacted] *di questa mattina) le loro condizioni* [redacted] *ulteriormente migliorate. Daniela Lipari è fuori pericolo a Milazzo.* a. p.

ALESSANDRIA — Questa [redacted] ra ad Alessandria avrà luogo un interclub Rotary Soroptimist. La prof. Bice Garavelli Mortara, incaricata di linguistica applicata all'Università di Torino e il professor Giovanni Savant Levra insegnante di lingue e letterature cinese all'Ismeo di Torino, parleranno sul tema: «La Cina di ieri e di oggi», in concomitanza con la pubblicazione di un volume sulla Cina di Daniello Bartoli.

Mestre - Con 2 compagne

Una [redacted] di 6 anni svaligia [redacted] alloggio

Venezia, [redacted] [redacted].

Tre bambine [redacted] 6, 11 e 12 anni hanno rubato gioielli e denaro per sette milioni [redacted] lire [redacted] un appartamento. E' avvenuto a Noale (Venezia). Le tre bambine, arrivate nella cittadina veneta con una carovana di girovaghi, hanno trovato [redacted] portone d'ingresso di un condominio aperto e sono entrate. Hanno suonato tutti i campanelli e, constatato [redacted] nell'abitazione di un macellaio, Renzo Martini, di 31 anni, non si trovava [redacted]uno, hanno scassinato la [redacted] della porta con [redacted] cacciavite.

Nell'appartamento le tre piccole [redacted] [redacted] gioielli e, in una piccola cassetta [redacted] sicurezza, denaro in contanti [redacted] per quattro milioni di lire. Fuggendo, le [redacted] bambine si [redacted] imbattute, lungo [redacted] scale, in un inquilino del condominio, Francesco Gatto, di 21 anni che, intuendo quanto era accaduto, è riuscito a [redacted] [redacted] più grandicelle. La più piccola, invece, è riuscita a fuggire ed ha nascosto i quattro milioni che aveva [redacted] sé sotto [redacted] vicino muricciolo.

Sono intervenuti i carabinieri ed in breve tutto è stato chiarito, ma solo in un secondo momento è stato possibile far confessare alla più giovane delle tre bambine dove aveva nascosto [redacted] denaro.

BORSE OGGI

Clima euforico, nuovi diffusi rialzi

TORINO — In Borsa l'attività continua [redacted] [redacted] molto vivace e si [redacted] gradualmente estendendo anche ai titoli più trascurati. Gli scambi [redacted] alquanto nervosi, frequenti gli sbalzi [redacted] umore e diffusi i contrasti, [redacted] su una consistenza [redacted] fondo complessivamente buona. Nelle [redacted] finali della riunione, soprattutto, [redacted] nuovamente affiorate le vendite che, pur limitando i guadagni, non hanno impedito alla quota di compiere nuovi progressi.

Fra i titoli più richiesti, le Montedison, ancora [redacted] Fiat, le Immobiliare Roma e [redacted] Pirellona. Nel comparto obbligazionario [redacted] sono registrate variazioni marginali di prezzo, con attività molto limitata. Diritti Invest pagamento 11,50; diritti Invest gratuiti 85; diritti Borgosesia a pagamento 1800; diritti Borgosesia risparmio a pagamento 1000. Chiusura Montedison 1-1-74: 460; chiusura Borgosesia risparmio 12250.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1731, 1725, 1729, 1715; priv.: 1204, 1200, 1207, 1207.

[redacted] informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia [redacted].000-38.000; sterlina oro nuova 38.000-40.000; marengo svizzero 35.500-36.500; sterlina carta G.B. 1695-1745, dollaro Usa 851-868; marco germanico 332-339; franco [redacted] 332-339; franco fr. 185-191; oro fino [redacted] argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	20-2	23-2
ALIMENTARI		
Alivar	1800	1800
Eridania	2250	2300
Florio	313	360
Motta	1110	1110
Romana Zucchero	385	385
Vecchi Unica	158	360
BANCARIE		
Banco Roma	17400	18000
Comit	18800	18990
Credito It.	2130	2160
Interbanca priv.	15500	15650
Mediobanca	74300	74000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	1520	1600
Eternit pref.	1190	1550
Fornaci [redacted]	2840	2700
Unicem	4080	4100
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	803	849
Italgas	580	580
Liquigas	202 75	206,50
Liquigas priv.	147 75	147,75
Mira Lanza	31200	35000
Montedison	499	527
Montedi. Gemina	433	455
Paramatti	760	750
Pierrel	225	425
Rumianca	2680	2710
SAFFA	6120	6210
SAIAG	1630	1485
Schiapparelli	3400	3400
COMMERCIALI		
Rinascente	64	65 50
» priv.	47 50	50
[redacted]	2300	2300
[redacted]		
Beni Imm. It.	701	715
Beni Imm. It. priv.	395	425
Beni Stabili	3640	3950
Cond. Acqua Roma	659	677
Generale Imm.	208	214

	20-2	23-2
Imm. Agr. Villata	8100	8100
Invim	5550	5700
Risanamento	6370	6450
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14600	14900
» » priv.	6800	6800
Latina	1090	1150
Latina priv.	725	940
Generali	42450	42900
RAS	63800	63500
S.A.I.	9515	10000
Toro Ass.	14810	15050
Toro Ass. priv.	6350	6549
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	610	640
Autostrada To-Mi	2139	2400
Fer. Co.	360	360
Italcable	2850	2930
N.A.I.	3100	3350
SIP	1270	1315
Torino-Nord	91	91
FINANZIARIE		
Bastogi	1259	1295
Finsider	297	302
GIM	2300	2300
IFI priv.	2511	2620
IBI	7380	7380
Invest	2230	2240
La Centrale	9500	9650
Mittel	3060	3080
Piemonte Finanz.	3100	3300
Pirelli & C.	1745	1798
Pirelli S.p.A.	1050	1172
S.A.B.O.M. fin.	1730	1330
S.I.P.A.	883	880
S.M.E.	1070	[illegible]
STET	1465	[illegible]
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	670	685
Marelli & C.	501	515
Pan Elettric	1080	1070
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1736	—
» priv. *	1194	—
Cralgnetti	1930	1980
Gilardini	[redacted]	3708

	20-2	23-2
Graziano	1480	1650
Nebiolo	75	83
Olivetti	1190	1225
» priv.	980	993
Westinghouse	2680	2680
MINERARIE METALL.		
Dalmine	518	529
Fornara & C.	910	924
Dalbiler	422	427
Metalli	2210	2419
Talco & Grafite	33900	33900
Terni	360	360
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10250	10300
» priv.	5360	5360
Cartiera Italiana	640	[redacted]
[redacted]		
Cot. Cantoni	7690	7850
Fisac	1725	1850
Borgosesia	[redacted]	11300
Montedison Fibre	62	55
» » pr.	78	78
Viscosa	1500	1510
» priv.	989	990
[redacted]		
Acque pot. TO	785	805
[redacted]	2500	2707
CIR	6050	6200
[redacted]	106	104 25
OBBL. [redacted] A TERMINE		
Denl Im. Italia 7%	83 —	83 25
[redacted]		
Iri Stet 7%	83 50	82 25
Pirelli 5%	70 —	—
Med. Finanz 7%	120 —	130 —
Med. C. Erba 7%	86 75	86 75
» Viscosa 7%	117 25	117 75
Med. S. Spirito 7%	100 50	100 50
Med. Montefibre 7%	[redacted]	75 —
Metalli 6%	[redacted]	89 75
Liquigas 7½% '70	[redacted]	84 75
» » '71	[redacted]	84 75
» » '72	[redacted]	84 25
» 7½% '73	[redacted]	80 05
Gim 6%	[redacted]	90 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La [redacted] operativa [redacted] è iniziata in Borsa in una atmosfera abbastanza effervescente nonostante qualche ulteriore contrasto in alcuni settori. Ne [redacted] prova il consistente volume di attività che oggi ha ritardato sensibilmente la compilazione del listino.

La seduta ha avuto una partenza decisa al rialzo sulle Fiat, affiancate stavolta anche dalle Montedison, Viscosa e Pirelli. Di riflesso, si [redacted] messi in rilievo i grossi valori assicurativi e finanziari, mentre riuscivano dall'ombra [redacted] Immobiliare Roma e la [redacted] Ciga, con netti miglioramenti che sono proseguiti [redacted] alle ultime battute. Altre consistenti migliorie venivano registrate in particolare [redacted] Italcementi, Gim, Ginori, Saffa e alcuni titoli bancari.

[redacted] listino [redacted] stato compilato in una atmosfera moderatamente più prudente; diffuse limature sono state effettuate [redacted] massimi intra[redacted], mentre i valori per contro hanno registrato un nuovo rialzo finale. In complesso il mercato azionario [redacted] chiuso oggi [redacted] una nota molto positiva anche se eccessivamente euforica [redacted] condo il giudizio di alcuni operatori. Il reddito fisso ha mantenuto una buona resistenza di fondo.

Ecco [redacted] *quotazioni odierne di Milano:*

Acdes 2254; Sifa 895; Bastogi 1285; [redacted] Roma 17 mila [redacted] Beni Stabili 4010; Breda 3540; Burgo 10.300; Caffaro 313; [redacted] 7910; Carlo [redacted] or. 2200; Carlo Erba pr. 2180; Cascami 4410.

Ciga 2481; Sogene 2444; Comit 19.100; Comp. Milano [redacted] 14.490; Comp. Milano pr. 6800; Cond. Acqua 700,50; Credit 2165; Cucirini 4800; Dalmine 530; E. Marelli 511; Eternit 1339; Falk or. 6490; Falk pr. 4520.

Finmare 147; Finsider 302; [redacted] 1885; Generalfin 1890; [redacted] 2450; Ifi 7400; Imm. Roma 217,87; Iniziativa 3780; [redacted] [redacted] mila 630; Invest 2290; Italcable 3000; Italcementi 24130.

Italsider 430,25; Italgas 588; Lanerossi 820; Lepetit or. 13.600; Lepetit pr. 12.000; Linificio 581; Liquigas 208; Magneti M. 681; Magona 1430; Marzotto 1100; [redacted] 74.000; Metalli [redacted] Mira Lanza 33.100; [redacted] pr. [redacted]

Nebiolo 85; Olcese 33,50; Olivetti or. 1220; Olivetti pr. 1000; Pacchetti [redacted] [redacted] 715; Pirelli e C. 1775; Pozzi or. 1016; Rinascente [redacted] 68; Rinascente pr. 49,50; Risanamento 6800; Rumianca 2710.

Saffa 6220; Sarom 1860; Sip 1330; Sme 1061; Stampati 6000; Standa 3100; Stet 1502; Tecnomasio 100; Terni 368; Trafilerie 920; Un. Manifatt. 17.700.

Prezzi giunti in ritardo

Abeille 14.900; Alleanza 32.390; Centrofin 2110; Comp. Toro or. 15.500; Comp. Toro pr. 8685; Fond. Incendio 9800; Fond. Vita 28.910; Ifi pr. [redacted] Montefibre [redacted] 61,25; Montefibre pr. 70; Pirelli S.p.A. 1165; Sai [redacted]0; Viscosa [redacted] 1618; Viscosa pr. 995.

A GENOVA

L'ottava inizia [redacted] [redacted] riunione sostenuta per tre quarti di seduta e [redacted] [redacted] più [redacted] a fine di [redacted]. [redacted] L'indice giornaliero ri[redacted] migliore. Gli scambi si mantengono su [redacted] [redacted] stenute.

Alcuni prezzi: [redacted] 8550; Generali 47.800; [redacted] 83.150; Meridionali 1385; Nai 3136; [redacted] ordinaria [redacted] 1607; Viscosa privilegiata [redacted] 1019; [redacted] 300; Italsider 439; Fiat ordinarie [redacted] Fiat privilegiate 1100; Sip 1344; Montedison 526,25.

REDDITO FISSO A TORINO

	20-2	23-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 5½%	99 20	99 30
Ricostruz. 3½%	88 —	87 60
» 5%	97 90	97 —
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 50	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 —	83 —
» » '68	82 20	82 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 50	97 —
» » '78	91 90	92 70
» 5½% '79	90 50	90 30
» » '80	86 —	86 —
» » '82	83 25	83 25
B.T.P. 7% '78	95 70	95 50
» 7% '79	94 20	95 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 80	78 60
» » '65 II	79 30	79 30
» » '66 I	76 —	76 —
» » '66 II	76 —	76 —
» » '67	73 80	73 80
» » '68 I	71 80	71 60
» » '68 II	72 60	72 80
» » '69 I	73 80	73 80
» » '69 II	73 60	73 40
» 7% '70	81 50	81 30
» » '71	82 —	81 90
» » '72 I	80 30	79 90
» » '72 II	74 80	75 10
» » '73	74 90	75 10
» » '74 ind.	102 40	102 40
» 10% '75	90 90	90 30
» Europa 6%	92 —	92 —
IRI 6% '64	84 50	84 50
» » '65	81 —	81 —
» Alfa 7% '70	77 60	77 60
Setap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	72 60	72 60
» » '68 II	73 60	73 50
» » '69	72 50	72 50
» 7% '71	80 50	80 70
» » '72	77 60	77 25
» » '73	76 40	76 40
OO.PP. 5%	64 20	64 20
» 5½%	65 60	65 60
» 6%	66 60	66 60
» 7%	72 50	72 —
» '74 8%	70 60	70 60
» '75 8%	70 40	70 40
» E.St. 7% 1ª	77 60	77 40
» » » 2ª	77 30	76 50
» » » 3ª	76 50	76 50
» » » 4ª	76 40	76 40
» » » 5ª	76 50	76 40
» » » 6ª	76 80	76 80
» » » 7ª	76 50	76 50
» » » 8ª	77 80	77 80
» » 9% 9ª	90 —	90 —
» Anas 6% '66	67 30	67 30

	20-2	23-2
OO.PP. Anas 7% '73	72 25	72 55
» Aut. 6% 1ª	67 50	67 —
» » 7% 1ª	72 10	72 70
» » » 2ª	72 40	72 50
FF.SS. 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	77 80	77 40
» » '66 I	77 —	77 —
» » '66 II	77 20	78 —
» » '67	74 35	73 50
» » '69 I	74 —	74 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 50	74 50
» 7% '71	77 50	77 50
» » '72 I	77 50	77 20
» » '72 II	78 50	78 50
A.U.S. 6% '67	74 50	74 50
» » '68	77	77 —
» » '69	74	74 90
» 7% '70	77	77 50
» » '71	81	81 50
» » '72 I	[redacted]	82 50
» » '73	[redacted]	82 70
» 8% '74	[redacted]	92 —
» 8% '75	[redacted]	93 00
P.Verde 6% Se. 1ª	79 80	79 80
» » » 2ª	79 80	79 60
» » » 3ª	78 —	77 —
» » » 4ª	76 25	76 25
» » » 5ª	77 —	76 80
» » » 6ª	71 50	75 —
» » » 7ª	75 —	75 —
» » » 8ª	72 50	72 50
» 7% I	80 —	80 —
» » II	78 80	78 80
Cripu veni. 5½%	84 80	84 80
» » 6%	74 45	74 60
» » 7% 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	78 80	78 80
» » » 3ª	75 —	74 50
» » » 4ª	77 —	76 70
» » » 5ª	76 —	76 —
» » » 6ª	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	77 60	78 —
» » XXIX	77 50	77 10
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	92 80	92 80
» » XXXII	86 —	84 80
» » XXXIII	78 50	78 50
» » XXXIII op.	91 50	91 —
» » XXXIV	78 20	77 —
» » XXXV	78 50	78 50
» » XXXVIII	75 40	74 80
» » XXXIX	76 50	76 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 50	77 40
» XLII 8%	75 50	75 50
» XLIII 8%	86 —	86 —
» XLIV 8%	97 70	97 60
» XLV 6%	81 20	83 20
» r.s. '64 I.V.	86 —	86 —
Tirl Sud 6% '64 9ª	94 70	94 70
Fiat 5½% '62	87 30	87 30
Olivetti 7% '58	96 50	96 50

	20-2	23-2
Olivet. 6½% '59	93 80	93 80
» 5½% '62 1ª	84 30	85 70
» 5½% '62 2ª	85 80	85 80
It. Gas 5½% '61	84 —	83 50
Rumianca 5½% '60	94 50	94 —
» » '62	86 50	86 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Fornara 7% '56	101 —	101 —
RIV 5½%	72 —	70 50
Lancia 5½% '60	90 50	90 50
» » '62	84 80	84 80
Fergat 8%	89 50	89 50
Torino-Savona 5½	86 10	86 10
Tr.G.S.Bern. 5½	87 —	87 —
Cari. It. 5½ '62	82 —	82 50
Isveim. 6% '64 9ª	90 60	89 —
» » » 10ª	91 —	91 —
» » '65 11ª	89 50	89 50
» » '66 12ª	85 50	85 50
» » '67 13ª	81 50	81 50
» » » 14ª	81 50	81 50
» » '68 15ª	79 —	79 —
» » '69 16ª	81 —	81 —
» 7% '70 17ª	81 80	82 —
» » '71 18ª	80 80	78 —
» » » 19ª	77 50	77 50
» » » 20ª	78 —	78 —
» » » 21ª	79 —	79 —
» 9% » 22ª	91 50	91 50
Torino 6% '55	81 —	81 —
» Azm 5½ '60	73 80	73 80
» » » '62	74 40	74 40
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	85 50	85 50
O.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	74 80	78 30
» » '72	79 —	79 —
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA [redacted]		
Enel 7½% [redacted]	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	82 60	83 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 10	82 —
Rumianca 6%	145 —	146 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 60	—
Med. Finanz. 7%	119 —	119 —
Med. C. Erba 7%	86 50	86 50
» Viscosa 7%	118 60	118 40
Med. Sip 7%	83 10	83 10
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	74 60	74 60
Metalli 6%	89 —	89 —
Liquigas 7½% '70	84 90	84 90
» » '71	84 50	84 50
» 7½% '72	84 —	84 —
» 7% '73	79 80	79 80
GIM 6%	90 —	90 —

La vicenda di Osvaldo Valenti

L'ATTORE NERO DEI TELEFONI BIANCHI

Impersonato da Gassman

PIERO PERONA

In *Telefoni bianchi* il regista Dino [illegible] sfida all'estraneo Gassman la rievocazione di [illegible] Valenti. Il mattatore ne approfitta — anche se continua a rinnegare questa identificazione — per sottolineare gli aspetti più vistosi della [illegible]riera e della vita del discusso attore. Come Valenti, Gassman arriva in terra (Valenti [illegible] doppiato anche [illegible] interpretazioni pirandelliane) e, come si mormorava nelle cronache rosa di allora, conosce la droga [illegible] nemici americani non meno della protezione degli amici fascisti.

Anche nella fase [illegible] tramonto il divo Franco Dan[illegible] — così gli sceneggiatori Maccari e Zapponi hanno battezzato Valenti, per [illegible] compromettersi — ripercorre il penoso itinerario del campione [illegible] telefoni bianchi: intrappolato con i gerarchi repubblichini, scritturato dall'abortita cinematografia [illegible] Venezia che doveva prendere il posto di Cinecittà [illegible] morto [illegible] fronte [illegible] partigiani che l'hanno catturato. Nella realtà l'attore venne fucilato con Luisa Ferida, nella fantasia Gassman [illegible] di paura dopo un'esecuzione per burla.

Ancora un po' e lo avremmo visto mortificarsi in uno sfogo fisiologico [illegible] infantile. E' noto che il cinema italiano [illegible] bada molto per il sottile quando si [illegible] di strapare le risate (e i quattrini [illegible] biglietto d'ingresso). Del resto tutto il film, non solo i baldanzosi inserti di Franco Denza che [illegible] perde mai l'occasione di tacere, è condotto con spregiudicata superficialità. Denza è soprattutto l'antagonista della primattrice [illegible] Dóris (Agostina Belli) nella [illegible] trionfale della sua carriera [illegible] povero fidanzato votato ai tradimenti (Cochi Ponzoni) ma ora [illegible] l'infelice antagonista nella fa[illegible], da disponibile cameriera [illegible] stella [illegible] ginne.

I momenti più brillanti [illegible] riservati [illegible] regista alla satira del mondo [illegible] cinema e della [illegible] negli Anni Trenta. A ritmo di bug[illegible] quali *Ziki poki-Ziki pu* e *Adagio Biggio* il film [illegible] in scène divertenti e maligne per poi piombare nella pseudopolitica [illegible] nel moralismo, quando la diva abbandona il set[illegible] e risale l'Italia piegata dalla disfatta. Qui il divertimento [illegible] gode [illegible] rivelarsi o riconosce le fulminee citazioni di primedonne vere [illegible] Marlene Dietrich o finte come Miriam [illegible] Servelo, è cancellato per [illegible] verso dal ricorso [illegible] turpiloquio [illegible] [illegible] l'altro [illegible] da un'inevitabile condanna del fascismo. In questo [illegible] so è meglio leggersi Gobetti piuttosto che vedersi [illegible].

Tuttavia [illegible] grazie della Belli, il dinamismo [illegible] Gassman, la simpatia [illegible] l'antipatia [illegible] Renato, collocati nell'adeguata scenografia e sostenuti dalla ricca colonna sonora, dovrebbero rassicurare [illegible] consenso della fascia media degli spettatori.

Osvaldo Valenti all'inizio della carriera. Nel riquadro: la diva «repubblichina»

TELEFONI BIANCHI, di Dino [illegible] Risi con Agostina Belli, Vittorio Gassman, Cochi Ponzoni, Renato Pozzetto, Ugo Tognazzi, Lino Toffolo. Commedia italiana a colori. (Cinema Arpoli)

Lo fucilarono con la Ferida

ACHILLE VALDATA

Il personaggio dell'attore un po' riciclatano [illegible] un po' isterico del film Telefoni bianchi ha fatto venire in mente a qualcuno un alibi di quegli anni littori epocali [illegible] qualche disinvoltura dalla pellicola di Risi, e cioè Osvaldo Valenti. Effettivamente qualche punto di contatto tra il personaggio vero [illegible] quello fittizio non manca. L'interprete, Vittorio Gassman, ha escluso di aver pensato, per caratte[illegible] in modo così marcato questo suo Franco Denza, al tragico [illegible] diante la cui esistenza dovesse concludersi davanti a [illegible] plotone d'esecuzione, composto da partigiani della divisione Pasubio e [illegible] mandato da Giuseppe Marcolin.

In Telefoni bianchi la fine del personaggio è diversa: meglio, sì, ma [illegible] paura [illegible] nessuno dovrà [illegible] fucilare con lui. Né il tipo di attrice impersonata da Agostina Belli, [illegible] chiamato Alba Doris, [illegible] rassomiglia per qualche [illegible] Luisa Ferida, [illegible] compagna degli ultimi anni di Valenti: come lui inoltre all'autodistruzione do[illegible] quere; con lui, commen[illegible] quegli errori suggeriti [illegible] dal fanatismo che dalla crudeltà e che coloro, come conseguenza estrema, la morte violenta [illegible] entrambi in una strada milane[illegible]sia Pollaiolo, il 30 aprile [illegible].

Di Osvaldo Valenti gli spettatori [illegible] adesso poco. Quelli che s'interessano di cinema seguendo proiezioni retrospettive, l'hanno apprezzato come [illegible] buon attore, valida soprattutto in due film. La corona di ferro dove sotto la guida di Blasetti disegnò un principe torvo [illegible] tenente chiaroscurale, e Enrico IV, opera d'impianto teatrale nella quale la sca[illegible] figura del protagonista. — cavallo di battaglia per attori sperimentalissimi, da Conrad Veidt a Ruggero Ruggeri, da Alessandro Moissi a Salvo Randone — era colata da Valenti nella sua giusta e tormentata dimensione pirandelliana.

La fosca e confusa leggenda creatasi [illegible] dopoguerra attorno a Valenti e [illegible] Ferida li ha collocati [illegible] più nelle vermiglie cronache relative alla nefanda repubblichetta di Salò che non nei libri [illegible] cinema. Tenente in quella X Flottiglia Mas comandata da Valerio Borghese, l'attore (nascerà nel 1904) i suoi impegni artistici per frequentare i bischi [illegible] ni della banda Koch residenti nella famigerata «Villa Triste» e i torturatori di stanza nella [illegible] mana sinistra caserma romana di via Tasso.

A chi scrive capitò di conoscere Osvaldo Valenti quand'egli aveva poco più di trent'anni e si trovava nel 1936 a Torino per [illegible] ruolo di secondo piano in un film che Blasetti stava girando all'Eiar: Contessa [illegible] Parma. [illegible] «troupe» era il «brillante [illegible] pagnia»; durante le [illegible] combinava scherzi goliardici [illegible] colleghi. Elisa Cegani, Mario Denis e Antonio Centa, eseguiva giochetti di prestigio, s'esercitava in stravaganze vocali a [illegible] Mario Soldati, altro buontempone e, [illegible] quell'epoca, aiuto regista. Parlava [illegible] [illegible] voce un po' [illegible]dula e con lo stesso difetto di pronuncia con cui Gassman caratterizza il «divo» [illegible] di Telefoni bianchi: narrava, esagerando, dei suoi cani, paragonandosi nell'amore per su[illegible] a Guido [illegible] Verona; recitava [illegible] dell'Aloysius, alternandoli, poco dopo[illegible]nianamente, a barzellette sboccate. Svagato e inquieto, troncava a metà un discorso per avviarsi al bar, dove costantemente [illegible] consumava acqua minerale. Distratto per abitudine, de[illegible]

L'attrice Luisa Ferida [illegible] tempo dei «telefoni bianchi»

Eddy Merckx: gloria e quattrini

Guadagno 2 miliardi e mi ritiro

MAURIZIO CARAVELLA

In bicicletta ha già fatto il giro del mondo almeno otto volte: una specie [illegible] viaggio Terra-Luna (ovviamente [illegible] biglietto di [illegible]andata) su due ruote, sen[illegible] [illegible] un motorino da quattro soldi. Dicono: arriverà ai due miliardi — così, tanto per assicurarsi [illegible] vecchiaia serena — e poi [illegible] ciao a tutti e comincerà a spendere, visto che finora ha fatto vita quasi da certosino, percorrendo in bicicletta trentamila chilometri all'anno e infilacchiandosi [illegible] delle bizze dei petrolieri. Ma per Eddy Merckx il traguardo dei [illegible] miliardi [illegible] ormai vicinissimo: chi ama [illegible]! I conti in tasca assicura che anzi l'abbia già superato; visto che per una [illegible]kermesse [illegible] tre ore prende e ottiene due milioni. Naturalmente in franchi belgi, perché Eddy della nostra liretta [illegible] tende paurosa[illegible] al ribasso non [illegible] fida più da un pezzo. [illegible] suo confronto, [illegible] Cruyff impallidisce; e [illegible] altri fanno figura [illegible] essere vicini alla cassa integrazione.

Merckx, nello sport, è una delle più colossali macchine mangiasoldi [illegible] calcolate: lo [illegible] sicuramente Cassius Clay, che in [illegible] quarto d'ora [illegible] [illegible] cesso contro Coopman) [illegible] un pelo di pugni riesce a guadagnare [illegible] milione [illegible] dollari, e per lui [illegible] tratta di una borsa quasi ridicola visti i precedenti: lo ha [illegible]pera[illegible] forse Pelè, «perla nera» col genio degli [illegible]ri. Ma nell'ellisse nessuno [illegible] [illegible] riesce, neppure ad avvicinarsi al grande Merckx, che ha imparato a far diventare [illegible] tutto ciò che tocca.

Lo [illegible] il signor [illegible], che lo considera un ottimo veicolo pubblicitario [illegible] i suoi [illegible] e le sue mortadelle: ottanta milioni l'anno, sicuramente non di meno, con l'aggiunta di premi speciali [illegible] ogni vittoria che conta. Lo pagano gli organizzatori [illegible] circuiti, [illegible] ché sanno benissimo che se nel cartellone [illegible] [illegible] Merckx non c'è, la [illegible] storce il naso e dice che non è una [illegible] seria. [illegible] ha anche altri introiti: è stato protagonista [illegible] un [illegible] toblografico; sulla sua vita [illegible] stati scritti [illegible] di libri; [illegible] dato il [illegible] nome ad uno speciale paio di scarpette [illegible] e ad una [illegible] a vento; dicono che sia cointeressato (o [illegible]lomano che lo sia stato in passato) [illegible] [illegible] fabbrica di biscotti e perfino in una di calze. Merckx spiega che il «momento magico» dura poco, quindi bisogna metter [illegible] in cascina. Lo diceva anche quando è passato professionista. [illegible] fa.

I francesi [illegible] «il cannibale», per la [illegible] fama [illegible]le di vittoria e di quattrini; gli italiani dicono che [illegible] «il mostro» (oppure «il campionissimo», ma a bassa voce, perché quel titolo era di Fausto Coppi, [illegible] di un cicli[illegible] che non c'è più); i belgi lo chiamano semplicemente Eddy: Edoardo, uno di famiglia. [illegible] Baldovino è [illegible] [illegible]foso, ogni tanto lo invita a corte e ascolta, interessantissimo, i racconti dei suoi trionfi.

L'hanno chiamato anche «robot»: perché vinceva senza dar l'impressione [illegible] soffrire, proprio [illegible] macchina di cilindrata superiore guidata dal pilota più bravo e più freddo. Eppure Merckx, dentro di sé, non è [illegible] stato di ghiaccio: perfezionista [illegible] allo eccesso, si osservava, si malcelava di dubbi, [illegible] una [illegible]cia all'errore [illegible] aveva qualcosa di morboso. Trascorreva molto del suo poco tempo libero nel garage [illegible] villetta, curando [illegible] ingranaggi e telai, spostando forcelle, calcolando tutto [illegible] millimetro. Era capace, [illegible] un giorno, di cambiare tre biciclette. Una volta, prima di una Coppa Agostoni, glieno mostrano sette [illegible] otto, ma nessuna gli va bene. Si intristisce, fa le bizze, minaccia di non correre. Ne vuole una che non usa da tempo, [illegible] la forcella cromata. Albani, [illegible] suo direttore sportivo, l'ha regalata al parroco di [illegible] vicino ad Arcore per [illegible] lotteria, ormai era quasi un ferro vecchio, un cimelio. Albani deve correre alla disperata ricerca di quel parroco, [illegible] butta [illegible] fatto all'una di notte, si fa dire chi ha [illegible] quella bicicletta e corre [illegible] riprendersela, con mille [illegible]se: «Sa, cerchi di capire; insomma [illegible] aiuti».

Ma questo Merckx pieno di complessi [illegible] di manie, questo Merckx freddo di fuori e inquieto dentro, ora non c'è più. Il [illegible] trono vacilla, il '75 per lui è stato [illegible] nano [illegible] vittorie [illegible]cate, di apparenze. Non ha [illegible] trentun anni, [illegible] potrebbe averne, almeno cinque in [illegible]: nel '75 [illegible] trascorso [illegible] sella undici mesi. Giusto. Ma fatto 185 [illegible]se, accumulando soldi [illegible] anche stanchezza. «Da anni — dice — [illegible] una specie [illegible] globe-trotter, rimbalzo [illegible] [illegible] posto all'altro senza sosta. Faccio una cor[illegible] torno [illegible] a casa in piena notte, dormo quattro o cinque [illegible] e riparto, perché il giorno dopo c'è un'altra [illegible] e non posso mancare, devo accontentare tutti, [illegible] mio manie[illegible] finito», [illegible] sempre [illegible] tutto [illegible] fratta, non [illegible] è più rimasto il tempo neppure per [illegible].

E re [illegible] si è imborghesito, i soldi [illegible] gli hanno tolto la voglia di vincere. [illegible] sempre «il cannibale», [illegible] forse ha fatto indigestione, [illegible] forza di [illegible] dentro, il pallocino si rompe. Merckx dice: «Mi pagano, sì, ma la salute non ha prezzo. E' vita, questa?». Ancora [illegible] stagione carica [illegible] vendette, poi forse «mister [illegible]» diventerà il signor Eddy Merckx. Si[illegible] di vivere di corsa, comincerà a vivere [illegible]vero.

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE [illegible] SERA

L'"uomo di rispetto"

[illegible] [illegible]

L'antimafia ammette nella relazione di maggioranza che un «democristiano [illegible] rispetto» esiste a [illegible] e si chiama Vito Ciancimino. Ora Ciancimino spara bordate moralistiche [illegible] tutti [illegible] direttori. Principalmente in direzione del ministro Gioia. E' il moralizzatore di turno. Ciancimino, accusando la [illegible] di scorrettezze nei suoi riguardi, dice [illegible] la dc [illegible] diventata [illegible] luogo [illegible] scorrettezze. I responsabili, dice ancora, devono essere rimandati a casa.

PAESE [illegible]

I ricchi [illegible] i poveri delle radio libere

Riuniti per [illegible] giorni, da sabato mattina sino [illegible] ieri [illegible] nella piccola [illegible] sotterranea della Casa [illegible] cultura, i rappresentanti-animatori [illegible] maggiori radio più «libere», già nate e operanti in Italia, [illegible] attualmente in faticosa gestazione, hanno cercato di darsi (in "anima" unitaria, con [illegible] statuto [illegible]mente legalizzato. [illegible] trattava [illegible] sancire la frattura, avvenuta nel novembre scorso, tra l'Anti (associazione delle emittenti più ricche e commerciali) e i gruppi [illegible] di [illegible] impegno politico.

Lo statuto [illegible] [illegible] non è venuto fuori, troppe difficoltà l'hanno bloccato. E' [illegible] comunque votato il documento di costituzione della Fred, [illegible] federazione delle emittenti radiodemocratiche, funzionanti o in progetto, che ovviamente [illegible] si riconoscono nella Anti, considerata anzi una pericolosa derivazione del capitale industrializzato.

Gazzetta del Popolo

Berlinguer mattatore [illegible] Carnevale [illegible] Viareggio

Il «dopo elezioni» del 1975 è il [illegible] dominante del Carnevale di Viareggio: da «*se ci vel batti un colpo*», diretto a copire i fantasmi [illegible] vittime elettorali, a «*i compromessi sposi*», che dalle [illegible]zioni del 15 giugno prende spunto per dire che Moro e Berlinguer (Lucia e Renzo) [illegible] pronti a sposarsi; [illegible] è «*carnevale di ddt*» dove le do. in sembianza di ragno, [illegible] sconfitta dal ddt elettorale, a «*il più grande spettacolo d'Italia*» dove Berlinguer, in veste di domatore, fa soltare il cervello dei «*compromessi*» e tutti [illegible] altri partiti [illegible]liani e così via.

l'Unità

Come i corrotti riescono a continuare [illegible] comandare

Le dimissioni [illegible] Camillo Crociani da presidente della Finmeccanica una [illegible] dicono, subito [illegible] possibilità di dubbio: che il [illegible] della corruzione e [illegible] scandalo è penetrato [illegible] in profondità nel corpo politico [illegible] amministrativo dello Stato.

Dal sottobosco degli intermediari [illegible] dalle [illegible] di comodo spuntano i titolari [illegible] solo di delicati ruoli governativi [illegible] ma anche di rilevanti funzioni dirigenti negli apparati economici [illegible] Stato, [illegible] sistema di omertà, di complicità, [illegible] stato costruito al riparo delle nebbie burocratiche, [illegible] simile sistema che consente ai corrotti [illegible] continuare a comandare.

il Resto del Carlino

Cosa costano gli scioperi Alla Fiat molto caro

La Fiat ha rimborsato alle ferrovie israeliane due milioni di dollari per dieci locomotori venduti nel 1973 e mai consegnati a [illegible] degli scioperi avvenuti negli stabilimenti dell'industria torinese.

Oltre a restituire un milione e trecentomila dollari, la Fiat ha dovuto versare un indennizzo [illegible] al [illegible] per cento [illegible] somma.

IL TEMPO

C'è chi ricorda

Scrive il *Giornale Nuovo* che [illegible] fronteggiare i giovani parlamentari, che gli rimproveravano di non aver rinnovato il suo ministero, Moro ha raccontato che quando, presidente del gruppo parlamentare democristiano, si recò [illegible] a porre il [illegible] alla nomina [illegible] Aldisio [illegible] carica [illegible] ministro dell'Agricoltura nel [illegible] Pella, il Presidente della Repubblica gli lesse l'articolo [illegible] [illegible] Costituzione, [illegible] fa del Presidente [illegible] Consiglio il [illegible] responsabile nella scelta dei suoi collaboratori.

Quale incauta rievocazione! L'on. Moro deve aver fatto affidamento sull'ignoranza dei suoi giovani interlocutori, e ritenere [illegible] [illegible] di essi abbia letto lo «Scritto del Presidente» del compianto Einaudi. Perché in [illegible] dicembre [illegible] del '65 fu proprio lui, l'on. Moro, a vibrare il primo colpo di piccone a quell'articolo 95, [illegible] da allora, per ben ventidue anni, è stato costantemente calpestato, con il suo consenso.

PELLICCE

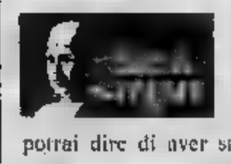
La [illegible] IN DINA

VIA CIBRARIO, 33 bis - TORINO

LIQUIDA

PER FINE STAGIONE
TUTTE [illegible] PELLICCE ESISTENTI
A PREZZI ECCEZIONALI
CON SCONTI REALI 50%-60%

INOLTRE, A [illegible] GARANZIA, [illegible]
ACCORDATI PAGAMENTI [illegible]



donando sangue all'

AVIS

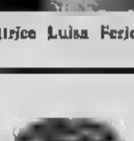
potrai dire di aver salvato una vita umana

ACQUISTIAMO STABILI

Per contanti o frazioniamo per [illegible]

Venaria, Chieri, Massima riservatezza

[illegible] - Via Mercantini 5
Telefono 011/5767



Un pianeta così

Mangiate lo squalo ma che sia crudo

REYKJAVIK. [illegible] an[illegible] fa i vichinghi divoravano [illegible] crudi, serviti su un'asse di legno sul la punta del coltello. Oggi gli islandesi, che parlano [illegible] norvegese antico, la lingua dei loro antenati, mangiano talvolta la carne cruda, servita su un tavolo rustico simile a quelli di un tempo; però [illegible] la forchetta.

E' meglio partecipare all'«orgia» in campagna di un amico islandese capace di descrivervi i vari bocconi stuzzicanti [illegible] tavolo intorno ad una testa di pecora dall'aspetto sinistro. [illegible] vi potrà suggerire [illegible] delle più squisite specialità [illegible] cucina islandese, i residuati di montone crudi.

I moderni vichinghi li mangiano solo [illegible] il loro squisitezza, ma i loro antenati li divoravano per ragioni magiche, come in [illegible] rito, il riconoscimento della potenza sessuale dell'animale. I testicoli vengono serviti elegantemente tagliati in belle fette rotonde e sono immersi nell'aceto per renderli più teneri. [illegible] piatto viene accompagnato dal «Brandvin», un liquore nazionale molto forte che sa di anice.

Un altro piatto favorito degli islandesi è il filetto [illegible] squalo, naturalmente crudo e dura come una suola di scarpe.

Piace ai vietcong la voce di Sinatra

[illegible]. Le incisioni [illegible] Frank [illegible]atra, portate ad Hanoi [illegible] soldati reduci [illegible] Vietnam [illegible] Sud, sono popolarissime [illegible] hanno addirittura scavalcato [illegible] musica cubana nelle preferenze della gente comune.

Lo ha riferito un diplomatico che presta servizio nella capitale del [illegible] Nord.

Giudice di gara trafitto dal giavellotto

MELBOURNE. [illegible] commissario [illegible] campo è rimasto gravemente ferito [illegible] [illegible] giavellotto lanciato da un atleta durante una manifestazione sportiva a Melbourne.

L'asta ha colpito il commissario all'addome e [illegible] punta [illegible] ferro è penetrata [illegible] profondità perforando l'intestino. Il ferito è riuscito a estrarsi il giavellotto da solo prima ancora che [illegible] [illegible] [illegible]rio [illegible] si è poi accasciato sul campo perdendo la conoscenza.

Denuncia del consiglio dei delegati dopo il caso di 2 infettivi

CAOS ALL'ASTANTERIA MARTINI NELLA "DEGENZA TEMPORANEA,,

LUISELLA RE

La goccia che ha fatto traboccare il vaso risale forse alla settimana scorsa, quando due pazienti ricoverati presso il reparto «degenza-temporanea» della Astanteria Martini si rivelarono portatori di malattie infettive. Hanno portato in altro ospedale, sono stati disinfettati alla meglio i letti: tutto il resto (39 persone, spazio appena sufficiente per 25; padelle, bombole d'ossigeno e parenti in visita immersi in un'atmosfera d'incubo; gente con cannule nel naso nascosta da una settimana in angoli soffocanti di fronte a bisbetici) è tornato come prima.

Stamane, la denuncia ufficiale del consiglio dei delegati. Una denuncia articolata e soprattutto vista da angolature contrapposte. Data per scontata la situazione insostenibile», molti hanno trascurato polemiche per affrontare il problema sotto una prospettiva più «specificamente» politica».

«Il reparto degenza temporanea, che accoglie i malati in attesa di sistemazione, ha da tempo di trasformarsi, parcheggio che per troppo tempo è stato, in una struttura-filtro, e cioè in un settore di intensive di grado di effettuare i principali esami routine — spiega, ad esempio, il prof. Enrico Morgando —. Questo però resterà impossibile fino a che non verrà finalmente una riforma sanitaria globale, capace di sollevare gli ospedali da tutto quel carico di responsabilità che oggi continua a gravare, pesantemente, e precario funzionamento».

In attesa di poliambulatori e unità di servizio intermedia in questa prima applicazione della legge regionale di aprile scorso, quando per la prima volta è parlato della creazione «dipartimento di e di accettazione di primo e secondo livello». «Con una sua — ricorda il prof. Morgando — si quindi individuati gli ospedali dipartimentali: 4 secondo livello, 19 — tra cui l'Astanteria — di primo, strutture ospedaliere interessate sono invitate dall'Assessorato alla Sanità a fornire una risposta abbinata ad un preciso programma tecnico. Anche la nostra amministrazione, sulla spinta della base e con l'opposizione di dei primari, ha proceduto per questa pure con diverse difficoltà di carattere interno il nostro direttore il geometra

sente per malattia; il nostro nuovo Consiglio dei sanitari (che sarebbe tenuto a pronunciarsi in proposito) non ha ancora potuto funzionare bloccato specifiche convenzioni l'Università e ha dovuto sostituito Consiglio precedente. In più, tenuto conto poche eccezioni, rimane viva l'opposizione primari temono veder scalzata loro dominio personale».

qui, diversi delegati, necessità di ribadire denuncia oggi in un comizio che tenga conto questa attuale fase trapasso: rischiamo di spaventare la gente inutilmente, forse meglio considerare l'attuale un momento tra i tanti che alla base di una riforma globale».

Comunque emerge che non nascondersi di quale essere.

«Diciamoci chiaro che il caso c'è qui come fuori qui — sostiene Giacomo Colangelo, delegato reparto incriminato — non illudiamoci di poter raggiungere qualcosa impegnarsi su entrambi i fronti, o per quanto compete. La verità è che alla degenza temporanea non fornisce sistemazione degna di questo nome, rischiando

la situazione di quei soliti, [illegible] avanti in condizioni disumane» non per quando sistemazione degna di questo nome, rischiando

tura, in questo labirinto di barelle e di gente scampata, di chiare terapie e di commettere, senza alcuna colpa, errori irreparabili. I torinesi dicono noi meridionali mettiamo il prezzemolo nella cacca da bagno? Beno, e io rispondo che a Torino nulla si sistemano addirittura i malati».

Ci vorrebbe più personale, più spazio, da circa due anni legge piena nuove assunzioni mentre molte sostituzioni non possono essere effettuate per la carenza di specifici corsi di specializzazione: «E Regione non si muove in questo senso se non si l'età di frequenza ai corsi di specializzazione, oggi limitata a chi ha meno di 30 anni, si rischia di vanificare completamente la portata dei dipartimenti», Intanto all'Astanteria due piani interi (120 posti in tutto) continuano a non funzionare: «Adesso, dopo 36 mesi, forse grazie ad un particolare interessamento dell'ingegner Balano dall'Empi l'ottavo piano aprirà ed i letti di medicina saliranno da 44 a 64, consentendo un più rapido smistamento del reparto degenza temporanea. Ovvio però che in questo modo il problema di base resterà tale e quale» Tanto più — ed è notizia dell'ultima ora — che pure a questo piano l'acqua non arrivi.

Americani in Italia stasera il dibattito

Libro «Gli americani in Italia» di Marco Fini e Roberto al centro un dibattito che si svolgerà stasera, ore 21, all'Atlieri. Con gli parteciperanno Sergio Garavini, Nicola Tranfaglia, Sergio Borgna. Il libro pubblica i documenti sull'intervento degli Stati in Italia dal 1943 al 1949.

Val auto vola fuori strada

Un'auto cinque giovani in Val Salice, all'altezza del numero civico 185, ha sfondato un muretto ed è finita con un volo di dieci metri nella scarpata sottostante. I cinque giovani sono: Aristide Bressa, 21 anni, via Bernardino Luini 8, Roberto D'Acolfo, piazza Robilant 6, corso Trapani 170, Bruno Mazera, via Malta 15, e Anna Tessari, via Bardonecchia 15.

Secondo l'ex questore Santillo

La mafia in Val Susa aveva due "boss,, Lo Presti e Mazzaferro

Il racket nel retroscena del delitto Ceretto

Il sequestro-omicidio dell'imprenditore edile di Cuorgnè, Mario Ceretto, è negli ambienti mafiosi del racket delle bische. L'arresto, per sequestro omicidio e occultamento cadavere, di Rocco Lo Presti, boss di Bardonecchia, getta l'attenzione sul fenomeno mafioso in Valle di Susa e sull'attività criminosa della «cosca» calabrese che in Valle Susa ha visto passare Tripodo, Don Mico «capo bastone» cosca dell'Aspromonte, i Mazzaferro, i Lo Presti di Giulosa Jonica e altri personaggi, non ultimo — la latitanza — anche Luciano Liggio e, in visita d'amicizia, lo Frank Coppola.

Un panorama della situazione all'arresto di Lo Presti poteva prescindere nomi ai «padrini» di Bardonecchia. Francesco Mazzaferro n'è risentito e il avvocato, Calabria, ha inviato un telegramma.

Francesco Mazzaferro, figlio di Giulosa Jonica, anni, è cugino di Lo Presti. E' stato denunciato per lesioni volontarie armi, ratto di minore e fini di libidine, abusiva armi, insolvenza fraudolenta, contrabbando esercitato in grande stile.

L'avvocato Giuseppe Nu ci scrive: «*Mesi scorsi Francesco Mazzaferro residente Bardonecchia est stato costretto proporre due querele contro codesto giornale per altrettanti articoli diffamatori sua reputazione di onesto lavoratore stop. Relativi procedimenti penali pendono dinanzi codesta procura stop. Ieri 21 febbraio suo giornale prendendo mosse vicenda giudiziaria sequestro Ceretto habet riferito altrui attacco contro Mazzaferro stop. Alla presente nel pregiudicare ulteriormente suddetta querela di querele per gratuite et infamanti affermazioni diffamatorie suoi danni invitola at norma articolo otto legge stampa pubblicare quanto sopra. Avvocato Giuseppe Nucera*».

Nel rapporto dottor Santillo, ex questore di Torino, dell'aprile 1974 (da prese le mosse il processo agli undici presunti mafiosi di Bardonecchia e l'invio di Rocco Lo Presti all'Asinara) si legge che la situazione della cittadina della Val di Susa è «di gravissimo, imminente pericolo sociale». pre rapporto, l'inizio della propria «delocalizzazione delittuosa» viene fatto coincidere l'arrivo in qual Francesco Mazzaferro.

Due sarebbero i boss — secondo l'ex questore — Francesco Mazzaferro e Rocco Lo Presti, «il primo — scrivevo — appoggiato possibile con diretto di soggiorno comune ionico Calabria e della Sicilia si trasferì nell'agosto 1972, a Bardonecchia già da tempo soggiornava il cugino Lo Presti». Arrestato mese successivo, imputato associazione per delinquere e sequestrato nel febbraio 1974, torna a Bardonecchia.

«Con l'arrivo di Mazzaferro e l'inserimento nella "cosca" mafiosa — continua il rapporto — in

Rocco Lo Presti e Francesco Mazzaferro in tribunale

posizione di assoluta preminenza consentono il suo carattere violento e la fama che era fatta nella malavita calabrese, gli affari dei mafiosi della Susa hanno avuto un ulteriore incremento. Lo Presti e Mazzaferro, capi e temuti, non hanno trovato praticamente loro «rivali».

e Mazzaferro entrò ben presto rapporti d'affari, con Presti e con altri calabresi e siciliani, quali in rapida successione costituì con gli stessi società varie coperture, riuscendo in breve tempo a monopolizzare alcuni settori dell'edilizia mentre chiamava suoi fedeli con funzioni di fiducia. Vi sono le premesse per verificarsi di gravi fatti, rappresentati anche dal più programmato traforo del Fréjus verso cui sono più diretti le mire e la spietata marcia Lo Presti, Mazzaferro e soci».

Con i soldi (due miliardi) bloccati delle liquidazioni

La Cassa di Risparmio anticipa la Cassa integrazione Singer?

La Risparmio anticiperà dipendenti della Singer la Cassa integrazione, in attesa che la Ipi (la società costituita dalla finanziaria pubblica Gepi per riassumere il personale licenziato dalla azienda in crisi) abbia completato le formalità di intervento. «Gli verranno non meno di 3-4 mesi prima arrivino da Roma», dicono i lavoratori. «Troppe famiglie, che da tempo vivono con l'80 per cento del salario, potrebbero senza un soldo per settimane».

L'accordo sindacati e andare in porto nel pomeriggio (è in programma un incontro). I 1800 dipendenti verseranno le liquidazioni (circa 2 miliardi e mezzo) conti singoli che saranno bloccati sei mesi. Costituiranno un fondo garanzia consentirà all'istituto di credito l'anticipo dei sussidi.

le maestranze sono incontrate nello stabilimento Leini con esponenti politici. Hanno chiesto l'appoggio una azione che permetta di modificare parzialmente il decreto Gepi i punti essenziali. «Intanto, dicono i delegati, vorremmo che venissero salvaguardati sullo i "livelli retributivi" anche l'anzianità e i vari accordi aziendali. Inoltre respingiamo i licenziamenti veri e propri. Chiediamo che ci sia unicamente cambio ragione sociale. Lo stabilimento stesso, sembra che la produzione (elettrodomestici) non debba cambiare. Quindi non vogliamo ricominciare da capo».

A questo proposito, come si è detto, l'indennità di liquidazione non sarà ritirata lavoratori, depositata in banca. «Sul politico — oltre a consentire l'anticipo della Cassa — avrà preciso significato», dice delegati. «L'obiettivo è riversare questi soldi, in seguito, a quella società che costituirà gestione stabilimento».

In via Miglietti

Una rapina alle Poste

Rapina lampo alle 9,30 all'ufficio postale di via Miglietti 5, in borgo San Donato. Bottino lire.

Quattro persone giunte no «127». no. Sono armati di pistola e hanno coperto passamontagna. All'interno vi sono in quel momento 4 clienti e 3 impiegati; lo fermi. E' rapina», intima un bandito, poi salta il bancone. «Erano vestiti con eleganza» spiega il direttore Daniele Antonino anni. «Quel tipo è andato verso la e ha preso tutto quello che c'era, 120 mila lire circa». altri tuttavia tengono sotto mira i clienti e gli impiegati.

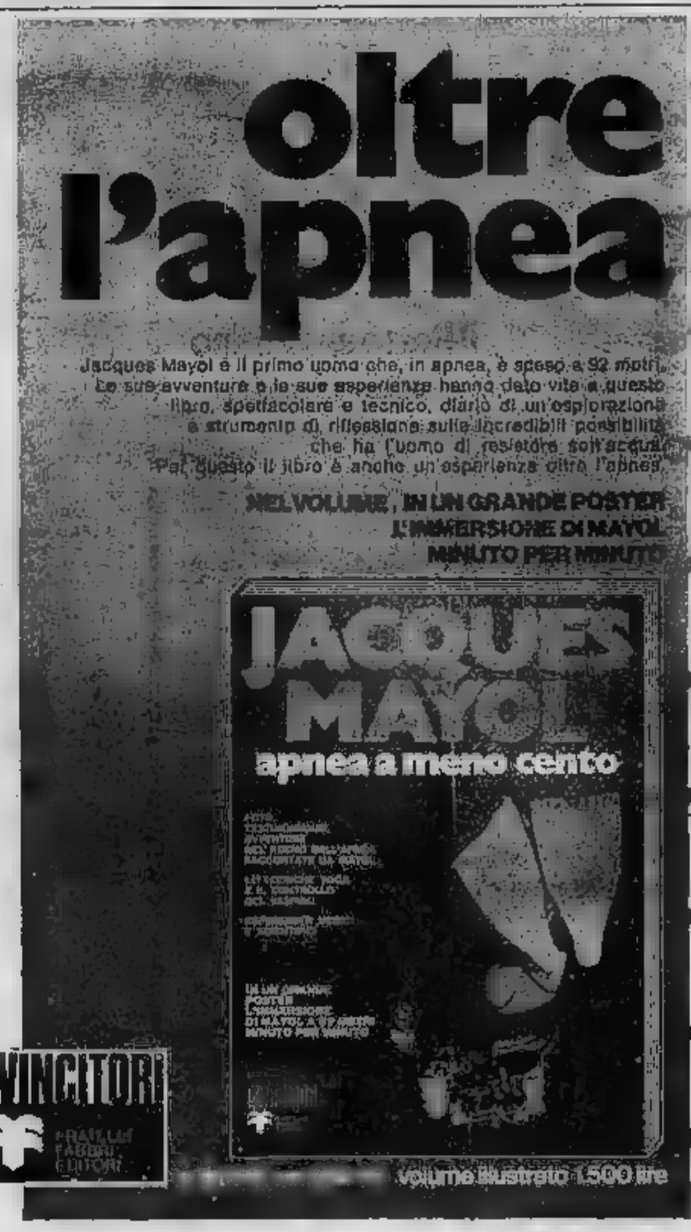
I banditi arretrano verso l'uscita con le armi in pugno e fuggono «127».

All'ufficio postale sono state tirate giù le serrande è stato esposto un cartello «Chiuso per rapina».

oltre l'apnea

Jacques Mayol è il primo uomo che, in apnea, è sceso a 92 metri. Le sue avventure e le sue esperienze hanno dato vita a questo libro, spettacolare e tecnico, diario di un'esplorazione e strumento di riflessione sulle incredibili possibilità che ha l'uomo di resistere sott'acqua. Per questo il libro è anche un'esperienza oltre l'apnea.

NEL VOLUME, IN UN GRANDE POSTER L'IMMERSIONE DI MAYOL MINUTO PER MINUTO



I VINCITORI
FRATELLI FABBRI EDITORI

volume illustrato 1500 lire

OPINIONE

Prezzi e sorrisi

VINCENZO OSELLA
Presidente Porta Palazzo

E' la crisi governativa che ha portato nel Paese una situazione così grigia, o piuttosto qualche speculazione, effettuata approfittando della crisi governativa, per aumentare i prezzi? Da molte parti ormai si chiede come possibile che una svalutazione della lira che si aggira sul per cento abbia potuto portare, in certi settori alimentari, addirittura il 40 cento; e non solo, ma da come le cose si mettono, sembra che il fenomeno tenda ad aumentare, in barba a tutte le autorità.

A titolo esemplificativo, basta citare un articolo non parlare di tanti altri) e cioè il formaggio Grana e il formaggio Reggiano: il dettagliante ed il grossista si trovano in una situazione tremendamente triste, perché tre mesi addietro il Grana Padano stava grosso modo 1850 al chilo alle 2000-2100, a distanza di tre mesi si parla addirittura oltre 3100; per i salumi suino e bovino, che si vendevano dalle 2200 al chilo alle 2500, secondo il tipo di lavorazione, oggi si parla addirittura di 2800 all'ingrosso (e 3400 per il puro suino). Cose da pazzi! Le patate, che l'anno scorso non andiamo errati nel Cuneese venivano buttate via perché non le compervano (in quanto il prezzo era troppo basso) sulla lire al chilo: è mai possibile che la autorità si stanno accorte che bisogna intervenire, perché sia il grossista che il dettagliante riescano a prendere, dalla merce venduta, i soldi per comperare dell'altra? Il consumatore (e tra questi c'è anche il venditore) è quello più non si sa cosa mangerà!

Forse, qualche Assessore avesse letto gli interventi del sottoscritto, quando Consigliere comunale, prima di pensare ai Centri Commerciali (e qui ci sarebbe molto da dire, in contestazione al sistema che il volpo adottare) saprebbe che c'era una proposta, quella secondo il avrebbe dovuto fare dei grandi frigoriferi, sia il mercato ortofrutticolo, che per quello delle e per quello ittico, onde avere la possibilità di disporre un fondo di riserva, che in questi periodi efficientissimo.

Non bisogna infatti dimenticare che Torino è città industriale, e se non fosse per la città che l'attorniano — Cuneo, Vercelli, Asti, Alessandria — non avrebbe «residito» neanche un mese e che se, per disgrazia, dovesse capitare una crisi politica internazionale, noi a Torino riserve per neanche 15 giorni. Questa è la realtà, e queste sono le cose su cui riflettere.

Ma queste state dette, a suo tempo, sottoscritto in Consiglio comunale. Purtroppo, però, e volentieri un modesto commerciante di Porta Palazzo: e quindi i vari notabili su queste cose forse ci fanno finta. Vogliamo trarre conclusioni quei sorrisi, invece di accusare i commercianti cercando dei cavilli che ormai — se lo bene in testa — non sono creduti più nessuno? I commercianti e gli ambulanti queste cose sono sempre disposti a discutere: è chiaro che qualcuno anche da un piccolo salumaio portapalatino possa imparare qualche cosa di utile...

L'annuncio stasera in Consiglio comunale

Enzo Biffi rientra nel pri

«Mobile» clima del Consiglio comunale c'è curiosità per la dichiarazione che Biffi Gentili farà stasera. «Perseguitato per mesi», dicono i suoi amici, avrà la soddisfazione di annunciare ai colleghi consiglieri il ritorno della pecora nel partito repubblicano da cui l'avevano espulso i probiviri regionali. E con tanto di sentenza dei probiviri nazionali, i quali riconoscono che i contenuti della famosa lettera al sindaco Novelli (favorevole al progiunta di sinistra) sono rispettosi delle indicazioni politico-programmatiche del partito in materia di amministrazione di Enti locali.

Naturalmente c'è un appunto, che a Biffi è costato un mese di sospensione: la lettera incriminata poteva prefigurare un diverso schieramento, cui sarebbe stato corretto interpellare prima gli organi del partito. Ma anche su questo punto disciplinare sono riconosciute le attenuanti: allora (ed ora) agli organi rappresentativi del partito erano commissariati e Biffi aveva avuto l'accortezza di ottenere il «placet» della base).

La situazione nel pri torinese adesso si presenta così: il consiglio comunale rappresentano il pri a pieno titolo sia l'on. Giorgio La Malfa sia Enzo Biffi (i due «rivali»); il terzo consigliere, Andrea Francone, è invece un «esterno» perché deferito ai probiviri regionali per ben tre volte, per sempre sostenuto la linea Biffi fin sentenza è attesa da un giorno all'altro). Il partito a Torino è ancora «commissariato»; continuano a svolgersi le assemblee precongressuali per il rinnovo degli organismi, ma contestate in blocco dagli amici di Biffi, che non vi partecipano e tentano di ottenerne l'annullamento. Il «braccio di ferro» continua.

● A proposito di «movimenti» da un partito all'altro, il dott. Rispoli, che la settimana scorsa ha annunciato la sua uscita dal psdi precisa che non aderisce al msi (era stato, a suo tempo, un oppositore di Alessio): se ne può dedurre che speri di entrare nel psi, saltando il «passaggio» nel msi.

Un critico egiziano nella giuria di Stampa Sera

Il Cairo giudica Sanremo

RENATO SCAGLIOLA

E' probabile che i protagonisti del festival di Sanremo 1977 saranno un concorrente arabo: egiziano, per la precisione. Si tratta di Moustafà Farouk, 37 anni, critico musicale del quotidiano del Cairo «El Ahram» (Le Piramidi) e cantante famoso in patria. La vacanza in Italia, è stato estratto a sorte tra i lettori di Stampa Sera ed è entrato a far parte della giuria per l'ultima «manche». «Seguo Sanremo da oltre dieci anni — dice in ottimo italiano — perché mi interessa molto la vostra musica. Canto giornalista, devo dire che non ho sentito niente di nuovo. Nessun passo avanti. Dopo "Volare" di Modugno non c'è stato niente. Consiglierei ai musicisti italiani di fare un viaggio di studio nei paesi arabi, per conoscere la nostra musica. Arabi e italiani sono fratelli. Perché non facciamo insieme qualcosa? Se trovassi la persona giusta, l'anno prossimo vorrei andare io al festival: una mia canzone».

In palese disaccordo con il risultato ufficiale i 25 membri della giuria, che hanno dato i voti a Drupi, 5 a Dori Ghezzi, 1 a Fresowra, solo due al vincitore, 2 anche ai fatel cantilici del Santacruz Ensemble, idem per gli Albatros, uno a Sandrelli. Giacobbe e Strane Società, uno a tutti gli altri. L'età media dei giurati (calcolata dal presidente della giuria dott. Rizzo, di 24,68 anni).

Ecco i nomi: M. Antoniétta Fasano, Mohlos Spanoelis, Donatella Cattaneo, Loretta Bonniti, Nerico Ferlat, Francesco Lanni, Sergio Cavalli, Damiano Giuseppe, Antonella Vivaldelli, Loretta Dusangli, Graziella Bologna, Emanuela Zocchia, Francesco Folio, Paola Salsa, Anna Descanio, Luigi Imperatrice, Lucia Mastrangelo, Elda Olcaldo, Moustafa Farouk, Eleonora Zaccaria, Olga Avvenente, Giuseppina Di Bonl, Silvia Forzia, A. Maria Esposito e la sorella Marina, Ercole Barbaro.

Tra le cose buone rilevate, ricordato all'unanimità, il menù offerto dal giornale (arrosto di cinghiale, cacciatori Vesuvio, steack tartare, uova in salsa americana, spezzatino di montagna, bigiè e Honoré, Barbera, Grignolino, Pinot grigio e Rosé del Garda). Curiosa la partecipazione di marito, moglie e amante, tutti sorteggiati all'insaputa uno dall'altro. Si tratta dei coniugi Luigi Imperatrice, Lucia Mastrangelo e la madre (di lui) Olga Avvenente.

«Per me le canzoni sono quasi tutte uguali — dice la madre, napoletana di 53 anni —, una al taglio di camicie un altro la maglia, o cose di e». Luigi Imperatrice, che col fratello Edoardo lavora in cabaret Mancalieri, dice che partecipa per Wessi, con solo perché gli piace il cantante, ma perché casanda nero, gli è vicino come rappresentante di una categoria emarginata. «Anche a Torino — aggiunge per evitare malintesi — io non ho avuto problemi di razzismo».

Al termine delle 18 lunghissime canzoni della finale, ricominciate le giurandole chiacchiere con gli ospiti Torino internazionali. «Ho votato per gli Albatros — dice Paola Pozzo, appassionata più di valzer che di canzoni — perché la canzone aveva poche parole: i testi sono un po' una frana». Antonietta studentessa, 18 anni: «Mi è piaciuto soprattutto l'ambiente. Le canzoni, invece, così così. Quella dei Ricchi e Poveri poi va bene per i bambini». Damiano Da Giuseppe: «Il tema unico è l'amore, e le musiche sono mediocri. Io preferisco i Pink Floyd».

In fondo, semicoperto, l'egiziano Moustafà Farouk

Giurie "libere"

Drupi

Questi i risultati delle giurie non ufficiali delle radio «libere»: Drupi 138 voti, Daniel Santacruz Ensemble 123, Peppino di Capri 79, Albatros 58, Profeti 57. Hanno partecipato al collegamento:

RADIO TORINO INTERNAZIONALE
MC 103,300 - tel. 0121/74544

RADIO MONFERRATO (Asti)
MC 103,400 - tel. 0141/213407

RADIO CITY (Vercelli)
MC 103,850 - tel. 0161/53233

RADIO ALESSANDRIA INTERNATIONAL
MC 102,300 - tel. 0131/57765

RADIO TELE-MONDO (Mondovì)
MC 104 - tel. 0174/41030

LE MOSTRE D'ARTE
di Angelo Dragone

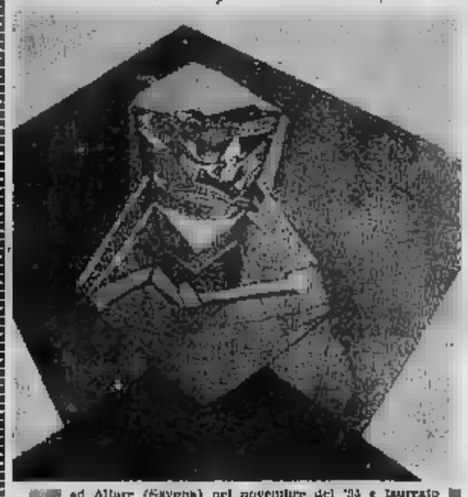
Una pittura che «cerca se stessa»

Nei due calchi in gesso (20 esemplari) d'una famosa testa classica, come noi «luoghi» d'una cancellata realizzata in legno d'acero (64 esemplari) che ripetono 64 volte il ritratto di Raymond Roussel «loro frequentatore», non è difficile individuare «la mano» di Giulio Paolini. Quel Paolini che in «Mimesi» e in «Locus Solus» — come si chiamano le due «opere» presentate alla galleria «Multipli» (via della Rocca 29) — è smembrato un evocatore di «concetti».

«In un'epoca in cui è facile fare gli iconoclasti» — scrisse Italo Calvino nel presentare il libro sull'artista stesso (scritto dall'«idem», Einaudi Letteratura n. 39, Torino 1971) — egli si contraddistingue per il rispetto che porta alla pittura, per la fedeltà ai mestieri di pittore nei suoi più umili elementi, per la modestia e insieme per la sicurezza con cui affida nuove opere nel margine strettissimo che resta a un'attività creativa ridotta all'analisi di se stessa».

Paolini non ha avuto timore di ricominciare da capo: quasi scolasticamente, anzi, ha voluto partire dalla «squadratura geometrica del foglio» (con le due perpendicolari e le due diagonali), destituita ad essere la base d'ogni altro intervento. Si trattava, d'altra parte, di puntare al ricupero d'un qualcosa di molto vicino alla ricerca della propria identità. L'opera di Paolini implicito il rapporto che si instaura tra lui e la scultura e il quadro stesso, chiamati in causa. Le sue realizzazioni d'altra parte, come Paolini stesso ha ammesso, hanno altra funzione «se non quella di esistere». E come per questo operatore estetico arte e storia dell'arte finiscono col coincidere, così le opere costituiscono la sua autobiografia: a tutti gli effetti; e anche se con il più chiaro altro alibi, al pari delle motivazioni contenute nel libro, che possiamo apparir «facili», è stato destinato a godere d'una vera popolarità.

Bruzzone, fiori-robot



nato ad Altare (Savona) nel novembre del '35 e laureato in Lettere con una tesi sui poeti minori dell'età arcadica, Franco Bruzzone vive a Pietra Ligure; poco lontano, insomma, da Vado, dove risorti nel '54 partecipando a un'importante esposizione nazionale, e da Albissola che nel '61 ne ospitò la prima «personale».

A Torino è attualmente allestita una sua mostra alla galleria «Mantra» (corso Vittorio Emanuele 66), ma si può ricordare anche quella tenuta fin dal '68 alla galleria «Il Punto» di Rene Pastori che aveva una maniera tutta sua di scovare certi giovani talenti. Come Bruzzone, appunto, che dopo aver assolto l'influenza di Lam e di Matta, giunse a dar vita a forme che sarebbe stato difficile dire quanto avessero d'un insetto o di un fiore, ove non si fosse preferito vederle sotto le apparenze d'un vero e proprio oggetto, concepito in una sua organicità, al da farne una serie di robot immaginario.

Nell'affinare la sua tecnica, approdò quindi a quelle figurazioni semplici nei loro cartigli geometrizzanti, capaci di restituire in evidenza quei più degni, intorno ai quali il segno si faceva più perentorio, quasi tagliente. Ed è in questo che era scandito lo spazio con una essenziale «definizione» dell'immagine, intesa come una literalizzazione di piccole forme che son come le «stilate» del suo naturale discorso, la cui compiutezza coincide con la superficie del quadro.

Ed è, ogni volta, nel suo insieme, una sequenza di elementi legati da strette analogie, ma opportunamente differenziati, anche ogni suo dipinto appare come una «minuta vibrazione luminosa».

I mezzi di cui l'artista si vale, nel suo gioco rigoroso, sono i colori lucidi e freddi degli acrilici e la grafite, che pure gli bastano per variare sino all'inverosimile le sue affascinanti ricerche.

Al «Certilascio» (via Monte di Pietà 20, dalle ore 14 alle 20), espone Carla Bianchi Malani, toscana che vive a Novara, dove insegna «educazione artistica». Nelle sue composizioni (figure e interni animati, ritratti) e qualche natura morta) sembra di poter individuare una specie di supporto iconologico attraverso il quale filtrano gli echi di modelli noti di Braque e Matisse: anche se al di là d'una pentinalità persino strutturale, v'è poi il colore a smorzare in un magma di grigi sensibilmente variegati, le suggestive luminosità degli originali.

Al «Sicilia, nella galleria «G 77» (piazza Piave 1), s'è aperta una «personale» di Sergio Bonfantini, novarese, formatosi alla scuola di Felice Casorati, «sotto il segno molto fortunato — scrive Marco Rosci nel presentarlo — di un assorto equilibrio fra valori plastici e non elementare, tra densa distillazione lessicale». Già in altre occasioni s'è messo in risalto nel Bonfantini l'adesione ai valori della sua terra padana, nel coerente approfondimento d'una tematica naturale che fa per sapute rinnovarsi, «non per mode culturali», ma per quella sua maniera di un rapporto vivo con la realtà e l'ambiente.

Al «Sei-Club» (via Amerigo Vespucci 2) è di scena di Angela Calice che, nata a Pietra Ligure, vive a Torino. La sua è una presenza destinata a dilatare ancora l'area di una esperienza «mediterranea» che da Matisse a Guido Seborga, sulla Riviera — di là e di qua delle Alpi — ha pur avuto i suoi cultori. Se ne ritrovano, dunque, la forma nel gesto e nei rapporti cromatici «intensi» e raffinati di cui la Calice si vale, riuscendo peraltro a sottrarsi a quelli che Seborga stesso ha chiamato i «giochi tecnologici delle piccole mode di provincia».

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — «L'hè vist?... La «forte» Piemont e Turin a l'han fàje a «fòrse».

Monsù — L'important a l'è che, dgnì «fàita», dal quarté situdin a le sroe regionàl, a fasso sò dovèr anche lor per pì «bonjo».

Madama — E tutt. secondi, nostre idèje a so giè. dovome nè nen, e varè franch inutil barbotè a «grandi».

Monsù — Stavòlta l'ùltima trovà n'gropment an sël qual l'sema d'accòrdi, neh?... Adèss ch'am disa: ad mari e l'è già ndàit e la Fera dël Vin?

Madama — Gnanca për sogni... J'anderòme nèsëma, an a-l dëspiàis nen. Chist, amnèz, pcomëtto ch'a l'è la dërnira, da sol a con l'amis, tuti i dì.

Monsù — A se dëvàila, madama. I l'hai mach fàit an acëpdo, e i l'hai provà na gran dësfuision.

Madama — A l'è forsè nen pàssije la Fera sistemà a Italia 61?

Monsù — Tuttuttr. A l'è sdritùra spaisansànta. Ma son stàit dàita, përchè speròva che anche ij presaul a fussso... 61. Al contrari dirìo ch'a son dàit 2000.

Madama — Ch'am na parla nen!... E coj dlo gràstre?... Për pagnèje 'n pàira, 'd gir da ël e da là al nèvodi, i l'hai spèndù conta për un... mirla 'd sentsto.

Monsù — E, vanta avèj passà. Dariavò a l'è carlovè 'dcò për la gioventù dël dì d'anchoui ch'as dà d'dlre anticonformista, e pasi...

Madama — E peuj a basta ch'a vëdda 'n pò 'd tivù, për bèsse ciapà dal bàiln dë bùtè anche le madànde... a la Snadelkan.

Monsù — Pecà che al pònt dla Tigre dello Malesia a nen trasmëttù *Il paradiso terrestre*, Parè) a le femne a j-è vëdsle la manìa 'd vestisse come Eva. s...

Madama — Giutol... Pitòst ca guarda passé na machina competènt!... Se nò coj semafori a tra tanto a podrìo avèjne un quart sël dì da dësgrassia.

Monsù — Adèss disoma «tante grassie» a coj ch'a l'han passà o ch'a passeràn al «week-end» a Torin,

Madama — E gnanca 'd qual s'la-le tenìar mach. Ij turìsta, përchè a schèuvtrèn che sovens, an gir për ël mond, a son restà naunte davanti a 'd cose che bate-el a l'avìa da 'n pesa sota ij nas,

Madama — Ambrassoma madama Giovanna Ponte-Vernino, la «nòna 'd Civàas» ch'a l'ha passà 'n gamba ij sent'ani, con un bel 'd vin e na fëtta 'd polenta.

Monsù — Prova schiatanta che l'autentità a va mantnùa d'accòrdi con la salute. Corte neh.

F. r.

Con le nuove assicurazioni auto avere ragione è ancora più importante

ALA fa valere le tue ragioni

Oggi, in caso di incidente, dimostrare di avere ragione è indispensabile per non pagare tariffe più care.
ALA, assistenza legale automobilistica, si preoccupa di dimostrare la tua ragione, ricorrendo, in caso di controversie, ai migliori avvocati; al tuo se preferisci.
Inoltre ALA si assume tutti gli oneri di tempo e di denaro per ottenere il risarcimento dei danni.
Il tutto per L. 10.000 all'anno per i soci ACI e L. 12.000 per i non soci. Presso tutte le Sedi ACI e le Agenzie SAI.

ATA Univat

Assistenza Legale Automobilistica

Dove non può la tua assicurazione, c'è ALA

echi di cronaca

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vivere parati abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie impacchettate invendute ma al contrario articoli nella loro stagione. Sono imparziali di qualità, lavabili e molto belle: la scelta è ampia. Il prezzo: riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 - Torino.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Distintoxicatori e ricostituenti con i migliori integratori crioterapici per epilessia di disturbi della circolazione - cattiva digestione - ulcera - indigestioni nelle vie urinarie - reni - vescica - impotenza - eczemi - acne - cura dimagranti. Torino, via Di Nanni 102 (ang. via Volvera), telefono 380.371; Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.10.269.

Costumi Carnevale

Vastissimo assortimento per bimbi da 3 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 45 - Torino - telefono 889.888.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 16 alle 20, psicologo degli amici. Telefono 83.22.70 - 87.22.71.

E improvvisamente ripartito per il Sud America il Signor Pachito Adelante, altamente specializzato in sommosse, rivoluzioni e fuochi d'artificio. Poveretto!! soffre di sordità. Si ostina a usare il famoso Cerilfuge Cicarelli che è in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

VINTA LA SORDITÀ
NULLA NELLE ORECCHIE
PROVE GRATUITE
MAICO
VIA MAGENTA, 20
TORINO

Riuniti i Consigli di fabbrica

Vallesusa: si discute sulla bozza d'accordo

La bozza d'accordo siglata sabato a Roma fra organizzazioni sindacali e direzione Montefibre per il calzificio Vallesusa, è stata presentata stamane ai consigli di fabbrica del gruppo riuniti alla Camera del Lavoro.

Dopo il rifiuto della Uil torinese di accettare l'accordo (annunciato ieri dal segretario provinciale Leone), l'assemblea ha avuto momenti di tensione e assunto spesso toni aspri. I delegati di fabbrica aderenti alla Uilta si sono schierati compatti con il loro rappresentante. Secondo loro non si doveva accettare un accordo come questo che è peggiorativo rispetto a quanto la stessa azienda aveva offerto circa un anno fa. «La garanzia dei posti occupazionali è ridotta a quella di soli effettuare licenziamenti», contestano i delegati Uilta.

«Per tutti gli stabilimenti è ormai deciso lo scorporo. Abbiamo in pratica fatto passare attraverso altre strade il piano Artom. I lavoratori hanno lottato un anno per raggiungere il risultato zero».

Fra i delegati Cgil e Cisl c'è chi trionfalismo, chi eccessivo pessimismo: «E' tutto quello che si poteva ottenere», dicono. «A pochi giorni dalla riunione del consiglio di amministrazione che deciderà la liquidazione della società, non si poteva inasprire lo scontro. Si rischiava che insieme all'azienda venissero liquidati anche i lavoratori».

Il segretario generale della Uil-Tessili, Novaretti (uno dei firmatari dell'accordo romano) è d'accordo sulla chiusura del suo segretario provinciale. «Nel momento attuale, con la liquidazione della società ormai alle porte, era assolutamente [illegible] qualche risultato positivo concreto», ha detto. «Dovevamo garantirci alcune condizioni di fondo da cui poter partire per la discussione che avremo con l'azienda e cominciare dall'incontro di giovedì. Non tevamo di no a questo accordo solo perché avremmo potuto ottenerlo un anno fa: allora era inaccettabile, ora le condizioni sono cambiate ed è tutto quello che si poteva ottenere».

Domani a Ceep

Conferenza di Brossa sull'energia elettrica

Prosegue il seminario di studi sui problemi dell'energia in Italia, organizzato dal Ceep, alle ore 21, in via San Francesco da Paola 17, il prof. Giandomenico Brossa parlerà su: «Energia elettrica da fonti convenzionali: stato attuale, prospettive e sviluppo».

Le monete

Spiccioli dei Crociati

GIORGIO CASTIGNONI

La maggioranza dei collezionisti di monete è orientata verso alcuni settori della numismatica trascurandone altri meno interessanti. Se i nuovi di questa serie fossero di ordine economico non vi sarebbe nulla da eccepire ma quasi sempre le monete che vengono collezionate di rado costano poco: hanno però lo svantaggio di essere poco appariscenti, di piccolo e di leggenda difficilmente leggibili.

Spesso per inquadrare storicamente secondo un criterio logico l'esemplare che si inserisce nella raccolta occorre un certo lavoro di ricerca e documentazione che non viene quasi mai realizzato a della pigrizia culturale che affligge l'uomo d'oggi nonostante non manchino i mezzi d'informazione. Uno dei settori più ignorati è quello che si riferisce alla monetazione dei condottieri crociati nei territori occupati durante la guerra santa. La prima Crociata partì nel 1096 al comando di cavalieri e principi francesi.

I normanni dell'Italia meridionale guidati da Boemondo d'Altavilla e da Tancredi. Nonostante l'inferiorità militare le truppe cristiane conseguono parecchie vittorie sugli Arabi colti di sorpresa. Nel 1098 Baldovino di Fiandra dopo aver attraversato l'Eufrate conquista il principato di Edessa situato a nord di Aleppo. In seguito alla caduta di Antiochia assediata da otto mesi Boemondo fonda l'omonimo principato.

Si conoscono monete in rame dei Crociati Conti di Edessa; sono dei follis di stile bizantineggiante con al diritto il busto del Cristo stante frontalmente e la leggenda IC.XC. Al rovescio una croce molto ornata occupa tutto il campo della moneta. La quotazione di questi follis oscilla fra le quindici e le ventimila lire a seconda dello stato di conservazione.

Piazza Vittorio, folla di bambini

Pareri contrastanti sui carri del Carnevalone di Carignano

IRENE CABIATI

Corteggi, stelle filanti, grandinate di caramelle, costumi, carri allegorici e note musicali hanno dato vita, nel pomeriggio, al «Carnevalone» di Carignano. La gente è accorsa numerosa, anche dai comuni vicini, per assistere alla tradizionale sfilata, preceduta in carrozza della Castellana (Annarita Cavallotti) e del Sindaco (Pierluigi Pavanello).

C'era grande animazione. Tutti, in un modo o nell'altro, in particolare i giovani, sono stati coinvolti nella preparazione dei carri allegorici, dei costumi, dei «pezzi» musicali. Tutti aspettavano di veder passare il trionfo di colori che da mesi era in allestimento. C'era la solita folla di spettatori, con tanto di bambini in costume a righe, d'epoca i furoni, i romani del periodo decadente, i cannibali in pennellino e... l'immancabile protagonista del momento: Sandokan con tigre e tigrotti. Il tutto contornato dalle bande musicali di Santena e Carignano.

Abbiamo voluto sentire il parere del pubblico sulla manifestazione. «Favoloso — ha commentato Giuseppe Sanvito, simpatico signore pronto allo scherzo ed alla battuta — Sono convinto che queste edizioni del genere non morirà. La gente ha partecipato ed è contenta».

«A me è piaciuta la banda» continua la moglie. Subito si forma un capannello di persone. Ognuno vorrebbe dire la sua: «Non mi piace per niente — aggiunge in tono polemico un giovane. Franco Primaditi — non c'è niente di naturale. Perché non rappresentare più vicino alla nostra realtà?».

«Non ha torto, — continua Beppe G. — E' piatta come manifestazione, non di vivacità. Spendere cinque milioni in questo modo mi sembra assurdo».

«Mi stupisce — aggiunge un altro con grinta — che, per esempio, si pensi all'Africa con cannibali e dal pentolone cuocere il cacciatore bianco...». Non riesce a finire la frase. Viene inghiottita dalla folla, attirata dall'arrivo di un carro. Poi un altro momento di calma. «E' bello, veramente — sospira Bernardo G. un emiliano ai margini — io ne ho preparati quindici di carnevali. Ma, quando è incominciato, quando sono già a metà strada, ho già finito la mia parte. Ora mi diverto a guardare».

Castellana e Gran Siniscalco (in alto). Sfila il carro di Sandokan

Un bambino vestito Zorro, guarda un po' stupito il continuo via vai di gente. Indossa il suo costumino con serietà: «Zorro mi piaceva l'anno scorso — dice Luca, stringendo la mano della sorellina, vestita da principessa in verde —. Se avessi potuto scegliere, oggi sarei Robin Hood».

Più una dama del Settecento in braccio alla Sulla fronte le scende una strana parrucca bianca e in delicato rossetto succhia golosamente un pezzo di torrone. «Il carnevale? Bellissimo» dice la madre. Poi viene distratta dall'obiettivo del fotografo: «Aggiustati la parrucca Sandrina, — dice bruscamente figlia — fanno la fotografia».

* * *

I festeggiamenti del Carnevalone 1976 di Carignano hanno avuto inizio sabato scorso con l'investitura ufficiale della Castellana e del Gran Siniscalco in presenza di Gianduia e Giacometta.

Oltre alla sfilata dei carri allegorici che si è svolta ieri, ne sono in programma altre per domenica prossima e per martedì 2 quando avverrà la premiazione conclusiva.

Giovedì 26 febbraio «Quattro salti in famiglia» al Kr, con tango, per e quadriglia. Venerdì 27 nella del locale proiezione film dei precedenti carnevali.

Lunedì 1 marzo il «Carnevale Benefico» negli istituti cittadini con Beppe 'd Muncalè ed, in serata, Veglionissimo mascherato.

a Rivoli

Oltre 15 mila persone, molte accorse da paesi vicini hanno assistito ieri alla prima sfilata allegorica del Carnevale, organizzata dalla Pro Rivoli. dal Conte Verde e Contessa (impersonati quest'anno dai coniugi Maria e Carlo Bertolotto), i dieci carri costruiti dai borghi cittadini hanno percorso le vie Colli, Cavour e Gatti, chiuse al traffico.

Particolarmente meritevoli «Disneyland» di Borgo S. Martino e «Il Vascello pirata» della Stella Maris, i cui equipaggi hanno lanciato quintali di caramelle.

Ivrea, il generale

Il generale del Carnevale di Ivrea 1976, Sergio Garberi, ha ieri la sua prima apparizione in divisa napoleonica. Accompagnato dagli ufficiali dello stato dal complesso dei pifferi e tamburi e dalle bandiere degli antichi rioni cittadini, il generale ha preso parte alla tradizionale «festa della Croazia», la manifestazione che ricorda la riappacificazione fra gli il dei quartieri del Borghetto e di S. Maurizio, un tempo divisi da aspra rivalità.

Nel pomeriggio i personaggi storici per la del centro per partecipare alla cerimonia dell'«alzata degli abbà».

Domani in tribunale ad Ivrea

Testamento falso?

Imputato è il nipote di un possidente, che avrebbe modificato l'atto dello zio per entrare in possesso di tutte le sostanze

ROLANDO ARGENTERO

E' vero o falso il testamento che Giovanni Bollettino, un ricco possidente di Brosso Canavese, lasciò alla morte avvenuta il primo ottobre Al quesito dovranno rispondere domani i giudici del tribunale di Ivrea, davanti ai quali si presenta nella veste di imputato il nipote del defunto, Prevosto Bracco, 73 anni, di Ivrea. Secondo l'accusa, avrebbe commesso un falso per dichiarato erede unico di tutte le sostanze dello zio. La vicenda, si trascina più di tre anni, è nata, da esposto di pronipote del Bollettino, Renza Fiorio Trono, 37 anni, la quale che l'anziano aveva compilato parecchio tempo prima di morire documento con il quale divideva stesse diversamente.

I sospetti un falso furono alimentati anche dal fatto che negli ultimi mesi di vita il Bollettino, colpito da arteriosclerosi accompagnata dalla perdita quasi totale della vista, si trovava nell'impossibilità redigere l'atto. Eppure quello esibito dal risaliva appena all'11 settembre 1972, anni prima

I familiari «dimenticati» fecero sottoporre il testamento a perizia calligrafica e il professor Ghio di Torino concluse che si va di un documento apocrifo. Assistito dall'avv. Alberto Stratta di Ivrea, la Trono intentava un'azione civile per la dichiarazione di nullità del in posa del Prevosto Bracco. Una nuova perizia, ordinata dalla magistratura, confermava il precedente giudizio di parte: il documento esibito era dichiarato falso e il perito Maria concludeva affermando che «gli elementi tecnici sono dimostrativi per indicare nel Prevosto Bracco l'autore manuale di tale testamento».

Sulla di questi momenti il pensionato Ivrea — è dall'avv. Carlo Alberto Biglia — è rinviato a giudizio. Il dibattimento, già fissato a dicembre, era stato rinviato perché il Prevosto Bracco a quell'epoca si trovava in ospedale.

A Moncalieri

Sfasciato dal ladri un distributore

Ignoti noti in un distributore di benzina lp in corso Trieste 95 a Moncalieri. I ladri hanno scardinato una pompa della super per rubare il carburante. Però hanno spaccato anche le condutture e diverse centinaia di litri di carburante sono finiti sulla strada.

I Vigili del Fuoco di Torino sono intervenuti impedendo che il gesto sconsiderato causasse una sciagura. Sarebbe dagiato infatti che un cliente di sfratto dell'automatico baltasse per terra un cerino od un mozzicone di sigaretta perché la si trasformasse in un immenso rogo.

I titolari del distributore sono Umberto Trevisi e Giovanni Guidetti. Non è la prima volta che i due soci, da quando hanno in gestione l'impianto — un paio di anni — e da quando hanno l'impianto automatico con 1500 e 5000 litri — tre mesi circa —, subiscono questo genere di attacchi.

Con STAMPA SERA

Settimane bianche gratis

Da questa settimana sino al 4 aprile «Stampa Sera» offrirà ai suoi lettori la possibilità di sciare gratis un weekend a Courmayeur: di «settimane bianche» per due persone, sci, attacchi di sicurezza, sci, voli sacchi con attrezzeggio sui ghiacciai e discesa, ed ancora giacche a vento, buona sportive e pranzi in tipici ristoranti della Valle d'Aosta.

Partecipare al concorso è semplicissimo: basterà compilare e inviare una scheda-inchiesta che «Stampa Sera» da oggi sino al 4 aprile pubblicherà sull'edizione sportiva del Lunedì e sul quella del sabato.

Ogni verranno estratti fra gli dei giornali gli impianti turistici Val Veny e Courmayeur.

Alla di marzo tra tutti i lettori che avranno inviato schede con le «settimane bianche», dal 28-3 al 4-4, offerta dall'Hotel «Royal», le quali successive verranno sorteggiate con soggiorno a Courmayeur dal 4 all'11 aprile due settimane bianche per 2 persone all'hotel «Qaesta» due» e all'hotel «Del Visio»; due settimane bianche per una negli hotel «Centrale» e «Croux»; un soggiorno (sempiternamente o 1° colazione) per due persone al Monte «La Souton D'Or» e per una persona al Mouflé «Crampon». Fra i vincitori di seconda estrazione verranno sorteggiati due di sei giorni con i maestri della scuola di sci Monte Bianco, due voli sull'arco della Val Veny con discesa da un elicottero accompagnati dal maestro guida, 10 pranzi a «La Maison de Filippe» e 10 pranzi a «Le Vieux Pommier».

Alle fine concorso verranno ancora sorteggiati fra tutti coloro che da oggi al aprile avranno inviato la scheda a «Stampa Sera» dieci pala di sci Rossignol, 10 attacchi di sicurezza Salomon S 444, un paio di sci, 20 giacche a vento e cinque borse porta oggetti da Tutte le Val Veny. Dal concorso sono esclusi i dipendenti della Editrice La Stampa.

Rispondete

1) Che cosa vi piace in "Stampa Sera"?

2) Che cosa non gradite?

Nome cit

professione tel.

indirizzo

Inviare a «Stampa Sera - Settimane bianche», Marenco oppure via 80, Torino.

Il programma quinquennale della comunità montana

Approvato il piano di sviluppo per 12 comuni della Val Susa

E' stato approvato dagli amministratori della comunità montana dell'Alta Valle Susa il programma quinquennale di sviluppo dei dodici del. Il sindaco di Bardonecchia, Mario Corino, ha chiesto che, tra le premesse agli indirizzi politici e amministrativi, l'impegno antimafioso piena e consiglio della comunità: «Non può lasciare gravi sulla Valle l'ombra della malavita organizzata; è essenziale ostentare chiarezza dell'organismo pubblico».

Il presidente, dott. Casa, sindaco di Oulx, ha illustrato il programma d'intervento, che prevede scelte prioritarie per l'occupazione e la difesa dell'ambiente. Si prevedono, inoltre, agevolazioni all'economia turistica e attraverso associazionismo e cooperativismo. Oulx dovrà diventare un centro di servizi sopra per l'Alta Valle di Susa.

Sui problemi urbanistici sembra avviarsi una nuova linea di pianificazione per i futuri insediamenti.

L'opposizione dc, dopo alcune osservazioni, ha approvato il piano, mentre le sinistre hanno sollevato obiezioni e si sono astenute.

Dalla suocera, a Pinerolo

Assicuratore cade dal fienile: morto

Un assicuratore di anni, Mario Biglia, abitante a Pinerolo in via Regis 16, è morto cadendo dal fienile dell'abitazione della suocera Maria Bruno, dove si era recato a pranzo.

L'incidente è accaduto a Pinerolo, in via Astago 53. Il Biglia è salito sul fienile, ad un'altezza di quattro metri da terra, per prendere del fieno. Ha notato un gruppo di barattoli appesi a una funicella, che con il loro rumore tengono lontani dai fienili gli uccelli e sporgendosi per meglio sistemare il «caggio», ha perduto l'equilibrio ed è caduto a capofitto. La morte è stata istantanea, per la frattura della volta cranica.

Vigone: all'asilo crolla il

Il tetto della scuola terra di Vigone è crollato nel pomeriggio di ieri. Tegole, calcinacci e parte del muro hanno ostruito la via stante, costringendo i vigili urbani a deviare il traffico. Per fortuna, essendo giornata festiva, nella scuola non c'erano bambini.

Spettacoli in provincia

CHIERI
CHIERESE: Il cadavere [illegible] della sig. Alba
SPLENDOR: Per cento pezzi morbida...
CHIVASSO
FIMICITTA': Due [illegible] a Mr. Trinity.
MOMENO: I figliuoli di Renzo Lee.
POLITEAMA: Quella [illegible] della [illegible] Alpina.
CINE'
CATALANO: Il mondo senza [illegible]
NUOVO: 40 gradi all'ombra del [illegible] assolto.
IVREA
POLITEAMA: La [illegible] [illegible]
SUPERGA: Ero più violento e [illegible] di Bruce Lee.
SPLENDOR: Un [illegible]
LANZO
NUOVO: [illegible] dell'[illegible]
MONCALIERI
NAZIONALE: L'[illegible]
SETTIMO
ITALIA: [illegible] di un [illegible]

Esplode il carnevale

Due ore di battaglia tra romani e salassi

A Pont-St-Martin 11 gruppi folkloristici e [illegible] carri allegorici Baccanali, danze e fagiolate a Saluzzo, Ovada, Savona e Cigliano

Due personaggi del carnevale a Pont-St-Martin: Mario Calcamuggi e Ornella Badery

■ PONT ST-MARTIN — Cosa [illegible] 2.000 anni fa quando i legionari romani giunsero ■ piedi delle Alpi scontrandosi con le fiere tribù salasse che vivevano nella zona? Gli storici parlano ■ sanguinose battaglie [illegible] morti, feriti, prigionieri. Una versione tragica che non sembra condivisa dagli attuali abitanti di Pont St-Martin, i quali in occasione del Carnevale intendono realizzare una rievocazione, in chiave «eroicomica» di quei lontani scontri.

La «battaglia» tra romani e salassi costituisce la novità dell'edizione [illegible] storico carnevale locale, [illegible] della serie, ■ ad [illegible] sarà dedicato l'intero pomeriggio ■ lunedì 1° marzo. I particolari della lotta non [illegible] stati resi noti [illegible] comitato organizzatore. «Dovrà [illegible] una sorpresa per tutti» precisa Sergio Sergi, presidente [illegible] Pro Loco, «in particolare lo scontro tra i due gruppi [illegible] costituire un momento di autentico divertimento. Costruiremo sulla piazza principale delle tribune per facilitare l'accesso del pubblico».

Sergio Sergi lavora alla [illegible] a punto del carnevale con altre [illegible] persone. Quello di Pont St-Martin è il più vivace carnevale [illegible] tutta la Valle d'Aosta. Il comitato ha stanziato [illegible] quest'anno più di 15 milioni. «Dieci dei quali — spiega Sergi — dobbiamo tirarli fuori noi della Pro Loco "inventando" durante l'anno altre manifestazioni che fanno cassetta». Il programma è piuttosto ricco. Si inizierà sabato 28 febbraio alle 20,30 con la presentazione dei personaggi in costume: la Ninfa con le ancelle, il Console [illegible] il seguito di edili e tribuni romani, il Diavolo e S. Martino. Personaggi che costituiscono un mix [illegible] di storia e ■ leggenda.

Quest'anno per la prima volta la Ninfa ■ una donna sposata, Gisa [illegible] Carbinato, parrucchiera, due [illegible] fanno [illegible] la [illegible] Ornella Badery e Ivonne Servodidio. Pier Mario Calcamuggi, istruttore nazionale di sci, sarà il Console, Carlo Mattaini impersonificherà il Diavolo (la [illegible] immagine a conclusione della manifestazione [illegible] data al rogo) e Pier Antonio Massignan vestirà gli umili panni [illegible] San Martino.

La cerimonia della presentazione prevede una fiaccolata lungo le [illegible] del centro. Domenica pomeriggio [illegible] la partecipazione [illegible] gruppi folkloristici italiani [illegible] e stranieri. Ne sono previsti undici: la Jazz Band [illegible] ses cariocas, [illegible] majorettes [illegible] Annemasse, Les demoiselles [illegible] leurs Hussards (provenienti dalla Francia), Le majorettes di Casteggio (Pavia) e [illegible] Carri, I pifferi e tamburi di Andrate, le bande musicale di Carema e di Pont St-Martin, Le cocarine di Bienca, [illegible] gruppo delle maschere valdostane [illegible] St-Oyen e il [illegible] Les heureuses Valdôtaines di [illegible] St-Martin.

Lunedì fagiolata benefica a mezzogiorno [illegible] alle 15 scontro che durerà alcune ore in costume tra romani e salassi. Martedì nuova sfilata, questa volta, però, con i carri allegorici, in sostituzione dei gruppi folkloristici. Ne [illegible] previsti più di venti per i quali sono in palio premi per due milioni e [illegible].

● [illegible] FERRARIS — Per il carnevale, risposo dopo [illegible] anni di inattività, le mascherе *Lola e Lola*, alias [illegible] Riccardo Boccardi e Gianni Bétocé, inizieranno le loro fatiche giovedì [illegible] la sfilata [illegible] le vie del paese, preceduta dalla [illegible] musicale di Cigliano. I corsi mascherati [illegible] svolgeranno domenica e martedì, lunedì la fagiolata collettiva.

● SALUZZO — Sono iniziati i festeggiamenti del carnevale [illegible]se. Il [illegible] alla grande baldoria è stato dato dall'ingresso in città [illegible] ventiquattrosima castellana di Saluzzo, impersonata [illegible] signora [illegible] Donalisio Eandi, e di *Cisferlin* (Giovanni Rabino). Le due maschere, accompagnate dalle damigelle (Denisa Al[illegible] e Susanna Libra) e dal *Ciafarlinot* (Walter Scarafia e Osvaldo Fresia), hanno ricevuto l'omaggio dei sindaci saluzzesi.

E' seguita, in piazza Cavour, la distribuzione gratuita [illegible] polenta, salsiccia, formaggio, barbera e caffè a tutti i presenti. Domenica prossima ci sarà in prima sfilata dei carri allegorici e del gruppo mascherato.

● [illegible] — Si sono ufficialmente aperte le manifestazioni carnevalesche, [illegible] il «lucio», agnolotti nel vino dolcetto, farinone [illegible] forno, «la pazza [illegible] Lucia» (specialità [illegible] ovadese). Quest'anno le maschere [illegible] turno ad Ovada [illegible] «Bacicùrra» (al secolo Dino Crocco) e «Tata» (Giovanni Taffone). Le manifestazioni [illegible] ripeteranno giovedì «grasso», sabato, domenica, lunedì e martedì.

■ SAVONA — «Gianduja» [illegible] «Giacometta» di Torino, «O [illegible]» e «O Marcheize» di Genova sono stati ospiti del «piccolo carnevale savonese» organizzato dalla «A Campanassa» con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Lo [illegible]schero [illegible] arrivato ieri in piazza [illegible] Comune dove erano ad attenderlo «Cicciolin», il re del carnevale savonese, il sindaco ed una folla festante di bimbi ed adulti.

La cerimonia, accompagnata dalle allegre [illegible] note [illegible] bande folkloristiche, [illegible] è poi trasferita in municipio per uno scambio di auguri e di doni. [illegible] manifestazione [illegible] ripresa nel pomeriggio [illegible] l'incontro [illegible] maschere con centinaia e centinaia di bambini in costume carnevalesco.

● CIGLIANO — Un'improvvisata orchestrina, un [illegible] persone, un furgone per trasportare la [illegible]: questo il quadro [illegible] una delle «pule» svoltasi ieri [illegible] Santhià per l'organizzazione del carnevale. La «pula» [illegible] è altro che una raccolta in pubblico [illegible] denaro, generi vari e in natura. Talvolta, un semplice oggetto raccolto nelle pubbliche offerte, raggiunge cifre elevate: una porzione d'insalata, ad esempio, è stata assegnata in [illegible] di [illegible] banconota da centomila lire.

Sabato le maschere locali *Majulin dal panperdù*, il secolo Margherita Ferrari, e *Sicculin dla pilsera*, al secolo Pier Giuseppe Pugno, prenderanno [illegible] del Comune [illegible] la consegna [illegible] chiavi della città da parte del sindaco, dott. Carlo Cortissone.

Margherita Ferrari, maschera a Santhià

Programma edilizio

Moncalvo: la dc accusa la Giunta

"Le [illegible] sono degli amministratori comunali o dei loro familiari"

MAURO ANSELMO

Moncalvo, [illegible] febbraio.

Non si [illegible] ancora placate le polemiche sul comprensorio (sondaggio di opinione promosso dal Comune e scelta dei cittadini a favore dell'area casalese) che un nuovo episodio, destinato probabilmente ad avere pesanti conseguenze sul piano amministrativo, è venuto ad animare ulteriormente l'irrequieta vita politica cittadina. In un [illegible]nifesto, affisso [illegible] decine [illegible] esemplari sui muri del paese [illegible] e in centinaia di volantini distribuiti nei pubblici ritrovi, l'opposizione democristiana rivolge un durissimo attacco all'amministrazione comunale circa il metodo e i criteri che avrebbero ispirato la stesura [illegible] nuovo programma di fabbricazione.

Il piano, definito «provvisorio», era stato curato dall'addetto all'urbanistica, geometra Carlo Cantamessa [illegible] e predisposto dall'Ufficio tecnico del Comune, secondo le indicazioni della Regione, con la consulenza dell'architetto Luciano Re [illegible] Torino. Approvato dalla maggioranza nell'ultimo Consiglio comunale aperto, [illegible] avrebbe dovuto costituire [illegible] strumento provvisorio di gestione del territorio in attesa di una stesura definitiva.

Tra le diverse accuse rivolte agli estensori del piano, la dc sostiene che «le aree edificabili [illegible] state ridotte indiscriminatamente, con grave danno di tutti coloro che vorranno costruirsi una casa» [illegible] e che [illegible] troppe [illegible] costruibili sono di proprietà di amministratori comunali, loro familiari [illegible] componenti della Commissione edilizia. Gravissima l'accusa secondo cui «durante l'applicazione della legge-ponte non [illegible] stato un trattamento uguale per tutti e [illegible] non [illegible] stata rilasciata licenza privilegiata».

La sortita della [illegible] non mancherà di scatenare un ennesimo vespaio di polemiche. Interpellato ieri a tarda sera, il sindaco, dott. Umberto Micco, [illegible] rilasciato [illegible] la seguente dichiarazione: «La campagna diffamatoria inscenata dall'opposizione democristiana [illegible] di stupirci. Evidentemente il voto del 15 giugno ha lasciato il segno. Inviteremo gli autori di manifesti e [illegible] tantini ad un pubblico dibattito [illegible] teneral in giorno, ora e luogo da indicarsi al più presto. Speriamo che costoro abbiano [illegible] buona volta il coraggio civile [illegible] uscire dal solito anonimato e [illegible] parlare chiaro [illegible] volta tanto, facendo [illegible] e indicando fatti precisi, ma anche esponendosi alle conseguenze delle loro [illegible] affermazioni».

Dopo gli accesi contrasti della campagna elettorale la questione edilizia torna alla ribalta.

Valenza: assegni [illegible] per [illegible] milioni

Alessandria, 23 febbraio.

(a. c.) Un giovane francese, Jacques Cruzel, 23 anni, domiciliato a Ventimiglia dove sarebbe titolare — la circostanza non è ancora accertata — di [illegible] gioielleria nello spazio [illegible] 220 mesi ha firmato sessanta assegni a vuoto per un importo di [illegible] milioni.

guidata da Sergio Villa, [illegible] 33 anni, pure di Cesano Maderno, e sulla quale erano anche Fortunato Arienti di [illegible], abitante a Desio, e Claudio Pedroni di 19, di Asso. [illegible] L'auto, mentre percorreva la corsia Serravalle-Milano, verso le due della notte, ha tamponato l'Alfetta guidata dal quarantottenne Lorenzo Bianco, [illegible] Orta.

Tamponamento 1 morto 3 feriti

Tortona, 23 febbraio.

(*p. m.*) Un morto e tre feriti [illegible] un incidente stradale nei pressi di Tortona. Vittima Luigi Marin, di [illegible] anni, abitante a Cesano Maderno in via Tevere 17; ha [illegible] vivere [illegible] Centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria [illegible] di sfondamento della base cranica.

Viaggiava su una «1100» [illegible]

CUNEO - IN AGITAZIONE GLI STUDENTI

Sciopereranno in 2000 per vedere Thoeni e Gros

Il provveditorato non può dare giorni [illegible] non previsti dal programma per far [illegible] ai campionati nazionali [illegible]

Cuneo, 23 febbraio.

Gros, Thoeni, Plank, De Chiesa e gli altri campioni reduci dall'olimpiade di Innsbruck stanno arrivando a Limone, dove giovedì cominciano i campionati assoluti [illegible] sci alpino, [illegible] duemila giovani (su quattromila) degli istituti superiori del [illegible] fronteno [illegible] scalpitano perché vogliono seguire le gare [illegible] essere puniti per l'assenza da scuola.

«I campionati italiani a Limone — spiega uno studente che quest'anno sosterrà l'esame [illegible] maturità — *sono un avvenimento che si ripeterà quando io avrò probabilmente i capelli grigi. Perché dobbiamo privarci di questo spettacolo?».*

Presidi e Provveditorato [illegible] studi per ora [illegible] si commuovono [illegible] sillanti perorazioni che giungono da tutte [illegible] scuole. Il «ponte» che quasi tutti vorrebbero fosse [illegible] di giovedì (data [illegible] [illegible] campionati) a sabato, non ci sarà, o meglio [illegible] è possibile concedere [illegible] violare i regolamenti. Come ogni [illegible] il Provveditorato ha due giorni di scuola a disposizione [illegible] sostituire [illegible] all'ultimo momento. Un giorno è [illegible] già utilizzato la vigilia dell'Epifania; [illegible] altro giorno verrà utilizzato sabato [illegible] marzo per consentire un lungo «ponte» a San Giuseppe.

[illegible] campionati italiani [illegible] alpino ovviamente nessuno ha pensato quando si è stabilito di utilizzare i due giorni straordinari di vacanza nelle scuole. Un docente spiega: *«Comprendiamo il desiderio dei giovani di assistere alle gare, ma non possono [illegible] pretendere una [illegible] in più. Quindi coloro che mancheranno alle lezioni da giovedì in avanti dovranno poi presentarsi in aula con [illegible] giustificazione dei genitori».*

L'idolo delle folle, Gustavo Thoeni

Negli istituti superiori — che sono i più interessati — i giovani avanzano [illegible] una soluzione di compro[illegible]: *«Noi ce la vediamo con i [illegible]niori* — propongono —, *ma [illegible] otteniamo il permesso la nostra assenza non dovrà pesare negativamente sul giudizio finale della condotta».* [illegible] preside si [illegible] per il momento pronunciato [illegible] questa richiesta, né [illegible] Provveditorato, qualora [illegible] volesse, [illegible] il potere di interferire in questa [illegible]toria lasciata alla discrezione del consiglio [illegible] professori.

Sembra [illegible] scontato [illegible]e, con o senza permesso, [illegible] giovedì a [illegible] le lezioni [illegible] istituti [illegible]riori funzioneranno [illegible] ranghi ridotti: moltissimi giovani sfideranno [illegible] ire dei professori e dei genitori, ma [illegible] perderanno le discese mozzafiato di [illegible] e Thoeni.

g. d. m.

Serre abusive devono avere licenza edilizia

Sanremo, 23 febbraio.

Con ordinanza del [illegible] febbraio di quest'anno del [illegible]daco [illegible] Sanremo, la serra di proprietà di Bianca Biangino, strada Magagnati Villetta, eretta lo [illegible] anno, dovrà [illegible] abbattuta perché [illegible] priva di licenza edilizia. E' il primo caso in Italia e interessa migliaia di floricoltori che trovano nella serra il loro principale strumento di lavoro. Ed è significativo che ciò sia avvenuto a Sanremo che è la capitale riconosciuta dei fiori.

Il provvedimento del sindaco è stato possibile in seguito alla sentenza emessa lo scorso anno dal Tar, tribunale amministrativo della regione Liguria, che sanciva appunto il principio [illegible] cui anche le serre, fisse o mobili, sono [illegible] considerarsi costruzioni edilizie e [illegible] abbisognano [illegible] del preventivo rilascio della licenza. La Biangino, [illegible] il proprio legale avv. Sergio Badino, aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato. La sentenza dell'alto [illegible] deve ancora essere pubblicata. Si sa tuttavia che avrebbe [illegible] respinto il ricorso della floricoltrice confermando [illegible] sentenza del Tar.

Oramai non dovrebbero esservi più dubbi: le serre [illegible] edilizia. Tuttavia l'ordinanza del sindaco si [illegible] ad alcune considerazioni. A Sanremo, notoriamente [illegible]rista [illegible] cemento, sono [illegible] [illegible] due sole ordinanze [illegible] demolizione per costruzioni abusive: la cuccia [illegible] cane, [illegible] più [illegible] del solito, ed [illegible] questa [illegible] per la produzione delle rose. E' [illegible] spetti discrezionalmente al sindaco scegliere tra la demolizione dell'abuso [illegible] re la fiscalizzazione che dovrebbe [illegible] pari [illegible] valore del costruito in deroga alle [illegible] tutte e [illegible] i casi citati è stato scelto il provvedimento più drastico. Per [illegible] piccola il provvedimento [illegible] stato [illegible] so perché il proprietario [illegible] poi assolto in [illegible]tura dall'accusa penale. Vedremo [illegible] per le serre della Biangino.

r. [illegible]

Verbania: da oggi [illegible] in Cassa alla Montefibre

Verbania, 23 febbraio.

(a. c.) [illegible] questa mattina, un primo scaglione di 800 dipendenti [illegible] Montefibre è stato posto in Cassa integrazione [illegible] zero ore [illegible] due [illegible]. Il provvedimento è attuato in accordo con le organizzazioni sindacali.

Al rientro in fabbrica di [illegible] contingente, un altro della stessa entità [illegible] dal lavoro. Con [illegible] modalità e turnificazioni si continuerà [illegible] a che tutti i [illegible] dipendenti [illegible] (fabbrica avranno osservato [illegible] sospensione dal lavoro della durata di 60 giorni.

[illegible] integrazione (a 24 ore settimanali); da [illegible] anche alla «Nestlé» [illegible] Intra.

A Rossiglione non lo vogliono

Non c'è alloggio per il confinato

Genova, 23 [illegible]

(g. b.) «Per Gennaro Alcamo non c'è possibilità di alloggio. L'unico posto in cui lo possiamo ospitare è l'[illegible] [illegible] tengono le udienze del Consiglio comunale. Meglio quindi che gli troviate un'altra sistemazione». Parola più, parola meno, il senso del telegramma inviato [illegible] giorni scorsi dal sindaco di Rossiglione. Il comunista Gian Maria Repetto, al ministero dell'Interno [illegible] questo: Gennaro Alcamo, 35 anni, napoletano, dichiarato pericoloso dal tribunale di Napoli e inviato [illegible] soggiorno obbligato nel paesino dell'Appennino ligure, ai piedi del passo del Turchino, non è un ospite gradito per gli abitanti [illegible] Rossiglione.

Eppure stasera, o al più tardi domani, Gennaro [illegible] canto arriverà a Rossiglione e si presenterà prima ai carabinieri, poi in municipio.

Ora [illegible] abitanti del paese, come [illegible] detto, non ne vogliono sapere. E così [illegible] amministratori comunali.

Il ministero non ha ancora risposto al telegramma del sindaco, [illegible] questura [illegible] Genova [illegible] ordini. Fino ad ora il provvedimento è valido, e va rispettato. Gennaro Alcamo [illegible] [illegible] verrà «dirottato» all'ultimo momento sistemerà anche lui la sua brandina nell'aula consiliare.

Processo [illegible] un autista di Bergamo

Alessandria: assolto da tentato investimento

Alessandria, [illegible] febbraio.

(a. c.) E' stato processato oggi dalla Corte d'assise *un autista di Bergamo, [illegible] quarantatreenne Siro Palazzi, accusato [illegible] tentato omicidio aggravato ai danni di pubblico ufficiale, violazioni al codice della stra[illegible] all'ordine impartitogli di recarsi in [illegible]. Tutto ciò a seguito di un episodio [illegible] cui è stato protagonista il 18 ottobre scorso.*

Riconosciuto colpevole solo di resistenza a [illegible] reati minori, Piero Palazzi [illegible] stato condannato [illegible] un [illegible] reclusione [illegible] mesi [illegible] 15 giorni di arresto, con la condizionale. E' stato scarcerato.

Alla guida [illegible] un autotreno, presso Cassano Spinola, sfasciò la «Citroën» dell'operaio Luigi Piccinin, 24 anni, di Sarravalle Scrivia, e come se nulla fosse successo, proseguì la [illegible]. L'investito, che aveva riportato leggere lesioni, informò i carabinieri. Il maresciallo Contaldi, in auto, seguì il camion, lo raggiunse, lo superò e, scesa dalla vettura, intimò l'«alt» con la [illegible].

Il Palazzi non [illegible] fermò, anzi, secondo l'accusa, [illegible] di travolgerlo. Il sottufficiale riprese l'inseguimento e la scena si ripetè qualche chilometro [illegible] avanti, per cui il maresciallo chiese [illegible] rinforzi [illegible] telefono. Due agnaselli della radiomobile si [illegible] all'inseguimento e finalmente l'autotreno fu fermato nei pressi della stazione di Tortona.

Prima, però, il maresciallo Contaldi dovette puntare [illegible] contro le ruote anteriori dell'autoc[illegible]. Il [illegible] cercò ancora [illegible] sottrarsi al milite [illegible] con spinloni e gomitate, ma fu arrestato.

La gravità dell'episodio, è stata ridimensionata dal pubblico ministero, dottor Parola. Nella requisitoria ha sostenuto che nel [illegible] portamento dell'imputato (ha ricaricato l'automobile [illegible] investito) non mancano alcun momento per giustificare l'accusa di tentato omicidio, ma solo di resistenza a pubblico ufficiale.

Il difensore, avvocato Attolini, di Tortona, ha fatto notare che l'autocarro, alla cui guida era il Palazzi, era pesante [illegible] 15 anni ed [illegible] vecchio, per cui era soggetto a continui ondeggiamenti, tali da far pensare che egli volesse procedere a zigzag intenzionalmente per ostruire la strada al tutore dell'ordine.

Vigile minacciato [illegible] tre persone dopo [illegible] multa

Biella, [illegible] febbraio.

(*p. m.*) Una contravvenzione inflitta da un [illegible] urbano ad un automobilista; alla periferia della città, ha suscitato [illegible] reazione di un gruppo di amici del conducente multato, che hanno minacciosamente circondato la guardia. Una pattuglia di carabinieri, subito intervenuta [illegible] un'autoradio, [illegible] ha condotti tre in [illegible]a, dove è proseguita la scenata.

Sono stati denunciati a piede libero, per diversi reati, Rosario Bonura, 10 anni, di Andorno Micca, il padre Salvatore, di 50, e la madre Marianna Nicosia, di 36. Il conducente dell'auto, Salvatore Galliano, è stato l'unico a mantenere un contegno normale. Quando è [illegible] fermato dal vigile Renato Mosca, [illegible] tardo pomeriggio, per [illegible] irregolarmente un crocevia, ha cercato soltanto di giustificarsi.

Ha preso [illegible] parti dell'amico con [illegible] foga il giovane Bonura, poi sono intervenuti gli altri. Tutti [illegible], tornando [illegible] un pranzo nuziale. In breve [illegible] è radunata attorno ai contendenti una folla [illegible] numerosa e qualcuno ha avvisato i carabinieri.

Non bella più il cuore gemono di

Giuseppe Gallo

Addolorati lo annunciano le mamme Bianca Rosalbina, i figli Riccardo con Luciana e Giuliano; Vittorio; la sorella Maria, Gemma e Barbara, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì ore 10,15 all'ospedale Nuova Astigliano, via Pergolesi 30. Non fiori ma offerte all'Unitalsi per trasporti malati a Lourdes.

— Torino, 22 febbraio 1976.

Unendo [illegible] il dolore [illegible] **FABRINO**,

Partecipano al dolore dei familiari:
Pietro e Lucia Vinaio
Mario Lidia e Marianna Farolfo
Nanetta e Bruno Mandrone
Lina e Onofrio Bello e Enzo
Diana e Carlo Farnet e figli
Clara Grupile
Famiglie Miglierz
Famiglie Malandrone
Famiglie Paolerini
Lydia Calderon
Maria Teresa, Piero Richelmy
Marinetta Schiavone

Elena e Ugo Bisco addolorati partecipano al lutto.

Profondamente [illegible] comunico

Guido Roagna

carrettiere di Vinovo Vinaio
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Viola, la figlia Margherita con il genero dott. Mario Gavazza e la nipote Sandra, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vinovo lunedì 23 c.m. alle ore 15 partendo dall'ospedale di Villa.

— Vinovo, 21 febbraio 1976.

Partecipano al dolore di Marianna e Biagio Gavazza gli amici:
Paola Bonansi
Giovanni Bonansi
Giuseppe e Annamaria Borella
Sergio e Assia Monbello
Ermanno e Elsa Colombini
Alfredo e Egle Moro
Federico e Franca Girardino
Giovanni e Alba Nanola
Vittorio e Graziella Biasio

I Consiglieri Regionali, Provinciali, e Mariconti del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana ricordano con affettuoso rimpianto

Adele Carrara

ferrea assertrice degli ideali del partito.
— Torino, 23 febbraio 1976.

L'on. Emanuele Lavia è affettuosamente vicino a Giuseppina e famiglia.

Nadia e Milena Bordone partecipano al dolore di Giuseppina per la perdita dell'amatissima zietta **ADELE**.
— Bra, 22 febbraio 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Fenoglio
[illegible] Buffa

Addolorati lo annunciano i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pralormo mercoledì 24 alle 10 partendo da via Generale 12.
— Pralormo, 22 febbraio 1976.

Margherita, antonia, Beppe e Clara unendosi viva parte al dolore dei familiari e ai suoi affettuosamente tutti.

L'Amministrazione e Dipendenti del Comune di Cirié partecipano al dolore del maresciallo maggiore per la perdita del padre signor

Carlo Fiorina

— Cirié, 22 febbraio 1976.

La ditta Nebbia e Chiodo partecipa sinceramente al lutto del dott. Fiorina.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Salice ved. Randisi

Lo annunciano addolorati figlio, nipote e amici tutti.
— Torino, 23 febbraio 1976.

Vincenzo Fiumia partecipa al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile signor

Paolo Camparta

— Torino, 23 febbraio 1976.

Per la [illegible] dei pallini sugli oliveti

Gomme d'auto tagliate a cacciatori di Sanremo

Sanremo, [illegible] febbraio.

Sulla riviera [illegible] Sanremo [illegible] scoppiata la guerra tra i cacciatori e i contadini proprietari di oliveti. I primi, nello sparare, danneggerebbero seriamente non soltanto il prodotto sugli alberi, con le rose dei pallini, ma [illegible] i «brotti» (germogli), complicandone seriamente la ripiantura. I secondi, [illegible] rappresaglia, avrebbero fatto strage di [illegible] delle auto [illegible] loro rivali, tagliandole con punteruoli ed altri arnesi.

Ieri, una decina di [illegible] cacciatori ha sporto denuncia ai carabinieri di Perinaldo, [illegible] paesino dell'entroterra, [illegible] particolarmente vessato [illegible]. Le denunce hanno portato in risalto la guerra in atto tra i due opposti fronti, tenuta, sino a oggi, segreta, e [illegible] è tanto per [illegible] *danno provocato alle gomme* — dicono i cacciatori —, *quanto per il fatto che colpiscono indiscriminatamente anche coloro [illegible] rispettano le regole e [illegible] ci lasciano a terra, nell'impossibilità [illegible] trovare [illegible] giorni festivi [illegible] meccanico che ci permetta [illegible] tornare a [illegible]. «Noi non sappiamo nulla delle gomme forate* — dicono a loro volta i contadini —, *si tratterà sicuramente di qualcuno [illegible] che dagli spari [illegible] lo danni. Da tempo cerchiamo inutilmente i [illegible] tori dall'astenersi a svolgere [illegible] loro caccia nella [illegible] zona, soprattutto in questo periodo. Noi vigiliamo esclusivamente sulle olive e se oltre agli uccelli [illegible] si mettono anche loro a distruggerle, [illegible] troveremo ben presto sul lastrico».*

Come avviene [illegible] danno denunciato dai contadini? Ogni cartuccia di cal. [illegible] contiene 24 grammi [illegible] pallini [illegible] piombo e [illegible] rosata che viene esplosa contro gli alberi di olivi per [illegible] turnare i tordi, danneggia il prodotto ed i «brotti» che sono i germogli della pianta.

Nella distriba [illegible] è inserita [illegible] l'associazione [illegible] cacciatori. Ha protestato [illegible] le azioni punitive (taglio delle gomme) rivendi[illegible] la libertà della doppietta [illegible] poter compiere [illegible] battute ovunque. La stessa associazione ha ricordato però che gli [illegible] statuti sono proibiti e che i cacciatori non devono compierli.

r. c.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Incontro tentato: Delitti del Senegal.
AMBRA: Quando l'amore è assente.
CORSO: Il Vangelo secondo [illegible] a Matera.
CRISTALLO: Una medaglia per il più coraggioso.
GALLERIA: Lezioni private.
NODARO: Colpo da un milione di dollari.

ACQUI

CRISTALLO: La sposa.
GARIBALDI: Il braccio violento del Kung Fu.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Quei pomeriggi di un giorno da cani.
POLITEAMA: Colpo da un milione di dollari.
NUOVO: Cinefauves: Una giornata di Ivan Illyabeach.
VITTORIA: Il vizio ha le calze nere.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Bellezze!
ITALIA: Quei pomeriggi di un giorno da cani.
SAVIGLIANO
RITZ: Il nome dell'odio.

VERCELLI

ASTRA: Riti orgiastici delle capanne [illegible]
CIVICO: La ragazza della sorte.
ITALIA: Anche gli uccelli c'è la [illegible] la fanno.
PRINCIPE: L'amorale.
VERDI: L'amuleto di Bruce Lee.
VIOTTI: Tonka il cane più grande che ci sia.

BIELLA

APOLLO: La grande bonaccia.
IMPERO: Il giorno della locusta.
MARCONI: Mandate nella valle dei re.
NAZIONALE: Schiavi dell'isola del piacere.

VERBANIA

IDEALE: Un sonno chiamato cavallo.

ASTI

VITTORIA: Circo multidisciplinare permanente.
SALONE: Topo al Circo d'Irlda.
POLITEAMA: Colpo da un milione di dollari.
LUX: Il vizio ha le calze nere.
SPLENDOR: Amore e rabbia.

CUNEO

CORSO: La sepolcrale.
EMMA: Mandate il poliziotto peggiore.
ITALIA: Il mio nome è una canaglia.
NAZIONALE: I guardiani del West.

ALBA

CORSO: La polizia incrica, il servizio segreto sveglia.
EDEN: Una sera d'appuntamento.

BRA

POLITEAMA: chiusa.
IMPERO: chiusa.
VITTORIA: La prealliata.

BALLAUZZO

ITALIA: Delitto in vicinato.
SPLENDOR: L'ultimo colpo dell'assassino Clark.

SAVIGLIANO

RITZ: Il nome dell'odio.

VERCELLI

ASTRA: Riti orgiastici delle capanne [illegible]
CIVICO: La ragazza della sorte.
ITALIA: Anche gli uccelli c'è la [illegible] la fanno.
PRINCIPE: L'amorale.
VERDI: L'amuleto di Bruce Lee.
VIOTTI: Tonka il cane più grande che ci sia.

BIELLA

APOLLO: La grande bonaccia.
IMPERO: Il giorno della locusta.
MARCONI: Mandate nella valle dei re.
NAZIONALE: Schiavi dell'isola del piacere.

AOSTA

CORSO: Sandok, la vendetta di Kara Diacosa.
CHIARELLE: La valle dei mille spari.
ITALIA: La notizia.
LUX: Ragazzi di cuoio delle perfide [illegible].
SPLENDOR: Schiavi dell'isola del piacere.

VERRES

IDEALE: Un sonno chiamato cavallo.

NOVARA

ASTRA: Giochi di fuoco.
COCCIA: Un gioco estremamente pericoloso.
ELDORADO: La terra dimenticata dal tempo.
EXCELSIOR: Verdi, vicini amore mio.
FARAGGIANA: L'infermiera.
VITTORIA: La ringana.

ARONA

MODERNO: Il tuo nome è qualcuno.
SOCIALE: L'amore all'arancia.
LUX: Lo squalo.
ITALIA (Dormo): [illegible]

DOMODOSSOLA

CATENA: L'uomo che venne dal Nord.
CORSO: Big Bite.

VERBANIA

APOLLO: L'ultimo combatto.
ARISTON: La scorpendrila.
IMPERO: chiusa.
SOCIALE INTAL: Gli eroi celebri.
SOCIALE FALLANZA: Nomi e Nonno, storia di due figli di una lupa.

NOVARA

ASTRA: Giochi di fuoco.
COCCIA: Un gioco estremamente pericoloso.
ELDORADO: La terra dimenticata dal tempo.
EXCELSIOR: Verdi, vicini amore mio.
FARAGGIANA: L'infermiera.
VITTORIA: La ringana.

ARONA

MODERNO: Il tuo nome è qualcuno.
SOCIALE: L'amore all'arancia.
LUX: Lo squalo.
ITALIA (Dormo): [illegible]

DOMODOSSOLA

CATENA: L'uomo che venne dal Nord.
CORSO: Big Bite.

VERBANIA

APOLLO: L'ultimo combatto.
ARISTON: La scorpendrila.
IMPERO: chiusa.
SOCIALE INTAL: Gli eroi celebri.
SOCIALE FALLANZA: Nomi e Nonno, storia di due figli di una lupa.

GENOVA

ALCIONE: Il diavolo d'oro.
AMBASCIATORI: Principio rosso.
AMBRA: Cristoni bianchi.
ARISTON: Dolci grattonde.
ASTON: Perdigiornata un.
AUGUSTUS: Telefoni bianchi.
ELDO: La donna della domenica.
GIOIELLO: Calore in provincia.
GRATTACIELO: Gremlin e squali [illegible]
JOLLY: In equipe.
NUOVO PALAZZO: Nudo per l'assassino.
OLIMPIA: La supplente.
ORFEO: Colpo da un milione di dollari.
SOCIALE: Nashville.
RIVOLI: Una donna ardentemente sfogliata.
SMERALDO: La moglie vergine.
UNIVERSALE: Una chiesa.
VERDI: Black Christmas.
ALBA: Mariuve il poliziotto.
AURORA: I tre giorni del Condor.
DIANA: Gli eroi all'ombra del tempio.
IDEAL: L'interprete.
LIDO: La donna con il diavolo.
MARINI: Mariuve il poliziotto.
MIGNON: Gli eroi all'ombra del tempio.
ALBA: Peccato carnale.

LAMPEDUSA

ASTORIA: Immacolata e Concetta.
MODENA: Lettere di fuoco blu.

CENTRALE PONENTE

ROMA: Los Angeles: Se diventi di [illegible] odiata.
VERDI: Amici miei.

PEGLI

DORIA: Bella, ricca, lissa difficile fidarsi cerca ultima gonnella.

QUINTO

FLORA: Il maestro e l'apprendista.

PEGLI

VERDI: Mark il poliziotto spara per primo.

SAVONA

DIANA: L'infermiera.
ELDORADO: Nemo e Monnalisa storia di due figli di una lupa.
ALBA: Sequestro di persona.
ASTOR: Telefoni bianchi.
CLIMPA: A letto le auto della polizia.
JOLLY: I tre giorni del Condor.

ALASSIO

ROMA: La valigetta.

ALBENGA

ASTOR: L'adolescente.
AMBRA: Fratello mare.

ALBISSOLA CAPO

DORIA: Il padrone e l'operaio.

ALBISSOLA MARE

MARCONI: Gli uccelli.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Il porco e il pordipio.
CRISTALLO: La lira della lesina di ocisio.

CERIALE

ODEON: Vedere [illegible] rimpiazza quest'ir cancellarina.

LOANO

PERLA: Zorro.
LOANESE: L'orso della strada.

MILLESIMO

ITALIA: Dolcelive Story.

SPOTORNO

MIGNON: Gian Valduk.

VADO

ANNA: Cioccolata cereali di una minorenne.
KARAZIA: Colpisci ancora Joe.

VARAZZE

TEMO: I quattro assassini di Hong Kong.

IMPERIA

SANREMO

ARISTON: «L'intelligenza, stendhal e Torino fidelity club» di Sanremo.
ASTRA: Cuore di cane.
ASTRA MIGNON: Lo sfregio.
CENTRALE: Gli gradi all'amore.
LUX: Operazione San Pietro.
ORFEO: L'ira viene dalla fira.
SANREMESE: Dal sabato.
SUPERCINEMA: Uccelli e squali
RITZ: Telefoni bianchi.

Lunedì sport

Ma vale di più l'impresa bianconera a Firenze

JUVE-TORO PIU' VICINI

I granata pensano già all'Inter

Verso S. Siro a nervi distesi

Non ci sarà Pecci, rientrerà Zaccarelli

BEPPE BRACCO

Abituati ad un gioco spumeggiante, vivace, pieno zeppo di idee e di arrembaggi, i tifosi granata stavolta sono rimasti parzialmente delusi. Vittoria, sì — ed anche di proporzioni vistose e si poteva arrotondare, visti i tre pali colpiti — ma un'atmosfera di nervosismo e di incertezza che proprio non è piaciuta. che cominciano dalla difesa, infilata dopo pochi minuti. Silva è scomparso dalla vista di Muzzini ed a rete, mentre ferni a guardare. Era la prima volta il Torino partiva in salita, con un gol al passivo e la reazione non è stata del tutto positiva.

Per fortuna granata, pessimo Giuliani dato una mano. La vittoria del Torino sarebbe magari venuta ugualmente, ma è chiaro che la storia del calcio di rigore per fallo di mano (si per dire...) di Scorsa, proprio ha convinto nessuno, neppure i «Fedelissimi». Nelle annate giuste succedono anche queste cose e sotto quest'aspetto la faccenda è quindi positiva. Però, sarà il caso che gli di Radice si diano al più presto una riguardata. Anche loro, riponendoci, convinti che il Torino non ha giocato gran partita e dovranno rifarsi già per domenica prossima, quando incontreranno l'Inter a Siro. La Juve ha catturato un punto preziosissimo Firenze, anche se ha perso un briciolo vantaggio. Ma domenica prossima le cose potrebbero invertirsi.

Contro l'Inter, molto probabilmente Pecci non ci sarà, causa squalifica. Oggi, in particolare quando manca Zaccarelli, rappresenta la pedina più valida dei granata: lo dicono i critici, soprattutto lo dicono i compagni di squadra. «Quando si ha la palla tra i piedi e non si sa a chi darla, viene spontaneo cercare lui, è un inequivocabile punto riferimento. Se manca, sono dolori», affermano convinti. La decisione dell'arbitro di mandarlo fuori, quindi, non è stata soltanto grave per la partita contro l'Ascoli ma anche e soprattutto le ripercussioni che avrà futuro a San del Torino.

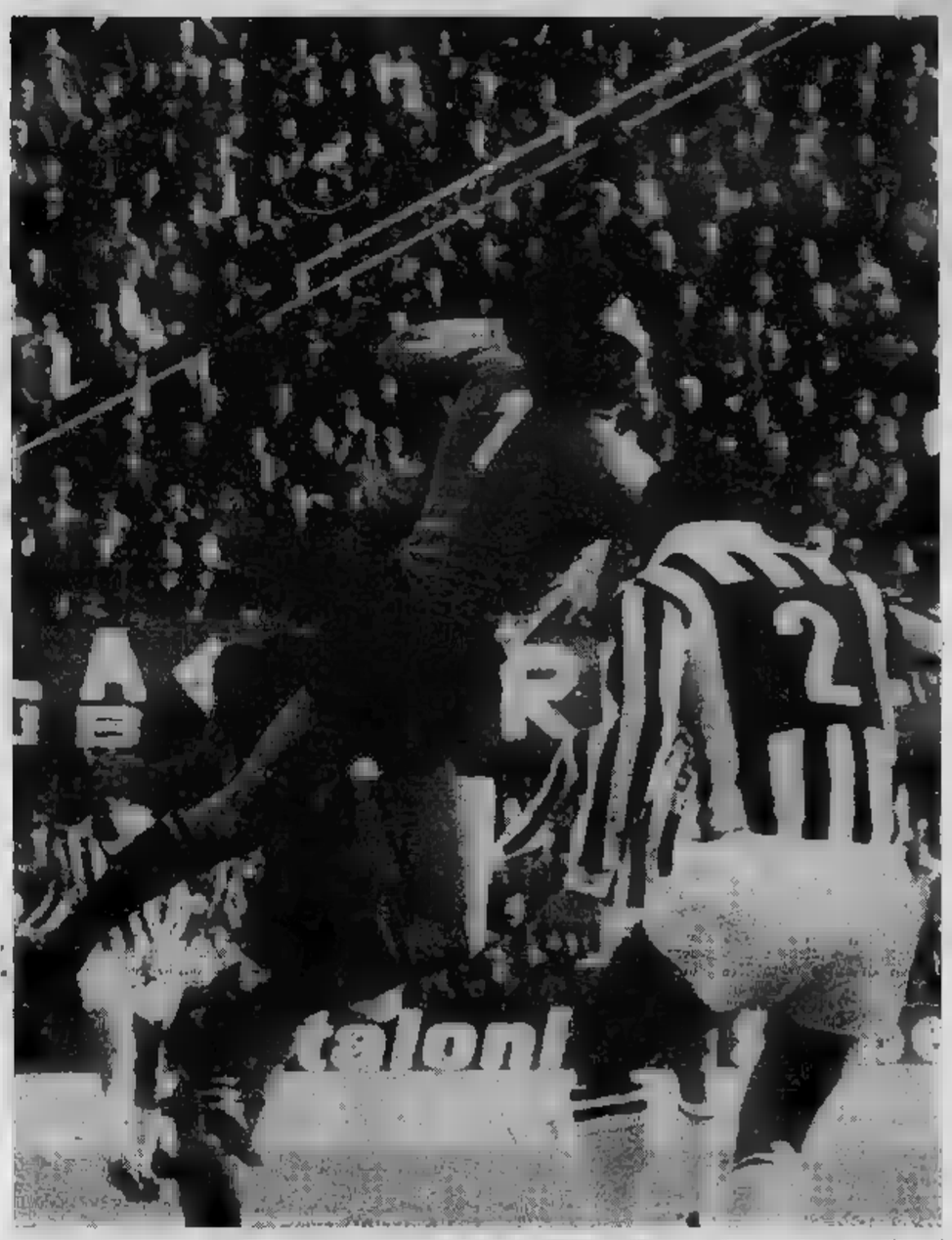
Inutile insistere su quello che è , sulle reti di Claudio Sala e Graziani che sono cose davvero antologia, esempi tipici come deve essere giocato — e conviene — un certo calcio. «Conversione al centro, avversari saltati e tiro vincente in » ecco conclusione per «Nattariello». «Ubriacatura generale d'una difesa» commento per Graziani. Tutte cose molto belle, ma hanno molto a che fare con la manovra e con gioco squadra.

Mentre, invece, adesso è il stringere i tempi. Questo campionato, l'insegnamento Juventus: sie appuntamenti. Quelli riescono a conquistare un risultato positivo e va dimenticato che ogni domenica passa gioca a favore della Juventus. si può si deve parlare di crisi perché squadra continua ad essere viva ed efficiente anche quando a Perugia; però è caso di fare un esame piuttosto serio. Non si può certo essere sempre al massimo, questo è scontato, ma in linea da seguire è quella di tante partite del passato. La squadra non è stanca, già dimostrato di fare, basta che non si lasci prendere nervosismo, come è successo clamorosamente .

Perché ed è uno dei rilievi positivi, anche la storia delle riserve che mancano si sta rivelando pluttosto inconsistente. Gorin ha giocato con molta autorità, dimostrando di essere più che maturo per prima squadra. Cozzariini non è stato molto impegnato e non ha colpe sul gol iniziale. Inoltre, ha dimostrato tranquillità e sicurezza, garantisce poter all'occorrenza sostituire Castellini senza creare problemi. Pallavicini, che pubblico te. non una partita maiuscola, bisogna capirlo: ha giocato giovedì a Viareggio era nelle migliori condizioni di freschezza. Ha un passo che non certo d'abbordeggio, sembra svegio non entusiasma. Ma appartenere suo posto. Forse, ogni, uno degli uomini più importanti nella squadra di Radice. Diamogli tempo.

E guardiamo a Siro. Sarà un'altra tappa decisiva questo punto sono tutte decisive) soprattutto se si considera che la Juventus dovrà vedersela il Cagliari. Se il Torino tiene a posto i nervi, può farcela senza eccessive difficoltà. Anche perché Claudio Sala, Graziani e Pulici in serbo di bravura. E ci sarà Zaccarelli.

Sala-gol esulta tra le braccia d'un compagno



Dino Zoff impegnato a Firenze. Il portiere bianconero bravissimo confermando di il migliore tutti

Le otto in sintesi

CAGLIARI-INTER 0-0 — Ha riscaldato molto al Sant'Elia un'Inter stanata contro un Cagliari notevolmente in ripresa. La da non sembra ancora rassegnata alla retrocessione.

CESENA-NAPOLI 0-1 — Pare finita la bella avventura del Cesena in questo campionato, con la seconda sconfitta interna consecutiva. molta volontà nei romagnoli, idee confuse. tornata il che questo ripreso il cammino verso la vetta della .

COMO-SAMPDORIA — Serafino ha graziato il Como, regalando alla Sampdoria un grosso ripiego per fallo su Magistrelli. Poco dopo ha restituito il favore regalando un altro evidente al Como. E' tutta quella chi si è visto nella partita.

FIORENTINA-JUVENTUS 1-1 — La Juve spezza la serie negativa a Firenze e torna a casa un punto prezioso. Splendida partita dei Tardelli che doma Antognoni. Si infortuna Bettega sostituzione del poi è vicne sostituito Gori.

LAZIO-PERUGIA — Lazio ottiene punti le permettono di tirarsi un po' fuori sabbie dalla bassa classifica. Decide Chinaglia su rigore, punendo un Perugia colpevole solo di essere capitato nel momento meno fortunato per indovina.

MILAN-BOLOGNA 3-1 — Un pratico, essenziale e disinvolto, ha travolto un Bologna rinunciatario. E' stato lo show di Chiarugi che ha favorito con alcune geniali «invenzioni» i gol.

TORINO-ASCOLI 3-1 — Ha avantaggio dopo quattro minuti, il Torino ha rischiato le grande paura. Il nervosismo iniziale rischia di compromettere tutto, ma Pulici su rigore pareggia le sorti. Poi il Torino dilaga, una splendida gol di Graziani e ritrova pure il grande gioco.

VERONA-ROMA — Facile successo per la che compromette ulteriormente la classifica venuti a patto in grave difficoltà Vulcanoggi che rischia la panchina.

Classifica

JUVENTUS	p. 30
TORINO	27
MILAN	24
NAPOLI	23
INTER	22
CESENA	20
FIORENTINA	19
ROMA e BOLOGNA	18
	17
e ASCOLI	14
	13
VERONA	12
COMO	9
	5

Marcatori

15 Pulici (Torino)
8 Reti: Bettega (Juventus), Graziani (Torino), Savoldi (Napoli), e Calloni (Milan)
7 Reti: Boninsegna (Inter), Frustalupi (Cesena) e Chiarugi (Lazio)
6 Reti: Riva (Cagliari), Scarpa (Perugia) e Desolati (Fiorentina)
5 Reti: ani (Fiorentina), Gori, e Damiani (Juventus), Garlaschelli (Lazio) Massa (Napoli), Pelini (Roma) e Luppi (Verona)

MEZZO TORINO AD ESSEN

"Questa partita non mi piace,,

Dice Pulici: già malconci"

FERRUCCIO CAVALLERO

«Una partita così così», Aeglio Vicini, *paragonando il rapido commento con un cenno della mano. Alla fine del primo tempo di Torino-Ascoli, il responsabile della «Under 21» si è rifiutato di fornire un giudizio prestazione granata. Si è giustificato dicendo: «Magari nella ripresa cambia tutto». In realtà non voleva esporsi, rilasciare dichiarazioni sulla mediocre prova del Torino. Il secondo tempo portato un barlume nel gioco della squadra Radice e Azeglio potuto così affermare: «Non c'è giudizi sul Torino ha regalato all'Italia andiamo in Germania cercare il risultato una squadra piuttosto forte».*

Mezzo Torino ora si ritrova a Milano, al Gallia, per prepararsi alla trasferta Essen. Sei giocatori Mascini, Patrizio il «ripescato» Claudio Sala, Pulici, Pecci e Graziani) faranno parte della formazione che mercoledì affronterà la Nazionale B della Germania occidentale.

All'assenza Castellini si è aggiunta, all'ultimo momento, quella di Zaccarelli. Renato fatto una rapida comparsa negli allenamenti; lasciato il letto dopo l'attacco influenzale, ma non è in grado di giocare.

Questo viaggio in terra tedesca indubbiamente fa discutere. L'umore nazionale non è certo al massimo, pensiero rivolto alla prossima domenica, alla visita che dovranno rispettare a San Siro contro l'Inter.

Alcuni giorni Paolino Pulici ha detto chiaramente che certi impegni della Nazionale possono risultare pericolosi in determinati momenti torneo. «Capisco l'importanza dell'argomento: «Siamo abbastanza maturi, auguriamoci che capiti qualche infortunio a Essen. Speriamo proprio che questa tutta abbia conseguenze negative nostro cammino in campionato. Siamo in una fase importante del torneo, abbiamo bisogno che ogni cosa fili liscia».

Con un Pecci che domenica prossima sarà squalificato per squalifica, un Sanlin bloccato, ufficialmente da una contrattura, Zaccarelli e Castellini in forse, l'ambiente è dunque diviso. C'è Radice che tenta di fare coraggio a se stesso e al blocco granata frasi ottimistiche, serene: «La Nazionale è premio, merito. Se i responsabili azzurri hanno in questo modo significa che hanno la massima fiducia nostri giocatori».

BETTEGA non è rotto

Roberto Bettega stamane è stato sottoposto ad accertamento radiografico. Le lastre non hanno denunciato fratture al setto nasale. Si tratta solo di una forte contusione. Pertanto la presenza del giocatore domenica è assicurata

Contro i "cugini,,

La frecciata di Anastasi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO BERNARDI

Firenze, febbraio.

«Volevamo addormentare la partita, ci siamo addormentati noi e abbiamo consentito alla Fiorentina di riacciuffare un pareggio che, a conti fatti, sembra ello: i viola hanno giocato poi meglio di noi nel primo tempo, mentre la ripresa è caratterizzata da fasi alterne». Questo il commento di all'1-1 di Firenze che interrompe una tradizione fatta di sconfitte, ma lascia un po' di amaro in bocca ai bianconeri, anche se il portiere, a sei minuti dal termine, ha salvato il risultato sfoggiando una autentica prodezza su una «sberla» al volo di Antognoni diretta alla congiunta dei pali. Una ventina di minuti prima, però, era stato Superchi a prodursi in una analoga parata su «bomba» di Ciccarelli.

Altalini, confinato in tribuna dopo polemiche dichiarazioni rilasciate in settimana, si limita a dire, al microfono della radio, che se la Juventus avesse spinto di più, avrebbe portato a casa i due punti. Effettivamente la Juventus si rimproverare di non aver accelerato il ritmo sull'1-0 per consolidare il vantaggio, ma è fuori di dubbio la perdita di Bettega, autore del magnifico gol juventino, ala stata determinante. Gori, che lo ha sostituito, ha cercato di rendersi utile, ma quasi subito si è prodotto un leggero stiramento muscolare al bicipite femorale sinistro.

Fino al momento dell'incidente che la ha messo fuori combattimento, Bettega stava giocando molto bene: la scarpa di Gabriele si è abbattuta sul suo naso procurandogli una sospetta frattura. Oggi, a Torino, Bettega si sottoporrà a un esame radiografico. Spera ai tratti di una forte contusione, ma pare ai tratti di interzione: questo caso dovrà essere operato e subirà un paio di partite campionato.

«Se non c'è frattura — dice Bettega ostentando ottimismo — spero di giocare con il Cagliari, a patto di poter respirare. A parte il naso gonfio, mi sento molto bene, mi spiacerebbe fermarmi in questo momento».

Parola è convinto che con Bettega in la musica sarebbe ben diversa: «Roberto è l'elemento adatto per amministrare il gioco e per tenere il pallone — precisa il trainer —, la sua perdita è forte sentire. Non il caso che abbiamo stranciato sull'1 a 0. E' vero piuttosto che la Fiorentina non avrebbe più il ritmo della prima parte e fecero il nostro gioco. Un punto a Firenze, contro un'avversaria che sta attraversando il momento migliore, è accettabile perché ci consente di mantenere a + 3 la media inglese. E' importante non perdere in trasferta. Mi spiace, però, che si subisca un gol per una rimessa laterale sbagliata».

Sulla rete di Graziani si sono state molte recriminazioni dei bianconeri. Capello è il più arrabbiato: dice che la Juventus si è un po' adagiata nel secondo tempo, ha commesso un errore e Graziani ha pescato un «jolly» clamoroso. Poi aggiunge: «La partita era già vinta. Abbiamo regalato un punto alla Fiorentina che appariva rassegnata e piena di paura».

A proposito del Torino, c'è Anastasi che rivolge una frecciatina a Claudio Sala: «Nella tabella che aveva stilato nei giorni scorsi, aveva preventivato la nostra sconfitta a Firenze. Il pareggio scambiarsela i piani del "capitano" granata, e praticamente ci dà via libera verso lo scudetto. Scherzi a parte, sarà ancora molto dura. Ma già domenica prossima noi potremo rosicchiare un altro punto al Torino che, reduce da Essen, giocherà a San Siro con l'Inter, mentre noi ospiteremo il Cagliari. Il Torino rimane il nostro principale antagonista, ma c'è anche il Milan, che, con fare sornione, sta risalendo la classifica e accusa soltanto un ritardo di sei punti».

SCIREA risponde

FULVIO CINTI

Firenze, 23 febbraio.

Non abbiamo una travolgente Juventus, la partita ha vissuto momenti di gioco tattico, un «calcio ammirato», come qualcuno lo soprattutto per parte fiorentina squadra campione ha saputo largo pirellito soprattutto dopo la brusca uscita Bettega. C'era da non perdere, perché Firenze fed vecchie è terreno tremendamente ostile, nemico molti anni e la Signora, richiamandosi alla sua maturità, non ha fallito prima obiettivo. Il secondo, quello del , probabilmente l'avrebbe se nel momento a lei favorevole non perduto del suoi fondamentali.

Essere usciti indenne da questo equivale comunque successo. solo rimpianto aver restituito al rino lunghezza conquistata giorni . E' tuttavia una strana squadra questa Juventus. La domenica prima netta sconfitta la più scombinata partita del campionato, non scritto totalmente il vantaggio che le viene dalla sconfitta diretta rivale, sette dopo ritorna nel scenario e sfodera un gioco impressionante lucidità e freddezza. Il maggior merito delle campione è infatti quello di aver controllato il gioco per sostanza minuti navigare, senza difficoltà particolare sofferenza, e di averne riassunto le redini nell'arco di pochi minuti dopo l'irrimediabile gol del Bresciano mandato in campo da Muzzoni per sostituire l'inconcludente Speggiorin. In vena di autocritica, la difesa bianconera si attribuisce responsabilità di quella rete, la giustifica con un attimo di distrazione.

Se l'inizio iniziale dei giovani viola ha contribuito a accentuare la calma bianconera, marcature non arroccate (esempio quella di Rossi su Damiani e di Caso su Causio) e la eccessiva presunzione di alcuni giocatori alla ricerca di gloria personale invece di meglio maggiormente la manovra collettiva, hanno quindi buono a facilitare i compiti di controllo, che stavolta Parola ha distribuito più giudiziosamente. Una Juventus, quindi, che dà larga dimostrazione di maturità e di dalla realtà ma che mette anche allo scoperto qualche difetto non attribuibile comunque a calo di forma o ad assenza di freschezza.

Ha ballottato un poco la difesa, nonostante che Zoff possa di aver salvato risultato di parità intervenendo fondato di Antognoni, a cavallo l'assenza di Furino danneggiato soprattutto Capello, più volte fuori dalla propria e messo in difficoltà Morini, tono eccezionale Causio e Tardelli. Quest'ultimo è stato intelligentemente sguinzagliato specie di Antognoni attendendo spesso in zona impedire che il prodigio» si rendesse pericoloso per porta bianconera. Davanti, buono Bettega con il rotto dalla scarpata di Galdiolo, proprio nell'ultimo in cui incarnava il più bel pallone della stagione, squadra bianconera ha perduto molto mordente. Damiani ha azzardato qualche slalom sulla fascia laterale, ma in area c'è arrivato poche volte. Più combattivo Anastasi, anch'egli tuttavia sempre lontano dalla zona calda. Bobo Gori ha probabilmente ricevuto dei segni democratizzazione che il confinamento iniziale panchino aveva prodotto su di lui. Chiamato «sostituire Bettega francamente scarso apporto alla manovra offensiva.

Tutto ha, inquadrato nella cornice di una difficile disputatasi in clima ostile del quale, a metà, hanno in particolare i giovani Fiorentina portati proprio da al limite del nervosismo. Il gioco della brigata Antognoni è stato frenato ma frammentario, fatto più episodi isolati e di giovanili inconcludenti giustificate.

La partita, a conclusione della settimana lisciatina alla squadra bianconera, rivaluta maniera che mercoledì scorso non aveva dato agli sportivi toscani la giusta misura del suo valore. In tribuna c'era anche Bernardini. Gli è stato chiesto di riproporre un giudizio sul libero bianconero. Ha rifiutato. Evidentemente si è deciso alle parlato ancora affrettatamente e a vanvera.

CONTROPARTITA di Carlo Moriondo

UN BACIONE A FIRENZE

CARLO MORIONDO

La Signora va indarno
a sciacquare i panni in Arno
poiché incassa e mette a frutto
un pareggio un poco scialbo
ma comunque assai importante
perché tiene il Toro distante
fino al giorno spaventato
che vedrà il derby-gigante.

Pulici, uno dei punti di forza della pattuglia granata ad Essen

In questa Italia di carnevalesco Carnevale, dove le bustarelle vogliono una volta i coriandoli, non mancano tanti motivi di sorridere. Uno però è la lettura dei giornali. Bello vedere la singolare... unanimità. La stampa torinese la Juve ha guadagnato un punto sul difficile campo viola, o perlomeno mantenuto le distanze; secondo la stampa milanese, la Juventus è incorsa, all'inolirca, in una santa batosta. Il Corriere dello Sport addirittura l'importante notizia in prima pagina, di spalla, incorniciata dove una volta si mettevano le notizie rivoluzionarie in Sud America ora si mettono gli articoli avvocatizi: «La Juventus perde un punto: le inseguitrici si avvicinano», ignorando con bella sfacciataggine che nella vigilia la sconfitta della Juve veniva presentata come l'unica formula per ridare ossigeno a un campionato esangue asfittico;

Al lumicino

è d'accordo che moltissimi avrebbero portato un bacione a Firenze se la Juve fosse uscita scorbacchiata e ridotta al lumicino di due soli punti di vantaggio sul Torino e, ciò che più conta, sui suoi amici, soli cinque punti di vantaggio sul Milan. La realtà, la dura realtà è che la Signora, marpionissima, ce l'ha fatta anche questa volta, ed è pure un Bettega messo lì, senza un Furino o tutti giudicano indispensabile, davanti una Fiorentina avida di conquista.

A molti sfuggita una osservazione importante: in questo campionato la Juve ha sempre messo a segno almeno un gol. Eccetto, beninteso, nella partita con il Torino, ed questa è una partita dell'altro mondo, al di fuori di ogni schema, che non servirà a nessuno che, nella vera stagione, disturba. Gli dicono: «Ragazzino fatti in là, lasciaci lavorare». Lo mandano fuori classe perché distrae i compagni. Gli molta pubblicità. L'importante è che non venga a rompere le scatole pretendendo un posto in classifica di sbagliare. Il gol che ieri Sala ha segnato è letteralmente da manuale: la Federazione dovrebbe riprodurre il film e farlo girare nelle classi di Coverciano.

Partita divertente, quella di ieri a Torino, del carnevale, in cui ogni scherzo vale. Quel certo vicini, truccato da giocatore di calcio; che imita Tati nella macchietta del portiere; l'arbitro che dice: «Qui siamo in troppi...» e ne manda due nello spogliatoio; Sala finalmente assistito. Suspense tabellone, rimasto muto orbo, ma guarda un po', fino al momento in cui potuto la Juve aveva subito il pareggio. Si sussurreva: «Un preciso ordine di Radice, per non sfidiziare i suoi...». Non ci crediamo, Radice uomo serio. Aggiungiamo pure, dato che il Torino ha poi vinto sonoramente, che quella punizione di rigore sapeva di scherzo: una sberla di quel genere, da due metri di distanza, non poteva essere evitata. E' su un cio, poteva finire fuori o sul ventre, e sarebbe stato peggio. Nessun giocatore, per ora, è in grado di tagliarsi un arvia, prima che venga colpito dal pallone.

Brasiliano

Chi segue regolarmente il Torino e quindi Claudio Sala ha l'impressione che questi sia reclamato un brasiliano e quindi, per motivi di nascita, non possa essere convocato. Per me è uno dei più strepitosi [illegible] circolino in questo momento sul tappeto erboso, più singolare quando viene dalle retrovie di un Toro così, che per lunghi anni l'ha fatto dannare e sfiancare. Sala credo che sia l'unico in Italia in grado di palla al piede, irridendo a quattro o cinque leggi fisiche, fino a pochi millimetri dalla linea di fondo e, pressato da un paio di avversari, scodellare la palla direttamente sulla sul piede di Pulici o di Graziani: I sovente... sbalorditi, si indarcuto di sbagliare. Il gol che ieri Sala ha segnato è letteralmente da manuale: la Federazione dovrebbe riprodurre il film e farlo girare nelle classi di Coverciano.

Capitalista

Che pensate Milan? detto viene fuori, Rivera ha rinunciato (fino a quando?) «azioni» del giocatore in carne le «azioni» pitalista in tribuna. Un solo punto nero: deve ripetere due volte a Torino. Scherzi del computer. In fondo alla classifica, da notare che non solo il Cagliari, ma anche il Verona hanno giocato dieci volte in casa e solo otto fuori. Il che è triste e significativo.

TIFOSI AL TELEFONO

CAPORALE

"La partita si era messa male" - "Lo scudetto? Si decide tutto nelle prossime cinque partite: il sorpasso è possibile"

Friulano, giovanissimo, primi calci nella dell'Udinese, il balzo Vittorio Caporale esprimendosi al meglio della possibilità da questo campionato, da quando cioè è passato in maglia granata. Bologna non ha avuto molta fortuna, chiedi, per l'incomprensione dello o per una serie di sfavorevoli. Acqua passata. Vittorio è un picco della maturità atletica, ha ritrovato all'ombra e tranquillità psicologica che gli consentono di essere uno dei punti di dal rinnovato Torino. «A non potevo proprio rinunciare — ha spiegato ad Anita Pomatti, Caporale perché come lui — molti motivi. Quando ho saputo della mia cessione al Torino, la mia aspirazione era solo di un posto».

Rossi: «Con l'Ascoli di soffrire le pene dell'inferno. Come si fa a prendere quei gol a freddo, come dei pivelli?».

Caporale: «La partita si era messa proprio male. L'Ascoli era sceso al Comunale per portare via un punto e per questo aveva rinforzato la difesa. Essersi ritrovato in vantaggio dopo pochi minuti di gioco era già un grosso vantaggio. Per noi è diventato invece più difficile. Spiega così la nostra sistenza tutt'altro che Eravamo preoccupati anche sull'uno a uno e sul due a uno. Un gol in contropiede in queste partite nascono è sempre facile prenderlo. rugia insegna».

Gabriele Leoloti: «Già, che cosa è successo a rugia?».

Caporale: «Con gli Abbiamo giocato bene e per due punti, con l'Ascoli abbiamo giocato male e vinto. Sono i misteri del calcio».

Elio Conti: «Io non capisco come si possa far giocare Pallavicini, finora non ne ha azzeccata una di partita...».

Caporale: «E' una domanda da rivolgere all'allenatore. Pallavicini ha avuto la sfortuna di rientrare in occasione di una partita delicata per la squadra. Si doveva vincere a tutti i costi dopo la "scoppola" di Perugia, ci siamo trovati subito in svantaggio e abbiamo dovuto rincorrere. Insomma, Pallavicini è stato colpevole anche lui nell'opaca prestazione collettiva. Non trovo comunque giustificati i fischi contro di lui. In fin dei conti il ragazzo ha solo 19 anni, tempo davanti ne ha».

Giuseppe Perini: «Domenica a San Siro rientreranno gli infortunati Zaccarelli e Castellini?».

Caporale: «Credo proprio di sì e la squadra se ne avvantaggerà. Temo invece che dovrà restare forzatamente assente Pecci, espulso con l'Ascoli e probabilmente squalificato».

Marco Cannelli: «Lo scudetto è ormai un affare torinese o c'è anche il pericolo di un ritorno del Milan?».

Caporale: «Non credo che il Milan possa inserirsi nella lotta, anche marciando molto bene. Lo scudetto secondo me si deciderà nelle prossime cinque partite. Se poi dopo gli incontri con Inter, Milan, Napoli e Juventus riusciremo a fare il sorpasso, avremo messo una seria ipoteca conquista del tricolore. Altrimenti penso che i "cugini" non si faranno più raggiungere».

Patrizia Perbosa: «Ma sia Nazionale non fai un pensierino?».

Caporale: «Ormai no, sinceramente. La mia aspirazione ora è di continuare a giocare nel Torino ed aiutarlo magari a vincere quello benedetto scudetto che i nostri tifosi reclamano a tutti i costi».

Roberto Marino: «Ti sottoporranno a una cura con l'ipnosi?».

Caporale: «No, ne ho sentito soltanto parlare. Non escludo però che un atleta possa diventare più bravo perché è autoconvinto. Conosco atleti che si considerano fenomeni in fatto di abilità e valore eppure non riescono ad emergere».

Telefonate raccolte da
Guido J. Paglia

I varesini della Mobilgirgi a Cantù

Hanno vendicato... l'Ignis

GIORGIO

Proprio palazzetto «Planella» di Cucciago dove lo scorso Forst, battendo l'allora Ignis alla penultima giornata, cucito sulle proprie maglie lo scudetto, i campioni d'Italia hanno probabilmente lasciato le ultime speranze di poter bissare il

La Mobilgirgi ha dunque vendicato... l'Ignis, cresciuto nello stesso tempo le premesse per ritornare al titolo anche in alla classifica per rimane Sinudyne, che Udine ha mantenuto la propria imbattibilità. Ma i bolognesi devono ancora andare a giocare a Varese e stessa trasferta di Cantù, nell'ultima giornata girone di ritorno, potrebbe essere determinante.

Per Forst si un capitolo difficile: c'è ancora (vincendo domenica prossima a Bologna) la possibilità rientrare nella lotta per scudetto, ma le probabilità appaiono poche in quanto gli uomini di Taurisano sembrano moralizzati più tutto, troppo macinfica condizione che permise loro di arrivare allo scudetto nella passata stagione.

Dalla lotta il verdetto a quella per ritornare le «cinque». Da parte c'è Cinzano che dominando girone anche se ieri ha faticato piuttosto ad aggiudicarsi il contro i cagliaritanti del 'Brill, e dall'altra c'è una Chinamartini che Genova contro l'Ausonia ha rischiato solo maniera proporzionale a quanto la mente dei giocatori già rivolta difficilissimo impegno di domani sera, a Barcellona, sarà impegnata nella partita d'andata nisfinale coppa Korac contro la Juventud Badalona.

I torinesi ieri così come hanno «sofferto» incredibilmente per una squadra nettamente inferiore, pure hanno dimostrato di reagire più che tutto, che quando si concentrano — e lo hanno fatto però troppo tardi per la «disperazione» dei tifosi che avevano seguito squadra in questa trasferta — veramente sanno esprimersi a livelli proibitivi. A questo si aggiunge che la squadra possiede un'invidiabile condizione atletica: quando le altre formazioni tendono a calare il ritmo, i torinesi invece riescono ad aumentare o per lo meno a mantenere inalterato il loro. E questo indubbiamente è uno dei grossi meriti di Gianni Augusto Giomo, trevigiano, cui quest'anno è stata affidata la Chinamartini.

Contro la Gbc di Sesto San Giovanni, infine, è tornato alla vittoria anche il Fiat di Gonzales. Adesso il calendario offre alle torinesi dei turni contro avversarie più «accettabili» e dunque dovrebbe essere possibile una «riscossa» della classifica verso posizioni di maggior rilievo.

DOLLARI A PALATE PER VESTIRE A STRISCE

ASHE, la gazzella nera

DALL'INVIATO
CACIOPPO

Roma, febbraio.

Qualcuno nelle classifiche di fine 1975 gli ha preferito Jimmy Connors me numero uno al mondo il fatto non deve essere risultato molto gradito Arthur Ashe che ha iniziato il a sprint battuto. che finora ha preso parte a cinque tornei e ne ha vinti quattro, perdendo solo a Filadelfia contro Gorman negli ottavi di finale. E' stata l'unica sconfitta questi primi due dell'anno.

Questo bilancio può senz'altro migliorato da Arthur in quanto di Lagos, per il golpe politico mentre Ashe disputava la finale contro Borowiak, verrà con ogni probabilità completato ad Amsterdam, prossima tappa del circuito WCT.

Connors lo scorso anno gli è stato preferito in classifica grazie ai maggiori punteggi ottenuti nei tornei del Grand Prix. Ma il miglior rapporto incontri disputati-sconfitte. Ma Jimmy ha giocato molto meno della metà dei match affrontati da Ashe che praticamente osserva al massimo solo un mese di riposo all'anno. Ashe è il vero prototipo del tennista professionista. E la sua partecipazione è sempre improntata al massimo rendimento. Una autentica macchina da soldi. Qui a Roma ha vinto ben 17.000 dollari.

Il suo stile è inimitabile. Si muove come una gazzella, con passi felpati che a chi lo guarda per la prima volta possono l'impressione sia claudicante ma una grande scioltezza. I suoi colpi semplici, efficaci, razionali. Gioca una in che porta il suo nome, indossa indumenti di una delle più note industrie di abbigliamento sportivo con capitale interamente di colore che hanno rinnovato il per cinque anni, offrendogli una montagna di dollari, diverse industrie settore fatto una carte spaietata. I suoi completi a righe orizzontali, con accoppiamenti cromatici spesso non molto bene assortiti, con pantaloncini attillati bordure troppo sul ria ancora accettabili.

In finale ha battuto Lutz dopo che in semifinale aveva avuto la meglio sul campione d'Italia Panatta. Contro Adriano ora il suo bilancio è di sei vittorie ed una sconfitta, contro Lutz ha invece realizzato il suo quindicesimo successo tra le sole sconfitte.

Il Sanitario

Concluso il Trofeo di "Stampa Sera"

Ieri sulla pista Sanitario si è svolto il II° Trofeo Stampa Sera gara Sociale del Crai «La Stampa». Oltre 150 i concorrenti, dai «mini sciatori» Andrea Magro di 5 anni al più anziano Candido Cardellino con un piazzamento al 7° posto della sua categoria. La vittoria assoluta è toccata a Enzo Cardonatti che ha surclassato il padre giunto secondo, 3° Gualtiero Spandre (fuori aggregati).

(1° Categoria femminile: 1) Graziella Rocca, 2) Bosco Paola; II° Categoria femminile: 1) Paola Molinatto, 2) Campia Daniela; II° Categoria maschile: 1) Gianni Prosa, 2) Torta Gianfranco); Categoria ragazze: 1) Carissa Monica, 2) Magro Patrizia; Categoria ragazzi: 1) Salomone Marco, 2) Orlando Filippo; Categoria bambini: 1) Dondero Annamaria, 2) Cantore Gianni.

Note liete ed altre allarmanti dopo il "Laigueglia,,

Felice check-up di GIBI

(sullo sfondo della baruffa tosco-belga)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
GIULIANO CALIFANO

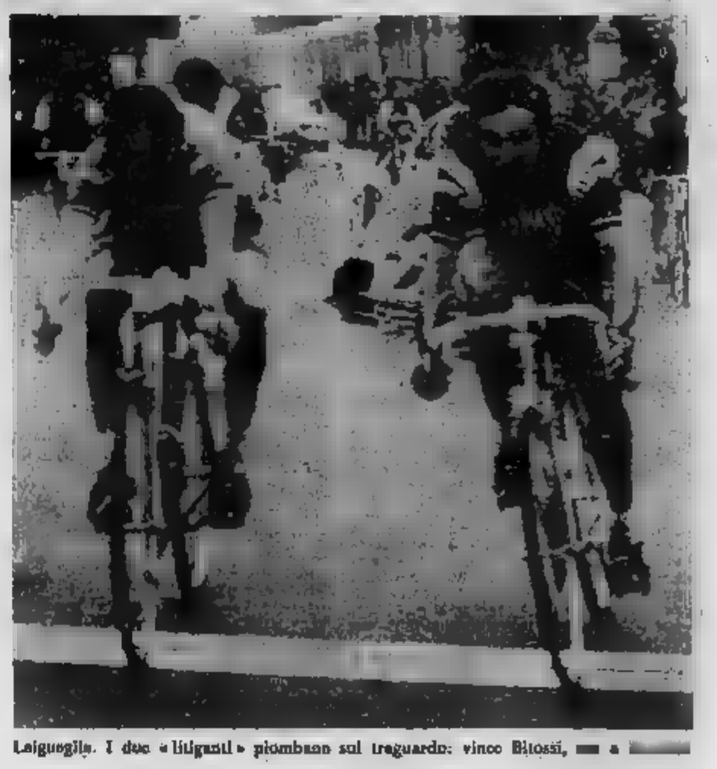
Laigueglia, 23 febbraio.

Sconfitto a sangue (sangue vero ed arrossare l'asfalto) rettilineo d'arrivo Trofeo Laigueglia, convulsa volata per acciuffare il primo successo in linea della stagione avrebbe potuto tragicamente Il Santo che protegge le frenetiche, incoscienti sgambate degli ultimi cento metri non di stavolta una pezza. Dev'essere un Santo che conta perché Cavalcanti (dopo essere caduto) ha corso il rischio di farsi fendere il cranio dal pedale di un corridore che sopraggiungeva. Fortunatamente il corridore della Bianchi (così come Violino che ha fatto le spese del frutto testa fra Bitossi e De Vlaeminck) se l'è cavata a buon mercato con punti di sutura alla regione occipitale.

Il traguardo, come sapete, l'ha passato per primo De Vlaeminck un'inezia di vantaggio Bitossi, però — le accuse infatti sono reciproche — i due ne avevano combinate tutti i colori. La «moviola», finalmente si anche di ciclismo, ha ieri alla tv come tanto fiamingo toscano non siano immuni da colpe. Comunque la giuria vedetto di condannarne per il belga assegnando la vittoria al portacolori della Zanca-Santini; ma la controversia non è certo destinata a concludersi con questa sentenza di primo grado. Lo Brooklyn, e per direttore sportivo Franco Cribiori, ha infatti ricorso in appello.

Alla vigilia l'avevano decisamente preannunciato: il Trofeo Laigueglia aveva la sua obbligata, già tracciata in partenza ed impostata, senza possibilità di dubbio, due uomini momento. Avevamo detto: Vlaeminck e Bitossi. E così Ma i due erano così convinti di avere la vittoria a portata di mano, erano stati di potercela fare che nell'ultimo chilometro, nel momento cioè in cui hanno percepito il pericolo di vedersi prevalere dal rivale diretto, hanno sciupato dominare i nervi, per loro le conseguenze; ritrovandosi quali innocenti coinvolti senza colpa nel drammatico finale, siano stati di gravità limitata. Perché ripresa filmata dimostrato con crudele efficacia come la responsabilità delle cadute di Vicino e Cavalcanti ascritta al loro scorretto comportamento. Giustizia avrebbe preteso in squalifica per entrambi.

Un brutto capitolo, dunque, il finale di questa prima corsa della stagione. Peccato perché le fasi precedenti — quelle organizzative e quelle agonistiche — non meritavano certo una così movimentata conclusione. Tutto era filato liscio la soddisfazione di Mario e di Pino Villa che hanno festeggiato nell'occasione il tredicesimo anno di vita della loro manifestazione.



Laigueglia. I due «litiganti» piombano sul traguardo: vince Bitossi, a

Comunque, a parte la sprint «gialla», la competizione mantenuto in pieno promesse della vigilia rispettando pluridecennale tradizione corsa avvincente e spettacolare.

Concludiamo con una nota interamente positiva intendiamo riferirci G. B. Baronchelli. Il Trofeo Laigueglia era primo test del suo check-up 1976. La è stata superata brillantemente. Il si è presentato sordina, quasi tentando di mimetizzarsi, prefiggendosi lo scopo convincere se prima degli altri. Alla fine però ha dovuto uscire lo scoperto. Il terzo posto (che poi è diventato il secondo) dietro due marpioni tipo De Vlaeminck e Bitossi è tale da farci emettere promettente. Se continua così può il ragazzo sta tornando in piena salute, il che significa — poiché in classe e grande — che discorso ciclismo ha recuperato interlocutore di primissimo piano.

Il Novara gira ma...

CAMBIATE LE CANDELE

Giorgis punta al record di risultati utili (quindici): c'è però il rischio con il tempo di logorare la squadra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
GIANNI PIGNATA

Modena, 23 febbraio.

Sulla tessera di abbonamento, ovviamente [illegible] tutto figurato, [illegible] il Novara mostra all'arbitro ad ogni partita ci deve essere scritta una parola sola: «*Pareggio*». [illegible] un modo o nell'altro, in casa o fuori, gli azzurri di Lamberto Giorgis passano a varno, limitando i danni e proseguendo, un punto per volta, la loro sequenza [illegible] risultati positivi che li ha portati [illegible] inanellare ben quattordici partite utili consecutive.

[illegible] domenica prossima a Vicenza gli [illegible] azzurri riusciranno a respingere anche gli attacchi dei biancorossi veneti di Cinesinho, [illegible] eguaglianto [illegible] record di incontri [illegible] per in [illegible] appartenente al Catanzaro, e il 7 [illegible] prossimo contro la Spal in casa potranno tentare un nuovo primato assoluto per la [illegible] cadetta. Sono queste le cifre che gli azzurri novaresi mettono davanti a tutti quando si tenta, negli spogliatoi [illegible] Modena, di esprimere un giudizio sostanzialmente negativo sul ventunesimo minuto di ieri contro i giallobli emiliani. Questi non hanno fatto molto per vincere, sia [illegible] espriumendosi al massimo delle loro attuali capacità, ma neppure gli azzurri di Lamberto Giorgis hanno fatto [illegible] più.

[illegible] Modena ha fallito un palo di [illegible] occasioni, [illegible] tempo, e altrettanto ha fatto il Novara, ragion per cui la divisione della posta trova, oltre alla mano, tutti [illegible]. Al di là del risultato [illegible] consenso agli azzurri [illegible] Lamberto Giorgis di restare pienamente in [illegible] per la promozione, ad un punto [illegible] terzo posto e [illegible] soli tre punti dalla capolista Genoa, bisogna tuttavia ammettere che il Novara di [illegible] apparso la brutta copia della squadra scintillante che quindici giorni fa avrebbe meritato [illegible] affermarsi chiaramente sul Foggia. Giorgis attribuisce una importanza determinante alla assenza di Ferrari, un uomo insostituibile nell'economia [illegible] gioco di centrocampo, [illegible] tutto in trasferta, dove l'intuizione [illegible] il passaggio [illegible] contropiede può voler [illegible] dire il risultato. Ma non è tanto questo che preoccupa, quanto certi minacciosi scricchiolii nell'assetto difensivo della squadra.

Nini Udovich, per i primi venti minuti di gioco ha sofferto parecchio contro Bellanzi, che attualmente è [illegible] lontano dall'essere un fulmine di guerra, riprendendosi poi grazie alle [illegible] del mestiere [illegible] uno spirito agonistico che mi guardo bene dal discutere. Il Nini [illegible] ha 35 anni, [illegible] essere [illegible] spremerlo [illegible] che è in riserva, esponendolo al pericolo di una clamorosa magra [illegible] consentirgli di tirare il [illegible] si è in tempo. Giorgis fa molto affidamento [illegible] primavera, che ben si [illegible] alle capacità di [illegible] in velocità dei suoi giovani attaccanti. In primavera però potrebbero soltanto per aria gli anziani, se l'allenatore non sapra amministrarli con l'indiscutibile buon [illegible] mostrato finora.

La fallita di Udovich nel reggere al duello con Bellinazzi, il complessivo stento di tutta [illegible] squadra a svincolarsi dall'assedio di un Modena apparso tutt'altro [illegible] irresistibile, sono se non un segnale [illegible] allarme, almeno un avvertimento. [illegible] marcia del Novara, [illegible] per volta, continua, [illegible] il motore non [illegible] più come prima, ed è meglio cambiare le candele prima che [illegible] ingolfi [illegible].

RISULTATI: Atalanta-Vicenza 1-0; Avellino-Foggia 2-0; Brindisi-Palermo 0-2; Catanzaro-Lecce 0-0; Genoa-Piacenza 2-2; Lodesana-Novara 0-0; Pescara-Spal 0-0; Sambenedettese-Varese 2-1; Taranto-Siracusa 1-0; Ternana-Reggiana 2-0.

CLASSIFICA: Genoa p. 27; Catanzaro 26; Varese 25; Novara e Pescara 24; Atalanta, Taranto e Foggia 22; Spal, Modena, Ternana, Brescia e Sambenedettese 21; Livorno e Piacenza 19; Vicenza, Catania e Reggiana 18; Avellino 17; Brindisi 14.

Auguri, Roberto

La bella ancora [illegible] Roberto Rosato. Ieri lo stopper [illegible] Genoa ha subito un [illegible] grave infortunio, fratturandosi, durante la partita [illegible] Piacenza, il femore. Per lui il campionato termina qui, lo quanto [illegible] prognosi lo condanna a [illegible] giorni [illegible] tortura ingessatoria nel gesso. Roberto [illegible] è comunque tipo che si arrende. Non [illegible] ha fatto nel '73 quando si spezzò un menisco, [illegible] lo farà [illegible] fronte a questa nuova disgrazia. La guarigione sarà lunga, il recupero (Rosato ha [illegible] anni) difficile, il suo futuro rendimento incerto. Auguriamogli di tornare ancora una volta, lo merita.

Pro Vercelli quasi salva

LA BOTTA SEGRETA DEL SOLITO MAZZIA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FABIO VERGNANO

Vercelli, 23 febbraio.

«*Bela Mazin Bela Mazin*» gridavano i bambini tendendo [illegible] mani nella speranza [illegible] ricevere una manciata di caramelle. La tipica maschera vercellese cercava [illegible] contentare [illegible] po' tutti, sempre con un dolce sorriso sulle labbra. Vicino a lei «*Bicilun*», [illegible] fedele compagno, [illegible] invece molto più preoccupato [illegible] si metteva la partita per [illegible] Pro Vercelli, che non riusciva a raggiungere [illegible] Monza, [illegible] in vantaggio dopo venti minuti.

Le due maschere, che [illegible] augurato tanta fortuna alla giornata Pro prima dell'inizio dell'incontro, hanno portato fortuna. Dai e dai, spingi e spingi alla fine o quasi (mancavano [illegible] allo scoc- [illegible] novantesimo) il pareggio è arrivato. Ora [illegible] Pro può festeggiare il [illegible] Carnevale in allegria [illegible] un altro punto preziosissimo, un piccolo passo [illegible] la salvezza che a questo punto è praticamente raggiunta [illegible] largo anticipo, [illegible] sufficiente infatti non perdere domenica nella insidiosa trasferta di Trento, contro una squadra viceversa praticamente disperata, per poter dormire tra [illegible] guanciali fino al termine del campionato.

E' finita bene quindi, ma la paura è stata ancora una volta grande. Non si [illegible] in ogni caso potuto gridare allo scandalo [illegible] fosse andata [illegible] il Monza, prima della classe [illegible] un ritmo di marcia vertiginoso, ma vista [illegible] lungo [illegible] la buona volontà [illegible] bianchi vercellesi e la grinta [illegible] la quale rispondiva [illegible] colpo su colpo alle offensive monzesi, la sconfitta sarebbe stata [illegible] punizione troppo severa ed ingiustificata.

Ci ha pensato [illegible] Mazzia [illegible] quasi sempre nell'ombra ma al momento buono ha [illegible] pregio [illegible] trovarsi spesso presente al posto giusto. [illegible] che il «regista» avrebbe realizzato (usiamo il condizionale perché non tutti sono concordi nell'assegnarlo [illegible] lui) è stato talmente rapido per esecuzione che [illegible] sorpreso [illegible] po' tutti. Il tiro gol è stato in effetti di Cavagnetto e [illegible] solo Mazzia portasse i capelli a spazzola, non sarebbe stato in grado [illegible] imprimere alla palla quella sensibile deviazione che ha sorpreso [illegible] il portiere monzese Terraneo. Senza nulla togliere a Cavagnetto, a cui resta il grosso merito di uno splendido tiro al volo, a Mazzia spetta la firma [illegible] questo gol liberatore.

Un gol [illegible] cui oltre tutto [illegible] pure [illegible] piccolo sospetto di fuorigioco, [illegible] la risoluterza di arbitro e guardalinee nel convalidarlo dovrebbe garantire a sufficienza della sua «purezza». Proprio l'arbitro Urbano [illegible] Salerno, [illegible] autorizzato [illegible] all'ultimo secondo i tifosi di [illegible]. Il ricordo dello sgherzo giocato nel [illegible] d'andata [illegible] partita di Venezia, quando [illegible] la fine proprio [illegible] tre il pallone della vittoria vercellese stava entrando [illegible] ora [illegible] vivo. Questa volta i giocatori, prima di tutto, gli hanno [illegible] una valida [illegible] portamento irreprensibile e quando [illegible] Sanseverino, ha agarrato bene ha fatto l'arbitro [illegible] a spedirlo negli spogliatoi.

Questa inferiorità numerica non [illegible] può dire che abbia decretato la [illegible] I brianzoli infatti [illegible] trovati in difficoltà [illegible] la rabbia della Pro anche quando [illegible] combattere [illegible] pari [illegible] hanno arrancato faticosamente dietro i solidi garretti di Cavagnetto e compagni che dilagavano. Il contrattacco [illegible] ogni domenica si posano [illegible] sguardi interessati [illegible] molti osservatori di [illegible] società [illegible] serie A) è stato ancora una volta il trascinatore, il protagonista, unitamente a Maruzzo, della prolifica riscossa dei «leoni».

GIRONE A - RISULTATI: Alessandria-Udinese 1-0; Bolzano-Albese [illegible] Cremonese-Juniorcasale 1-0; Padova-Trento 3-0; Pro Patria-Treviso 1-0; Pro Vercelli-Monza 1-1; S. Angelo-Mantova 0-1; Sarego-Lecco 2-0; Venezia-Belluno 2-0; Vigevano-Cloria 1-3.

CLASSIFICA: Monza p. 35; Udinese 30; Treviso e Cremonese 29; Cloria [illegible] 25; Mantova, Juniorcasale, Venezia e [illegible] Patria 24; Sarego 23; S. Angelo e Pro Vercelli 22; Bolzano 21; Alessandria e Padova [illegible]; Albese 19; Vigevano 15; Trento 14; Belluno 8.

PROMOZIONE - Novaresi in scioltezza, più "legato,, il Cafasse

Derby facile per l'Arona

Verbania battuto col classico 2-0

GRAZIANO RONDINI

Arona, 23 febbraio.

Derby mancato come emotività. Il divario di uomini e di classe era talmente evidente che a risultato (3-0) acquisito [illegible] aromeni del professorino Rossi hanno desistito dall'infierire sull'avversario, timorosi [illegible] di [illegible] l'amor proprio [illegible] «cugini».

Alle ore 15 in punto, fischio d'inizio dell'ottimo arbitro di Torino Sciolla, uno strano pignolo [illegible] fischiotto che è andato, prima dell'inizio, a controllare le reti, i pali, la rigatura del campo, le bandierine del corner e persino un innocuo fossetto di acqua piovana dietro la rete, [illegible] esiste [illegible] almeno vent'anni: «Troppo pericoloso — ha detto serio ai dirigenti —, quasi [illegible] non lo escluderei a dovere per la prossima volta, quando tornerò».

Per tutto il primo tempo i 1200 spettatori [illegible] illudono di [illegible] [illegible] derby infuocati di vent'anni fa: bandiere al vento, sciarpini rigati opposti commandos di fischietti, trombette e ciaskeon di varie tonalità. E per i primi 45 minuti i giocatori aronesi, stranamente nervosi e timorosi, hanno [illegible] cozzato contro il «muro» [illegible] attorno al [illegible] Marforio (32 anni) il cervello del Verbania.

Ci sarebbero potuti scappare due rigori uno per parte (per arbitri più sprovveduti): al 30' [illegible] tiro in area dell'aronese Boccaria, che il terzino Gagliardi ha deviato, involontariamente, col braccio, e poi per un atterramento in [illegible] del verbanese Clerici, al 40', [illegible] entrato, pulito, del terzino Broeta.

Il primo tempo terminava 0 a 0 tra gli sbadigli e [illegible] certo nervosismo sugli spalti, dopo [illegible] lotta tra centrocampisti. [illegible] però fosse finito 3 a 0 in favore del- [illegible] potuto recriminare: infatti, al 6', Ticozzelli, dopo una veloce fuga, crossa in [illegible] Marchini, al volo, [illegible] a rete in [illegible] rovesciata e la palla fa [illegible] la traversa; al 24' Boccaria, in un dribbling vincente, piomba in [illegible] tutto solo, tenta il pallonetto [illegible] la sfera esce di poco a lato; al 44', azione corale della prima linea aronese: Rossi [illegible] deciso ma centra il portiere Barovero.

L'Arona ha [illegible] abituato i suoi tifosi allo spettacolo nel secondo tempo e infatti, al 49' primo brivido per il Verbania: cross teso in area dello stopper Di Domenico: il medico chirurgo Marchini tenta la [illegible] di testa di potenza e sfiora la traversa. Sarebbe stato un [illegible] perdo, «alla Riva» di qualche anno [illegible].

Al 55' il primo gol. Rossi scatta sulla sinistra e crossa in [illegible]. Marchini finta a Ticozzelli, [illegible] spalle, [illegible] a rete: tutto [illegible] per Barovero. [illegible] 60' [illegible] Rossi, che [illegible] salito in cattedra incomincia a sciorinare il [illegible] repertorio; Boccaria calcia al volo [illegible] Barovero respinge [illegible] pugno, Marchini ribatte a [illegible] in sforbiciata, la palla finisce fuori.

Gli aronesi arrivano con facilità in area verbanese poi però si mettono a complicare le cose con mille passaggetti inutili: inizia la più grande scorpacciata di gol mancati. Almeno quattro ne abbiamo contati. Finalmente [illegible] 77' il raddoppio. Brocon fugge sulla destra e giunto nei pressi della porta avversaria tira deciso a rete: [illegible] portiere respinge ma Marchini, ben appostato, non perdona.

Aosta, pari polemico in casa del Trecate

LILIANO LAURENZI

[illegible], 23 febbraio.

La nuova prodezza del goleador trecatese. Abbagliato, non è servita al biancorossi per «l'operazione aggancio», cioè conquistare i due punti e raggiungere [illegible] classifica i diretti rivali dell'Aosta. Diciamo subito che gli ospiti, sul piano del gioco, hanno meritato il pareggio contestato dai giocatori trecatesi e dal folto pubblico locale, tutti concordi nel rilevare l'azione falsosa che ha permesso al «libero» Feder di segnare la rete del pareggio.

L'episodio dell'alto dalla tribuna è apparso chiaro: Centola della bandierina, alla sinistra di Maltagliati, calciava il terzo angolo della ripresa e l'estremo difensore trecatese si alzava per raccogliere la palla. Su lui si buttavano Ragazzon e Gambaro, che gli impedivano ogni movimento. La palla carambolava su un gruppo di giocatori ed ancora Maltagliati veniva bloccato e quindi tutto [illegible] facile per l'avanzato Feder che infilava la porta sguarnita. L'arbitro, Ferri di Bologna, forse coperto non vedeva nulla e annullava il gol malgrado le lunghe proteste di Maltagliati. Centro e di «capitan» Marini.

Abbiamo iniziato [illegible] questo episodio non soltanto perché ha determinato il risultato ma perché sul [illegible] preso «misure» di quanto le [illegible] squadre hanno fatto vedere nella ripresa. Anche se de ambo le parti si riscontra la [illegible] possibilità che il gioco «maschio» lo intendiamo in [illegible] maniera: atleti che sanno correre [illegible] e sanno nella [illegible] ultimo una dei pregi dell'Aosta) e [illegible] continue «aggressioni» all'avversario.

Il tecnico dell'arbitro può già testimoniare quanto [illegible] in campo: Barbero espulso; Patterlini, Centola, Furlan e Marini ammoniti e l'elenco avrebbe potuto continuare per [illegible]. I migliori sono stati sorvolati dall'arbitro.

L'incontro [illegible] sul migliore dei [illegible] con un tiro di Furlan parato dall'ottimo Maltagliati e una immediata risposta dei locali con salvataggio di Dal Canel in angolo. L'Aosta gioca a tutto campo mentre il Trecate mantiene in [illegible] soltanto Favino e Abbagliato e quindi il gioco ristagna [illegible] a metà campo. I massimi dimostrano [illegible] maggior lirismo ed individualità, grazie a Centola.

Al 15' il Trecate sfiora il gol ed [illegible] ancora Dal Canel che devia in angolo una sinistrata di Abbagliato. Tre minuti dopo è Maltagliati a compiere due prodezze per sventare i tiri [illegible] Barbero (la sua agroppato in avanti [illegible] sempre [illegible] pericolo per la difesa biancorossa) e Furlan.

Il gioco è fluido e interessante, ravvivato dagli [illegible] direttori tra Pornottaz-Favino da una parte e Cecchi-Gambaro dall'altra, scontri duri ma sempre al limite [illegible] regolamento.

L'Aosta dimostra di essere più squadra per i continui tre-

L'ala destra Furlan, goleador dell'Aosta

saggi, mentre il Trecate [illegible] trova le misure e contro campo dove Fumagallo [illegible] più lento ed impacciato [illegible] soltanto a Cavinelli, d'[illegible] impegnarsi in [illegible] spreppato. Alla scadere [illegible] tempo magnifica occasione per l'Aosta, ma il doppio tiro di Furlan prima è rinviato sulla linea di porta da Cecchi e poi da Maltagliati.

La ripresa finisce, al pari dire, con il gol trecatese, una bellissima azione impostata da Donati, proseguita da Marzoratti e conclusa al volo imparabilmente da Abbagliato. [illegible] questo [illegible] l'incontro al secondo. L'Aosta non vuole perdere ed accetta [illegible] il Trecate, come sempre accade, arretra di qualche metro la [illegible] posizione.

Sino [illegible] 85' si assiste alla ritirata degli ospiti, che allarga il gol al 85' con [illegible] fiancata magistralmente da Centola che coglie il palo.

Due minuti dopo l'occasione buona è per Furlan, ma il portiere trecatese esce al limite dell'area e con perfetto scalto di tempo «ruba» il pallone all'attaccante.

Il Trecate cerca di distendersi ed al 90' ha l'occasione per raddoppiare con Favino che stanga a rete da distanza ravvicinata: questa volta la prodezza è di Dal Canel che avanza in angolo. Al 78' il gol del pareggio già descritto e poi l'incontro non ha più storia, se non per l'arbitro che espelle Barbero, ammonisce altri e chiude l'incontro con altre cinque minuti di recupero.

Non brillano le prime della classe

Arec-Savigliano big-match bianco

Sgrol mezz'ala destra del Cafasse leader

FRANZI BERTOLAZZO

Cafasse, [illegible] febbraio.

Da Arec Cafasse a Savigliano ieri [illegible] si attendevassi di più dello squilibrio e deludente risultato finale di zero a zero. Quello che doveva [illegible] il «match-clou» della quarta giornata [illegible] ritorno, fra [illegible] due più serie candidate alla conquista della serie D, è stato in pratica un incontro privo di interesse, che non ha certo lasciato soddisfatti i numerosi spettatori presenti.

[illegible] l'importanza della [illegible] palio ha giocato [illegible] fino un ruolo determinante e ha influito negativamente sulle velleità agonistiche [illegible] ventidue giocatori in campo. Nessuno voleva perdere, ragion per cui il lato spettacolare della partita [illegible] stato di insufficiente levatura tecnica.

L'Arec [illegible] ha osato [illegible] tantino di più, mentre il Savigliano si [illegible] limitato ad attuare una fitta barriera difensiva, [illegible] in fin [illegible] conti le azioni di attacco nell'arco dei novanta minuti di gioco sono state pochissime: due [illegible] nel primo tempo (una per parte, [illegible] per [illegible] l'equilibrio in campo!) fallite da Sgrol per i padroni [illegible] casa al 6' e dal mediano Torrazza [illegible] gli ospiti [illegible].

Poi nella ripresa [illegible] [illegible] proseguita [illegible] il solito «cliché» a cioè [illegible] l'Arec Cafasse impegnato nel vano tentativo di sbloccare il risultato, che evidentemente ai Savigliano andava molto bene perché [illegible] ne [illegible] guardingo nella [illegible] pria area a difendere il pareggio.

Nel finale non è mancato l'episodio giallo, fra urla e fischi [illegible] tifosi locali. Al 76' il contravanti giallobli Pastore finalmente riuscivo [illegible] col pal- [illegible] nell'area avversaria, ma mentre stava per cal- [illegible] a rete veniva atterrato [illegible] vistosamente [illegible] dal direttore controllore Piccirillo. Il direttore [illegible] gara, [illegible] quo, [illegible] riteneva il fur evidente [illegible] [illegible] della massima punizione e sfu- [illegible] così per l'Arec Cafasse l'unica possibilità di [illegible] giudicarsi l'incontro.

[illegible] partita si [illegible] chiudeva così [illegible] bianco e all'insegna del grigiore generale [illegible] [illegible] all'altezza [illegible] [illegible] match determinante [illegible] fini [illegible] sorti del campionato. [illegible] situazione [illegible] vetta alla classifica [illegible] portanto, è rimasta immutata, con i giallobli allenati da Dilej e Vanzetti sempre al comando con tre punti di vantaggio sul [illegible] ghi di Savigliano ed è forse questo quanto volevano, visto come sono [illegible] le cose in campo, i dirigenti [illegible] due squadre.

Una [illegible] è certa, tuttavia, si è trattato di un [illegible] so a sé, che difficilmente si ripeterà. Non bisogna, infatti, dimenticare che il Savigliano ha ripreso ieri a giocare dopo quaranta giorni di [illegible] forzata (due settimane di sospensione dal [illegible] tre rinvii [illegible] seguitivi per impraticabilità dei terreni di gioco della provincia) che ha nuociuto al rendimento dei giocatori.

L'Arec Cafasse, [illegible] parte sua, si è adeguata [illegible] alle attuali condizioni [illegible] rivelandosi temendoli assai di più delle loro reali possibilità ha subito il loro gioco [illegible] dotto più che altro al risparmio. Bisogna tener presente che sette giorni [illegible] la capolista (sempre in [illegible] ha faticato parecchio per [illegible] a riportare un pareggio col Chierasco (2 a 2), dovendo lottare a [illegible] ti stretti due volte per rimontare. E' logico, quindi, che contro il Savigliano l'Arec [illegible] [illegible] abbianciata troppo e si sia accontentata di un pari poco glorioso. Il campionato è ancora lungo e bisogna mantenersi in forma sino [illegible] fine.

Nel girone A...

[illegible] A: Galliate-Oleggio 2-1; Trecate-Aosta 1-1; Grignasco-Castelletto 2-2; Juve Domo-Villadossola 1-0; Mobra-Ponzone 0-0, Arona-Verbania 2-0; Bellanzo-Gozzano 1-2; Castlanza-Crevacuore 3-0.

CLASSIFICA: Arona punti [illegible]; Juve Domo [illegible]; Trecate [illegible]; Verbania e Castelletto 20; Galliate 19; Bellanzo e Ponzone 16; Oleggio 15; Grignasco e Gozzano 14; Villadossola, Meina e Galliate 13; Crescentino 12.

PROSSIMO TURNO (domenica 29 febbraio, ore 15): Aosta-Galliate; Ponzone-Trecate; Verbania-Grignasco; Villadossola-Arona; Gozzano-Juve Domo; Oleggio-Bellanzo; Crescentino-Meina; [illegible]-Castlanza.

Grignasco 2
Castelletto 2

Botta e risposta tra Grignasco e Castelletto. Al gol, dal [illegible], gli [illegible] hanno [illegible] battuto prontamente pareggiando due volte lo svantaggio. Colpato un rigore al 12', [illegible] Aliperti, che si è [illegible] il tiro portato da Sole, il Grignasco è andato in vantaggio al 22' con Nicolò ed è stato raggiunto con [illegible] discusso rigore da Arfotti. Nella ripresa terzo ri- [illegible] [illegible] trasformo al 45' Nicolò portando in vantaggio ancora il Grignasco. Infine al 72' definitivo [illegible] ad opera [illegible] Colombo.

Juve Domo 1
Villadossola 0

[illegible] DOMO: [illegible]: Bertaccini, Azzoni; Camporini, Tacca (Lilla dal 30'); Cattaneo; Vecchi, Corti, Polli, Zaffaroni, Cassina.

VILLADOSSOLA: Polli; Girardini, Rarozzi; Balli, Pirazzi, [illegible] soli; Lassi, Chilò (Prandini [illegible] 75'), Marini, Roveresi, [illegible].

Arbitro: Mancond.

[illegible]: Corti al 70'.

Bollengo 1
Gozzano 2

BOLLENGO: Barisone; Peretti, Raffinot, Martinelli, Gambero, Stralla; Rey, Miope, Guerlona, Sburo, Dabbene.

GOZZANO: Gori; [illegible]nizza, Bignami, Picuardi, «Antonelli, Garelli; Gaggino, [illegible] retti, Scarpenino, [illegible] 71' Benzi).

Arbitro: Pluta.

Reti: al 6' Rey (rigore); al 75' e 93' Moretti.

Galliate 2
Oleggio 1

GALLIATE: Moscatelli; Lovati C., De Valle; Zo[illegible]ini; [illegible] Fugini; Nicastro, Lovati G., Frapolluri, Oldani, Brustio.

OLEGGIO: Lazzarini; Colombo, Suardini; Piazzi, Bosetti, [illegible] ghetti; Cattaneo, Meroni, Giacomotti, Mastri, Facchi.

Arbitro: Belli.

Reti: Nicastro al 17', Frapolluri al 27', Giacomotti 64'.

Arona 2
Verbania 0

ARONA: Bolognini; Brocca, Finetti; Monferrini, Di Domenico, [illegible]sel; Rossi, Beltrami, Marchini, Boccaria, Ticozzelli.

VERBANIA: Barovero; Zappelli, Gagliardi; Marforio, Carletto, Cagnoli; Colla, Reali, Clerici, Alberti, Tagini.

Arbitro: Sciolla.

Reti: al 55' Ticozzelli, al 77' Marchini.

Trecate 1
[illegible] 1

TRECATE: [illegible]taglioli, Marini, Zeno; Canto, Cecchi, Marzoratti; Gavinelli, Fumagallo (Pollastro dall'85'), Abbagliato, Favino, Donati.

[illegible]OSTA: Dal Canel; Joux, Barbero; Compagnia, Pornottaz, Feder; Furlan, Centola, Gambero, Castrolli, Bonin (Ragazzon dal 81').

Arbitro: Ferri.

Reti: Abbagliato al 45', Feder al 79'.

Meina 0
Ponzone 0

[illegible]: Talli; Cecconi, Bonzi; Abbrati, Cairo, Fornara; Santalli, Binda, Giorcelli, Librolato, Thiella.

[illegible]E: Bertona; [illegible], Tarello; Cavicchia, Milan, [illegible]gna; Poleto, Saresso, Costanzo, Brando, Crepaldi.

Arbitro: Martin.

...e nel girone B

GIRONE [illegible] Pinerolo-Chierasco 0-0; Arec Cafasse-Savigliano 0-0; Valenzana-Vigone 1-0; Chieri-Castellamonte 1-1; Nicese-Santena 1-0; Pertusa-Busca 1-0, Fossano-Carmagnolese e Bugese-Balangero, rinviate per impraticabilità dei campi.

CLASSIFICA: Arec [illegible] punti 24; Savigliano [illegible] Valenzana e Castellamonte 23; Fossano, Carmagnolese e [illegible] 18; Busca 17; Pinerolo 16; Nicese e Pertusa 14; Santena, Balangero e Chieri 12; Bra 12; Vigone 11.

PROSSIMO TURNO (domenica 29 febbraio, ore 15): Chierasco-Nicese; Bra-Pinerolo; Savigliano-Pertusa; Balangero-Fossano; [illegible] Arec [illegible]; Vigone-Busca; Castellamonte-Valenzana; Santena-Chieri.

Nicese 1
Santena 0

NICESE: Brunetto; Garbarino (dal 46' Cocito), Garri; Caviglia, Rolando, Praglio; Cordian, Avigliano, Pozzo, Prino, Pistone.

SANTENA: Galvan; Antoniazzi, Luparello; Fantino, Sanlilippo (sepulso al 35' del primo tempo per reiterati falli su un avversario), Perinetto; Bonicatto, Negro, Siciliano (dal 51' Sinesi), Sandri, Leonetti.

Arbitro: Vercelliotti.

Rete: al 21' Rolando.

Pinerolo 1
Chierasco 1

PINEROLO: Magnarini; Crevacuore, Beccari; Azzolino, Merlo; Pelrone; Caravelli, Bima, Donatello, Bocco, Terroni.

CHIERASCO: David; Barale, Grandella; Torta, Meriotti, Agnelli; Mazzola, Agosti, Labella, Gianlel, Novero.

Arbitro: Botellini.

Arec Cafasse 0
Savigliano 0

AREC CAFASSE: Compasso; Pasqua, Lanchoni; Alma, Ramazzina, Ercolin; Cagna-Vallino, Sgrol, Albertin, Garbaccio (Abelladall'83'), Pastore.

SAVIGLIANO: Corrado; Picciriilo, Javelli; Fantino, Satto, Torazza; Carsmallino, Pregilo, Cirulegna, Leardo, Varese, [illegible].

Chieri 1
Castellamonte 1

CHIERI: Grocchio; [illegible] Sari, Corvello; Modonese, Rosato, [illegible] Pavan; Franchettin, Piovano, [illegible] Corato; Olivero, Fergnachino.

CASTELLAMONTE: Compagno; Monte; Cavenalio; Pitton, Stefanel, Maggiolo; Mariotti, Pinarello, Venezlano; [illegible], Rosso.

Reti: Di Corato al 27'; Venezlano all'80'.

Pertusa 1
Busca 0

[illegible] stoppa (discusso) [illegible] so al torinesi [illegible] Pertusa al 1'88' ha sancito una [illegible] sconfitta [illegible] il Busca. Il risultato di uno a zero ha premiato, forse, oltre misura i padroni di casa a punito duramente la squadra di Flavio Farola, costretta dal maltempo a restare inattiva per [illegible] settimana.

Il Pertusa, comunque, ha dimostrato [illegible] essere in netto ripresa e ora dopo due vittorie consecutive (sette giorni fa si imposo sullo [illegible] può guardare il futuro con più ottimismo e lasciare i timori di retrocessione.

Valenzana 1
Vigone 0

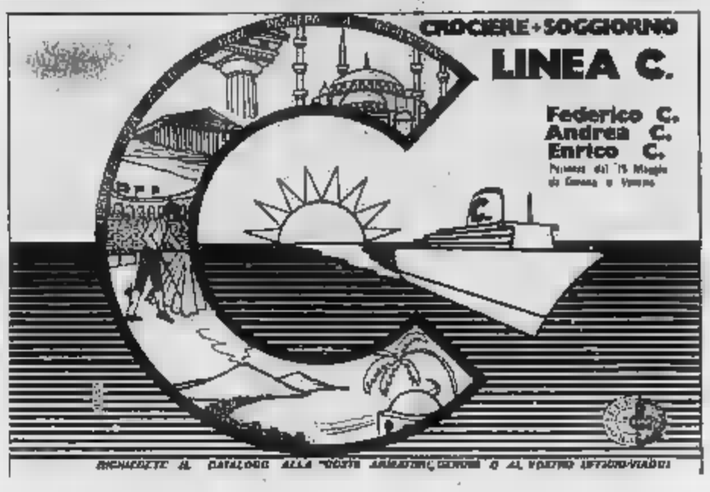
VALENZANA: Petrini; Ballardini (dal 74' Polimeno), Pasquali; Zanotti, Zuliato, Zilio; Beltramo, Rustico, Cattaneo, Pozzati, [illegible] doglio.

VIGONE: Dilello; Rotolo, Viberti; Veligi, Raimondi, Bini; Cannizzaro (dal 61' Canavese), Franzolin, Cravegna, De Masi, Coglia, I.

Arbitro: Giometti.

Rete: Rustico al 15'.

Note: il portiere della Valenzana Petrini ha parato due rigori calciati al 43' e all'84' rispettivamente da Franzolin e Viberti.



A 20 anni dal sì

Ranieri sta sul trono ma Grace comanda

DONATELLA GIACOTTO

Il 19 aprile del 1956 Grace Kelly sposava il principe Ranieri di Monaco, trasformandosi da promettente attrice hollywoodiana in sovrana di un minuscolo principato europeo. La sposa era stupenda, la cerimonia, trasmessa in eurovisione, da fiaba. Milioni di persone si commossero alla riedizione della favola della bella e del principe azzurro. Poi i protagonisti entrarono a poco a poco nell'oblio, protetti dai muri del castello turrito affacciato sul mare. Qualche breve apparizione ogni tanto, sui rotocalchi: un figlio, un altro, un altro ancora, tutti immortalati tra le mura di preziosissimi «parte enfant». Qualche pettegolezzo, raro («Grace torna al cinema», «Grace è malata»). Di colpo, la famiglia Grimaldi ridiventa un filone aurifero per i cronisti mondani: Carolina, la primogenita, è sbocciata in una bellissima ragazza, con un caratterino spontaneo e impulsivo che ne fanno la delizia dei sudditi e la croce dei genitori.

Adesso però, allo scoccare dell'anniversario di nozze, la attenzione torna a convergersi sui serenissimi genitori: un poco sbiadita la luminosa bellezza del viso, sempre armoniosa la figura, la principessa siede sui grandi divani del palazzo, in posa per la gioia dei fotografi accanto al principe, decisamente invecchiato, appesantito.

Grace, amabile, rilascia interviste, improntate ad uno spirito non proprio femminista, piene di banalità sul quotidiano coniugale. «*Dev'esser l'uomo il capo della famiglia* — dichiara sorridente, spenti gli lampi negli occhi celebri che turbarono Cary Grant e Gary Cooper — *senza convinzione da parte della donna. A mio marito non piace stare insieme a molta gente o andare ai ricevimenti. E' felice a casa con noi*».

E dopo le rivelazioni sul marito pantofolaio: «*Io sono molto femminista in cuor mio, penso che le donne possono fare qualunque cosa si propongano di fare. Ma penso anche che, in un rapporto tra uomo e donna, debba essere l'uomo il capo di casa, senza sfida da parte della donna. Il matrimonio è una associazione, nel senso che le due persone debbono mantenere la propria identità senza schiacciare quella dell'altro, ma può funzionare su una base del cinquanta per cento ciascuna: compito della donna è quello di essere casalinga, moglie e madre*».

Ma non ingannì l'apparente sottomissione che emerge da queste parole: il volto di Grace, americana di Philadelphia, tradisce una volontà testarda. Può quindi permettere a Ranieri di pavoneggiarsi: «*Il boss deve essere lo, altrimenti non resti un uomo. In tutte le specie animali è dominante il maschio: è semplicemente un atteggiamento naturale*».

Magari fui ci crede, però l'impressione è che il capofamiglia autentico sia questa bella donna un po' fredda e un po' troppo perfettina. Si legge sul suo volto, nella sua eccessiva compostezza, in certe frasi: «*Io sono una fautrice della disciplina. Se non la si impone ai figli fin dalla tenera età, sarà la vita che gliela imporrà, più tardi e con una brutalità di cui nessun genitore sarebbe capace*» (povera Carolina!).

Una moglie ideale per un regnante. E Ranieri lo sapeva già, benissimo quando fece la sua scelta al Festival di Cannes, la prima volta che le parlò. In vista del fidanzamento dichiarava, rassicurando i sudditi perplessi, maggiori timorosi di trovarsi di fronte ad un nuovo caso Wallis Simpson: «*Sposerò una ragazza in grado di fare la principessa, non importa sia essa cameriera o attrice. Dopo che l'avrò sposata, diventerà monegasca e sarà la mia principessa. Ci sono doveri che considero superiori a quelli politici: uno dei principali è quello di essere sinceri verso se stessi e sposare solo la donna che si ama e che corrisponde il nostro amore*». Questi venti anni gli hanno dato ragione.

Rossella Falk ultima diva del teatro

A mezzanotte va sulla carrozza d'or

ELVIO RONZA

I maligni dicono: «*Ogni vera diva spera che fuori del teatro ci sia un cocchio dorato con un tiro di dodici snelli cavalli bianchi impennacchiati. Per lei, naturalmente, e due ali di popolo ai suoi piedi*». Ribatte Rossella Falk: «*Ma se vivo in campagna... mai ne sto sola a Zagarolo, nel verde e nella pace. Quanti equivoci su di me!*».

I maligni dicono: «*Provate a domandarle che cosa vorrebbe interpretare nei prossimi anni*».

Un giornalista: «*Signora Falk, che cosa vorrebbe interpretare?*».

Falk: «*L'Amleto. Guardi che non scherzo*». Non ha detto Ofelia o la madre del principe: ha detto Amleto.

I maligni: «*E' vero che vuol interpretare? Osservate le locandine dei teatri. Rossella Falk presenta "La signora dalle camelie" di Dumas figlio, con Andrea Giordana partner e Claudio Gora padre del partner. Fiumi di lacrime. E poi, che messinscena da megalomani*».

Falk (a un intervistatore): «*Questa "Signora" fino al debutto è costata 160 milioni, e continua a costare ogni giorno un mucchio di soldi. Non posso rischiare nelle novità, lo ho bisogno di riempire i teatri. Dite pure che non sono a la page*». Per la prima al Nuovo di Milano la sala era addobbata con 1500 camelie bianche.

I maligni dicono: «*A Pisa, allo spettacolo piangevano perfino gli iscritti ai movimenti extraparlamentari. Roba da drammone ottocentesco*».

Falk (senza irritazione): «*Se è solo per questo, a Bologna mi trovai circondata da studenti che mi festeggiavano. Ho domandato: "A voi interessa una storia come questa?". Risposta: "Cosa crede, che siamo di ghiaccio? Anche noi abbiamo un'anima". La gente cerca sentimenti nel teatro — questo dico io — una corrente di situazioni delicate. I giorni sono così brutali già per conto loro... Il tran tran non è allegro*».

E' alta 1,76, figura «elegante» come usa dire il cronista sempliciotto la prima volta che intervista la signora, aggiungendo che «sarebbe un'insuperabile indossatrice»; lei riconosce con indubbiamento il fisico le è servito, «*chi mi ha vista una volta al cinema, in teatro o alla tv mi ha notata e non mi dimentica*».

E' nata nel 1928, famiglia patrizia; è contessa. Il suo segno è lo Scorpione: «*Dicono che gli Scorpioni sono crudeli. A me pare proprio di no*».

In arte, lo riconosce, è sempre stata fortunata. «*Ho avuto tutto: infanzia meravigliosa, salute di ferro, ammiratrici del prossimo, carriera facile. Viaggi, amici. Che cosa potrei chiedere di più?*».

Nel dopoguerra incontrò in tram a Roma Giorgio De Lullo. Il giovanotto disse alla ragazza: «*Perché non fa del teatro?*». E lei frequentò l'Accademia. La chiamano Panzer-Falk per il suo carattere: forte, da guerriera. Dall'anno scorso si è messa addirittura in testa di fare il capocomico, di tenere i conti, mandare avanti la baracca della «*Signora*» con 32 persone a bordo e scene varie, costosissime. Ci riesce. Falk: «*Ecco un altro momento della mia vita fortunata. Adesso ho perfino una mia compagnia e posso scegliere i testi che voglio, le parti più adatte a me*».

Il Panzer nel 1947, dunque, è con Squarzina, poi con Costa, Visconti; finché nasce nel 1954 la Compagnia del Giovedì (Falk, De Lullo, Guarnieri, Valli, Albani) che resiste per vent'anni.

Poi diventa addirittura impresario di se stessa: «*Io che perdevo tutto... Di colpo mi nasce l'abilità di mettermi a fare i conti e organizzare spostamenti*». Dicono i maligni: «*Sempre la stessa, testarda e durissima con chi le lavora accanto o gli è sotto*».

Silenzio: dovrebbe concludere la carriera. In tv la vedremo in *Giovanna di Lorena*, *La granduchessa e il cameriere*, *Sei personaggi in cerca d'autore*. Così è se mi pare, in molte altre occasioni; poi radio; poi il cinema, alcuni film famosi: *Otto e mezzo* di Fellini, *Modesty Blaise*, *Quando muore una stella*.

Questa donna al vertice della fama, che i maligni considerano la reincarnazione della diva del tempi andati, che cosa pensa, in tutta sincerità, di se stessa?

«*Ho i piedi saldamente piantati per terra: Mi piacciono le cose ben fatte, sia nel lavoro sia nella vita*».

«*E' più importante vivere che recitare e se si trattasse di una ragione valida lascerei la scena. Un fatto per esempio*».

«*Perché avrei dovuto soffrire in amore? Gli uomini sono sempre stati così gentili con me. L'amore per me è una cosa piacevole, non un dramma*».

«*Mio marito è morto otto anni fa. Io ho sempre avuto un desiderio estremo di libertà. Lui mi accettava in blocco, con questa mia vocazione per l'indipendenza. Un'unione straordinaria. Non potrebbe ripetersi con nessun altro. Per questo non mi risposerò*».

«*Il teatro per me è una prigione dorata in cui mi rinchiudo perché so che è il mio dovere. Ma a me piace andare a letto presto, mangiare a ore normali, organizzare la mia giornata con calma*».

E' l'attrice più premiata ed elogiata del teatro italiano. Fellini la considera «*un'attrice unica: ha la statura i poteri la voce di un'eroina tragica*». In America la paragonano a Greta Garbo. Alan Brien sul *Sunday Time* scrisse: «*Dicono che somiglia alla Garbo. No, "è" la Garbo italiana*». E la Garbo italiana non si merita un tiro di dodici cavalli bianchi, con carrozza regale?

Redgrave contro Redgrave

Lynn Redgrave

Lynn Redgrave, sorella di Vanessa, già apprezzata attrice cinematografica in «Georgy girl», sta ottenendo un grande successo personale a New York con la commedia di Shaw «La professione della signora Warren». Intervistata dietro le quinte Lynn ha detto che non c'è alcuna gelosia tra lei e la sorella (che attualmente recita in «La donna del mare» di Ibsen). «Siamo troppo diverse, anche fisicamente. La politica? Io sono capitalista e liberale, lei è anarchica trotzkista».

Tognazzi e Sordi "sexy"

I divi del cinema comico italiano si cimentano al «sexy»: Ugo Tognazzi sta girando come regista e protagonista «Cattivi pensieri» con Edwige Fenech, Alberto Sordi invece sta ultimando il film parlato ad episodi «Il comune senso del pudore».

Torna la "Verde vallata"

Ricordate «Come era verde la mia valle», il film di John Ford interpretato 33 anni fa da Walter Pidgeon e Maureen O'Hara, adattamento del celeberrimo romanzo di Richard Llewellyn? Fu un successo così grande che in questo periodo di revival si è pensato di riprendere le vicende della famiglia gallese per riportarle sullo schermo. Nella nuova versione gli attori principali sono Stanley Baker e Sian Phillips.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì e giovedì.

Cara Carole, sono una bambina di dieci anni e ti ho ammirata molto. Ti prego di rispondere alle mie domande e possibilmente di mandarmi una tua fotografia con autografo. Ti è piaciuta la parte di Marianna o ti sei un po' delusa? E' da molti anni che fai l'attrice? Secondo te il corsaro nero farà un successo uguale a questo? Io ho un quaderno dove tengo le tue foto e quelle di Kabir Bedi. Ho già un poster di Sandokan e almeno me lo procurerò uno tuo. Io abito a Mirandola, una città molto piccola con poco più di duemila abitanti e non sono abituata alla vita delle grandi città perciò ti faccio un'ultima domanda: è bello o brutto, scomodo o no? In comunque penso che sia meglio vivere in una città come questa perché, ascoltando il telegiornale, sembra che qui la vita sia più sicura. Ciao e tanti auguri per il tuo nuovo film.

M. G., Mirandola

Faccio l'attrice da nove anni, da quando ne avevo tredici, e devo quindi abituarmi ai successi e agli insuccessi, però la parte di Marianna mi ha dato le più grandi soddisfazioni e anche la gioia di trovare tanti ammiratori come te: spero che il nuovo film andrà altrettanto bene. Io vivo a Roma e sono abituata al traffico e alla folla però appena posso vado in vacanza in qualche piccolo paese tranquillo come il tuo. Ciao ti mando un bacio.

Carissima Carole, mi chiamo Luca Silveri ed ho 11 anni. Devo dire che non ho visto neanche una puntata del «Sandokan» televisivo, ma lo poi riconosciuto di avere fatto male. Mi sono però subito rifatto telefonando e attaccando a una parete della mia camera molte tue foto. Per questo ti sarei molto grato se me ne potessi spedire una non una piccola dedica. Ti ringrazio moltissimo.

Luca Silveri, Milano

Caro Luca, avrai certamente l'occasione di vedere «Sandokan» in futuro. Intanto ti mando una mia fotografia e un abbraccio.

Cara Marianna, io ti voglio tanto bene; quando daranno un altro film di «Sandokan» dove reciterai anche tu? Se mi puoi rispondere rispondimi per posta o vienimi a trovare.

Tanti saluti anche a Sandokan. Je t'aime.

Erica Cagliano, Torino

Mi hai mandato un bellissimo disegno. Anch'io ti voglio bene. Cercherò di venirti a trovare la prossima volta che passerò a Torino. Potrai vedermi con «Sandokan» tra alcuni mesi nel «Corsaro nero».

Ti abbraccio.

Egregia signorina, è la prima volta che scrivo ad una attrice e non so perché ora mi accingo a farlo. Guardo senza fiato Sandokan e debbo dire che non conosco attrice che meglio di lei avrebbe potuto interpretare la parte della Perla di Labuan. Io a questo punto non so cosa dirle, per me il film è stato la scoperta di un mondo, di un modo di parlare, di comunicare fra uomini. Nel film non vedo le avventure di un uomo come da bambino quando leggevo i racconti di Salgari ma il dramma di un mondo, la differenza che c'è tra gli uomini, la cattiveria che tuttora regna. Le porgo i miei auguri perché nel lavoro che continuerà a fare possa sempre essere felice ed esprimere qualcosa alla gente con convinzione e magistrale bravura. Fiducioso attendo.

Claudio Carcereri, Colognola ai Colli (Vr.)

Caro signor Carcereri, mi fa piacere che lei abbia giudicato il filmato televisivo qualcosa di più di un'avventura e ne abbia tratto un insegnamento utile. Accetto con simpatia i suoi auguri, anche se lei mi lusinga troppo. Molto cordialmente.

Cara signorina, sono una bambina di nove anni e sono nata sotto il segno del Capricorno. Mi sei piaciuta nella penultima puntata, quando ti sei sposata con Sandokan e mi sei piaciuta così tanto che io non riuscirò mai ad essere così bella e potrò fare tanto, tranne ammazzarmi ma potrei morire per la tua bellezza. Ora io non so che cosa vuoi dire Labuan, me lo puoi dire tu? Voglio che rispondi a questa domanda: hai il ragazzo? Come si chiama? Quanti anni ha? Lo ami? Quanto? Lui ti piace? E tu piaci a lui? Spero che non ti offenderai con tutte queste domande. Io sono brava e anche tanto per le composizioni di italiano, nella geografia che mi piace, invece in storia e scienze sono un'asina. Io vorrei una tua fotografia e la manderei la mia se la mamma mi lascia. In *Stampa Sera* ho trovato un poster con il tuo ritratto e ogni tanto ti bacio perché sei così affascinante. Ti voglio chiedere scusa se ti dò del tu e del lei. Ti mando baci e abbracci misti insomma.

Maria Teresa Petitto, Torino

Labuan è il nome di una località dell'isola di Borneo, nell'Oceano Indiano. Il ragazzo? Certo che c'ho, ma è un segreto, non ti posso dire niente di più, tranne che ci vogliamo molto bene, stai tranquilla. Ti manderò la foto e aspetto la tua. Mi raccomando sii sempre brava a scuola (anche in storia e scienze). Tanti baci.

Martedì 24

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 GIORNI D'EUROPA
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
14,55 CALCIO: DAL 1° AL 90° MINUTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 SAPERE
« La questione femminile » (Prima puntata)
19,20 LA FEDE OGGI
Oggi al Parlamento
20 — TELEGIORNALE

« Anna » Teresa Ricci

20,40 DOV'E' ANNÀ?
Con Teresa Ricci, Mariano Rigillo, Scilla Gabel. Regia di Piero Schivazappa. (Settima e ultima puntata).
21,35 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
«La battaglia di Azincourt» (1415).
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 TRASMISSIONE PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CANI, GATTI & C.
Sesta puntata
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — CITTA' E CAMPAGNA
Terza puntata: « L'impresa di vivere »
22 — JAZZCONCERTO
« Quintetto Chet Baker »

SVIZZERA

18 — PER I GIOVANI
18,55 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CHI E' DI SCENA
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — DESIDERIO NELLA POLVERE
Film con Raymond Burr, Martha Hyer
22,40 TELEGIORNALE
22,50 MARTEDI' SPORT
Campionati svizzeri di sci
23,05 JAZZ CLUB
Schweiz - Amateur - Jazz

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 CARTONI ANIMATI
20 — IL SOGNO DEL SIGNOR MORTON
Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — A COME AUTOMOBILE
21,10 IL LETTO CONTINUA A RACCONTARE
Film con Ann Smyrner, Liselotte Pulver. Regia di Axel Von Ambesser (1970)

Mercoledì 25

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 A - COME AGRICOLTURA
« Speciale per la tecnica agricola »
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Uoki Toki - Hashimoto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Le fantastiche avventure dell'astronave Orion
18,45 SAPERE
« Il "Cuore" e i suoi lettori », di Virgilio Sabel. (Quinta ed ultima puntata) - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'OPERA SELVAGGIA
Di Frederic Rossif. Prima puntata: « L'uccello colore del tempo ».
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT

Betty Curtis a « Bim bum bam »

19 — BIM BUM BAM
Spettacolo musicale. (Seconda puntata)
20 — CONCERTO DELLA SERA
« Nuovi direttori: Nicola Tarnale ». Musiche di Franz Schubert: « Sinfonia n. 1 in re magg. ». Orch. « A. Scarlatti » di Napoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — EDDI CANTOR: IL COMICO DEL « MUSICAL »
CONIGLIO O LEONE?
Film di Norman Taurog

SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 MUSICAL MAGAZINE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,05 TELEGIORNALE
21 — L'AFFARE DELLA RUE DE LOURCINE
Di Eugène Labiche. Con Gianni Cajafa, Giuliana Pogliani, Renzo Scali. Regia di Vittorio Barino
21,50 REVIVAL DEGLI ANNI VENTI
Jazz
22,30 TELEGIORNALE
22,40 MERCOLEDI' SPORT

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — GLI SBANDATI
Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — DOMANI E' UN ALTRO GIORNO
Film con Anna Maria Ferrero, Anna Maria Pierangeli

Giovedì 26

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Cosa c'è sotto il cappello?
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 SAPERE
« Sport e salute ». (Ottava e ultima puntata)
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — ANNA E IL MAGGIORE
Da un racconto di Sean O'Faolain. Regia di Barry Davis, con John Carson, Cyril Cusack, Barbara Jefford
21,35 CANTI E DANZE DELL'UCRAINA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

16,45 CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI SCI
« Discesa libera »
17,45 CICLISMO
Giro della Sardegna
18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL CONTE DI MONTECRISTO
(Terzo episodio)
19,30 L'UOMO E LA TERRA
Documentario
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — STASERA VINICIUS DE MORAES
22 — LA POESIA E LA REALTA'
(Ottava puntata)

Satta Flores per la prosa

22,15 LE BUFFE SOLITUDINI
« La casa nuova ». Originale televisivo con Stefano Satta Flores

SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPAÑOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 SCHOLA CANTORUM
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
23,20 TELEGIORNALE
23,30 CAMPIONATI SVIZZERI DI SCI

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — L'UOMO CHE TAGLIO' IL DIAMANTE
Telefilm della serie « Città controluce »
20,50 NOTIZIARIO
21 — SOLA COL SUO MISTERO
Film con Joan Crawford, Wendell Corey. Regia di Vincent Sherman (1950)

Venerdì 27

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
« Sport e salute »
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
Raccontando - La valle dei Mocrain
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chi è di scena - Il corvo
18,45 SAPERE
« La questione femminile. (Seconda puntata)
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G 7
Settimanale di attualità
21,45 ADESSO MUSICA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

17 — Napoli: CORSA TRIS DI TROTTO
17,30 Ciclismo: GIRO DELLA SARDEGNA
Sintesi della seconda tappa
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD
Undicesimo episodio: « La paura »
20 — ORE 20
A cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE

Lydia Alfonsi è Fedora

21 — FEDORA
Di Vittoriano Sardou. Regia di Giacomo Colli. Con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, Lucio Rama, Gianni Mantesi

SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CASACOSI'
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — INTERPRETI SENZA FRONTIERE
I grandi dello spettacolo: « Julie Andrews »
22 — QUESTO E ALTRO
23 — TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — PARLIAMONE
20,25 LA NAVE MUSICALE
Varietà
20,50 NOTIZIARIO
21 — FUNTOSPORT
Con Gianni Brera
21,10 LA VITA CHE HO SOGNATO
Film con William Holden. Regia di William Dieterle

Sabato 28

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,10 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
« Visita a un museo: i musei d'America ». (Quarta puntata)
18,55 ARTISTI D'OGGI: FERRAZZI E L'ENCAUSTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE

Loretta Goggi show

20,40 DAL PRIMO MOMENTO CHE TI HO VISTO
Storia d'amore e musica scritta da Castellano e Pipolo con Massimo Ranieri e Loretta Goggi
21,50 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,30 Ciclismo: GIRO DELLA SARDEGNA
19 — Dribbling
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
Musica di Dimitri Kabalevsky
20,30 TELEGIORNALE
21 — Programmi sperimentali per la Tv
BERTOLUCCI SECONDO IL CINEMA
Regia di Gianni Amelio
22,10 SPAZIO

SVIZZERA

13 — UN'ORA PER VOI
14,15 DIVENIRE
14,40 INCONTRI
15,30 NUOTO: CAMPIONATI SVIZZERI
16,45 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
17,10 PER I GIOVANI
18 — ATLANTIC SOUL '75
18,30 ALBUM DI FAMIGLIA
Telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,05 SCACCIAFENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — IN DUE E' UN'ALTRA COSA
Film
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — CITTA' CONTRO LUCE
Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — DUELLO INFERNALE
Film con Rod Cameron, Cala Storm. Regia di L. Selander (1952)

Domenica 29

TV Primo Canale

10,30 SANTA MESSA
11,15 A - COME AGRICOLTURA
11,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
« Il volo a vela »
15,05 E LE STELLE STANNO A GUARDARE (replica)
16,10 PER I PIU' PICCINI
I palloni
16,45 PROSSIMAMENTE
17,10 90° MINUTO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
« Le tre sfide di Tarzan » (1963), con J. Mahoney, W. Stroode, R. Dyr, T. Kobayashi
19 — CALCIO
20 — TELEGIORNALE

Fabrizio Moroni nel teleromanzo

20,30 IL SOLDO VENEZIANO
Di P. M. Pasinetti, sceneggiatura di Diego Fabbri - Terza puntata
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

15 — LIMONTE PIEMONTE: CAMPIONATI ASSOLUTI DI SCI
Slalom speciale
17,30 CICLISMO: GIRO DELLA SARDEGNA
Sintesi della quarta tappa Oristano-Nuoro
19 — IL MIO BAR
Spettacolo musicale. Prima puntata
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ER LANDO FURIOSO
Cabaret televisivo
22 — SETTIMO GIORNO
22,45 TELEGIORNALE

SVIZZERA

13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14 — AMICHEVOLMENTE
15 — Da Ginevra: NUOTO: Campionati svizzeri invernali
17 — Da Bellinzona: CORTEO DEL BABADAN
17,50 TELEGIORNALE
17,55 DOMENICA SPORT
18 — IL CUSTODE
Telefilm della serie « Giovani internisti »
18,50 CONCERTO RICREATIVO
con la Civica Filarmonica di Lugano
19,30 TELEGIORNALE
19,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
19,50 INCONTRI
Intervista a Eugenio Montale
20,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,45 TELEGIORNALE
21 — PAUL GAUGUIN
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
22,35 TELEGIORNALE

RADIO Nazionale

8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa è sempre
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 « Un muro di nebbia » (7° - Replica).
17,25 Fiortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto via cavo.
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno.
21,15 Radioteatro: «Mezzi di un giorno»
21,50 Le canzonissime
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Ombretta Colli presenta: Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Un muro di nebbia », di O. Spadaro (7')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
15 — Punto interrogativo
17,30 Speciale G.R.
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 Il clarinetto di Mozart
10,30 La Scuola Nazionale Russa
11,40 Musiche pianistiche di W. A. Mozart.
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Wagner secondo Toscanini
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,25 Dicono di lui
18,50 Donna '76
19,15 Concerto sera
20,30 « Dio Orzi Pintos »
21,30 Il clavicembalo ben temperato di Bach

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 « Io + lei »
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi - Forza ragazzi!
17,05 « Un muro di nebbia » (8° - Replica)
17,25 Fiortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La bottega del disco
20,20 Giovanna Ralli presenta: Andata e ritorno
21,15 « Don Giovanni » di Molière
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Ombretta Colli presenta: Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Melodramma
9,35 « Un muro di nebbia », di O. Spadaro (8')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasm. regionali
12,40 Top '76
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Dialogo
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Il clarinetto di Brahms
10,30 La Scuola Nazionale Russa
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
15,15 Le Cantate di Johann Sebastian Bach
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,35 Ping pong
19,15 Concerto sera
20,15 Gli assi dello swing
20,45 Fogli d'album
21 — Sette arti
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1975
23,30 Musica sinfonica

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi - Forza ragazzi!
17,05 « Un muro di nebbia » (9° - Replica)
17,25 Fiortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz giovani
20,20 Andata e ritorno
21,45 Il teatro in Italia negli anni 60 (8°)
22,15 Concerto del pianista Bruno Massena

Secondo programma

6 — Ombretta Colli presenta: Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Un muro di nebbia », di O. Spadaro (8')
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 Pagine organistiche
11 — Musica sinfonica
10,30 La Scuola Nazionale Russa
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Ritratto d'autore
15,40 « La filanda magiara »
17,40 Nunzio Rotondo
18,25 Il jazz
18,45 Enigmi delle civiltà scomparse
19,15 Concerto sera
20,30 « Mavra »
21 — Sette arti
21,30 « Von heute auf Morgen »
22,20 « Don Tartufo bacchettone »

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
12,10 Concerto per un autore
13,30 Una commedia in trenta minuti: « Melisenda per me »
14,05 Canti e musiche del vecchio West
14,45 Scienza
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 « Un muro di nebbia » (10° - Replica)
17,25 Fiortissimo
18 — Musica in
19,30 I cantautori
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto di Napoli

Secondo programma

6 — Ombretta Colli presenta: Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Galleria del melodramma
9,35 « Un muro di nebbia », di O. Spadaro (10° e ultima puntata)
9,55 Canzoni per tutti
10,40 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Concertino
10,30 La Scuola Nazionale Russa
11,30 Meridiano
11,40 L'ispirazione religiosa nella musica corale del '600
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,20 Concerto
16,30 Discografia
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Discoteca sera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz
21 — Sette arti
21,30 « Ferry boat »
22,25 Parliamo di spettacolo

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Ore 17 parliamo di musica (2')
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,45 « Il flauto magico »
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Ombretta Colli presenta: Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti « Mercadet l'affarista », con Mario Scaccia
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Bolero quattro
11,50 Cori del mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
15,30 Bollettino del mare
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale G.R.
17,50 Kitsch
18,10 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Clavicembalo
10 — Ethnomusicologica
10,30 La Scuola Nazionale Russa
11,40 Civiltà musicali europee
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Adriana Lecouvreur »
17,05 Fogli d'album
17,25 Musica sinfonica
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia
21 — Sette arti
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale (1)
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di Hit parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Di a da in con su per tra fra
18 — Concerto operistico
19,20 Radio quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto del coro da camera
21,45 Lo specchio magico
22,30 ...è una parola

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con L. Rossi, J. Five e J. Last
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
13,35 Gli attori e le canzoni
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica Sport
18,15 Radiodiscoteca
20 — Opera '76
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Complessi alla ribalta
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Ansermet dirige l'orchestra della Suisse Romande
11,45 Il futurismo
12,35 D. Oistrakh interpreta Bach
11,10 La cappella Giulia in S. Pietro
11,30 Recital di Y. Guilov
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,25 Concerto di R. Buchbinder
15,30 Pinocchio
17,20 Pagine rare della lirica
17,30 Avanguardia
18,15 Lo shock del futuro
18,45 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,45 Poesia civile nell'America d'oggi
21,30 Club d'ascolto
22,50 Musica fuori schema

Il Festival è finito, guardiamo tra le quinte

SONO I DISCOGRAFICI I GRANDI "SCONFITTI,,

Per l'esclusione alla tv di Suzi Quatro e dei "big" stranieri

Suzi Quatro, dea del rock, è fra i grandi esclusi della serata teletrasmessa

ADELE GALLOTTI

Sanremo, 23 febbraio.

Una grossa grana è saltata fuori sabato sera per il *patron* Salvetti: quella dei quattro cantanti stranieri, gloriosi ospiti d'onore che sono stati saltati dalla televisione per dar posto al telegiornale. E non si tratta di mezze cartucce: la Charlers Sisters, l'angelica Suzy Quatro, lo sparuto Julius Iglesias (un vero peccato, perché è bellissimo), il paffuto ma bravissimo Jacky James. Naturalmente i discografici si sono impuntati e hanno fatto una petizione per un passaggio televisivo nella serata successiva. Ma tant'è. Questa va in differita, quindi carta canta e ballo... I cantanti poi son venuti in febbraio a Sanremo per fare un'azione promozionale dei loro dischi adesso e non dopo Pasqua.

La rappresentante di Jacky James si agitava più di tutti: *«Jacky vale 3 milioni a sera, si è fermato a Sanremo venerdì e sabato gratis e non gli danno neanche la televisione che Salvetti ci aveva promesso.*

Va bene che questi cantanti — a voler guardare in fondo alle cose — sono venuti a Sanremo per registrare anche degli *speciali* che vedremo lungo l'arco della primavera, trasmissioni che potevano benissimo essere registrate negli studi milanesi o romani con spesa molto minore. Sono talmente bravi d'aver reso un cattivo servizio al festival: con le loro esecuzioni perfette hanno ancor più messo in evidenza lo squallore e la povertà dei motivi apparsi presentati nella competizione italiana. Non si sono verificate però a Sanremo quelle forme di fanatismo strombazzato nei loro comunicati stampa. Mentre il leggevo, in attesa di conoscerli di persona, mi sono quasi impaurita: ragazzi colpiti da ipertensione psicomotoria, altri indemoniati, numerosi i contusi alle selezioni dei Bay City Rollers che hanno addirittura provocato un'interrogazione parlamentare. E se questo capita in paesi anglosassoni, penserò, figuriamoci da noi...

Morris Albert, il cantautore brasiliano, deve circolare nel suo Paese travestito, coi barba e baffi finti, per salvarsi dai fans. Un suo spettacolo a Città del Messico fu sospeso perché i *teenagers* stavano invadendo il locale e la polizia dovette ricorrere ai lacrimogeni. Una forma collettiva di precoupante *sentimiento-emania* (da suo best seller *Feelings* — in spagnolo *sentimientos* — che lo stesso Sinatra ha voluto incidere; ben 120 versioni discrete, una anche della nostra Vanoni).

Non per Albert, s'intende, che ha vinto così otto dischi d'oro. E che dire della «dea» del rock, Suzy Quatro, la cantante di Detroit si fascia sempre in tute aderentissime (mezz'ora cronometrata per infilarsi dentro) per non correre il rischio, se indossasse guaine svolazzanti, di rimanere in mutandine, visto che i suoi *fans* avevano l'abitudine di strapparle gli abiti. Ma nulla di tutto ciò è esploso a Sanremo. Non è avvenuto nessuno, neppure Salvetti che pure qualche motivo lo avrebbe avuto.

Applauditissimi, comunque, anche perché sono nuovi per l'Italia i Bay City Rollers. I cinque ragazzini scozzesi devono la loro fortuna alla estrema orecchiabilità, e piacevolezza dei motivi che cantano con indiscussa bravura. *Bye bye baby, Money honey*, sono canzoni irruenti e fresche così diverse dalle nostre lagne. Freschi sono anche i loro visi e commoventi le sciarpe scozzesi con cui si bardano malgrado il caldo dei Casinò. Da bravi scozzesi già pensano al futuro e a Sanremo si sono fatti indicare i negozi di antiquariato, sembra che investano i loro lauti guadagni in pezzi rari.

Numeroso il gruppo dei Les Humphries Singers, 12 elementi di cui undici a Sanremo. Mancava il creatore e compositore del gruppo, Lesley Humphries (Les non è un articolo, ma il diminutivo di Lesley) che fondò il complesso ad Amburgo. Adesso può dire d'avere il più allegro e vario *show* del mondo, fornito dai più disparati elementi. C'è persino un corteo e la bella negra Jusy, innamorata di Drupi, hanno presentato l'ultimo successo *Spanish dischoteque* nonché il omosessualissimo *Mama loo*. Peccato che lo spettacolo non sia dal vivo, in cui riescono a dare un'elettrizzante esplosione musicale.

Susanna Quatrocchi era furiosa più di una gatta. La minuscola star — 35 chili tascabili compresi — ha dovuto fare i comodi di mamma Tv, che cambiava orario ogni momento. Ed ha aspettato tutta una sera per niente. Il giorno dopo si è chiusa in camerino senza dare interviste e ne è saltata fuori ben protetta dal suo fidanzato, Len Turchey, il più taciturno dei tre partners che abbruffava Coca-Cola in faccia a chi li aveva aspettati.

film del giorno

Lino Ventura si perde nel "contesto,,

L'attore francese per "Cadaveri eccellenti" di Francesco Rosi

CADAVERI ECCELLENTI di Franco Rosi con Lino Ventura, Alain Cuny, Charles Vanel, Max von Sydow, Tino Carraro. Giallo politico, italiano, col. (Vittoria).

TRAMA — *Un vecchio giudice, esamina, con sguardo cavo di mummia, i cadaveri mummificati nella cripta del convento dei cappuccini: lo faceranno appena uscirà fuori, al sole. Un altro magistrato, che sta lavorando intericamente per sgravarsi da un complesso di colpa, è colpito a morte in bagno. Infine il presidente della Corte suprema, che vagheggia la repressione e la decimazione, viene stroncato mentre contempla con un microfono-spia l'attività di un commissario onesto e solerte (Lino Ventura, decoroso protagonista).*

Costui ha intuito che ai primi segni d'un nuovo delitto — opera di un pazzo ingiustamente condannato in tribunale, seguiranno altre sistematiche eliminazioni nel quadro di un piano d'estrema destra. Solo contro tutti — come si dice nei polizieschi più convenzionali — troverà anch'egli la morte a fianco del segretario del partito rosso, che ne stava raccogliendo le confidenze e i sospetti. Anche un giornalista di fede rivoluzionaria è al corrente dei fatti. Solo il segretario designato del partito si nasconde dietro un incredibile opportunismo. Teme di scatenare la guerra civile e, rovesciando massima di Lenin, sentenzia che non sempre la verità è rivoluzionaria.

GIUDIZIO — *Francesco Rosi, nel ridurre per lo schermo un infuocato libro di Sciascia (Il contesto), dimostra di non credere né in una corretta gestione del potere da parte della dc né in una radicale opposizione del pci. Sono noti i limiti dello schieramento politico italiano, il regista non avrebbe che la difficoltà della scelta. Tuttavia la prosa di Sciascia ha un minaccioso tono di metafora, la pellicola di Rosi un vago sapore di denuncia. La fantasia decade nella piattezza. Ciò non toglie che la parte ambientata nel Sud e fotografata da Pasqualino De Santis sia di grande suggestione e che la ricognizione nella casa deserta del farmacista animata da uno struggente tango sia di raffinata confezione. Poi, al momento di stringere, ci ricordiamo che la natura di Rosi è socio-giornalistica: il grottesco e il parodistico gli riescono a metà.*

p. per.

Madama Proietti

"Chi dice donna dice donna"

CHI DICE DONNA DICE DONNA di Torino Carvi, con S. Audran, J. Agren, A. Asti, F. Fabian, L. Massari, G. Ralli, G. Proietti - A episodi; colori; italia 1975 (Cinema Doria).

TRAMA — E' articolato in cinque episodi, tutti imperniati sull'argomento «donna». Nel primo due attrici francesi, un bastino spretato stavolta (Françoise Fabian e Stephane Audran), sono ricche e annoiate borghesi che al vecchiano del mare, distratti dedicandosi con svagata disinvoltura agli amori a tariffa: anche i consorti seguono loro ollanti. Seconda e protagonisti è una fanciulla a credibile Giovanna Ralli nei panni d'una barcaiola che sogna d'essere una redditizia Margherita ottocentesca sposata a un Armando capace di vederla tre volte mamma. Terza «vedette» una pittoresca Adriana Asti, operaista poco ortodossa che al ingegno di diventare una favorita super-sexy eseguendo a puntino le istruzioni d'un manuale intitolato «la donna erotica».

I quattro episodi sono legati gli coppie in uno Lab Movieart e Gigi Proietti al sono scambiati i sessi per necessità professionale: lei facendo la «travestita» in un locale parigino per donne sole e lui il «travestito» all'antico «Carousel». Fuori scena sono i genitori felici d'un graziosa pupetta. Nell'altro ancora il Proietti fa da «partner», in Svezia, a un'incantevole donnetta (Janet Agren) che lo assume come segretario, promuovendolo poi a cantore che rischia i fedeli con... «Arrivederci Roma» e «Volare», infine accettandolo come legittimo sposo.

GIUDIZIO — Se il mosaico narrativo sta insieme à per merito degli interpreti, non tutti al meglio delle loro collaudate possibilità ma sempre in grado di reggere la storiella, a volte gracili e qualcuna volgare, ad essi affidata. Gli episodi della Ralli e della Agren sono, a nostro avviso, i migliori, quelli dove la fantasia generale del ritmo narrativo e la conseguente praticità dell'insieme s'avvertono un po' meno.

a. vald.

Pasticcio politico

"Dal sbirro" di Granier-Deferre

DAL SBIRRO di Pierre Granier-Deferre con Lino Ventura, Patrick Dewaere, Victor Lanoux, Polisiesco, francese, a colori. (Cinema Astoechina).

TRAMA — Cinquantenne, l'ispettore Berjac si trova in un bel groviglio. Lavora a Rouen. In piena campagna elettorale gli piomba addosso un delittaccio a sfondo politico. Dà la caccia a un pischiatore di destra omicida e, gratta gratta, scopre una rete di responsabilità contatti ingeremse collusioni ad alto livello. E allora il duro Berjac e il suo volenteroso collaboratore sbattono la testa contro il muro. I superiori, toccati nel «cuore del sistema», si affannano a fermarlo.

L'integerrimo funzionario non vuole intendería, fa a pugni, rischia la vita, arresta, organizza uno schierzo feroce contro il politicante corrotto. I superiori perdono la testa. E lo trasferiscono. Come al solito promuovendolo. Ma a Berjac resta ancora qualche giorno per arrestare il colpevole. Stringe dunque i tempi. Va a finire, in questi casi, che ci lasci la pelle o che la fortuna ti strizza l'occhio. Si incontra finalmente con la fortuna.

GIUDIZIO — Granier-Deferre ha fatto cose migliori. Qui, nel film tratto da un romanzo di Raf Vallet, si smarrisce. Non dal punto di vista del meccanismo cinematografico che procede assai spedito, con successione dei vari colpi di scena che uno si attende in racconti del genere. Però l'opera del regista è equivoca. Infatti Deferre fa capire che si la polizia ha delle colpe ma che tutto sommato ha anche uomini di provata fede. Ventura è il monumento di se stesso.

e. rz.

carnet

TEATRO NUOVO
solo per oggi
ore 16 e ore 21
DUE ECCEZIONALI CONCERTI
di
ANGELO BRANDUARDI
e
TONI ESPOSITO
Sono aperte le prenotazioni presso «La Stampa», via Roma 80 Teatro Nuovo, c. M. d'Azeglio 17

Cabaret Voltaire — Associazione Culturale ARI Spettacolo Via Cavour 7 Tel. 831.103
Ore 19 FILM
«L'ORA DEL LUPO» di I. Bergman
Ore 19.30 JAZZ
«MARIO FEZZOTTA E I SUOI SOLISTI»
Ore 20.30 TEATRO
Gruppo Teatro di Meridiana presenta: «LA FATICOSA MESSINSCENA DELL'AMLETO DI SHAKESPEARE» di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Ingresso riservato ai Soci. Infor. per l'asson. 885.182

RISTORANTE
PURGATORIO
CAMBIO PROPRIETARIO
invita la clientela GUARITELA
al VEGLIONE di CARNEVALE
CANZONI E PIANO BAR
Prenotazioni tel. 888.300
Via Belfiore, 2

Augustus
Potentissimo successo
Gran Premio Hugo 1976

3ª SETTIMANA
Ambrosio
UNA STORIA DI UOMINI VERI E DI AUTENTICI SQUALI

UOMINI e SQUALI
un film di BRUNO VAILATI
distribuzione INTERFILM

Profonda Gola di Madame D'O

Puntodue
WOODY ALLEN
Prendi i soldi e scappa
questo capolavoro comico è come il barolo, invecchiando migliora!

Profonda Gola di Madame D'O

IMMINENTE
all'OLIMPIA
L'ULTIMO GRANDE SUCCESSO EUROPEO DI
CLAUDE LELOUCH

Titanus
LES FILMS 13 presenta
un film scritto, prodotto e diretto da
CLAUDE LELOUCH

con MARLENE JOBERT
JACQUES DUTRONC
BRIGITTE FOSSEY
BRUNO CREMER
JACQUES VILLERET
LA FABBRICA DEGLI EROI
con JEAN-PIERRE KALFON
e SERGE REGGIANI
Colore Eff. di LUCIANO VITTORI

Profonda Gola di Madame D'O

Profonda Gola di Madame D'O

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardi

Giornata propizia ai nati in Ariete, Leone, Vergine, Capricorno e Acquario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Siete ora attraversando un periodo particolarmente positivo, carico di motivi di non preoccuparvi eccessivamente per qualche momentaneo contrasto in materia di lavoro. Un progressivo aumento al registrare inoltre nei guadagni e consumate negli interessi. Anche in amore godrete di un periodo di particolare fascino che vi permetterà di avere un notevole successo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) In campo sentimentale siete senza particolarmente fortunati solo se sapete allontanare la presenza di persone che già in partenza sapete non adatte a voi. Periodo di grande prestigio nel lavoro, fate scrupolosi-vi inoltre per possibili ostacoli di stanchezza: sono unicamente dovuti ad un errato regime alimentare. Nutritevi meglio (in soprattutto diversamente) e sentirete subito grandi benefici.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) La vostra agenda ed il vostro intuito potrebbero non servirvi se, una volta stesso quanto desiderereste, trascurerete coloro che vi hanno avvantaggiato. Cercate anche di essere più cortesi negli affetti e soprattutto con le persone che vi interessano in modo particolare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Mercurio in pianeta non vi avvantaggerà in modo particolare anche se nell'attività che svolgete avrete le possibilità di sopportare qualche sistemazioni. Siate inoltre più comprensivi con i collaboratori e più rispettosi con i superiori: evitereste così possibili contrasti. Anche in amore sarà possibile qualche soddisfazione.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Malgrado la molta invidia di quanti vi stanno attorno e soprattutto dei colleghi, gli influssi astrali vi avvantaggeranno particolarmente in questo periodo in cui vostra iniziative permetteranno soprattutto di cogliere molte grandi soddisfazioni soprattutto nel lavoro. Dilidata di una persona nata sotto il segno del Cancro.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La vostra lunata diffidenza spesso è dovuta alla invidia che siete oggetti soliti ricevere da colleghi meno dotati che soffrono della vostra netta superiorità. Cercate comunque di non dare eccessiva importanza a possibili pettegolezzi e dedicatevi con l'impegno abituale alla vostra attività ed ai vostri interessi.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) In giornata il vostro grande fascino potrebbe esservi molto utile: sapiate usarlo però al momento giusto e con la persone adatte per non creervi possibili invidie soprattutto femminili e nell'ambito del lavoro. Favorita la vita sentimentale: molti saranno i successi e le conquiste; attenzione però a non strafare.

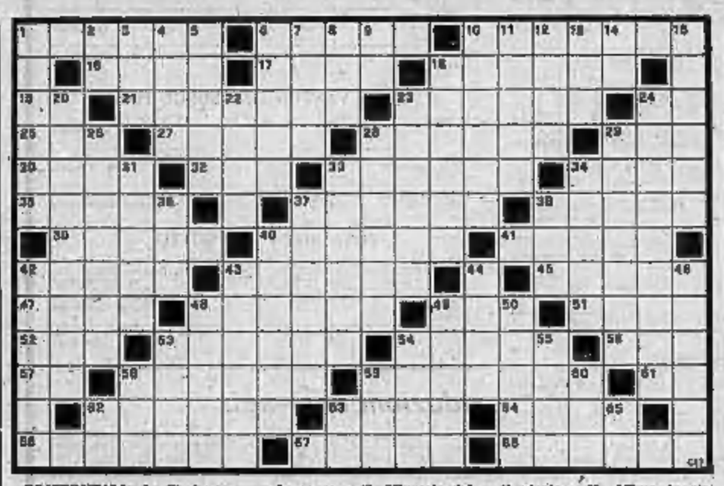
SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Siete attraversando un periodo molto fortunato ed è bene che non vi lasciate influenzare da soci e collaboratori che, nonostante il vogliano dimostrare, non vi sono affatto amici, in campo affettivo siete cauti nel confidervi con persone che potrebbero non meritarvi del tutto amiche. Diffidate per il momento dell'amore a prima vista.

SAGITTARIO (23 nov.- 21 dic.) Se vorrete ottenere quanto vi siete proposto questo non è ancora il momento di agire. E' comunque un periodo fortunato per l'amore ed il lavoro; cercate però di essere più obiettivi per non dovervi sperosamente ricredere in futuro sul conto di alcuni amici. Non trascurate, piuttosto, la amicizie del passato.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Mercurio è, in questo periodo, particolarmente favorevole. Cercate di approfittare della fortuna e cordinate quanto vi sarebbe promesso di concludere. In amore siete più concilianti con le persone che sapete valide. Evitate invece di mantenere contatti con collaboratori e conoscenti che vi hanno dimostrato la loro superficialità.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Gli influssi astrali, decisamente propizi, vi avvantaggeranno soprattutto nel lavoro; dovrete però cercare di dominare la tendenza a conflidervi troppo anche con le persone colle cui discrezione non avete avuto prove. Pure in amore il periodo è particolarmente fortunato. Successi anche con nuove conoscenze.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Mercurio è ora in posizione decisamente favorevole: approfittate e siate decisi evitando di lasciarvi sfuggire vantaggiose iniziative di lavoro. Nei rapporti con le persone care non atteggiatevi a vittime ma assumete invece un ruolo più decisivo: un tale atteggiamento migliorerà notevolmente la considerazione per voi e vi permetterà di cogliere maggiori soddisfazioni.



ORIZZONTALI: 1. Si fanno a Natale e a Pasqua - 6. C'è chi lo tira nascondendo la mano - 10. Città sacra agli indù - 16. Saluto confidenziale - 17. Collisione - 18. Fa spazzare - 19. Sigla di Bari - 21. Personaggio rossiniano - 23. Non facevano paura a Mitridate - 24. Danno inizio al matrimonio - 25. Il nome della Mistaglianti - 27. Trasformò Atlante in cerro - 28. Accadono una volta soltanto - 29. Pronome dimostrativo - 30. Vi salgono i pugili - 31. Il duca di Rollega - 32. Tempio ostatico - 34. Marisa del cinema - 35. Si respira lungo la riva del mare - 37. La patria di Calimano e di Carneade - 38. Si spinge con la stecca - 39. E' detto anche moro - 40. Minerale del ferro - 41. Una famosa Lupo del cinema americano - 43. Venne ceduta alla Francia - 45. Un grande dell'ippica italiana - 47. Vulcano della Sicilia - 48. Storico vallone nei pressi di Cesenza - 49. Preposizione semplice - 51. In coppia con Oliver - 52. Dea dell'ingiustizia - 53. Lunga serie di preghiere - 54. I chicchi del rosario - 56. L'ultima regina spagnola - 57. Alla fine di agosto - 58. Lo sono le patate - 59. Giurisdizione ecclesiastica - 61. Il centro di Riga - 62. Gli allegri compagnoni di Bacco - 63. E' proietta da San Nicola - 64. Pepo del contanente - 66. Scelta - 67. Niente di niente. - 69. Alfano in stazione.

VERTICALI: 1. Fiancheggiano il viale - 2. Monogramma cardueciano - 3. Si occupa di questioni sindacali - 4. Impresa per artisteri - 5. Un mare italico - 7. Colpisce l'udito - 7. Si dà a titolo di garanzia - 8. Così veava firmare Tofano - 9. Sud-Ovest - 10. Sicilia cadmia - 11. Faceva la sentinella a Menelao - 12. Il nome di Rosso - 13. Io coppia con Galatea - 14. Sigla di Ravenna - 15. La si deve frequentare per almeno otto anni - 18. Sul viso dell'atleta - 20. Vela senza chiglia - 22. Si gioca in due - 23. Aggettivo che si accoppia a vivo - 24. GR avversari del falangista - 26. Non ha subito danni - 28. Alquanto grazioso - 29. Un colore e un nome - 31. Personaggio verdiano - 33. Opera di Bellini - 34. Soldato di Roma - 36. Andsen in poesia - 37. Monti del Lazio - 38. Difensore in maglia rossonera - 40. Se la passano male - 42. La passione di Gassman - 43. Un legno per trotti - 44. Lo Ibdosen fi «vivere» - 46. Asino selvatico - 48. Il nome del leggendario Hood - 49. Cadde per l'astuzia di Ulisse - 50. Varietà di finocchio - 53. Il nome di Navarrini - 54. Ragazza del balletto - 55. Bagna Monaco - 58. Il Siam 59. Preposizione articolata - 60. Cattera - 62. Al lati di Suez - 63. Un poco di buono - 65. Sigla di Arezzo.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1183: 1. Ag5; se 1. ..., Txg5/Txb5 2. Df1+/Df3+

N. 1186 (5 + 3)

H. Weenink (2° Pr. «Tijdschrift KNSB», 1917)

Il Bianco matta in 3 mosse f. p.

DAMA

Il Bianco muove e vince

Solux.: 16-11, 27-38; 48-43, 6-28; 43-3, B. vince per finale classico

c. b.

TEATRO ALFIERI
Stasera riposo. Domani ore 21
GARINEI e GIOVANNINI
presentano
"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA,,
in esclusiva per il Piemonte

ERBA - Tel. 590.467
Da questa sera tutte le sere TEATRO e CINEMA
Ore 21
Raffaella DE VITA
Il riso bianco della scena
Caffè Concerto 1887-1919
Ore 18 e ore 22.50
"I COMPAGNI"
di Monicelli, con M. Mastroianni

CARIGNANO stasera ore 21,15
Cooperativa Teatro Mobile
diretta da GIULIO BOSETTI
presenta
F. Kafka
IL PROCESSO
di ANGELO MARIA RIPELLINO
Regia di MARIO MISSIROLI
Biglietteria via Roma 43 - tel. 888.300

Questa settimana a Torino
GIOVANNA RALLI · STEFANO SATTA FLORES

CLAUDIO CINGARETTI - BERNARD SCARWIN
MARIO CAROTENUTO
FRANCO CITTI
UGO PIRRO · CARLO VANZINA
FRANCO GIRALDI

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- FILM al Centrale "Stardust" di Apted, ascesa e caduta di un idolo pop
- TV sul Primo alle 20,40 il film "Il prezzo del successo" con Francioso e Shirley MacLaine
- MUSICA alle 21 al Piccolo Regio l' "Assieme a fiati" di Torino
- CARNEVALE la Fiera dei vini e le giostre a Italia '61

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Passatempo	●●●	Contenuti	○○○
Discusso	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO c. V. Emanuele 52 Tel. 547.007
Uomini e topi, di Bruno Vailati, con Giancarlo Pannichi-Moglia, Mi-hel Lauhessen, Bruno Vailati (Italia - Colori) — La sconcertante più drammatica e terrificante gioata nei fondi di mortai ed i più famosi e audaci attacchi del mondo. Non vietato. ★ Documentario
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.40 - 16.40 18.50 - 20.20 - 22.30 Ingresso L. 3000

ARCO-INC c. Pr. Oddone 21 Tel. 484.021
L'invasione degli ultracorpi, di Sam Peckinpah e Don Siegel. Ventiquattro film della « Rassegna nazionale della fantascienza nel cinema americano ed europeo ». ★ Fantascienza
RIDUZIONE 1000 Orario 15 - 16.30 - 18 18.30 - 21 - 22.30 Ingresso L. 1000

ARISTON v. Lagrange 31 Tel. 546.147
Incredibile viaggio verso l'ignoto, di John Hough, con Eddie Albert, B. Williams, Donald Pleasence Kim Richards (Usa - Colori) — Due fratelli decisi di superpotere cercano a raggiungere un nuovo salvaggio di cui erano negligenti. Non vietato. ★ Avventuroso
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.55 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso Int. L. 1700 ridot. 1200
Segue: Pan top e il tesoro. ★ Disegno animato

ASTOR v. Vigoni 8, Tel. 510.510
Quel pomeriggio di un giorno da cani, di Sidney Lumet, con Al Pacino, John Cazale, James Broderick, Charles Durning (Usa - Colori) — Due rapinatori, presi in ostaggi i clienti di una banca, vano assediati da 700 poliziotti che cercheranno di eliminarli. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.35 - 17.30 19.40 - 22.20 Ingresso L. 1700

AUGUSTUS piazza C.L.N. Tel. 538.134
La terra dimenticata dal tempo, di Kevin Connor, con Doug McClure, John McEnery, Susan Penhaligon (G.B. - Colori) — Nell'interno d'un vulcano spento scoperta di mostruosi in lotta per la sopravvivenza contro mostri immani e stadi primitivi. Da un romanzo di E. Rice Burroughs. ★ Fantascienza
Critica ● Pubblico ○○○ Orario 14.40 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

CAPITOL v. S. Quintino 24 Tel. 540.909
Black Christmas, di Robert Clark, con Olivia Hussey, Keir Dullea, Margot Kidder, John Saxon (Usa - Colori) — In un pensionato femminile l'omicida natalizia è stregata dall'ossessione di voler ammazzare per opera di un inafferrabile maniaco. Vietato minori anni 18. ★ Giallo
PRIMA VISIONE Orario 14.30 - 16.45 18.40 - 20.55 - 22.30 Ingresso L. 1500

CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27 Tel. 540.710
Stardust, di M. Apted, con David Essex, Adam Faith, Larry Hagman (Usa - Colori — Storia di un centauro rock che, raggiunto una mezza il successo, viene distrutto dalla droga e da manager CMI e avidi. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico
●● Orario 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

CORSO c. V. Emanuele 50 Tel. 519.702
Un gioco estremamente pericoloso, di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Catherine Deneuve, Eddie Albert, Ernest Borgnine (Usa - Colori) — Con l'aiuto di una spudito intrattenitore un'ex-poliziotto cerca l'assassino di una donna trovata morta sulla spiaggia. Vietato minori anni 14. ★ Poliziesco
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 17.30 20 - 22.30 Ingresso L. 1700

CRISTALLO v. Cosso 5 Tel. 630.7100
La supplente, di Guido Leoni, con Carmen Villani, Daria Hacinto, Carlo Giuffrè (Italia - Colori) — Disoccupazione il film su un giovane supplente che provoca turbamenti fra gli alunni e gli insegnanti. Vietato minori anni 18. ★ Commedia
Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

DORIA v. Grassi 9 Tel. 343.422
Chi dice è mia dice donna, di Tonino Cervi, con Ismet Assen, Andrea Aureli (Usa) Peccioli, Giovanna Galli, Stephane Audran, Francoise Prim, Lea Massari (Italia - Colori) — Cinque storie diverse delle quali ha per protagonista una figura femminile. Vietato minori anni 18. ★ Commedia a episodi
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.40 - 17 18.45 - 20.30 Ingresso L. 1700

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 590.790
La polizia ha sparato, di M. Massimo Tarantini, con Edwige Fenech, Giuseppe Pambieri, Mario Carotenuto, Francesco Mule (Italia - Colori) — La più sexy delle attrici straniere che lavorano in Italia nella divisa delle forze dell'ordine. Vietato minori anni 14. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

IDEAL v. Bezzecca 4 Tel. 541.823
Una sera c'incontrammo, di Pino Schirinzella, con Adriano Micantoni, Tran-Fullemwider, Ugo D'Alessio (Italia - Colori) — Un sentimentale sentimentalissimo incontro un giovane una ricchissima e romantica ragazzina che s'innamorano di lei. La loro canzone, ma... Non vietato. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283
Corpo da .a miliardo di dollari, di Menahem Golan, con Robert Shaw, Richard Roundtree, Barbara Seagull, Shelley Winters (Israele-G.B. - Colori) — A Tel Aviv la Banca del diamanti è il non difficile obiettivo di una rapina. Sceneggiata molto nel suo genere. Non vietato. ★ Commedia poliziesca
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.40 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1700

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061
Tonka « El Grande », di Sturri Miller, con John Wayne, Katharine Hepburn, Jane Alexander, Paul Kruso (Usa - Colori) — Indissolubile sodalizio fisso « El Grande » tonka in servizio, affrontando avventure a fortissimi dagli Usare a spasso. Non vietato. ★ Western
PRIMA VISIONE Orario 14.40 - 16.30 18.35 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

METROPOL v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.5470
Venere dimmi la verità, di Hans O. Kell, con Nina Frederic, Catherine Cuell, Gert Schneider Cornelia Cornelius - Colori) — La divertente avventura erotica di una donna extraterrestre. Vietato minori anni 18. ★ Sexy
PRIMA VISIONE Or. 14.30 - 16 - 17.40 19.10 - 20.40 - 22 Ingresso L. 1500

NAZIONALE v. Ponte 7 Tel. 318.850
Delitto d'amore, di Antony Green, con Nives Rovina, Pier Paolo Capponi, Luigi Pistilli, Kristy Nell (Usa - Colori) — Messo a nudo uno dei imperativi di una particolare famiglia: la giovane piccola vittima l'assassino compie il suo delitto perfetto. Vietato minori anni 14. ★ Giallo
PRIMA VISIONE Or. 14.50 - 16 - 17.40 19.10 - 20.50 - 22.30 Ingresso L. 2500

OLIMPIA v. Arsenale 21 Tel. 332.448
Mano-e l poliziotto sfrutta, di Dick Richards, con Robert Mitchum, Charlotte Rampling, Jean Jansen, Sylvia Miles (Usa - Colori) — Gangster amicizia femmine detective allo scopo di trovare una donna scomparsa. Vietato ai minori anni 14. ★ Poliziesco
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

REPOSI v. XX Settembre 13 Tel. 531.400
Tentoni Mondi, di Dino Risi, con Assunta Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Cochi Ponzoni (Italia - Colori) — Ricreazione di una carriera e dive itinerario indiscreti celebrazioni e umori comici felice sviluppo alternativo relazioni. Vietato minori anni 14. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 17.30 20 - 22.30 Ingresso L. 2000

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 310.145
Una donna chiamata moglie, di Jan Troell, con Gene Hackman, Liv Ullmann (Usa - Colori) — Gli errori che nascono lo non capisce di piccoleri americani formano di un matrimonio all'antica e di una moglie amabile. Non vietato. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

STUDIO RITZ v. Villa Rostra ang. v. Aequi Tel. 632.531
Carrie - Lo sguardo di Satana, di Brian De Palma, con Sissy Spacek, Piper Laurie, Amy Irving (Usa - Colori) — Storia di una ragazza rock che, raggiunto una mezza il successo, viene distrutto dalla droga e da manager CMI e avidi. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 16.45 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

TORINO v. Bocchi 8 Tel. 530.323
Le buttarose, di J.E. Ryder, con André Cassis, A. Fagaline, G. Grandpré, V. Renzard (Francia - Colori) — All'orizzonte di un paese di lavoro sono evidenti i sintomi della più bella e di vani compensati della materia. Vietato ai minori di anni 18. ★ Erotico
PRIMA VISIONE NON RECENSITA Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

VITTORIA v. Roma 356 Tel. 511.769
Cadaveri eccellenti, di Francesco Rosi, con Lino Ventura, Tina Aumont, Fernando Rey, Max von Sydow (Italia - Colori) — Dal romanzo « Il contesto » di Leonardo Sciascia. La trama di un colpo intorno ai casi, bensì di misteri a colonna, un poliziotto indaga. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.45 - 17.15 19.45 - 22.30 Ingresso L. 1500

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293 (orario comunicato)
Lo squalo, di Steve Spielberg, con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss (Usa - Colori) — Colossale pescecane bianco che terrorizza una spiaggia affollata presso New York è finalmente messo tregua da tre eroi(mentori che lo inseguono. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 Ingresso L. 1000

ASTRA v. K. Filo 6 Tel. 755.507
Domani l'amore all'orecchio.

COLOMBO v. M. Ciclista 11 Tel. 851.034
I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max von Sydow (Usa - Colori) — Nell'ambito della Cia improvvisamente e ferocemente tra un killer e una vittima predestinata da sopprimere per motivazioni ragionevoli. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 16.15 20.15 - 22.30 Ingresso L. 1000

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560
Gli avventurieri del pianeta Terra, di Robert Crouse, con Yul Brynner, Max von Sydow (Usa - Colori) — 2021, nella Terra disperata da un'esplosione nucleare una piccola comunità cerca di sfuggire ad un gruppo di avventurieri e di ingaggiarvi la « terra più grande ». Vietato minori anni 14. ★ Fantascienza
Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

LA PERLA c. De Gasperi 39 Tel. 304.791
Il sarto, il topo, la pecora e l'amore, di Claude Lelouch, con Michèle Morgan, Jerry Rogland, Jean-Pierre Aumont, Valérie Lagrange (Francia - Colori) — Un commissario vuole sposare morto. Dell'assassino si sospetta la moglie, che per averla creduto è uccidendo. ★ Giallo
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 15.30 - 17.45 20 - 22.30 Ingresso L. 1000

MAFFEI v. Fr. Tommaso 5 Tel. 885.354
Lacrimi selvaggi, di Vittorio De Sisti, con Carroll Baker, Rosalino Cellamare, Ferzi Samuel, Carlo Giuffrè (Italia - Colori) — Insegnante di scuola media all'amore ragazzini. Vietato minori anni 18. ★ Commedia
Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

MASSAUA p.za Massaua 9 Tel. 785.809
Lo squalo, di Steve Spielberg, con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss (Usa - Colori) — Colossale pescecane bianco che terrorizza una spiaggia affollata presso New York è finalmente messo tregua da tre eroi(mentori che lo inseguono. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 30 - 22.30 Ingresso L. 1000

ORFEO ritorno Carlina Tel. 516.114
L'infermiera, di Nello Rossati, con Ursula Andress, Dalilla Del Frate, Mario Pisu, Daniela Vargas (Italia - Colori) — Bellissima infermiera, chiamata a curare un vecchio industriale, lava l'uomo con tutti mezzi di convincere a stesso corpo. Vietato minori anni 18. ★ Sexy
Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 16.45 18.40 - 20.15 - 22.30 Ingresso L. 1000

PUNTODUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 542.345
Provati i soldi e scappa, di Woody Allen, con Woody Allen, Janet Margolin, Jackie Hayes, Mickl Pupnik (Usa - Colori) — Storia di un ragazzo intelligente ma sfortunato che tenta di diventare un « duro » organizzando rapine che inesplicabilmente falliscono. Non vietato. ★ Commedia brillante
RIDUZIONE 1000 Orario 15.15 - 17 18.50 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 1000

teatri danze ritrovi

ALCIONE, « Excitable's Strip Teases ». Presenta Gianni Liberi. Vietato 18. Orario 10.15; 21.30.

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21: « Andiamo un paese a tavola », commedia musicale di Gaylord e Olivennes, con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Rita Valleri. Pren. al Teatro Alfieri, International telefono 539.460.

CARIGNANO: stasera ore 21.15 Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta Kafka. « Il processo » di Angelo Maria Ripellino. Regia di Mario Missiroli. Biel. via Roma 49, tel. 544.562.

ERSA: questa sera ore 21.15: Raffaella De Vita in « Il ciao blando dello stesso » con ogni sera al Cabaret è abbinato un film del cielo « 900 tra varietà e politica ».

PICCOLO REGIO: ore 21 Assieme a fiati di Torino. Concerto libero.

CABARET VOLTAIRE: via Cavour 7, tel. 551.107: ore 18.30 jazz: Mario Pezzotta e i suoi soliti; ore 20.30 teatro: « La fabbrica occupazione dell'Ambleto di Shakespeare » di Leo Gabriadzeli, e Perla Peragallo, lingr. elettr. ai soci. Inf. per esame: telefono 555.167.

SWING (telefono 585.193): Vedi a chiusura.

IMPERIAL: ore 18-24 1 July.

INDIE RUST PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 537.340) al piano E. Palumbo.

S. GIORGIO, Valentino Ristorante Danze - Orchestra I Vocalmen.

DISCOTECA: via Sacchi 18: ore 21.

CAPRICE DISCOTECA (via Sacchi 18): ore 21.

WEST END - Direzione Gerola Trofeo. Pino, telefono 850.0300.

Raffaella De Vita: da stasera caffè-concerto all'Erba

TEATRO ALCIONE
"EXCITABLE'S STRIP TEASES"
Presenta GIANNI LIBERI
Vietato anni 16

seconde e altre visioni a Torino

Marina Bonfigli e Giulio Bosetti da oggi al Carignano no. « Il processo », riduzione da Kafka ad opera di Angelo M. Ripellino. Si replica fino a domenica

Steve Lacy, il solo sassofonista jazz americano, si esibirà da domani a venerdì allo Swing Club

A.B.C. c. Rivoli 20 Tel. 850.495
Solaris di A. Tarkowsky. Techn. Non vietato. ★ Fantascienza
■ Segretario della critica cinematografica italiana

AC. CINESTUDIO v. Cigna angolo v. Tortona. T. 882.457
Pat Garret e Billy Kid di S. Peckinpah, musiche di Bob Dylan con B. Dylan, J. Coburn. Col. Vist. 14. Orario: 20.30; 22.30. ★ Western

CONTINENTAL v. Nizza 548 Tel. 697.068
« Come dalla vita come sempre, C. Brosnan, Liv Ullmann. Colori. ★ Drammatico

EDEN c. Moncalieri 341 Tel. 690.467
I compagni di M. Monicelli, con M. Mastroianni, R. Salvatori, Annie Girardot, F. Lulli, Spettacoli ore 17 e 22.30. ★ Drammatico

FARO v. Po 30 Tel. 837.214
Il volto e il buio, Sean Connery, Candice Bergen. Techn. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. ★ Avventuroso

FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 372.057
I tre giorni del Condor, Robert Redford, Faye Dunaway, Max von Sydow. Techn. ★ Drammatico

HOLLYWOOD c. P. Maggiorella 106 Tel. 851.804
Otto mandarini lavittore Novak, Yul Brynner, Col. Vietato 14. ap. 14.45. Ult. 22.30. ★ Poliziesco

PIEMONTE v. Nizza 32 Tel. 652.758
Gli specialisti, J.-P. Belmondo, G. Sherif. Colori. ★ Avventuroso

PRINCIPE v. P. d'Acaja 45 Tel. 760.951
Il padrone e l'operaio, Renato Pozzetto, Colori. Vist. 14. Ap. 14.45. Ult. 22.30. ★ Commedia

STATUTO v. Cibrario 16 Tel. 487.051
La commessa, Femi Benussi. Techn. Vist 18. Or.: 15; 16.45; 18.40; 20.35; 22.30. ★ Commedia

CABARET VOLTAIRE v. Cavour 7 Tel. 321.103
L'ora del lupo, di Ingmar Bergman. Ore 16.30. Ingresso riservato ai soci. Informazioni telefoniche al 555.167.

ZONA CENTRO

MILANO v. Milano 6 Tel. 530.255
Supersexino cervoni. ★ Commedia
Il paradiso del piacere. ★ Sexy

PO v. Po 21 Tel. 510.490
Favole calde per le ragazze bollenti, Lavinia French Technicolor. Vietato anni 18. ★ Sexy

REGINA c. R. Margherita 173 Tel. 530.585
Fiamme violenza, Raquel Welch, J. Hawkins. Col. Vietato anni 14. ★ Sexy

VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.642
La morte porta male, Wang Yu. Colori. ★ Lotta orientale

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO v. Sacchi 65 Tel. 547.715
I racconti di Canterbury di P. P. Pasolini con N. Davoli, F. Citti, Techn. Vist. 18. (Edizione integrale). ★ Commedia

MIRAFIORI c. Cosenza 58 Tel. 390.867
Sensi proibiti, Jacqueline Bisset, R. Ferrell. Col. Vietato 18. ★ Sexy

SMERALDO v. Tunisi 32 Tel. 390.771
Sensi non tu le pena la cassa?, P. Franchi, Cecio Ingrassia. Techn. Non vietato. ★ Commedia

VINZAGLIO c. D. Abruzzi 102 Tel. 366.135
Mani sporche sulla città di Peter Hyams con Elliot Gould, Robert Blake. Techn. Vist. 18. In grande dialettale. Ore 20.30; 22.30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA v. Feltre 27 Tel. 331.748
La carneficina dei rampolloni sicuri, T. Kendall, F. Sancho. Colori. ★ Horror

ELISEO v. Monginevro 43 Tel. 539.615
Domandi L'uomo che sfidò l'organizzazione. ★

SAN PAOLO v. Cesana 80 Tel. 370.257
Libera amore mio, Claudia Cardinale, T. Lenzi. Techn. Non vietato. ★ Commedia

ZONA FRANCIA

REMINI v. Tesorò 3 Tel. 775.843
Il terrore del grande inquisitore di D. Damiani, con Glenda Jackson. Col. Vietato 14. ★ Drammatico

BLITZ v. Val Lagarina 40 Tel. 788.146
Donzelli Per Gerosi e Billy Kid. ★ Western

STAR v. Domodossola 48 Tel. 772.990
Pinocchio Terrai animi terra, K. Kobayashi, T. Tamba. Colori. ★ Fantascienza

ZETA D'ESSAI v. Cibrario 86 Tel. 772.907
Tre passi nel delirio di Vadim-Fellini-Malle, con B. Bardot, J. Fonda. Vist. 14. Ore 20.15; 22.30 (solo ogni). ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. v. S. Donato 40 bis Tel. 487.763
Il più comico spettacolo del mondo, regia di Mario Monicelli, con Totò, il Circo Togni. Col. Non vietato. Ap. ore 15. ★ Commedia

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA c. Giovanni ang. v. Stradella
Iniziane di donne, M. Brochard, K. Kristine. Techn. Vietato anni 18. ★ Drammatico

AMBRA v. Chiesa Salute 72 Tel. 297.197
L'invasione: Mario arnaca Terrel di Francis Lyon, con Scott Brady, Nigel Davenport, Konstantin Cash. Colori. Non vist. Ore 20; 22.30. ★ Fantascienza

APOLLO largo Orbitello 91 Tel. 213.523
La corsa con il diavolo, P. Fonda. Techn. Vist. 14. ★ Drammatico

EDERA CLUB v. Mail. Campagna 1 Tel. 213.313
Riposo.

LUTRARIO v. Stradella 10 Tel. 280.742
Sconcertità maliosa, Tah. Hunter. Colori. Vietato anni 18. ★ Sexy

SPLENDOR v. Bibiana 109 Tel. 290.350
Domani Sesso in cucina. ★ Commedia

ZONA MILANO - REGIO PARCO

AQUA c. G. Cesare 67 Tel. 271.276
Domani 4 bastardi per un posto all'inferno. ★ Avventuroso

AURORA c. Brescia 3 Tel. 276.340
Tarzan e la Dea Verde. ★ Avventuroso

MAJOR largo G. Cesare 105 Tel. 287.974
Carne crudo, D. Warbeck. Techn. Vietato anni 18. ★ Commedia

SOCIALE v. Cumbraglio 2 Tel. 850.604
Libera amore mio, C. Cardinale, P. Leroy. Techn. Non vietato. ★ Commedia

ZENIT v. Cuneo 3 Tel. 267.087
Domani Il pianeta delle scimmie. ★ Fantascienza

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA c. Belgio 51 Tel. 874.171
Tre uomini in fuga, L. De Funès, T. Thomas. Colori. ★ Commedia

ARTISTI v. G. di Barolo 24 Tel. 811.374
Buick Cassidy, R. Redford, P. Newman. Colori. ★ Western

EDDAMO d'Essai c. Cuneo 106 Tel. 833.089
L'orda di Ulzio Brass con L. Proietti. Col. Vietato anni 18. Ore 20.30; 22.30. ★ Fascistico-grossano

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO v. Diodati 5 p. Nizza Tel. 651.264
Tre squali, tutti e compagnia di Cornel Wilde con Cornel Wilde, Teshia Keita, Barbara Harris. Colori. Vietato 14. Ore 20; 22.30. ★ Avventuroso

ITALIA v. Nizza 138 Tel. 674.071
e squali e mezzo », un subcomico tutto d'un pezzo, Les Pierrots. Techn. Non vist. ★ Commedia

SPEZIA v. Nizza 170 Tel. 693.017
Schiave sull'isola del piacere. Col. Vietato anni 18. Aperture 15. ★ Sexy

riduzioni enal-agis

Cinema Arapoleo, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Astrochloe, Bertini, Colosseo, Continental, Corso, Crialaite, Dora, Doria, Elica, Fiamma, Gioietto, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Mater, Mexalini, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Roma (oc. Reinach, Sociedio Stat. Statuto, Italia Grottaglie) - Teatri: Alfieri Cons. Duse, Fiamma, Nuovo (Bellagi) riuniti « Gioni alla ore 15 per domani sera: Carignano Compagnia Teatro Mo. lo con Emilio Bonelli (biglietti ridotti all'Enal, patronato, per domani sera); Alcione: ore 16,15-21,30 (riduzioni Enal alla cassa).

taccuino del lettore

Oggi festeggiamo

S. Policarpo vescovo e martire. S. Serena. S. Sergio. S. Renzo martire. S. Diodoro.
Oggi lunedì 23 febbraio: il Sole è sorto alle 7,19 e tramonta alle 18,05.
Primo giorno dopo l'ultimo quarto.

Film a Moncalieri

Questa sera alle 20,30 al cinema Nazionale di Moncalieri il Centro di Cultura Popolare presenta il film di Costa-Gavras « L'americano » con Yves Montand.

Cabaret Voltaire

Il programma odierno del Cabaret Voltaire di via Cavour prevede, alle 18, il film di Bergman « L'ora del lupo », alle 18,30 jazz con Mario Pezzotta, alle 20,30 teatro d'avanguardia con Leo De Berardinis e Perla Peragallo. In « La fabbrica occupazione dell'Amleto di Shakespeare ».

Film per famiglie

All'Ariston « Incredibile viaggio verso l'ignoto » (produzione Disney): al Reale « Il più comico spettacolo del mondo » (con Totò e Il circo Togni).

Scuola e politica

Per il ciclo organizzato dall'Istituto di storia della facoltà di magistero, Centro studi Gobetti, Circolo della Resistenza e Cogidas, alla Galleria d'Arte moderna stasera alle 21 il prof. Guido Quazza parlerà su: « Scuola e politica nella crisi del Seicentotto ».

Lunedì musicali

Stasera alle 21 al Piccolo Regio concerto dell'Assieme a fiati di Torino, programma dedicato ai maestri americani Samuel Barber e Heitor Villa Lobos. Presenta Roberto Cograzzo.

Centro Rousseau

Oggi alle 18, nella sede di via Stefano Clemente 14, la dr. Renzo Volante dell'Atemp. parlerà su: « Educazione demografica e procreazione responsabile. Problemi nell'uso dei contraccettivi ».

Dibattito all'Alfieri

Stasera alle 21, al Teatro Alfieri, su iniziativa della Federazione giovanile comunista e della Sezione universitaria del pci, in collaborazione con i centri di ricerca culturale e la coop. Medianova, si svolgerà un dibattito sul libro « Gli americani in Italia » che pubblica tutti i documenti sull'intervento Usa in Italia dal 1943 al 1949, con particolare riferimento ai finanziamenti per la campagna anticomunista condotta in quegli anni dalla dc e dalle forze conservatrici italiane.

L'opera di Gobetti

Stasera alle 21,15, per il ciclo degli incontri-dibattito del lunedì sarà organizzati dal partito radicale, si svolgerà una conferenza sul tema: « La mistificazione dell'opera di Piero Gobetti nel cinquantesimo anniversario della sua morte ». L'incontro avverrà nella sede del partito radicale di Torino.

Teatro Nuovo

Doppio concerto pop oggi e (ore 18 e 21) con Angelo Branduardi e Tony Esposito.

Teatro Stabile

Da mercoledì a sabato, al Gobetti, andrà in scena « Amor circolus est bonus », presentato dal Gruppo T.S.T., con la regia di L. Salvetti.

TV oggi

PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini:** I primi uomini sulla luna
17,45 **La tv dei ragazzi:** Immagini dal mondo - I paladini di Francia
18,45 **Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il prezzo del successo**, film di Joseph Anthony

Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley MacLaine, sono i protagonisti di questo film uscito in Italia nel 1959. Sam Lawson, aspirante attore, recita in un piccolo teatro newyorkese; anche per le difficoltà economiche, il suo matrimonio fallisce. Sam conosce poi la figlia di un importante impresario teatrale: le sue speranze si rivelano illusorie, sia per i rapporti con la ragazza sia per la carriera. L'attore parte per la Corea. Al ritorno, ottiene una scrittura alla televisione, ma è accusato di attività antiamericane e licenziato. Si riduce a fare il cameriere in un ristorante e subisce umiliazioni. Ma finalmente, con una nuova scrittura in teatro, raggiunge il successo.

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Mumù**, dal racconto di I. S. Turgenev

Va in onda stasera questo telefilm tratto dal racconto di Turgenev. Gherasim è un sordomuto che lavora nella proprietà di una vecchia signora nella campagna moscovita. Attento, fortissimo ma al tempo stesso dei modi gentili, Gherasim è temuto dagli altri servi, ai quali non concede alcuna confidenza. La sua attenzione va ad una contadina, Tatiana, che egli chiama con diminutivo dolcezza, a causa della propria menomazione. Ma la signora, che ha potere totale sulla servitù, mentre la donna è Kapiton, un ubriacone, sperando così rinsavisca. Gherasim riversa tutto il suo affetto su il suo cagnolino, Mumù, che nascondo per non essere privato.

20 — **Ore 23**
20,30 **Telegiornale**
21 — **I dibattiti del TG** (il metodo Billings)

Il metodo Billings è il tema del dibattito del Tg, a cura di Giuseppe Giacovazzo, che va in onda stasera. Partecipano lo psicologo Luigi De Marchi, i ginecologi Salvatore Mercadante e Giuseppe Valla, il teologo Gino Concetti. Moderatore Pino Pallotta. Il nuovo metodo anticoncezionale al cui molto si parla in questi giorni prende il nome dai coniugi Billings, i due medici australiani che hanno condotto ricerche e verifiche in sicuri Paesi asiatici. Il dibattito chiarisce i veri aspetti della scoperta.

22 — **Stagione sinfonica tv**

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Giorni d'Europa; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di inglese; 14,55: Ciclismo; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (La questione femminile); 19,20: La fede oggi - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Dov'è Anna? (settima e ultima puntata); 21,40: La grandi battaglie del passato (Azincourt); 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Cani, gatti & C; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Città e campagna (L'impresa di vivere); 22: Jazzconcerto (Quintetto Chet Baker).

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
14,05 Il cantanapoli
15,10 Carissima Anna
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 « Un mare di nebbia » (6ª replica)
17,25 Effortissimo
18 — Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Pollo d'oca
20 — I successi di Perez Prado
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Dino Sarti al pianoforte
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 18,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carosel
17,30 Speciale GR
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscoteca
19,55 « Meltinfolà »
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'ora della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Interpreti di ieri
15,35 Itinerari musicali
16,35 Pagine di piano
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica
18,15 Il mercoledì
18,40 Grandi corrispondenti di guerra
19,15 Concerto
20,20 Pierre Mendès-France
21,05 Sotto arti

TV svizzera

18 — **Per i bambini**
18,55 **Hablamos español**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Obiettivo sport**
20,15 **Il capitano è fuori « gioco »** (telefilm della serie « L'alienatore Wulff »)
20,45 **Telegiornale**
21 — **Enciclopedia tv: America**
21,50 **Fra le righe del pentagramma**
22,35-22,45 **Telegiornale**

TV Montecarlo

19,45 **Disegni animati**
20 — **Dick Powell**
20,50 **Horizons**
21 — **Vivi ragazza vivi** (film)

TV Capodistria

18 — **Telesport** (tennis: Coppa delle Nazioni d'Europa)
19,55 **L'angolino dei ragazzi**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **L'A.R.O.** (Autorespiratore ad ossigeno)
21 — **Musicalmente**
21,50 **Notturno**
22,15 « **Carnevale Muggesano** »